

NOTARIORUM ITINERA

IV

Leonardo de Garibaldo
(Genova, 1310-1311)



a cura di

MARTA CALLERI - ALESSANDRA REBOSIO - ANTONELLA ROVERE



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2017

Notariorum Itinera

IV

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Leonardo de Garibaldi

(Genova, 1310-1311)



a cura di

Marta Calleri - Alessandra Rebosio - Antonella Rovere



GENOVA 2017

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

L'Introduzione, il Repertorio cronologico dei documenti, l'Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli, oltre all'edizione dei primi 163 documenti si devono ad Alessandra Rebosio; l'edizione dei documenti nn. 164- 264 si deve a Marta Calleri, quella dei nn. 265-363 ad Antonella Rovere.

La produzione documentaria del notaio Leonardo *de Garibaldo*, attivo a Genova nei primi decenni del secolo XIV, è nella quasi totalità ricostruibile grazie a tre protocolli, conservati nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Genova¹.

Complessivamente il materiale confluito nei primi due cartolari – 210/1 e 210/2 – costituisce il frutto di un'attività svolta alle dipendenze dell'apparato curiale genovese con la qualifica di *scriba curie archiepiscopi* o *scriba archiepiscopi*. All'interno della curia Leonardo è professionista che assicura continuità, redigendo carte riconducibili a due episcopati (Porchetto Spinola e Bartolomeo da Reggio). Pur rivelando tutti i tipici formalismi notarili, entrambi i manoscritti possono essere definiti “protocolli vescovili”²; nei fascicoli ritroviamo la commistione di *acta* e *instrumenta* richiesti per la maggior parte dall'arcivescovo o dai suoi vicari, con rilevante apertura anche sull'attività

¹ Archivio di Stato di Genova, *Notai antichi*, nn. 210/1, 210/2, 211. Stando alle ricerche finora condotte è stato rintracciato un esiguo numero di documenti (in tutto 21) redatti tra il 1308 e il 1334 per conto di alcuni enti religiosi. A fronte di un unico (e inedito) atto in pergamena sciolta (una copia autentica del 1327, conservata nell'Archivio del capitolo di San Lorenzo, n. 421/62) disponiamo di documenti tramandati su registro. Quattro sono individuabili nel cosiddetto secondo registro della curia arcivescovile (*Il secondo registro*, nn. 315, 350, 381, 393) e i restanti, rimasti inediti, sono reperibili nei registri, definiti livellari, che costituiscono gli esiti di progetti di raccolta documentaria messi in atto dalle comunità canonicali della cattedrale di San Lorenzo e della collegiata di Santa Maria delle Vigne: Archivio del capitolo di San Lorenzo, n. 309, cc. 19, 54, 56-57, 70-71, 91, 112-113; n. 310, cc. 141-142, 175-176 (in tutto 9); Archivio della collegiata di Santa Maria delle Vigne, Archivio Capitolare, serie livellari, n. II, cc. 2-8, 58-61 (in tutto 7). Nella quasi totalità la documentazione stesa su registro è trädita in originale; in sette casi si tratta di documenti redatti da notai che su mandato procedono all'estrazione di atti rogati da Leonardo in diverse forme (*mundum* in pergamena, imbreviatura su cartolare o su *foliatio*). In una sola occasione è stato possibile comparare gli esiti testuali del documento presente su cartolare e quello in originale su registro, dal cui raffronto non sono emerse peraltro varianti tali da alterare il tenore documentario: v. n. 139.

² Sulla varietà tipologica della documentazione vescovile su registro una buona rassegna di studi è raccolta nel volume *Registri vescovili* 2003; in particolare si segnala il contributo di OLIVIERI 2003, pp. 1-42.

del tribunale competente per questioni matrimoniali. A completare il quadro professionale del notaio concorre la documentazione del cartolare 211 registrata in veste di *sacri Imperii notarius*. Ad un numero preponderante di atti rogati per una clientela appartenente in prevalenza all'ambito ecclesiastico si affianca una discreta serie di costituzioni dotali che il notaio, con una tensione all'ufficializzazione affatto rituale, formalizza in veri e propri atti matrimoniali³.

A fronte di questa concomitante attività il notaio coglie la funzionalità di registrare i documenti in cartolari distinti a seconda dell'appartenenza alla sfera ecclesiastica o civile. Massima chiarezza di tale scelta emerge dalle annotazioni poste in apertura a ciascuno dei tre protocolli nelle quali si legge « Presens cartularium instrumentorum pertinet custodiendum in foro ecclesiastico » oppure, per il 211 con identico tenore, « ... sub foro civili ».

L'edizione degli atti raccolti nel cartolare 210/1 mette a disposizione la documentazione più antica del notaio, tramandata in protocollo⁴: 363 documenti redatti a pieno ritmo tra il 2 gennaio 1310 e il 23 dicembre 1311. In questa sede si è scelto di limitare l'introduzione a una descrizione sommaria di dati di natura prevalentemente codicologica, posticipando una più approfondita analisi sia dell'attività e dei rapporti che legano il notaio alla corte episcopale, sia del *modus operandi* e delle caratteristiche formali e contenutistiche della documentazione in occasione della pubblicazione dei restanti due registri, attualmente in preparazione.

1. *Il cartolare 210/1*

Il cartolare 210/1 rivela la consueta struttura composita, riscontrabile in buona parte dei pezzi del fondo notarile e tradizionalmente imputato al riordinamento dell'archivio notarile, gravemente danneggiato dal bombardamento

³ Su cui si veda POLONIO 2001, pp. 23-53 e alcuni cenni in POLONIO 2002, pp. 479-482.

⁴ Il grosso del materiale presente nel cartolare 210/2 riguarda i bienni 1313-1314 e 1320-1321, mentre 11 carte restituiscono atti compresi tra l'ottobre e il dicembre del 1323. Nel cartolare 211 ritroviamo gli esiti di una produzione eseguita ancora a pieno ritmo nel 1313 e che prosegue senza soluzione di continuità fino al 1318 con l'aggiunta di uno spezzone relativo ai mesi a cavallo tra il 1324 e il 1325. Relativamente alla documentazione rintracciata al di fuori dei tre protocolli v. nota 1.

navale francese del maggio 1684⁵. Il cartolare è pertanto un contenitore miscelaneo di 177 carte costituito dall'assemblaggio della documentazione di due notai: su una totalità di sei fascicoli, i primi cinque (cc. 1-162) appartengono a Leonardo *de Garibaldo*, mentre l'ultimo (cc. 163-177) restituisce gli atti di Ugolino Cerrino, tutti circoscritti al dicembre 1316.

In conformità con numerosi cartolari genovesi il manoscritto è dotato di una legatura a busta (o altrimenti definita con ribalta) in robusto cartone (cm 37 x 28) sulla quale si leggono due sbiadite annotazioni, di mano seicentesca⁶; non è escluso che la rilegatura risalga all'operazione di riordinamento della fine del secolo XVII così come l'inserimento di due fogli di guardia, sul primo dei quali è posta l'intitolazione «Leonardi de Garibaldo 1310 in 1311».

I fascicoli pertinenti a Leonardo *de Garibaldo* sono in discreto stato di conservazione; i danni dovuti principalmente all'umidità sono circoscritti e interessano la prima carta (priva di cartulazione e di recente numerata a matita c. 1^o), l'ultima carta (c. 162 con perdita parziale dell'indice relativo agli atti del 1311) e il lato superiore destro dei margini, soprattutto nei bifogli del 5° fascicolo (con perdita totale della cartulazione di mano del notaio). Il materiale cartaceo, spesso e dalla consistenza cotonosa, è privo di filigrana, non diversamente dai supporti utilizzati per buona parte nei cartolari notarili dell'epoca⁷.

Come è già stato segnalato, la documentazione confluita nei cinque fascicoli costituisce l'esito di un'attività svolta a pieno ritmo nell'arco di un biennio (1310-1311): un blocco compatto che non frequentemente è possibile ritrovare nei protocolli notarili di età medievale (e non solo genovesi) anche in considerazione del fatto che il protocollo ci è pervenuto nella sua primitiva organizzazione sotto ogni aspetto⁸. Nella prima carta (ora c. 1^o) la

⁵ Sul bombardamento francese v. MORESCO-BOGNETTI 1938, p. 24; COSTAMAGNA 1970, pp. 240-242; BOLOGNA 1984, pp. 267-290.

⁶ Sul frontespizio: «[Leo]nardus de Garibaldo 1310 in 1311», mentre sul dorso piatto, provvisto di un tassello cartaceo, si legge: «[Leonardi] de Garibaldo 1310 in 1311. Can(tera)»; il nome del notaio al genitivo è di frequente la forma presente sui dorsi dei cartolari.

⁷ BRIQUET 1888, p. 380.

⁸ Ciò non significa che dal punto di vista materiale il protocollo abbia mantenuto la struttura originaria; tuttavia le alterazioni dovute a posteriori problemi di legatura sono con-

già citata nota relativa all'appartenenza della documentazione al foro ecclesiastico, è preceduta dalla sottoscrizione compresa di *signum* elaborato sul pronome *Ego*⁹. Il fatto che questa carta sia priva di numerazione e utilizzata solo nel *recto* conferisce al bifoglio iniziale una funzione di copertina. Inoltre all'inizio del primo atto dell'anno il protocollo presenta due dettagliate intestazioni, mentre nella parte finale dell'ultimo fascicolo è stesa una rubrica – *abicedarium instrumentorum* – relativa ad ogni singolo anno e anticipata ogni volta da una nota in cui viene chiarito il sistema adottato per l'indicizzazione.

Questa ricorrente scelta di mantenere distinta la registrazione relativa al biennio è ulteriormente rimarcata dalla cartulazione che il notaio appone in numeri romani nell'angolo superiore destro. Il materiale documentario è così strutturato: le cc. I-LXXIX contengono 166 atti stesi tra il 2 gennaio e il 22 dicembre 1310, mentre le cc. I-LXXXII restituiscono 197 atti stesi tra il 15 gennaio e il 23 dicembre 1311. Per converso sul piano materiale il notaio non opera alcuna distinzione e la scritturazione con il cambio d'anno prosegue nella stessa unità fascicolare (il 3° fascicolo).

I cinque fascicoli sono rinumerati in cifre arabe, presenti nella parte centrale del margine superiore: è questa un'operazione riscontrabile nei cartolari notarili di età medievale e tradizionalmente (e genericamente) attribuita a una mano sei-settecentesca. Nell'edizione si è scelto di rinviare a questa seconda cartulazione, perché rispetto alla coeva essa conteggia le carte senza soluzione di continuità. Fanno eccezione 10 carte del 5° fascicolo che seguono la stesura dell'ultimo documento (c. 160), usate dal notaio per redigere distintamente gli indici relativi al biennio; in tal caso si fa riferimento alla numerazione a matita apposta di recente (2'-11').

Nella seguente descrizione della struttura fascicolare si fa comunque riferimento anche alla cartulazione del notaio.

tenute e limitate soltanto all'ultimo fascicolo per cui si rimanda alla descrizione della fisionomia fascicolare.

⁹ «Ego Leonardus de Garibaldo, sacri Imperii notarius, interfui rogatus scripsi, scriba curie venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi».

- 1) Consta di 48 carte (cc. I-XLVII; cc. 1-46bis) che tramandano documenti che vanno dal 2 gennaio al 30 agosto 1310. Soltanto le prime 28 carte presentano la squadratura. Entrambe le cartulazioni escludono la prima carta del fascicolo (ora c. 1'), recante la sottoscrizione del notaio e la nota in cui è specificata la pertinenza della documentazione al foro ecclesiastico. Nel conteggio delle carte la mano sei-settecentesca ha saltato c. 47, di recente numerata a matita 46bis.
- 2) Consta di 8 carte (cc. XLVIII-LV; cc. 47-54) che tramandano documenti che vanno dal 31 agosto al 7 ottobre 1310. La squadratura è assente.
- 3) Consta di 43 carte (cc. LVI-LXXX e I-XVIII; cc. 55-97) che tramandano documenti che vanno dal 7 ottobre 1310 al 1 aprile 1311. La squadratura è quasi sempre rispettata. In origine di 44 carte: la prima carta del fascicolo è stata tagliata dal notaio che di fatto rinumerava le seguenti; di questa operazione è rimasto il tallone in cui si intravedono alcune parole della rubrica. In questo fascicolo inizia la documentazione del nuovo anno che il notaio, come già segnalato, distingue con una nuova intestazione e cartulazione.
- 4) Consta di 48 carte (cc. XVIII-LXVI; cc. 98-145) che tramandano documenti che vanno dal 3 aprile al 23 agosto 1311. La squadratura è quasi sempre rispettata.
- 5) Consta di 27 carte (cc. LX[VII]-[LXXXII]; cc. 146-162) che tramandano documenti che vanno dal 28 agosto al 23 dicembre 1311. La squadratura è quasi sempre rispettata. Riguardo all'evidente divario emergente tra consistenza fascicolare e cartulazione moderna occorre ribadire che la numerazione in cifre arabe non tiene conto di 10 carte, ora collocate tra le cc. 160-161, utilizzate dal notaio per redigere gli indici. In seconda battuta l'attuale struttura del fascicolo, in origine di 28 carte, è alterata da una irregolare posizione dei bifogli. La corrosione dei margini superiori destri, compromettendo la lettura della cartulazione del notaio, ha limitato una più definita comprensione dell'originaria fisionomia del fascicolo, ricostruita nel seguente schema e di cui si è tenuto conto nell'edizione.

_____	c. 161	c. LXXVII
_____	c. 146	c. LXXVIII
_____	c. 147	c. LXXVIII
_____	c. 148	c. LXX
_____	c. 149	c. LXXI
_____	c. 150	c. LXXII
_____	c. 151	c. LXXIII
_____	c. 152	c. LXXIII
_____	c. 153	c. LXXV
_____	c. 154	c. LXXVI
_____	c. 155	c. LXXVII
_____	c. 156	c. LXXVIII
_____	c. 157	c. LXXVIII
_____	c. 158	c. LXXX

_____	c. 159	c. LXXXI
_____	c. 160	c. LXXXII
_____	c. 2' indice 1310 A-C	
_____	c. 3' D-H	
_____	c. 4' I-N	
_____	c. 5' O-U	
_____	c. 6' bianca	
_____	c. 7' indice 1311 A-B	
_____	c. 8' C-D	
_____	c. 9' E-F	
_____	c. 10' G-H	
_____	c. 11' I-L	
_____	c. 162 M-P (parziale)	
_____	[Q-Z]	

Attualmente c. 161 è incollata lungo la ripiegatura e posta dopo c. 11'; in origine questa stessa carta con la sua corrispondente, caduta probabilmente per lacerazione, costituiva il bifoglio iniziale del fascicolo. Infatti se collocata prima di c. 146 (ora in apertura del fascicolo) si ristabilisce la corretta sequenza sia testuale, sia temporale della documentazione: c. 161 restituisce due atti redatti il 27 agosto 1311 e la parte iniziale di un terzo

documento il cui completamento si trova proprio a c. 146r nella quale l'atto in questione è seguito da un documento rogato nello stesso giorno (28 agosto). Inoltre si può facilmente dedurre che la perdita corrispondente di c. 161 contenesse la parte finale (lettere Q-Z) dell'indice relativo al 1311 che ora si arresta alla lettera P come si evince da c. 162 che, danneggiata dall'umidità, riporta soltanto parzialmente l'indice delle lettere M-P. La carta in questione è il risultato di un'opera di restauro mirata a limitare il deterioramento tramite una montatura con inserto cartaceo; il fatto che rispetto alle carte degli indici privi di numerazione essa sia segnata dalla stessa mano sei-settecentesca presente in tutti i fascicoli indurrebbe a ritenere che il ripristino sia concomitante con l'intervento di ricartulazione. È un'ipotesi che meriterebbe di essere vagliata a fondo specialmente nella prospettiva di fare chiarezza sulle operazioni di riordinamento effettuate dal Collegio notarile a partire da quello più 'famoso' (ma ancora oscuro nelle modalità reali) richiesto dopo i danni subiti dal bombardamento navale del 1684.

Il sistema di indicizzazione adottato dal notaio è ben chiarito nella nota in apertura ai due *abecedaria*; si tratta di una modalità piuttosto consueta che privilegia i nomi delle persone ordinati alfabeticamente e seguiti dal riferimento alla carta. La scelta del nome sembra collegarsi alla natura giuridica dell'atto in quanto determina l'interesse ora dell'autore ora del destinatario ad un'eventuale estrazione *in mundum*. Nel caso di sentenze matrimoniali e di divorzio o ancora nei compromessi sono indicate entrambe le parti.

Le carte misurano mm 370 x 270. Il testo, sempre a piena pagina, è di frequente organizzato entro una basilare squadratura (in linea generale di mm 270 x 190); l'aspetto piuttosto ordinato si mantiene anche in assenza della giustificazione: in tal senso il testo si estende in uno spazio maggiore (mm 320 x 220).

La scrittura, una tipica corsiva notarile trecentesca stesa con inchiostro di tonalità bruna, è piuttosto regolare, ben allineata e di discreta leggibilità, benché caratterizzata da un'alta percentuale di parole abbreviate con lunghi segni marcati. A parte minime correzioni *currenti calamo* eseguite tramite depennatura, i testi, sempre di buon livello grammaticale e nella quasi totalità completi in ogni parte¹⁰, presentano di rado interventi correttivi di tipo

¹⁰ Le eccezioni si riducono a cinque atti (nn. 104, 113, 138, 167, 217) di cui il notaio scrive solo la parte iniziale e finale, lasciando ad ognuno uno spazio bianco piuttosto ampio, funzio-

formale, inseriti, secondo l'ampiezza, in interlinea o nei margini con regolare segno di richiamo. Al centro della pagina, in cartiglio è fornita l'indicazione del mese¹¹, preceduta da quella relativa al cambio di indizione con identica forma: «Hic incipit inditio ... ut infra secundum dictum cursus», ovvero *cursum Romane curie* come esplicitato nelle intestazioni.

La professionalità e il rigore di Leonardo *de Garibaldo* si evincono anche da una serie di accorgimenti mirati a salvaguardare l'unità compatta del cartolare. L'attività di scritturazione si colloca entro un ordine cronologico complessivamente rispettato: le poche eccezioni¹², che alterano la sequenza temporale di pochi giorni, sono in sostanza determinate dalla non sempre tempestiva rielaborazione della prima stesura, realizzata su manuale o su piccoli fogli sciolti (a Genova dette *notule*)¹³. In un solo caso la registrazione di tre *instrumenta* effettuati nel mese di agosto¹⁴ è posta in coda ad atti rogati a dicembre e al riguardo, attraverso due annotazioni incrociate, il notaio ne segnala la corretta collocazione¹⁵. Un altro espediente per ostacolare eventuali interpolazioni si rileva nello spazio ridotto, pari a una o due righe di scrittura, lasciato tra una stesura e l'altra¹⁶. Unico spazio interamente inutilizzato è il *verso* di c. 160 a seguito della registrazione nel *recto* dell'ultimo documento.

nale a un successivo completamento del testo. In due casi (nn. 34, 51) gli spazi bianchi sono invece più contenuti (circa 4/5 righe): nel primo è lasciata incompleta la parte riguardante le coerenze del bene, nel secondo, un inventario, gli spazi sono sia all'interno del testo, sia alla fine, dove è segnata la consueta formula «Spatium vero superius relictum est ut si quod memoria occurrerit pariter conscribatur et addatur».

¹¹ Nn. 1, 11, 31, 43, 57, 73, 79, 88, 105, 116, 132, 144, 167, 173, 187, 205, 218, 230, 255, 295, 333, 341, 345, 357.

¹² Si tratta di soli cinque casi: nn. 21, 38, 39, 72, 241.

¹³ Per un'ampia panoramica sulle tecniche redazionali dei notai genovesi si rinvia a ROVERE 2012, pp. 301-336.

¹⁴ Nn. 164-166.

¹⁵ A c. 46v «Notetur hic quod tria instrumenta sequentia scripta et posita pro magistro Stephano in carta LXXVIII et LXXX ubi est tale signum volunt et debent esse hic inserta et scripta» mentre a c. 79r «Noteretur hic quod ista tria instrumenta ut supra proxime scripta pro dicto magistro Stephano volunt et debent esse supra in antea scripta et inserta in carta XXXXVI ubi est tale signum, quamvis hic sint scripta et posita et hoc non obstante».

¹⁶ In sole quattro occasioni, dopo aver concluso il documento (nn. 116, 118, 147, 206), il notaio lascia il resto del foglio inutilizzato.

La stesura degli indici finali certamente era facilitata dalla presenza delle rubriche, annotate sistematicamente dal notaio nei margini interno o esterno¹⁷, poiché si riscontra lo stesso impianto. Unica eccezione rispetto agli indici è l'indicazione del negozio giuridico¹⁸, accompagnato dal nome al genitivo ora del destinatario (quietanze, concessioni di canonicati, *titulationes*, *provisiones*, notifiche di atti, emancipazioni) ora dell'attore (procure, *appellationes*). Nel caso di sentenze, soprattutto matrimoniali o di divorzio, la denominazione dell'atto è seguita dai nomi degli interessati al genitivo o all'accusativo, in questo caso preceduti dalla preposizione *inter*; entrambe le parti sono registrate anche in contratti quali locazioni, compravendite, livelli e compromessi. In nessun caso sono segnate cifre o note riferibili al pagamento effettuato dalle parti.

I margini diventano lo spazio privilegiato per segnalare l'estrazione in *mundum* indicata regolarmente nella forma estesa *Factum*¹⁹, di frequente associata al nome della persona a cui viene consegnato l'originale. Su un totale di 363 documenti 209 sono estratti, compresi quelli per cui il notaio ha prodotto più estrazioni dello stesso atto.

In sole due occasioni il notaio cassa il documento con tratti obliqui incrociate, come regolarmente indicato nell'intestazione. Si tratta di confessioni di debito redatte il 21 agosto 1311 a seguito di due distinte vendite di terreni effettuate nello stesso giorno dal rettore della chiesa di San Pietro di Capreno. La procedura è completata con annotazioni poste ai margini in cui sono specificati la data (1313 rispettivamente giugno e dicembre), volontà espressa da una o da entrambe le parti e i nomi dei testimoni²⁰. La concomitante presenza di questi dati, come rileva Antonella Rovere nel suo studio

¹⁷ La rubrica è mancante soltanto in un documento: n. 27.

¹⁸ In assenza della segnalazione del negozio è sempre riportato il nome di uno degli attori.

¹⁹ In entrambe le intestazioni, con minime varianti, il tema della lineatura è così delineato: c. 1r: « ... Et sciendum est quod illa instrumenta que signata sunt in margine presentis cartularii per 'Factum' (a c. 80r per 'Factum' in presentis cartularii margine) sunt extracta in publicam formam per me notarium infrascriptum de presenti cartulario et illa que cassata sunt per hunc modum XX, (a c. 80r illa que sunt cassata taliter XX) sunt cassata de voluntate partium ».

²⁰ Nn. 318, 320; in quest'ultimo documento il notaio nella nota aggiunge la precisazione che l'annullamento dell'impegno è avvenuto « circa vespas, in domo in qua habitat notarius infrascriptus quia de dicto debito te quietum vocastis et cetera ».

sugli aspetti tecnici della professione notarile, connota «l'annotazione come una sorta di imbreviatura di una quietanza, che non sarà mai svolta in *mundum*, perché di fatto l'annullamento dell'obbligazione non rende necessaria la prova dell'avvenuto pagamento»²¹. Il ricorso a questo procedimento, presente nei cartolari genovesi già nei primi decenni del secolo XIII, era prescelto dalle parti perché, rispetto alla redazione di una vera e propria quietanza, risultava più rapido, ma soprattutto economicamente più conveniente.

3. *Norme editoriali*

Le norme editoriali adottate dalla Collana *Notariorum Itinera* si attengono a quelle comunemente in uso nelle edizioni di cartari o di codici diplomatici, ma con inevitabile attenzione ai problemi specifici dei protocolli notarili²².

I documenti sono presentati nella successione attribuita loro dal notaio nella redazione del cartolare, anche nel caso in cui si deroghi all'ordine temporale. Lo stesso dicasi per gli inserti che mantengono la loro collocazione all'interno del documento. La giusta successione viene restituita nel repertorio cronologico degli atti, degli inserti e delle notizie.

L'uso delle parentesi segue la consuetudine. Le abbreviazioni vengono sciolte tra parentesi tonde nei casi che possano offrire esiti diversi qualora non sia stato possibile stabilire l'uso prevalente del notaio.

L'abbreviazione *procur-* (o più raramente *procurat-*, *procurato-*) si è sciolta *procuratio* o *procuratorium* a seconda del contesto nel quale si trova, poiché il notaio adotta entrambe le forme (nn. 12 e 117), mentre *Lanfr* e *Lanfranch* sono stati sempre sciolte in *Lanfranchus* secondo l'uso del notaio (nn. 45, 98, 102, 115, 213, 235, 240, 241, 246, 291, 299, 300, 301, 340). Il nome dell'arcivescovo Porchetto Spinola è sempre indicato con la sola lettera iniziale puntata, per non appesantire il testo si è sciolto senza l'uso di parentesi tonde.

²¹ ROVERE 2012, p. 325.

²² Riguardo all'edizione di cartolari notarili v. in particolare MORESCO-BOGNETTI 1938; COSTAMAGNA 1976, pp. 131-148; PUNCUH 1977, pp. 59-80.

Le integrazioni al testo tramite il ricorso al formulario consueto o alla lampada di Wood sono rese con le parentesi quadre, mentre le parentesi uncinate sono adoperate nei casi di omissioni dovute a dimenticanza del notaio.

Tre asterischi orizzontali indicano uno spazio lasciato in bianco, del quale si è precisato in nota il numero approssimativo delle lettere o dei righe.

Nella data topica degli atti rogati a Genova si è indicato solo il microtoponimo; la sigla (SN) si riferisce al *signum notarii*.

BIBLIOGRAFIA CITATA IN FORMA ABBREVIATA

- BOLOGNA 1984 = M. BOLOGNA, *1684 maggio 17. Le perdite dell'archivio del Collegio dei notai di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/I (1984), pp. 267-290.
- BRIQUET 1888 = C.M. BRIQUET, *Les papiers des Archives de Gênes et leurs filigranes*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIX/II (1888), pp. 267-394.
- CAMBIASO 1939 = D. CAMBIASO *Sinodi genovesi antichi*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXVIII/II (1939), pp. 3-94.
- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I), pp. 240-242.
- COSTAMAGNA 1976 = G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica* (Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo), Roma 1976-1977, pp. 131-148.
- Hierarchia catholica* 1913 = *Hierarchia catholica Medii Aevi* per C. HEUBEL, Monasterii 1913.
- Libri Iurium* 2000 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, a cura di M. BIBOLINI, Genova-Roma 2000 (Fonti per la storia della Liguria, XIII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIX).
- LISCIANDRELLI 1960 = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, *Regesti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).
- MORESCO-BOGNETTI 1938 = M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII).
- OLIVIERI 2003 = A. OLIVIERI, *I registri vescovili nel Piemonte medievale (secoli XIII-XV). Tipologia e confronto*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*. Atti del Convegno di Studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. BARTOLI LANGELI e A. RIGON, Roma 2003 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 72). pp. 1-42.

- POLONIO 2001 = V. POLONIO, «*Consentirono l'un l'altro*». *Il matrimonio in Liguria tra XI e XIV secolo*, in *Società e Istituzioni del Medioevo ligure*, Roma 2001 (Serta Antiqua et Mediaevalia, V), pp. 23-53.
- POLONIO 2002 = V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XLII/I, 2002), pp. 479-482.
- PUNCUH 1977 = D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili genovesi*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977 («*Actum Luce*», VI, 1977), pp. 59-80.
- REMONDINI 1879 = A. REMONDINI, *Syndicatus ecclesiae ianuensis MCCCXI*, in «*Giornale ligure di archeologia, storia e belle arti*», VI (1879), pp. 5-18.
- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO e M. GALANTE, con la collaborazione di G. CAPRIOLO e M. D'AMBROSI, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335.
- Registri vescovili* 2003 = *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*. Atti del Convegno di Studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. BARTOLI LANGELI e A. RIGON, Roma 2003 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 72).
- Santo Stefano* 2008 = *Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (1294-1327)*, a cura di D. CIARLO, IV, Genova 2008 (Fonti per la storia della Liguria, XXVI).
- Secondo registro* 1887 = *Il secondo registro della Curia arcivescovile di Genova*, a cura di L. BERETTA e L.T. BELGRANO, in «*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», XVIII (1887).
- Vicende* 1993 = *Vicende, dipendenze e documenti dell'abbazia di S. Michele della Chiusa*, a cura di P. CANCIAN, G. CASIRAGHI, Torino 1993 (Biblioteca storica subalpina, CCX).

Atti di Leonardo de Garibaldi



(c. 1^r) Ego Leonardus de Garibaldo, sacri Imperii notarius, interfui rogatus scripsi, scriba curie venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi.

Presens cartularium instrumentorum pertinet custodiendum in foro ecclesiastico.

(c. 1^r) In nomine domini nostri Iesu Christi, Patris e Filii^a et Spiritus Sancti, beate virginis Marie et totius curie celestis amen.

Inditio ottava secundum cursum Romane curie.

Cartularium instrumentorum compositorum manu mei Leonardi de Garibaldo, notarii et scribe curie venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, anno dominice natiuitatis millesimo trecentesimo decimo, inditione otta<va> secundum cursum Romane curie, diebus et mensibus infrascriptis, pertinentium ad forum ecclesiasticum. Et sciendum est quod illa instrumenta que signata sunt in margine presentis cartularii^b per 'Factum', sunt extracta in publicam formam per me notarium infrascriptum de presenti cartulario et illa que cassata sunt per hunc modum XX, sunt cassata de voluntate partium.

^a Patris et Filii *nell'interlinea* ^b *segue depennato* factum

Ianuarius

1

1310 gennaio 2, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Alla presenza di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, il clero genovese, rappresentato dal massaro, prete Marco, mansionario della Chiesa genovese, rilascia quietanza al notaio Tommaso Vacherio, a nome di Francesco de Egidio, mercante di Tortona, agente per conto di Giacomo, vescovo di Tortona, e del clero tortonese, di dieci fiorini d'oro e venti soldi per le spese sostenute per Arnaldo, abate del monastero di Tutela di Navarra della diocesi di Limoges, cappellano del papa e nunzio speciale della Sede Apostolica.

Nel margine interno « Factum ».

Thome Vacherii de Terdona notarii

In nomine Domini amen. Presbiter Marchus, mansionarius ecclesie Ianuensis et massarius cleri Ianuensis, in presentia reverendi viri domini Iacobi de Cucurno, canonici prefate ecclesie Ianuensis et vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, mei notarii et testium infrascriptorum, confessus fuit se, nomine dicti cleri, habuisse et recepisse a Thoma Vacherio notario, cive Terdone, dicto ambaxatore, dante et solvente nomine et vice venerabilis patris, domini fratris Iacobi, Dei gratia episcopi Terdonensis, et totius cleri eiusdem civitatis et diocesis, florenos decem auri boni et iusti ponderis et solidos viginti ianuorum pro expensis occasione predicta factis pro contributione expensarum factarum per venerabilem patrem dominum Arnaldum, abbatem monasterii Tutellensis diocesis Lemovicensis, domini pape capellanum et Sedis Apostolice nuntium specialem, quam etiam pecunie quantitatem idem Thomas eidem presbitero Marcho dicto nomine dedit et solvit, nomine et vice Francisci de Egidio, civis et mercatoris Terdonensis, nomine et vice predictorum

domini episcopi Terdonensis et totius eiusdem cleri Terdonensis et dioecesis, et ab ipso Thoma dicto nomine de dicta pecunie quantitate se dicto nomine quietum et solutum vocavit, renunciando exceptioni non habitorum, non receptorum et non numeratorum dictorum florenorum decem et solidorum viginti ianuinarum et omni iuri. Unde promittit et convenit idem presbiter Marchus, dicto nomine dicti cleri Ianunensis, eidem Thome, nomine dicti cleri Terdonensis et nomine dicti Francisci, nomine et vice dictorum domini episcopi Terdonensis et cleri civitatis et dioecesis eiusdem, et michi notario infrascripto, stipulanti officio publico, quod deinceps, occasione dictorum florenorum et solidorum viginti ianuinarum vel alicuius partis ipsorum, per ipsum presbiterum Marchum, nomine dicti cleri Ianuensis, sive per ipsum clerum contra dictum Thomam dicto nomine sive contra dictum Franciscum eodem nomine seu contra dictum dominum episcopum et dictum suum clerum Terdonensem vel bona ipsorum seu alicuius eorum nullam actionem, questionem, litem et controversiam facere vel movere, absolvens et liberans dicto nomine dictum Thomam, nomine dicti cleri Terdonensis et nomine dicti Francisci, predicto nomine eiusdem cleri Terdonensis, per acceptilationem et aquilianam stipulationem, alioquin penam dupli de quanto et quotiens actio / (c. 1v) et questio contrafieret et controversia et lis moveretur occasione predicta idem presbiter Marchus, nomine dicti cleri Ianuensis, eidem Thome, nomine dicti cleri Terdonensis et nomine dicti Francisci, nomine predictorum domini episcopi et cleri sui, dare et solvere promisit, ratis manentibus supradictis. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et attendendis idem massarius, nomine dicti cleri Ianuensis, eidem Thome dictis nominibus omnia bona dicti cleri Ianuensis pignori obligavit. Actum Ianue, in claustrum prefate ecclesie Ianuensis, in camera dicti domini vicarii, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione VIII^a, die secunda ianuarii, circa vespere, presentibus testibus presbitero Iacobo de Rappallo, sacrista dicte ecclesie Ianuensis, presbitero Thoma de Salizolla, capellano prefate ecclesie Ianuensis, et Petro de Moniardino, cive Terdone.

1310 gennaio 15, *in palatio archiepiscopali*

Guglielmo Bestagno del fu Andriolo Bestagno rilascia procura a Manuele Grullo di Savona per riscuotere quanto dovuto da Alberto Bestagno, medico di Acqui, al padre Andriolo e presentare una lettera papale relativa allo stesso credito a Dino di Pontremoli, canonico di Savona.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio Guillelmi Bestagni, civis Ianue

In nomine Domini amen. Guillelmus Bestagnus, civis Ianue, filius et heres quondam Andrioli Bestagni, civis Ianue, fecit, constituit et ordinavit atque creavit^a suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum Manuelem Grullum civem Saone, absentem tanquam presentem, ad habendum, exigendum et recipiendum, recuperandum et petendum omne id et totum quod habere seu recipere debet quacumque occasione, causa vel modo, seu dictus quondam Andriolus, pater ipsius Guillelmi, habere et recipere debebat a magistro Alberto Bestagno physico Aquensis diocesis, tam ex forma instrumentorum et scripturarum quam alia causa vel modo et ad presentandum, ostendendum et exhibendum quasdam litteras papales, cum vera bulla pumplea papali et filo canapis interserto pendenti munitas, discreto viro domino Dyno de Pontremulo canonico Saonensi occasione sive super dictis debitis exigendis et ad faciendum circa dictam presentationem omnia necessaria et oportuna et ad se quietum et solutum vocandum et ad quitationes, liberationes et absolutiones, fines et remissiones faciendum de omni eo et toto quod ipse procurator, nomine dicti Guillelmi, receperit et habuerit et ad transigendum, paciscendum et componendum et ad omnes causas, lites, questiones et controversias ab eo et contra eum motas et movendas occasione predicta et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato seu subdelegato et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, exceptiones quaslibet opponendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes fatiendum et positionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum de calumpnia et cuiuslibet et alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum

et subeundum, terminos et dilationes petendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum et exhibendum et te/stes (c. 2r) iurare videndum, reprobandum et recusandum, si opus fuerit, et dicta dictorum testium aperiri videndum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum et ab ipsis et earum qualibet appellandum et appellationes prosequendum et ad unum vel plures procuratores loco sui constituendum et substituendum et quem vel quos constituerit vel substituerit ex nunc prout ex tunc constituit et substituit et ad omnia demum et singula faciendum que ipse Guillelmus facere posset si presens esset et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt et exerceri in predictis et quolibet predictorum, dans et concedens dicto procuratori suo et ab eo cuilibet substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis^b plenam et integram potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum, promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem suum et quemcumque ab eo substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos factum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et numquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum. Et volens relevare dictum procuratorem suum et quemcumque ab eo substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos, promisit michi, dicto notario infrascripto stipulanti ut supra, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione ottava, die XV ianuarii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Manfredo, archipresbitero plebis Augustii, et Bartholomeo Falchono cive Ianue, Paschalino esecutore et pluribus aliis.

^a atque creavit *nell'interlinea* ^b segue *de pennato* plenam

1310 gennaio 19, in palatio archiepiscopali

Giovanni di Bagnara, arcidiacono della cattedrale, in ottemperanza alla lettera di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico, di magister Guglielmo, preposito di Viviers e procuratore del camerario Arnaldo, canonico genovese, con Guglielmo, priore della chiesa di San Matteo di Genova, e Oberto di Cogorno, preposito della chiesa di San Donato di Genova, accoglie Bartolino de Silva, canonico della chiesa di San Donato e procuratore di Arnaldo, camerario e cappellano, come canonico della cattedrale.

Nel margine interno « Factum ».

Domini Arnaldi Ministralis canonici Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, venerabilis et discretus vir dominus Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis, volens reverenter parere mandatis reverendi patris domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in / (c. 2v) Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, ymo potius apostolicis, ac etiam venerabilis viri domini magistri Guillelmi, prepositi Vivariensis, delegati seu executoris venerabilis et discreti viri domini Arnaldi Ministralis, camerarii et capellani prefati domini legati, canonici ecclesie Ianuensis, una cum discretis et venerabilibus viris, dominis fratre Guillelmo priore Sancti Mathei et Oberto de Cucurno preposito Sancti Donati, Ianuensium ecclesiarum, prout in litteris prefati domini legati, sui veri et integri sigilli cere rubee cum cordonis syricis et filis albis appensione munitis, plenius continetur, discretum virum dominum Bartholinum de Silva, canonicum dicte ecclesie Sancti Donati, procuratorem prefati domini Arnaldi Ministralis et procuratorio nomine ipsius, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Enrici Calcanei de Murisengo notarii, M^oCCC^oVIII^o, die XIV augusti, in canonicum et in fratrem suum et dicte sue ecclesie Ianuensis ad pacis osculum sponte ac libere recepit secundum formam et tenorem litterarum predictarum prefati domini legati et processus dicti domini^a Guillelmi executoris ac etiam receptionem alias factam de dicto domino Bartholino et in personam ipsius dicto nomine per canonicos et capitulum ecclesie Ianuensis predictae, ut de ipsa receptione

dictorum canonicorum et capituli constat publico instrumento scripto manu mei Leonardi de Garibaldo, notarii infrascripti, M^oCCC^o nono, die XV septembris, in omnibus approbavit et ratificavit et confirmavit et ex nunc prout ex tunc approbat, ratificat et confirmat. Et de predictis omnibus tam dictus dominus archidiaconus quam dictus dominus Bartholinus dicto nomine rogaverunt et voluerunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^o decimo, inditione VIII^a, die XVIII^a ianuarii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Petro, ministro ecclesie Sancti Celsi de Sturla, presbitero Iohanne, capellano ecclesie Sancti Luce Ianuensis, et pluribus aliis.

^a *Segue depennato legati*

4

1310 gennaio 22, *in claustro monasterii Sancti Thome*

Il monastero di San Tommaso, rappresentato dalla badessa Margherita Malocello e dal cappellano e procuratore Giacomo di Pontremoli, rilascia quietanza a Giacomo de Costa del fu Giovanni de Costa di Quinto di 44 lire a saldo di 160 lire concordate per la vendita di alcuni terreni.

Iacobi de Costa de Quinto

In nomine Domini amen. Nos Margarita Marocella, abbatissa monasterii et conventus Sancti Thome Ianuensis, nomine dicti monasterii et conventus, et presbiter Iacobus de Pontremulo, capellanus, syndicus et procurator dicti monasterii et conventus, ut de dictis syndicatu et procuracione constat publico instrumento scripto manu Bartholini de Mezano notarii, M^oCCC^oIII^o, die XV novembris, dictis nominibus, quilibet nostrum in solidum, confitemur tibi Iacobo de Costa, filio <quondam> Iohannis de Costa de Quinto, nomine tuo et heredum tuorum, a te habuisse et recepisse libras quadraginta quatuor ianuinarum quas tu nobis dare et solvere tenebaris dictis nominibus secundum tenorem cuiusdam publici instrumenti scripti manu Leonardi de Gari-

baldo notarii, millesimo CCC^o nono, die XVII decembris, que restabant et sunt nobis ad habendum a te dictis nominibus ex debito librarum centum sexaginta ianuinarum occasione terrarum et possessionum quas nos / (c. 3r) dictis nominibus tibi dicto nomine vendidimus, ut de ipsa venditione constat publico instrumento scripto manu dicti Leonardi notarii infrascripti, eodem millesimo et die, et etiam integram solutionem, rationem et satisfactionem de omni eo et toto quod nos dictis nominibus seu dictum monasterium et conventus a te vel a quondam Iohanne, patre tuo, petere, habere seu require<re> possemus seu potest aliqua occasione, ratione vel causa usque in hodiernam diem et etiam occasione pensionum dictarum terrarum contentarum in dicto instrumento venditionis et de quibus omnibus nos dictis nominibus a te quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non habitarum et non receptorum dictarum librarum quadraginta quatuor ianuinarum et dicte solutionis et satisfactionis non facte et omni alii iuri. Unde, nomine dicti monasterii et conventus, promittimus et convenimus tibi dicto Iacobo nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere nec lis movebitur per nos vel aliquem nostrum nec per dictum monasterium et conventum ipsius vel per aliquam aliam personam a nobis seu a dicto monasterio causam habentibus contra te vel heredes tuos seu bona tua predicta, pecunie quantitatem vel alicuius partis ipsius pecunie, alioquin penam dupli de quanto et quotiens actio et questio contrafieret et controversia et lis moveretur occasione predicta vel pro dicta summa pecunie vel pro aliqua parte ipsius cum omnibus dampnis et expensis tibi nos dictis nominibus dare et solvere promittimus, ratis manentibus supradictis. Et pro predictis omnibus attendendis et firmiter observandis tibi dicto Iacobo pro dicta summa pecunie vel pro aliqua parte ipsius nos dictis nominibus omnia bona dicti monasterii et conventus pignori obligavimus. Insuper volumus et mandamus et etiam de nostra et cuiuslibet nostrum voluntate et mandato est quod dictum instrumentum dicti debiti et omnia alia instrumenta que reperirentur occasionibus supradictis sint cassa, irrita et nullius valoris. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii Sancti Thome, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXII ianuarii, post pulsationem vesperarum, presentibus testibus Petro Grullo de Saona notario, Andriolo de Sancto Thoma tabernario et Thoma Tazio.

1310 gennaio 22, *in monasterio de Iubino*

Il monastero di San Dionigi della diocesi di Milano, rappresentato da Paolo di Besana, rilascia procura a Donexinus di Carugate per la riscossione del canone annuo di 1000 terzoli per beni situati a Merate nella diocesi di Milano da Febo della Torre e Guglielmo Porro e per la restituzione di quanto trattenuto da Filippone della Torre in qualità di economo dello stesso monastero.

Nel margine esterno « Factum ». Si veda n. 74.

Procuratio domini dompni Pauli, abbatis monasterii Sancti Dionisii

In nomine Domini amen. Reverendus vir dominus dompnus Paulus de Besana, Dei gratia abbas monasterii Sancti Dionisii Mediolanensis diocesis, in remotis partibus existens, non audens ad dictum monasterium accedere, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et / (c. 3v) procuratorem et nuntium specialem verum et legitimum et prout melius esse potest Donexinum de Carugate Mediolanensem, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, habendum et procurandum omne id et totum quod habere et recipere debet nomine dicti sui monasterii a nobilibus viris dominis Febo de la Turre et Guglielmo Porro, civibus Mediolani, et a quolibet eorum de propriis denariis dictorum dominorum Febi et Guglielmi, videlicet libras mille tertiorum annuatim, quas libras mille tertiorum annuatim prefati domini Febus et Guillelmus ipsi domino abbati, nomine dicti monasterii, dare et solvere tenentur et debent occasione totius castri, burgi, domorum, possessionum et terrarum universarum iacentium in burgo et territorio de Merate diocesis Mediolanensis, et locorum circumstantium, pertinentium et spectantium monasterio Sancti Dionisii prelibato a die locationis facte predictis dominis Febo et Guglielmo per dominum Phylippum, filium quondam domini Piacentini, civis Mediolani porte Orientalis, procuratorem et syndicum prefati domini abbatis, prout de syndicato et procuratione constat publico instrumento scripto manu Ambrosii Buzaleonis de Merate notarii, M^oCCC^o quarto, die XX^a februarii, a festo sancti Martini proxime preteriti ultra, ut de dicta locatione sive investitura constat publico instrumento scripto manu Catholi de Robiate notarii, M^oCCC^o quinto, die VII^o mensis martii, et ad se quietum et solutum vocan-

dum et ad quitationes, liberationes et absolutiones, fines et remissiones faciendum de omni eo et toto quod ipse procurator a dictis dominis Febo et Guillelmo vel eorum aliquo vel ab aliqua persona pro eisdem, nomine ipsius domini abbatis, receperit et maxime occasione ficti pro temporibus retroactis, videlicet a dicto festo sancti Martini proxime preteriti usque ad diem locationis sive investiture predictae et etiam ad habendum, recipiendum, recuperandum, exigendum et petendum omne id et totum quod habere et recipere debet nomine dicti sui monasterii a domino Phylippono de la Turre, eiusdem monasterii et dicti domini abbatis yconomum^a, prout constat publico instrumento scripto manu Henrici Alfernanni notarii, M^oCCC^o quinto, die quarto martii, et de propriis denariis et rebus dicti domini Phylipponi yconomi plenam et integram rationem de gestu et administratione factis per ipsum yconomum bonorum et rerum dicti monasterii occasione dicti yconomatus ac bonam, plenam et integram restitutionem de reliquis omnium eorum que pervenerunt seu pervenisse potuerunt vel debuerunt ad manus dicti yconomi de rebus et bonis dicti monasterii occasione dicti yconomatus quocumque modo vel ingenio pervenerint vel pervenire potuerint ad manus dicti yconomi a principio dicti yconomatus usque ad festum sancti Martini proxime preteriti ultra, ab ipso yconomo habuisse et recepisse confitendum et ad se quietum et solutum vocandum et ad quitationes, liberationes et absolutiones, fines et remissiones faciendum de omni eo et toto quod ipse procurator habuerit et receperit nomine dicti domini abbatis ab ipso yconomo occasione dicti yconomatus et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et que ipse dominus abbas facere posset si presens esset et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt et exerceri, dans et concedens dicto procuratori suo plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum. Et promisit michi notario infrascripto, tanquam publice persone / (c. 4r) stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interesse posset, habere et tenere omni tempore ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum factum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum et dicti sui monasterii habitorum et habendorum. Et volens relevare dictum suum procuratorem ab omni onere satisfactionis, promisit michi iam dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis. Actum in monasterio de Iubino ordinis Cisterciensis Ianuensis diocesis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione VIII,

die XXII^a ianuarii, circa tertiam, presentibus testibus dompno Ruffino, priore dicti monasterii, dompno Iohanne et dompno Gasparino, monacis eiusdem monasterii de Iubino.

^a Così.

6

1310 gennaio 25, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Antonio, canonico della chiesa di San Lorenzo di Albenga, si appella a Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, contro l'obbligo imposto da Goffredo Spinola, canonico della cattedrale ed esecutore di Napoleone, cardinale di Sant'Adriano e legato della Santa Sede per la Lombardia e la provincia di Genova, come da inserta lettera dell'11 gennaio, di accogliere come preposito della chiesa di San Lorenzo di Albenga Guglielmo Lanterio, canonico di Porto Maurizio, sollevando l'eccezione di incompetenza.

Nel margine interno « Factum ».

Appellatio Antonii, canonici ecclesie Sancti Laurentii de Albingana

In nomine Domini amen. Constitutus coram vestri presentia reverendo viro domino Iacobo de Cucurno, canonico ecclesie Ianuensis, vicario venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, tanquam coram autentica et honesta persona, ego Antonius, canonicus ecclesie Sancti Laurentii de Albingana, et absente ab ecclesia Ianuensi domino Gotifredo Spinula, concanonico vestro ecclesie Ianuensis, qui se dicit ^a executorem deputatum a venerabili patre domino Neapoleone, miseratione divina Sancti Adriani diacono cardinali, Apostolice Sedis legato in partibus Lombardie et provincie Ianue, super quadam provisione facta seu facienda presbitero Guillelmo Lanterio, canonico Portus Mauriti Albinganensis diocesis, dico et protestor hic coram vestri presentia quod si possem habere copiam predicte dicti domini Gotifredi, qui absens a civitate et diocesi Ianuensibus esse dicitur, requirerem ab eo copiam predicte sue iurisdictionis, quia ipse dictus Gotifredus mandavit michi per suas et michi die XXI^a ianuarii

mensis presentis presentatas, quod ipsum presbiterum Guillelmum infra tempus adhuc venturum et nundum elapsum recipere deberem in prepositum predicte ecclesie Sancti Laurentii de Albingana, quam preposituram dicit vacavisse per mortem domini Bonifacii Cavalli, quondam ipsius ecclesie Sancti Laurentii prepositi, et de qua prepositura dicit dominus Gotifredus predicto presbitero Guillelmo Lanterio, auctoritate litterarum dicti domini legati, providisse et quam iurisdictionem, salvo semper honore dicti domini Gotifredi, cum non credo habere nisi hoc appareat et si appareret de iurisdictione ipsius, quod non credo ut supra, dico et protestor hic coram vestri presentia quod dictus dominus Gotifredus nullam seu aliquam / (c. 4v) iurisdictionem in personam mei Antonii seu in aliquem ex canonicis iam dicte ecclesie Sancti Laurentii odio^b de iure habet pro eo quia dominus Guillelmus de Sancto Romulo, prepositus ecclesie Sancti Laurentii prelibate de Albingana, ex legitimis causis coram autenticis personis pro eo quia copiam ipsius domini Gotifredi minime tunc habere poterat et occasione provisionis facte predicto presbitero Guillelmo Lanterio de prepositura ecclesie Sancti Laurentii predicte, si provisio dici potest vel poterat, Sedem Apostolicam in scriptis, tam nomine suo quam etiam omnium et singulorum quorum intererat vel interesse poterat et volentium sibi in hac parte adherere, appellavit, de qua appellatione dico esse publicum instrumentum. Quam quidem appellationem ego predictus Antonius, canonicus ut supra, approbo quantum in me est et dico atque protestor hic coram vestri presentia publice quod dictus dominus Gotifredus, pendente tali appellatione ut supra que hodie pendet, non potuit, salvo honore ipsius, michi dicto Antonio de iure mandare quod dictum presbiterum Guillelmum Lanterium recipere deberem in prepositum ecclesie Sancti Laurentii sepedicte et quia de facto et non de iure processit dictus dominus Gotifredus ut supra ad dandum michi in mandatis quod recipere deberem in prepositum sepedicte ecclesie Sancti Laurentii de Albingana dictum presbiterum Guillelmum Lanterium ut supra, idcirco ego dictus Antonius, canonicus ut supra, non recedendo tamen ab appellatione facta ut supra a dicto domino presbitero Guillelmo, preposito ecclesie Sancti Laurentii predicte, ymo ipsam appellationem approbando et innovando ab omnibus preceptis et monitionibus michi factis per dictum dominum Gotifredum, prout in ipsius domini Gotifredi litteris continetur, quarum litterarum tenor talis est:

Gotifredus Spinula de Luculo, canonicus Ianuensis executor, a venerabili patre domino Neapoleone, Sancti Adriani^c diacono cardinali, olim Apostolice Sedis legato, deputatus, discreto presbitero Antonio, archipresbitero Naulensi

ac canonico ecclesie Sancti Laurentii de Albingana, salutem et mandatis ipsius domini legati ymo verius apostolicis ac nostris firmiter obedire. Dudum discreto presbitero Guillelmo Lanterio, canonico Portuensi, per ipsum dominum legatum reservatum fuerit beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel personatus existeret, si quod in cattedrali vel aliis ecclesiis civitatis vel diocesis Albinganensis tunc vacabat vel cum vacaret quod vel quam idem presbiter Guillelmus per se vel per procuratorem suum ad id specialiter constitutum infra unius mensis spatium a notitia vacationis huiusmodi computandum acceptaret, cum ad notitiam ipsius presbiteri Guillelmi iam est diu pervenerit quod ecclesia Sancti Laurentii dicto preposito vacaret per obitum presbiteri Bonifacii Cavalli, olim ipsius ecclesie^d prepositi, in nostra presentia eandem preposituram cum omnibus iuribus et pertinentiis suis si ei debebatur de iure acceptavit et post acceptationem huiusmodi a nobis cum instantia postulavit dictam preposituram cum predictis iuribus et pertinentiis suis sibi conferri et assignari si ei debebatur de iure. Unde, audita requisitione sua, et ipsum de ea presentialiter investiverimus et ipsam preposituram cum predictis iuribus et pertinentiis, si ei debebatur de iure, contulimus (c. 5r), sed ipse de te coram nobis conquestus fuerit, dicens te recussasse ipsum recipere in tuum prepositum et ecclesie memorate. Quapropter tibi in virtute sancte obedientie et sub pena excommunicationis ac suspensionis, quam si contrafeceris te volumus incurrere ipso facto, districte precipiendo mandamus quatenus usque ad sex dies post presentationem tibi factam ipsum presbiterum Guillelmum Lanterium in tuum prepositum et ipsius ecclesie recipias et prelatum prout est moris, quorum dierum duos pro primo, duosque pro secundo et reliquos duos pro tertio et peremptorium terminum tibi duximus assignandum de presentatione vestra presentium tibi facta latori ipsarum coram nobis prestito iuramento dabimus plenam fidem. In cuius rei testimonium has iussimus sigillo nostro roborari et presentes ad cautelam fecimus registrari. Datum Petre, die XI^a ianuarii.

Sentiens me et dictam ecclesiam Sancti Laurentii de Albingana gravatum et gravatam esse, Sedem Apostolicam in hiis scriptis appello et iterum appello et me et bona mea atque ecclesiam Sancti Laurentii predictam protectioni Sedis Apostolice subitio et apostolos semel, bis, tertio et cum quanta instantia possum et debeo de iure hic coram vestri presentia peto cum omnibus iuribus, actis et monimentis totius cause predicte et iuro hic coram vestri presentia notario et testibus infrascriptis quod credo firmiter omnia et singula supradicta esse vera et me etiam firmiter posse probare vera esse,

non adstringens me propter hoc ad probationem omnium que superius leguntur, sed ad ea tantum que michi suffitiant ad victoriam cause predicte et intendo hanc appellationem quam cito commode potero parti adverse notificare. Et de predictis omnibus et singulis supradictis dictus Antonius canonicus rogavit et voluit debere fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXII^a ianuarii, post nonam et ante vespere, presentibus testibus Leonino Grullo^e de Spigno notario, Antonino de Recho clerico, et Iohannino de Parma habitatore Ianue.

^a *Segue depennato* procuratorem ^b *così* ^c *corr. su* Andriani ^d *segue depennato*
canonici ^e Grullo *nell'interlinea*.

7

1310 gennaio 28, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, l'ospedale di Santo Stefano, rappresentato da frate Amico de Rio, rettore e ministro, rilascia ad Antonio Fabbro di Lavagna generale procura, esclusa la facoltà di rilasciare quietanza senza espressa licenza.

Nel margine esterno « Factum ».

Edizione: *Santo Stefano* 2008, n. 1098.

Procuratio fratris Amici de Rio, rectoris et ministri hospitalis Sancti Stephani Ianuensis

In nomine Domini amen. frater Amicus de Rio, rector et minister hospitalis Sancti Stephani, positi in burgo Sancti Stephani, et etiam actor, procurator et syndicus dicti hospitalis secundum tenorem instrumenti publici scripti manu Lanfranchini de Nazario notarii, millesimo CCC^o nono, die XXVII^a augusti, impeditus pluribus et variis de causis procurare et administrare^a negotia dicti hospitalis, maxime circa iudicia, constitutus in presentia reverendi viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis,

vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, periculo facultatum^b suarum et prout melius potest fecit, constituit / (c. 5v) et ordinavit Antonium Fabrum de Lavania, presentem et mandatum suscipientem, actorem et procuratorem suum et dicti hospitalis ad petendum, recipiendum et exigendum quicquid dictus frater Amicus dicto nomine seu dictum hospitale recipere debet vel in futurum debebit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, ita tamen quod dictus Antonius quitare vel absolvere non possit aliquem debitorem dicti fratris Amici, dicto nomine sive dicti hospitalis, sine alia expressa licentia dicti fratris Amici dicto nomine, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, de calumpnia iurandum, probationes faciendum, assessores petendum, sententiam et sententias audiendum et appellandum, executiones postulandum et ad omnia faciendum circa predicta et quodlibet predictorum et dependentia et causam habentia a predictis que idem frater Amicus dicto nomine facere posset et que per legitimum procuratorem et actorem fieri possunt et exerceri in predictis omnibus et singulis dictus actor et procurator liberam et generalem administrationem concedens nec non promittens michi notario infrascripto, stipulanti officio publico nomine cuiuscumque interest vel interesse posset, ratum et firmum habere perpetuo quicquid per dictum actorem et procuratorem circa predicta actum fuerit seu gestum sub obligatione bonorum ipsius fratris Amici et hospitalis predicti. Et volens relevare dictum actorem et procuratorem ab omni onere satisdandi, promisit ipse frater Amicus michi infrascripto notario, stipulanti officio publico ut supra, se faturum^c et curaturum quod dictus actor et procurator in iudicio sistet, dolum non committet et quod iudicatum solvet et ad cautelam iudicatum solvi in omnibus suis clausulis, intercedens de predictis versus me notarium, stipulantem ut supra pro dicto procuratore et actore suo, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum et dicti hospitalis. Quibus omnibus supradictis dictus dominus vicarius auctoritatem suam interposuit et decretum et ad cautelam ipsum Antonium actorem constituit ut supra. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno domine nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione VIII^a, die XXVIII^a ianuarii, presentibus testibus domino Percivale de Portu iudice, Petro Grullo de Saona, Lanfrancho Caravello et Leonino Grullo notariis.

^a *Segue depennato* negotiaret ^b *segue depennato* prout ^c *così*.

1310 gennaio 29, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Oberto Campanario del fu Giacomo Campanario rilascia procura ad Andriolo e Giovanni Furmentus per quanto dovutogli da Denixius de Carbogna di Parigi.

Nel margine interno « Factum ».

Procuratio Oberti Campanarii civis Ianue

In nomine Domini amen. Constitutus in presentia reverendi viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, Obertus Campanarius civis Ianue, natus quondam Iacobi Campanarii civis Ianue, fecit, constituit, ordinavit atque creavit suos / (c. 6r) certos nuntios et procuratores veros et legitimos Andriolum et Iohaninum Furmentos cives Ianue, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum, procurandum et habendum pro eo et eius nomine quicquid et quantum habere et recipere debet seu petere et requirere potest ad presens vel in futurum debet a Denixio de Carbogna burgensi Parisiensi et a quacumque persona pro eo et eius nomine quacumque occasione vel causa, cum carta vel sine carta, et a quacumque alia persona, corpore, collegio et universitate et ad confessionem, finem, remissionem, quitationem et liberationem faciendum, transigendum, paciscendum, iura et actiones cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, promittendum de non petendo, se quietos et solutos vocandum de omni eo et toto quod nomine ipsius Oberti habuerint et receperint vel alter ipsorum habuerit et receperit, et id totum quod habuerint et receperint mittendum et deferendum ad risicum et fortunam dicti Oberti et absque ipsorum procuratorum et eorum cuiuslibet periculo, et ad omnes causas, lites, questiones et controversias contra eum et ab eo motas et movendas quacumque occasione vel causa et tam in agendo quam in defendendo, coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato vel subdelegato, et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem

et lites contestandum, pignus bandi dandum, exceptiones quaslibet opponendum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, in anima sua de calumpnia et veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis sacramentum prestandum, iurandum et subeundum, terminos et dilationes petendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum, recipiendum et exhibendum et testes iurare videndum, reprobandum et recusandum, si opus fuerit, et dictorum testium dicta aperiri videndum, instrumenta et scripturas publicas executioni mandandum, desistendum et cassandum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum et quem vel quos dicti procuratores sui vel eorum alter recusaverint et revocaverint ex nunc revocat et recusat, et ad unum et plures procuratores loco sui constituendum et substituendum et quem vel quos constituerint et substituerint vel eorum alter constituerit et substituerit ex nunc prout ex tunc constituit et substituit, et demum ad omnia et singula faciendum et exercendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et exercenda queque causarum negotiorum merita postulant et requirunt, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum et cuicumque ab eis vel eorum altero substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis, / (c. 6v) plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum. Et, ubi a iure speciale^a requiritur mandatum, illud dictis procuratoribus suis et ipsorum cuilibet et cuicumque ab ipsis vel ipsorum aliquo substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis, intelligatur esse concessum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum, promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictos procuratores suos et quemlibet ipsorum et quemcumque ab ipsis vel ipsorum aliquo substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos, factum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictos procuratores suos et quemlibet ipsorum et quemcumque ab ipsis vel ipsorum aliquo substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos ab omni onere satisfactionis, promisit michi dicto notario infrascripto, stipulanti ut supra, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum, prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio

archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat
M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXVIII^a ianuarii, circa vespervas, presentibus
testibus dominis Andrea Bonaventure, Percivale de Portu iurisperitis, Petro
Grullo de Saona notario, Simone de Tamagno et pluribus aliis.

^a Così.

9

1310 gennaio 31, *in palatio archiepiscopali*

*Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e
vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, sentito il parere
di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale, conferma la validità del
matrimonio per verba de presenti tra Giacomino di Savignone textor e An-
driola del fu Rollando di Moneglia.*

Sententia matrimonialis Iacobini de Savignono textoris et Andriole^a quon-
dam Rollandi de Monelia

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur
inter Iacobinum de Savignono textorem, ex una parte, et Andriolam filiam
quondam Rollandi de Monelia, ex altera, per dictum Iacobinum oblata fuit
petitio in hunc modum:

Iacobinus de Savignono textor proponit coram vobis, domino vicario
venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei gratia archiepiscopi Ianuen-
sis, quod ipse Iacobinus contraxit matrimonium per verba de presenti cum
Andriola, filia quondam Rollandi de Monelia, et ipsam etiam desponsavit et
cum ea stetit in habitu matrimonii, unde postulat predictus Iacobinus qua-
tenus pronuntietis et per sententiam vestram declaretis matrimonium esse
inter predictos Iacobinum et Andriolam et etiam compelli dictam Andriolam
habitare cum dicto viro suo et eum tractare maritali affectu. Et hec postulat
iure canonum et omni iure quo uti potest.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ia-
nuensis, vicarius venerabilis patris domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apo-
stolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione

super ipsa petitione facta, / (c. 7r) iuramento de calumpnia et de veritate dicenda a partibus prestito, confessionibus dictarum partium, dictis testium productorum per dictam Andriolam in dicta causa super violentia et percussione quam dicebat dicta Andriola dictum Iacobinum eidem intulisse, renuntiatione cause facta per dictas partes et aliis omnibus actitatis in dicta causa et omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt, omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione ac etiam habito consilio domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, consocii nostri in officio vicarie, presentibus dictis partibus et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium esse inter dictos Iacobinum et Andriolam, precipientes eisdem quod se maritali affectione pertractent, prius tamen dicto Iacobino prestante idoneam cautionem eidem Andriole de non offendendo ipsam graviter seu enormiter antequam dictam Andriolam vadat ad standum et cohabitandum eidem, cum appareat per testes productos per dictam Andriolam in questione predicta dictum Iacobinum percussisse dictam Andriolam graviter et ultra modum. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^b per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXXI^a ianuarii, post tertiam et ante nonam, presentibus testibus domino Ottobono de Flisco, Lavanie comite, domino Percivale de Portu iudice, Petro Grullo de Saona, Oliveto de Turano notariis, et Accelino Scoto, cive Ianue.

^a Segue depennato de ^b Ianue nell'interlinea.

10

1310 gennaio 31, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale, e di Pietro de Castellario, vicari di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, il monastero di San Dionigi della diocesi di Milano, rappresentato dall'abate Paolo di Besana, ribadisce il diritto del monastero di richiedere a Filippone della Torre quanto trattenuto in qualità di economo dello stesso monastero.

Quedam protestatio domini dompni Pauli de Bessana, abbatis monasterii Sancti Dionisii Mediolanensis diocesis

In nomine Domini amen. Discretus et religiosus vir dominus, dompnus Paulus de Besana^a, Dei gratia abbas monasterii Sancti Dionisii Mediolanensis diocesis, in remotis partibus existens, non audens ad dictum suum monasterium accedere, in presentia venerabilium virorum dominorum Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, et Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicariorum reverendi in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, constitutus, dicit et protestatur in eorum presentia, tanquam publicarum, honestarum et autenticarum personarum, quod ipse prefatus dominus abbas est absens a civitate et diocesi Mediolan(i) et a monasterio suo predicto propter iustum metum inimicorum suorum capitalium et talem metum qui caderet in constantem virum et quod ipse dominus abbas propter / (c. 7v) metum memoratum non audet stare in dicta abbacia sua nec in civitate et diocesi Mediolan(i). Unde, cum ipse dominus abbas nullatenus potest solutionem consequi nec recipere, exigere et habere a domino Phylippono de la Turre, eiusdem monasterii et dicti domini abbatis yconomus, prout constat publico instrumento scripto manu Henrici Alferanni notarii, M^oCCC^o quinto, die quarto martii, nec ipsi domino abbati seu eius procuratori pro ipso vult ipse dominus Phylipponus yconomus solutionem facere et exhibere de gestu et administratione factis per ipsum yconomum bonorum et rerum dicti monasterii occasione dicti yconomatus et de omnibus^b universis et singulis eorum que pervenerunt seu pervenisse potuerunt vel debuerunt ad manus ipsius yconomi de rebus et bonis dicti monasterii occasione dicti yconomatus quocumque modo vel ingenio a principio dicti yconomatus usque ad festum sancti Martini proxime preteriti et ultra nisi ipse dominus abbas^c pro certa pecunie quantitate remissionem, solutionem et quitationem faciat ipsi domino Phylippono et se quietum et solutum vocet de omnibus et singulis supradictis que ad manus ipsius domini Phylipponi yconomi pervenerint seu pervenisse potuerint occasione dicti yconomatus, ut superius est expressum, et non habeat ipse dominus abbas unde possit sustentare seu ducere vitam suam, cum sit extra dictam abbatiam suam et a civitate et diocesi Mediolan(i), nec ibidem, ut supra dictum est, predicto metu possit secure morari, tali modo cohactus, constituit et fecit Donexinum de Carugate procuratorem suum ad

deliberandum dictum dominum Phylipponum yconomum et ad^d se quietum et solutum vocandum ab ipso yconomo de omnibus et singulis que gessit, recepit et habuit pro dicto monasterio et ad manus ipsius pervenerunt et pervenisse potuerunt quocumque modo vel ingenio occasione dicti yconomatus pro temporibus predictis usque ad festum sancti Martini proxime preteritum, ut superius dictum est, prout de dicta procuracione constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo¹, notarii infrascripti, hoc anno, die XXII^a ianuarii mensis presentis. Et dicit quod tanquam invictus et coactus, ut supra dictum est, fecit et constituit procuratorem suum dictum Donexinum ad deliberandum dictum dominum Phylipponum yconomum de omnibus et singulis supradictis occasione yconomatus predicti et quod nullatenus dictus dominus abbas predictam procuracionem fecisset nec predictum yconomum fecisset liberari seu quitari de predictis omnibus pro dicto yconomatu pro aliqua pecunie quantitate nisi quod ipse dominus abbas non habet unde possit ducere seu sustentare vitam suam, eo quod non audet stare in dicta abbacia sua seu civitate et diocesi Mediolan(i), ut superius est expressum, et etiam protestatur et dicit quod in reliquis omnibus de quibus dictus dominus Phylipponus yconomus recusat facere integram et iustam solutionem dicto domino abbati seu eius procuratori pro eo occasione dicti yconomatus quam cito se obtulerit facultas et ipse dominus abbas tempus habuerit seu dictum monasterium Sancti Dionisii repetendi, ipse dominus abbas intendit prosequi ius suum super ipsis et vult ipse dominus abbas quod omne ius in ipsis eidem domino abbati et successori suo et dicto suo monasterio sit salvum ad repetenda omnia et singula de^e quibus dictus yconomus eidem domino abbati seu eius procuratori integram solutionem et satisfacionem facere recusavit ab ipso yconomo vel ab aliqua persona pro ipso vel ab heredibus suis, ita quod per dictam deliberacionem / (c. 8r) nullum preiudicium intelligatur esse factum nec fiat dicto domino abbati seu successori suo vel dicto monasterio seu conventui ipsius nisi in hiis tantummodo que apparerent esse soluta et tradita re ipsa dicto domino abbati seu eius legitimo procuratori. Et predictam protestacionem facit propter causas superius memoratas, iustas et veras et de predictis omnibus ad maiorem firmitatem dictus dominus abbas voluit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^o decimo, inditione VIII^a, die XXXI^a ianuarii, circa

¹ N. 5.

tertiam, presentibus testibus fratre Bernardo, monaco monasterii de Iubino Ianuensis diocesis, Mapheo de Mediolano, clerico dicti domini abbatis, Iacobino de Brixia notario, et Antonio de Castelletto Ianuensi.

^a de Besana *nell'interlinea* ^b *segue depennato* et ^c abbas *nell'interlinea* ^d *nel*
testo ad a ^e *segue depennato* dictus iconomus

Februarius

11

1310 febbraio 5, *in ecclesia Sancti Donati*

Guglielmo di Cogorno e Rafeto, figlio di Bartolomeo di Sestri Levante, rispettivamente arciprete e canonico della pieve di Santo Stefano di Sestri Levante, eleggono Federico Chierico, figlio di Giovanni detto Chierico di Nascio, ministro e rettore in spiritualibus et temporalibus della chiesa di Santa Maria di Nascio al posto del dimissionario Opizzo.

Si veda n. 24.

Postulatio Frederici Clerici in ministrum ecclesie Sancte Marie de Naxo

In nomine Domini amen. Vacante ecclesia Sancte Marie de Naxo, plebatus Sigestri, ad presens ministro per resignationem presbiteri Oppizonis, olim ipsius ecclesie ministri, prout de dicta resignatione constat publico instrumento scripto manu Petri Grulli de Saona notarii, millesimo CCC°X°, die XXVIII° ianuarii, nos Guillelmus de Cucurno archipresbiter et Raphetus, natus Bartholomei de Sigestro, canonicus plebis Sancti Stephani de Sigestro, et ex speciali commissione nobis facta specialiter in hac parte ad electionem seu postulationem faciendam in dicta ecclesia Sancte Marie de ministro futuro per Nicolaum de Naxo, concanicum meum, ut de dicta commissione constat publico instrumento scripto manu Oberti Marini de Clavaro notarii, hoc anno, die prima februarii, nolentes quod dictam ecclesiam Sancte Marie diu

vacet, ne propter diutinam vacationem ipsa ecclesia in spiritualibus et temporalibus detrimentum incurrat, et attendentes quod ipsius ecclesie electio sive postulatio ad nos spectat ratione plebis nostre predictae, unanimiter et concorditer ad discretum virum Fredericum Clericum, natum Iohannis dicti Clerici de Naxo, presentem, quem dicte ecclesie Sancte Marie speramus fore utilem et per quem ipsam ecclesiam paterit tam^a in spiritualibus quam in^b temporalibus manuteneri et in melius reformari, oculos nostros dirigimus. Deinde ego archipresbiter prefatus, de consensu, voluntate et mandato dicti Rapheti, canonici dicte plebis, ibidem presentis, consentientis et volentis, et ex speciali commissione predicta dicti Nicolai, canonici plebis eiusdem, ad honorem Dei et beate Marie, sub cuius vocabulo dicta ecclesia est constructa, dictum Fredericum Clericum, virum providum et discretum et de legitimo matrimonio procreatum, vice mea et dictorum canonicorum meorum, postulo in rectorem et ministrum dicte ecclesie Sancte Marie de Naxo. Quare supplicamus humiliter venerabili in Christo patri domino fratri Porchetto, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensi archiepiscopo, quatenus dictam postulationem admittere dignetur et velit. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Donati, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oX^o, inditione VIII^o, die quinta februarii, circa vespas, presentibus testibus domino Oberto de Cucurno preposito, presbitero Iohanne de Fontemarosso canonico et presbitero Iohanne, capellano prefate ecclesie Sancti Donati.

^a tam nell'interlinea ^b in nell'interlinea.

12

1310 febbraio 5, in claustr^o ecclesie Ianuensis

Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale, e Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, vicari di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rilasciano procura a Federico Passalacqua di Tortona per affidare a Dino, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello, e a Malocello de Malocelis, commorantes in scolis Bononie, la risoluzione della controversia che li oppone a Simone, vescovo di Brugnato, senza revocare le precedenti procure.

Nel margine esterno « Factum ». Si vedano nn. 14, 16, 35, 85, 86, 117, 122.

(c. 8v) Procuratio dominorum Iacobi et Petri, vicariorum domini archiepiscopi Ianuensis

In nomine Domini amen. Discreti viri domini Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, et Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, presentibus testibus infra-scriptis, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt ac etiam faciunt, constituunt et ordinant eorum et cuiuslibet ipsorum certum nuntium et verum procuratorem et prout melius esse^a potest dominum Fredericum Passalaigam de Terdona, absentem tanquam presentem, ad compromittendum et generale et largum compromissum faciendum in dominum Dinum, prepositum ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, et dominum Malocellum de Malocelis civem Ianue, nunc commorantes in scolis Bononie, tanquam in eorum et cuiuslibet ipsorum arbitros, arbitratores et amicabile compositores et demum prout ipsi procuratori placuerit et ad faciendum in predictis quascumque renuntiationes, pacta, confessiones, promissiones et obligationes prout ipsi procuratori videbitur expedire occasione contionis, altercationis et controversie que vertitur seu verti posset inter venerabilem patrem, dominum fratrem Symonem, episcopum Brugnatensem, ex una parte, et dictos dominos Iacobum et Petrum, ex altera, ad promittendum de rato habendo per predictos dominos Iacobum et Petrum in dicto compromisso et ad promittendum penam pro observatione sententie vel altercationis que vel qui sequetur ex dicto compromisso et ad obligandum bona dicto<rum> dominorum Iacobi et Petri et cuiuslibet ipsorum et generaliter ad agendum et gerendum circa predicta et dependencia et causam habentia et que causam viderentur habere a predictis quemadmodum dicto procuratori placuerit et sicut ipsi domini Iacobus et Petrus facere possent, si presentes essent, in predictis omnibus et singulis predicto procuratori liberam et generalem administrationem concedentes et quilibet ipsorum in solidum concedens nec non promittentes michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuiuscumque interest vel interesse posset, sese ratum et firmum habere perpetuo quicquid per dictum procuratorem circa predicta vel aliquod predictorum actum fuerit seu gestum, alioquin penam dupli eius in quo contraveniretur michi iam dicto notario, stipulanti ut supra, dare et solvere promiserunt cum restitutione dampnorum et expensarum et ad sic observandum

omnia bona sua habita et habenda michi dicto notario, recipienti ut supra, pignori obligarunt, renunciantes exceptioni non concessi mandati in forma predicta, rei non geste ut supra et omni alii iuri. Acto et expressim dicto in presenti procuratorio per predictos dominos Iacobum et Petrum quod pre-textu presentis mandati non intelligantur in aliquo revocata alia procuratoria seu mandata in preterito facta per ipsos, sed omnino in eo robore et firmitate persistant quibus ante presens procuratorium persistebant. Actum Ianue, in claustrum ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione octava, die quinta februarii, circa vespere, presentibus testibus dominis Bartholino de Flisco, canonico prefate ecclesie Ianuensis, Henrico Yllionis iurisperito, et presbiteris Rollandino de Pinu et Thoma de Sallizolla, capellanis eiusdem ecclesie^b Ianuensis.

^a *Segue depennato post* ^b *segue depennato Sancte*

13

1310 febbraio 6, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Benvenuto, vescovo di Accia, rilascia procura a Tommasino, figlio di Baphaldus de Pino, corso della diocesi di Mariana, per presentare la lettera di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, al clero accense e quelle di <Clemente V> e di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ai vescovi di Mariana e Nebbio.

(c. 9r) Procuratio domini fratris B(enevenuti), Dei gratia episcopi Actiensis

In nomine Domini amen. Venerabilis pater, dominus frater Benevenutus, Dei gratia episcopus Actiensis, in presentia discreti viri domini Iacobi de Cucurno, canonici ecclesie Ianuensis, vicarii reverendi in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, nomine dicti episcopatus sui, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem specialem et specialiter constituendum Thomaxinum, filium Baphaldi de Pino, insulle Corsice Maranensis diocesis, presen-

tem et mandatum suscipientem, ad appresentandum et exhibendum quasdam litteras procuratorias reverendi in Christo patris domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, clero totius episcopatus Acciensis, qui etiam Thomasinus constitutus est nuntius specialis prefati domini archiepiscopi ad appresentandum quasdam litteras papales et prefati domini archiepiscopi .. episcopis Maranensi et Nebiensi, suffraganeis prefati domini archiepiscopi, et ad faciendum circa predictam presentationem quicquid fuerit faciendum ac etiam facere possit que prefatus dominus episcopus facere posset si presens esset, dans et concedens dicto procuratori et nuntio suo in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum, promittens etiam michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest et interesse posset, habere et tenere omni tempore ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum et certum nuntium actum fuerit seu gestum et numquam contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum dicti sui episcopatus. Qui Thomasinus, nuntius predictus, iuravit, corporaliter tactis scripturis, predictam presentationem facere et exercere bona fide et sine fraude et quam citius poterit facere et complere, Domino concedente. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno domine nativitate millesimo CCC^o decimo, inditione ottava, die sexta februarii, post nonam et ante vespas, presentibus testibus fratre Iacobo, monaco monasterii Sancti Andree de Sexto Ianuensis diocesis ordinis Cisterciensis, Iacobo, archipresbitero plebis de Vayra, et Petro Grullo de Saona notario.

14

1310 febbraio 9, *in palatio archiepiscopali*

Giacomo di Zignago, arciprete della pieve di San Pietro di Zignago della diocesi di Luni e canonico di Brugnato, rilascia procura a Federico Passalacqua di Tortona per affidare a Dino, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello, e a Malocello de Malocelis, commorantes in scolis Bononie, la risoluzione della controversia che lo oppone a Simone, vescovo di Brugnato.

Procuratio presbiteri Iacobi de Zignaculo, archipresbiteri plebis de Cornua Lunensis diocesis

In nomine Domini amen. Presbiter Iacobus de Zignaculo, archipresbiter plebis Sancti Petri de Cornua Lunensis diocesis, canonicus Brugnatensis, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et prout melius esse potest discretum virum dominum Fredericum Passalaigum de Terdona, absentem tanquam presentem, / (c. 9v) ad compromittendum et generale et largum compromissum faciendum in dominum Dinum, prepositum ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, et dominum Malocellum de Malocellis, civem Ianue, nunc commorantes in scolis Bononie, tanquam in eius arbitros, arbitratore et amicabile compositores et demum prout ipsi procuratori placuerit et ad faciendum in predictis quascumque renuntiationes, pacta, confessiones, promissiones et obligationes prout ipsi procuratori videbitur expedire occasione questionis fructuum, reddituum et proventuum preteritorum canonicatus eiusdem quem obtinet in ipsa ecclesia^a Brugnatensi, quos dicit ad se pertinere et habere debere in eius absentia, que questio vertitur seu verti posset inter venerabilem patrem, dominum fratrem Symonem, Dei gratia episcopum Brugnatensem, ex una parte, et ipsum canonicum, ex altera, ad promittendum de rato habendo per ipsum presbiterum Iacobum canonicum in dicto compromisso et ad promittendum penam pro observatione sententie vel arbitrationis que vel qui sequetur ex dicto compromisso et ad obligandum bona ipsius presbiteri Iacobi canonici et generaliter ad agendum et gerendum circa predicta et dependentia et causam habentia et que causam viderentur habere a predictis quemadmodum dicto procuratori placuerit et sicut ipse presbiter Iacobus canonicus facere posset, si presens esset in predictis omnibus et singulis predicto procuratori liberam et generalem administrationem concedens nec non promittens michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuiuscumque interest vel interesse posset, se ratum et firmum habere perpetuo quicquid per dictum procuratorem circa predicta vel aliquod predictorum actum fuerit seu gestum, alioquin penam dupli eius in quo contraveniretur michi iam dicto notario, stipulanti ut supra, dare et solvere promisit cum restitutione dampnorum et expensarum et ad sic observandum omnia bona sua habita et habenda michi dicto notario, recipienti ut supra, pignori obligavit, renuncians exceptioni non concessi mandati in

forma predicta, rei non geste ut supra et omni alii iuri. Acto et expressim dicto in presenti procuratorio per predictum presbiterum Iacobum, canonicum, quod pretextu presentis mandati non intelligantur in aliquo revocata alia mandata seu procuratoria in preterito facta per ipsum, sed omnino in eo robore et firmitate persistant quibus ante presens procuratorium persistebant. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die VIII^a februarii, post tertiam et ante nonam, presentibus testibus presbitero Martino, ministro ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis, presbitero Iacopo, capellano ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, et domino Percivale de Portu iurisperito.

^a *Segue depennato Ianuensi*

15

1310 febbraio 10, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Domenico de Camilla, canonico di Troyes, dichiara di avere ricevuto in mutuo gratis et amore dal padre Federico de Camilla 375 lire, impegnandosi a restituirle a richiesta del padre, che lo esonera dalla restituzione ai suoi eredi.

Nel margine interno « Factum pro dicto Frederico ».

Frederici de Camilla

In nomine Domini amen. Ego Dominicus de Camilla, canonicus Trecensis, constitutus in presentia venerabilis viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii reverendi patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, confiteor tibi Frederico de Camilla, patri meo, me a te habuisse et recepisse mutuo gratis et amore tantam quantitatem pecunie Ian(ue) et etiam te expendisse et erogasse pro me et meo nomine et in utilitate mei tantam quantitatem pecunie, unde et pro quibus tibi dare et solvere ten<e>or libras trescentas / (c. 10r)

septuaginta quinque, renuncians exceptioni non habite et non recepte et non errogate pecunie, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Quam quantitatem pecunie tibi vel tuo certo nuntio per me vel per meum certum nuntium dare et solvere promitto ad voluntatem tuam, alioquin penam dupli dicte quantitatis cum omnibus dampnis et expensis que et quas propterea feceris ad petendum dictam pecunie quantitatem tibi dare et solvere promitto sub ypotecha et obligatione bonorum meorum, confitens me esse maiorem annorum decem octo, iurans, sacrosanctis corporaliter tactis scripturis, predicta omnia attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, faciens predicta in presentia et auctoritate dicti patris mei et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliarios eligo et appello. Versa vice et incontinenti ego dictus Fredericus, ex pacto adhibito in presenti contractu, in qualibet parte sui, inter te, ex una parte, et me, ex altera, volens tibi Dominico aliquam gratiam facere specialem, promitto tibi quod si a te non exegero sive recepero dictam quantitatem pecunie in vita mea, quod heredes mei nullam habeant actionem contra te seu bona tua ad dictam pecuniam exigendam et presens instrumentum sit capsum et irritum et nullius efficacitæ et valoris sub dicta pena et omnium bonorum meorum habitorum et habendorum obligatione. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum, prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sygilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die X^a februarii, post nonam et ante vespas, presentibus testibus domino Percivale de Portu iurisperito Lanfranchino Tartaro notario et Iohannino de Çignacolo, habitatore Ianue.

16

1310 febbraio 10, *in palatio archiepiscopali*

Giovannino di Zignago, Pietro di Zignago pelliparius e Pellegrino di Tivegna callegarius, detentori di diritti derivanti dall'eredità di alcuni prelati della chiesa di Brugnato, rilasciano procura a Federico Passalacqua di Tortona

per affidare a Dino, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello, e a Malocello de Malocellis, commorantes in scolis Bononie, la risoluzione della controversia che li oppone a Simone, vescovo di Brugnato, senza revocare le precedenti procure.

Si vedano nn. 12, 14, 35, 85, 86, 117, 122.

Procura Iohannini de Zignaculo

In nomine Domini amen. Iohanninus de Çignaculo, habens iura cessa a quondam Rubaldo de Cassali de Clavaro, herede testamentario quondam presbiteri Castelli, canonici Brugnatensis, fratris ipsius quondam Rubaldi, Petrus de Çignaculo pelliparius, habens iura cessa a presbitero Guillelmo, capellano perpetuo ecclesie Brugnatensis, et Pelegrinus de Thivegna calegarius, habens iura cessa a presbitero Bernardo, archipresbitero Brugnatensi, habitatores Ianue, faciunt, constituunt et ordinant eorum et cuiuslibet ipsorum certum nuntium et verum procuratorem et prout melius esse potest discretum virum dominum Fredericum Passalaigum de Terdona, absentem tamquam presentem, ad compromittendum et generale et largum compromissum faciendum in venerabilem virum, dominum Dinum, prepositum ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, et dominum Malocellum de Malocellis, civem Ianue, nunc commorantes in scolis Bononie, tamquam eorum et cuiuslibet ipsorum arbitros, arbitratores et amicabile compositores et demum prout ipsi procuratori placuerit et ad faciendum in predictis quascumque renuntiationes, pacta, confessiones, promissiones et obligationes prout ipsi procuratori videbitur expedire occasione questionum executionum que vertuntur seu verti possent inter venerabilem dominum, fratrem Symonem, episcopum Brugnatensem, / (c. 10v) ex una parte, et dictos Iohanninum, Petrum et Pelegrinum dictis nominibus, ex altera, ad promittendum de rato habendo per predictos Iohanninum, Petrum et Pelegrinum et quemlibet ipsorum in dicto compromisso, ad promittendum penam pro observatione sententie vel arbitratus que vel qui sequetur ex dicto compromisso et ad obligandum^a bona dictorum Iohannini, Petri et Pelegrini et cuiuslibet ipsorum et generaliter ad agendum et gerendum circa predicta et dependentia et causam habentia et que causam viderentur habere a predictis quemadmodum dicto procuratori placuerit et sicut ipsi Iohanninus, Petrus et Pelegrinus facere possent, si presentes essent in predictis omnibus et singulis, predicto procuratori liberam et generalem administrationem concedentes et quilibet ipsorum in solidum concedens nec non promittentes michi notario infrascripto, stipulanti officio publico nomine et vice

cuiscumque interest vel interesse posset, sese ratum et firmum habere perpetuo quicquid per dictum procuratorem circa predicta vel aliquod predictorum actum fuerit seu gestum, alioquin penam dupli eius in quo contraveniretur michi iam dicto notario, stipulanti ut supra, dare et solvere promiserunt cum restitutione dampnorum et expensarum et ad sic observandum omnia bona eorum et cuiuslibet ipsorum habita et habenda michi dicto notario, stipulanti ut supra, pignori obligarunt, renunciantes exceptioni non concessi mandati in forma predicta, rei non geste ut supra et omni alii iuri. Acto et expressim dicto in presenti procuratorio per predictos Iohanninum, Petrum et Pelegrinum vel aliquem ipsorum quod pretextu presentis mandati non intelligantur in aliquo revocata alia mandata seu procuratoria in preterito facta per ipsos vel aliquem ipsorum, sed omnino in eo robore et firmitate persistent quibus ante presens procuratorium persistebant. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatit M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die decima februarii, post nonam et ante vespas, presentibus testibus Paxino de Mediolano, habitatore Ianue, Leonardo de Aleo confectore et Paschalino, esecutore dicte curie.

^a *Segue depennato* dictorum

17

1310 febbraio 11, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Francesco de Bennama rilascia procura generale a Benedetto de Marino, figlio di Filippo, per la gestione dei propri interessi nel Regno di Francia e nella Campania Ebria (regione dell'Aube in Champagne?) fino al primo ottobre.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio Francisci de Bennama civis Ianue

In nomine Domini amen. Constitutus in presentia reverendi viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis,

vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, Franciscus de Bennama civis Ianue fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et generaliter ad omnia constitutum et prout melius esse potest Benedictum de Marino civem Ianue, natum quondam Phylippi de Marino civis Ianue, absentem tanquam presentem, in partibus et regno Francie et Campanie Ebrie ad petendum, exigendum, recipiendum, habendum et recuperandum pro eo et eius nomine omne id et totum quod habere et recipere debet et potest ad presens vel in futurum debebit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, cum carta vel sine carta, et ad confessionem, remissionem, quationem et liberationem faciendum, transigendum, paciscendum, iura et actiones cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, promittendum de non petendo, se quietum et solutum vocandum de omni eo et toto quod nomine ipsius habuerit et receperit et id quod habuerit et receperit mittendum et deferendum ad risicum et fortunam ipsius Francisci, renuntiandum, promittendum, compromittendum, componendum^a, conveniendum, (c. 11r) promissiones, stipulationes, confessiones et obligationes faciendum et recipiendum et ad omnes causas, lites, questiones et controversias quas habet et habere sperat et movere posset et velit contra quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem quacumque occasione vel causa et contra eum motas et movendas a quacumque persona, corpore, collegio et universitate quacumque occasione vel causa et tam in agendo quam in defendendo coram magistris nundinarum Campanie Ebrie et coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato vel subdelegato, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, exceptiones quaslibet opponendum, pignus bandi dandum, litem et lites contestandum, iuramentum de calumpnia et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum et subeundum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, terminos et dilationes petendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum, recipiendum et exhibendum et testes iurare videndum, reprobandum et recusandum, si opus fuerit, et dictorum testium dicta aperiri videndum, instrumenta et scripturas publicas executioni mandandum, desistendum et recusandum iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum et quem vel quos dictus procurator suus recusaverit et revocaverit ex nunc prout ex tunc recusat et revocat, sententiam et sententias^b tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum, appellandum ab ipsis et earum qualibet et appellationes prosequendum et ad unum et plures procuratores loco sui constituen-

dum et substituendum et quem vel quos constituerit et substituerit ex nunc ipse constituit et substituit et generaliter ad omnia et singula faciendum et exercendum que dictus Franciscus facere posset, si presens esset, et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt et exerceri in predictis et quolibet predictorum queque causarum negotiorum merita postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori suo et cuilibet ab eo substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis plenam et liberam facultatem, potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et ubi a iure speciale requiritur mandatum, illud dicto procuratori suo et cuilibet ab eo substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis intelligatur esse concessum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuiuscumque interest vel interesse posset, habere et tenere perpetuo ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum et quemcumque ab eo substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos factum fuerit seu gestum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et numquam contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictum procuratorem suum et quemcumque ab eo substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos ab omni onere satisdandi, promisit michi dicto notario infrascripto, stipulanti nomine quo supra, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, renuncians fori privilegio et omni alii iuri. Acto et expressim dicto in hoc presenti procuratorio quod presens instrumentum procuratorii non^e duret nisi usque ad kalendas octubris proxime venturi et abinde in antea sit cassum, irritum et nullius valoris. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione^d muniri. / (c. 11v) Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo <CCC> decimo, inditione ottava, die XI^a februarii, circa vespas, presentibus testibus Phylippo, archipresbitero plebis Camulii, presbitero Nicolao, ministro ecclesie Sancti Marcellini Ianuensis, presbitero Guillelmo de Valletario, capellano dicte ecclesie Sancte Marie in Vineis, et Iohanne de Rumagnario de Recho cive Ianue.

^a componendum *ripetuto* ^b *segue depennato* audi ^c non *nell'interlinea* ^d *segue depennato* munitus ^d *segue parola depennata*.

1310 febbraio 11, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Francesco de Bennama rilascia procura a Giacomo Portaioya e a Leone Andree per riscuotere 840 grossi tornesi dovutigli da Ugo Fremeri, dai figli Ianotus e Iachinus Fremeri e da Giovanni de Costa, tutti di Troyes.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio eiusdem

In nomine Domini amen. Constitutus in presentia reverendi viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, Franciscus de Bennama civis Ianue fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et nuntios speciales et prout melius esse possunt Iacobum Portaioyam et Leonem Andree cives Ianue, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad petendum, exigendum, recipiendum, habendum et recuperandum pro eo et eius nomine ab Hugone Fremeri, Ianoto Fremeri et Iachino Fremeri, filiis dicti Hugonis, et a Iohanne de Costa, burgensibus Treocarum, et a quolibet ipsorum libras octingentas quadraginta bonorum turonensium fortium de liga Sancti Lodovicii et omne id et totum quod habere et recipere debet ab eisdem vel a quolibet ipsorum, tam cum carta quam sine, quacumque occasione, modo vel causa et ad confessionem, finem, remissionem, quietationem et liberationem faciendum, transigendum, paciscendum, iura et actiones cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, promittendum de non petendo ulterius, se vel aliquem ipsorum quietos et solutos vocandum de omni eo et toto quod nomine ipsius habuerit et receperit et id quod habuerit et receperit mittendum et deferendum ad riscum et fortunam ipsius Francisci, renuntiandum, compromittendum, componendum, conveniendum, promissiones, stipulationes et obligationes faciendum, instrumenta et scripturas publicas executioni mandandum, desistendum

et cassandum et ad omnes causas, lites, questiones et controversias ab eo et contra eum motas et movendas et tam in agendo quam in defendendo^a coram quocumque iudice tam ecclesiastico quam civili, delegato seu subdelegato, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, exceptiones quaslibet opponendum, pignus banni dandum, iuramentum de calumpnia et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum, positiones faciendum et positionibus respondendum, terminos et dilationes petendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque scripturas producendum, testes iurare videndum et alterius partis reprobandum et dicta ipsorum aperiri videndum, sententiam unam et plures audiendum, ab ipsis et earum qualibet appellandum et appellationes prosequendum et demum ad omnia et singula faciendum que in predictis fuerint facienda et que ipse Franciscus facere posset, si presens esset, et que per veros et legitimos procuratores suos sive ipsorum aliquem fieri possunt et exerceri, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, stipulanti officio publico nomine et vice cuicumque interest vel interesse posset, habere et tenere omni tempore ratum et firmum quicquid per dictos procuratores suos et ipsorum quemlibet factum fuerit seu gestum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum et numquam contrafacere vel venire sub ipoteca et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictos procuratores suos et quemlibet ipsorum ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario infrascripto, stipulanti ut supra, de^b iudicio <sisti> et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, renuncians fori privilegio / (c. 12r) et omni iuri. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum, prefatus dominus vicarius iussit presens instrumentum sygilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XI^a februarii, circa vespervas, presentibus testibus Phylippo, archipresbitero plebis Camulii, presbitero Nicolao, ministro ecclesie Sancti Marcellini Ianuensis, presbitero Guillelmo de Valletario, capellano dicte ecclesie Sancte Marie in Vineis, et Iohanne de Rumagnano de Recho cive Ianue.

^a *Segue depennato* ad libellum et libellos ^b *de nell'interlinea.*

1310 febbraio 14, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, sentito il parere di Giacomo di Cogorno, canonico genovese e vicario dello stesso arcivescovo, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Nicolosa, figlia di Enrico de Arçen tintor, e Giovanni filator di Pré.

Nel margine interno « Factum pro dicta Nicolosa ».

Sententia matrimonialis Nicolose et Iohannis fillatoris de Predis

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Nicolosam, filiam Henrici de Arçen tintoris, sive Simonem Fabrum notarium, procuratorem ipsius Nicolose, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Lanfranchini de Nazario notarii, M^oCCC^oVIII^o, die tertia iunii, dicto procuratorio nomine pro ipsa, ex una parte, et Iohannem fillatorem de Predis sive Iacobinum Fabrum, eius procuratorem, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu dicti Simonis Fabri notarii, M^oCCC^oVIII^o, die secunda iunii, dicto nomine, ex altera, per dictam Nicolosam oblata fuit petitio in hunc modum:

Nicolosa, filia Henrici de Arçen tintoris, auctoritate ad cautelam dicti patris sui, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini fratris Porcheti, divina et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopi, quod ipsa Nicolosa, adhuc existens infra etatem annorum duodecim, contraxit sponsalia per verba de presenti cum Iohanne fillatore de Predis, tunc temporis habente uxorem legitimam. Quare, cum sponsalia predicta de iure non processerat^a, eo quod dictus Iohannes tunc temporis habebat uxorem predictam, que sponsalia dicta Nicolosa post completam etatem annorum duodecim de facto non approbavit nec ratificavit imo ipsa reprobavit et reprobat, respuens conditionem dicti Iohannis et renuntians sponsalibus predictis, agit dicta Nicolosa contra dictum Iohannem requirens per vos dominum vicarium declarari et pronuntiari matrimonium non esse inter dictos Nicolosam et Iohannem et eidem Nicolose concedi licentiam, non obstantibus sponsalibus predictis, cum alio matrimonium contrahendi et predicta requirit dicta Nicolosa iure canonum et omni iure quo melius potest.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calunpnia et de veritate dicenda a partibus prestito, confessionibus partium, terminis et dilationibus datis ad probandum in dicta causa, dictis testium productorum in dicta causa per dictam Nicolosam sive per dictum procuratorem suum, viso etiam quodam instrumento dotali coram nobis exhibito per dictum Simonem dicto nomine, conclusione facta in ipsa^b causa per dictos procuratores dictis nominibus, omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt, omnibus supradictis diligenter examinatis et visis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, habito etiam consilio domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, consocii nostri in officio vicarie super predictis, presentibus dictis procuratoribus dictis nominibus et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse nec fuisse inter dictam Nicolosam et dictum Iohannem fillatorem, concedentes eidem Nicolose licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi. Lecta, lata et / (c. 12v) pronuntiata Ianue^c per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XIII^a februarii, circa tertiam, presentibus testibus domino Percivale de Portu iudice, Nicolao de Prementorio, Hugone de Creto notario, et presbitero Andrea, ministro ecclesie Sancti Siri de Vigannego plebatus Nervii, et pluribus aliis.

^a Così ^b segue depennato ecclesia ^c Ianue nell'interlinea.

20

1310 febbraio 14, in capitulo Fratrum Minorum

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione del prete Andrea di Lucca a ministro e rettore della chiesa di Santa Maria di Comago della pieve di Sant'Olcese, con l'obbligo di servirla tam in spiritualibus quam in temporalibus.

Confirmatio electionis presbiteri Andree de Lucha, ministri ecclesie Sancte Marie de Comago

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, visa electione, nominatione et postulatione facta de presbitero Andrea de Lucha per magistrum Bonaghuevegne, archipresbiterum plebis Sancti Urcessini vallis Pulcifere, in ministrum et rectorem ecclesie Sancte Marie de Comago, plebatus eiusdem plebis, ut de ipsis electione, nominatione et postulatione constat publico instrumento scripto manu Petri Grulli de Saona notarii, millesimo CCC^o decimo, die ***^a, et de denuntiatione facta in dicta ecclesia de dicto presbitero Andrea per presbiterum Meliorinum, ministrum ecclesie Sancti Martini de Marenzano dicti plebatus, ut de dicta denuntiatione constat in litteris nostris, sigilli nostri munimine roboratis, eidem presbitero Meliorino ex parte nostra missis, facta dicta denuntiatione per ipsum presbiterum Meliorinum in dicta ecclesia hoc anno, die XV ianuarii proxime preteriti, ut in dictis nostris litteris plenius vidimus contineri, dictam electionem confirmamus ac ipsum presbiterum Andream per anulum nostrum quem in manibus nostris tenemus investimus, curam et administrationem ipsius tam in spiritualibus quam in temporalibus committentes eidem. Qui presbiter Andreas incontinenti iuravit et promisit obedientiam et reverentiam prefato domino archiepiscopo et parere mandatis ipsius, cui prefatus dominus archiepiscopus precepit quod bona mobilia et immobilia ipsius ecclesie salvet et custodiat nec alienet vel obliget nec ad livellum concedat nec arbores aliquas utiles in dampnum dicte ecclesie Sancte Marie incidat vel incidi permittat sine licentia prefati domini archiepiscopi et quod inventaria de rebus ipsius ecclesie inventis faciat infra mensem unum, quorum infra dictum mensem in curia ipsius prefati domini archiepiscopi deponat et aliud in se retineat. Actum Ianue, in capitulo Fratrum Minorum Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XIII^a februarii, circa vespas, presentibus testibus fratre Andriolo Dentuto ordinis Fratrum Minorum, Borrello, famulo dictorum Fratrum Minorum.

^a 9/10.

1310 febbraio 24, *in capitulo Fratrum Minorum*

Raolinus Brunelli *provenzale del fu Guglielmo Brunelli de Estherosbiberi della diocesi di Digne presenta a frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova e suo esecutore, a Rostagno, priore della chiesa di Sant'Antonio, e ad Arnaldo Ministralis, canonico della cattedrale, l'inserta lettera del 17 dicembre 1309 con cui Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, chiede che il monastero di San Siro provveda al mantenimento suo e della moglie nel corso del viaggio e vita natural durante.*

Si vedano nn. 22, 30, 233, 234, 238, 334.

Presentatio litterarum Raulini Brunelli Provincialis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, Raulinus Brunelli Provintialis, natus quondam nobilis viri Guillelmi Brunelli de Estherosbiberi Dignensis diocesis, presentavit venerabili in Christo patri, domino fratri^a Porcheto, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensi archiepiscopo, executori ipsius Raulini ad infrascripta, una cum dilectis in Christo .. priore Sancti Antonii ac Arnaldo Ministrali canonico Ianuensium ecclesiarum, litteras infrascripti tenoris, non vitiatas, non cancellatas, non abolitas, non abrasas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspitione carentes, reverendi in Christo patris domini^b Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, sygilli ipsius domini legati cere^c rubeae appensione munitas, prout in ipsius domini legati litteris plenius continetur. Quarum litterarum tenor talis est¹:

Arnaldus, miseracione divina Sancte Marie in Porticu diaconus / (c. 13r) cardinalis, Apostolice Sedis legatus, venerabili in Christo patri .. Dei gratia archiepiscopo, et dilectis in Christo .. priori Sancti Antonii ac Arnaldo Ministrali canonico Ianuensium ecclesiarum salutem in Domino. Rem pietatis et misericordie gerimus si defectum patientibus caritatis subsidia procuramus. Cum itaque Raulinus Brunelli Provintialis, natus quondam nobilis viri Guillelmi Brunelli de Estherosbiberi Dignensis diocesis, dudum, ut asserit, exi-

¹ Insetto anche in n. 30.

stens in servitio Ecclesie Romane ratione guerre Anconitane marchie fuerit oculis exhorbatus tantaque prematur inopia quod non habet unde valeat sustentari, nos, volentes sibi compassionis affectu nec non consideratione reverendi in Christo patris domini Raimondi, Dei gratia Sancte Marie Nove diaconi cardinalis, cuius favorem^d dictus Raulinus super hoc cum reverentia imploravit misericorditer subvenire, discretioni vestre qua fungimur auctoritate mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum auctoritate nostra faciatis eidem Raulino quoad vixerit pro se et uxore vel guida sua, a dilectis in Christo .. abbate et conventu monasterii Sancti Siri Ianuensis ordinis Sancti Benedicti, ob divinam reverentiam atque nostram de victu tantum extra ipsum monasterium de bonis eiusdem monasterii provideri, eosdem abbatem et conventum ad id, si opus fuerit, per censuram ecclesiasticam compellendo. Datum^e Bononie, XVI^a kalendas ianuarii, pontificatus domini Clementis pape quinti anno quinto.

Et de presentatione litterarum huiusmodi dictus Raulinus rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in capitulo Fratrum Minorum, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXIII^a februarii, presentibus testibus fratre Andriolo Dentuto ordinis Fratrum Minorum, et Borrello, famulo dictorum Fratrum Minorum.

^a -i corr. su e ^b segue depennato fre ^c segue depennato cere ^d favore in n. 30
^e segue depennato Rome

22

1310 febbraio 16, *in palatio archiepiscopali*

Raolinus Brunello presenta la lettera di cui al n. 21 a Rostagno, priore della chiesa di Sant'Antonio, suo esecutore.

Si vedano nn. 21, 30, 233, 234, 238, 334.

Presentatio dictarum litterarum

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, dictus Raulinus dictas litteras presentavit religioso et venerabili viro

domino fratri Rostagno, priori ecclesie Sancti Antonii Ianuensis, executori ipsius Raulini, una cum supradictis executoribus prout in ipsis litteris plenius continetur et de presentatione litterarum huiusmodi dictus Raulinus voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infra-scriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitate millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XVI februarii, post vespas et ante completorium, presentibus testibus fratre Petro, priore ecclesie sive monasterii Sancti Martini de Petralata, et Iohan-nino de Lazaro cordanerio, cive Ianue.

23

1310 febbraio 17, in palatio archiepiscopali

La chiesa di Santa Maria di Né della pieve di Lavagna, rappresentata da prete Bartolino de Bocaso di Chiavari, concede in locazione per nove anni a partire dal successivo Natale a Ugo di Cogorno, ministro delle chiese di Sant'Antonino di Brecañeca e San Tommaso della stessa pieve, tutti i beni immobili, eccettuati quelli già concessi in locazione, per un canone annuo di 2 lire, mezzo barile d'olio e 5 misure di vino, fatta salva la ratifica dell'arcivescovo di Genova.

Nel margine interno « Factum pro ecclesia de Neo ».

Locatio ecclesie de Neo et presbiteri Hugonis

In nomine Domini amen. Ego presbiter Bartholinus^a de Bocaso de Clavaro, minister et rector ecclesie Sancte Marie de Neo plebatus Lavanie, nomine dicte ecclesie et pro ipsa, loco et titulo locationis concedo tibi presbitero Hugoni de Cucurno, ministro ecclesiarum Sanctorum Antonini de Bercañecha et Thome, una quarum dependet ab altera, eiusdem plebatus, omnes terras, possessiones, quoddam molendinum cum duabus rotis^b positas et positum in parrochia eiusdem ecclesie et omnes fructus, redditus, proventus, oblationes et obventiones ipsius ecclesie, preter illas terras / (c. 13v) et possessiones eiusdem ecclesie per me nomine ipsius ecclesie locatas^c, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos novem

proxime venturos, incipientes a festo nativitatis Domini proxime preteriti, te dante e solvente michi nomine ipsius ecclesie sive ipsi ecclesie pro pensione et nomine pensionis singulis annis in quolibet festo sancti Stephani libras duas ianuinarum, medium barile olei pulcri, boni et sani et quinque metretas vini boni, pulcri, clari et sani, quod oleum et quod vinum nascetur et nascitur in dictis terris et possessionibus eiusdem ecclesie, per me dicto nomine tibi locatis ut supra, conductum et conductos in burgo Clavari expensis tuis, concedens tibi per pactum quod in dicta ecclesia debeas et tenearis^d missas et alia divina officia celebrare ac ipsi ecclesie deservire seu deserviri facere in divinis et parrochianis eiusdem ecclesie ministrare seu ministrari facere ecclesiastica sacramenta et ipsas ecclesiam, terras, molendinum, fructus, obventiones, proventus et oblationes ipsius ecclesie nomine dicte ecclesie promitto et convenio tibi dicto presbitero Hugoni non auferre nec subtrahere nec pensionem augere usque dictum terminum et defendere, auctorizare et disbrigare expensis propriis dicte ecclesie ab omni persona, collegio, corpore et universitate sub pena dupli dicte pensionis solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Versa vice et ego dictus presbiter Hugo, pactis suprascriptis et infrascriptis recipiens dictas ecclesiam, terras, possessiones, obventiones^e, fructus, redditus, proventus et oblationes ipsius ecclesie, promitto tibi presbitero Bartholino predicto, recipienti et stipulanti nomine ipsius ecclesie, tenere usque ad dictum terminum, meliorare et non deteriorare et non dimittere et domum ipsius ecclesie positam iuxta ipsam ecclesiam, in qua habitare debeo, pro ipsa ecclesia a te dicto nomine conducere ut supra^f, manutenere expensis propriis meis coperturis et serraliis et aliis necessariis ibidem et in dictis terris putare, cavare, prodiginare locis congruis expensis meis et dictam pensionem et dictum oleum et vinum^g in quolibet festo sancti Stephani solvere et dare^h ut supra dictum est, quam et quodⁱ si non solvero et dederō^j, cadam a iure locationis sub pena dupli dicte pensionis solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto et expressim dicto inter dictas partes in presenti locatione quod quando-cumque dictus presbiter Bartholinus sive presbiter Leonardus, frater suus, vellet stare et residere^k in dicta ecclesia et in dictis terris et molendino, quod dictus presbiter Hugo non teneatur nec debeat stare dicte locationi nec in dictis ecclesia, domo et terris et quod instrumentum presens dicte locationis tunc sit cassum, irritum et nullius valoris et pro casso et irritato habeatur et

etiam si contingeret ipsum presbiterum Bartholinum vel dictum presbiterum Leonardum^l stare ut supra in dicta ecclesia, quod fructus, redditus, proventus, oblationes et obventiones dictarum terrarum et possessionum eiusdem ecclesie idem presbiter Bartholinus sive dictus presbiter Leonardus sive quis ipsorum dimittat eidem presbitero Hugoni absque aliqua molestia, controversia et contradictione alicuius vel inter se convenient de dictis redditibus et fructibus. Item quod dictus presbiter Hugo teneatur / (c. 14r) et debeat solvere omnes collectas, videlicet partes^m ipsam ecclesiam contingentes ex collectis imponendis occasione nuntiorum Sedis Apostolice et legatorum Apostolice Sedis et domini archiepiscopi Ianuensis que imponentur inter clerum Ianuensem. Item si contingeret aliquas decimas imponi per dominum papam, teneatur dictus presbiter Hugo solvere dimidiam et dictus presbiter Bartholinus aliam dimidiam, videlicet quantum pro parte ipsam ecclesiam contingenteⁿ. Item si contingeret, ut supra dictum est, ipsum presbiterum Hugonem dictas ecclesiam et terras dimittere, ipse presbiter Hugo teneatur ed debeat reddere et restituere eidem presbitero Bartholino dicto nomine paria duo molarum pro molendino eo statu quo erant priusquam ipse presbiter Hugo habere incepit et si forsitan ipse presbiter Hugo posuisset aliquas molas suas in dicto molendino meliores^o ipsis dicte ecclesie, extimentur communi extimatione, et si plus valerent, teneatur unus alteri restituere. Item^p quod in dicta locatone sit salva auctoritas^q prefati venerabilis in Christo patris, domini archiepiscopi Ianuensis. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, in quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XVII^a februarii, presentibus testibus Samuele de Cucurno, Guilhelmo de Bocasso, Oberto Barbino de Clavaro, presbitero Ottone, ministro ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro^r.

^a *Segue depennato M* ^b *segue depennato fructus* ^c *per me-locatas nell'interlinea su*
que posite sunt in dicta parrochia et quas quidem terras et possessiones exceptas conducebant
nomine dicte ecclesie Sygembaldus de Campo de Neo et Martina de Favalli *depennato* ^d et
tenearis *nell'interlinea* ^e *segue depennato frudd* ^f *a te-supra nell'interlinea* ^g et dictum
oleum et vinum *nell'interlinea* ^h et dare *nell'interlinea* ⁱ et quod *nell'interlinea* ^j et
dedero *nell'interlinea* ^k residere *nell'interlinea su* habitare *depennato* ^l *segue depennato*
vel dictum presbiterum Leonardum ^m videlicet partes *nell'interlinea* ⁿ item si-con-
tingente *nel margine superiore con segno di richiamo al posto di* et hoc pro dimidia et aliam di-
midiam teneatur solvere dictus presbiter Bartholinus *depennato* ^o *segue depennato* ipsius
^p *segue depennato* in ^q *segue depennato* pref ^r *segue depennato* con

1310 febbraio 18, in palatio Sancti Silvestri

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica l'elezione di Federico, figlio di Giovanni detto Chierico di Nascio, a ministro e rettore della chiesa di Santa Maria di Nascio, con l'obbligo di servirla tam in spiritualibus quam in temporalibus.

Confirmatio ministri de Naxio

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, visa postulatione facta de Frederico, nato Iohannis dicti Clerici de Naxio, in ministrum et rectorem ecclesie Sancte Marie de Naxio plebatus plebis de Sigestro, per Guillelmum de Cucurno, archipresbiterum et canonicum eiusdem plebis, ut de ipsa postulatione constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii infrascripti, M^oCCC^oVIII^o, die XXIII^a decembris, et visa denuntiatione facta in dicta ecclesia Sancte Marie per presbiterum Iohannem, ministrum ecclesie Sancti Bartholomei de^a Statario dicti plebatus, ut de ipsa denuntiatione constat publico instrumento scripto manu Oberti Marini de Clavaro notarii, hoc anno, die X^a februarii mensis presentis, dictam postulationem admittimus ac ipsum Fredericum per anulum nostrum quem in manibus nostris tenemus investimus de administratione ecclesie predicte Sancte Marie, curam et administrationem ipsius ecclesie^b tam in spiritualibus quam in temporalibus committentes eidem. Qui Fredericus incontinenti post dictam confirmationem iuravit et promisit obedientiam et reverentiam prefato domino archiepiscopo et parere mandatis ipsius. Qui prefatus dominus archiepiscopus precepit quod bona mobilia et immobilia ipsius ecclesie salvet et custodiat nec alienet vel obliget nec ad livellum concedat nec arbores aliquas utiles in dampnum dicte ecclesie Sancte Marie incidat vel incidi permittat sine licentia prefati domini archiepiscopi et quod^c inventarium de bonis ipsius ecclesie inventis faciat infra mensem proxime venturum, unum deponat in curia ipsius domini archiepiscopi et aliud in se retineat infra mensem. Actum Ianue, in palatio Sancti Silvestri archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oX^o, indictione VIII^a, die XVIII^a februarii, inter vesp^{er}as et completorium, presentibus

testibus fratre Bonifacio Spinola, / (c. 14v) fratre Iacobo de Naulo, fratre Iohannino de Clavaro ordinis Minorum et Leonino Grullo notario.

^a *Segue depennato* Staiano ^b *ipsius ecclesie nell'interlinea* ^c *segue d*

25

1310 febbraio 18, *in palatio Sancti Silvestri*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica l'ordinazione a chierico di Giovannino del fu Pietro de Plina di Rapallo fatta da Arduino, già vescovo di Brugnato, senza la sua autorizzazione.

Nel margine esterno « Factum ».

Iohannini de Plina de Rappalo clerici

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, viso quodam instrumento scripto manu Nicolai de Solario notarii, M^oCC^oLXXXIII^o, die XVI ianuarii, quo continetur quod dominus Arduinus, olim episcopus Bruniatensis, Iohaninum, filium condam Petri de Plina de Rappalo, in nostra diocesi, videlicet in burgo Clavari, et sine licentia domini archiepiscopi Ianuensis qui tunc erat, titulavit et ad^a ordinem psalmistatus promovit, volumus omnibus esse notum quod dictam ordinationem ratam et gratam habemus et volumus quod de cetero dictus Iohaninus clericus habeat executionem ordinis supradicti et <ut> de predictis possit fieri plena fides, precipimus tibi notario infrascripto quod exinde facias publicum instrumentum. Actum Ianue, in palatio Sancti Silvestri archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo X^o, inditione ottava, die XVIII februarii, inter vespervas et completorium, presentibus testibus fratre Bonifacio Spinola, fratre Iacobo de Naulo, fratre Iohanino de Clavaro ordinis Fratrum Minorum et Leonino Grullo de Spigno notario.

^a *Segue depennato* psalmistatum ordinavit

1310 febbraio 18, *in capitulo monasterii Sancti Andree de Porta*

Isabella di Ponzone e Camilla de Camilla, rispettivamente badessa e monaca del monastero di Sant'Andrea della Porta, rilasciano procura a Matteo de Corsio draperius per riscuotere quanto dovuto da prete Giovanni di Arenzano, già cappellano dello stesso monastero.

Procuratio abbatisse monasterii de Porta et sororis Camille de Camilla

In nomine Domini amen. Yssabella de Ponzone, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, et soror Camilla de Camilla, monialis dicti monasterii, auctoritate dicte abbatisse, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Matheum de Corsio draperium, civem Ianue, presentem et mandatum suscipientem, suum et cuiuslibet ipsorum^a certum nuntium et procuratorem ad habendum, petendum et exigendum omne id et totum quod habere et recipere debent a presbitero Iohanne de Arenzano, olim capellano dicti monasterii, quacumque occasione vel modo coram quocumque iudice tam ecclesiastico quam seculari et tam cum carta quam sine carta et ad se quietum et solutum vocandum de omni eo et toto quod nomine ipsarum vel alicuius ipsarum a dicto presbitero Iohanne habuerit et receperit et ad faciendum quascumque promissiones, stipulationes, obligationes, renuntiationes et confessiones, instrumenta et scripturas executioni mandandum, desistendum et cassandum, iura et actiones cedendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que dicte abbatissa et soror Camilla facere possent, si presentes essent, et que merita causarum postulant et requirunt et que in predictis et circa predicta fuerint facienda et que per verum procuratorem fieri possunt et exerceri, dantes et concedentes dicto procuratori in predictis et quolibet predictorum plenam et liberam potestatem et speciale mandatum nec non promittentes michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest, habere et tenere perpetuo ratum et firmum quicquid in predictis factum fuerit, gestum seu procuratum et numquam in aliquo contrafacere vel venire sub ipoteca et obligatione bonorum suorum. Et volentes relevare dictum procuratorem ab omni onere satisdandi, promiserunt michi dicto notario, quo supra nomine, iudicium sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum. Actum Ianue, in ca-

pitulo dicti monasterii, anno dominice nativitatís millesimo CCC°X°, indictione VIII^a, die XVIII^a februarii, presentibus testibus Petro Grullo de Saona notario et magistro Francisco Carpena cirurgico.

^a Così.

27

1310 febbraio 20, in palacio archiepiscopali

Alla presenza di frate Rostagno, priore della chiesa di Sant'Antonio, e di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Allaxina, vedova di Guglielmo de Pagano, tutrice del nipote Bellengonus, rilascia procura a Nicola di Negro e Yanuinus Ratus per concedere in locazione una casa del nipote situata a Nîmes.

(c. 15r) In nomine Domini amen. In presentia reverendorum virorum dominorum fratris Rostagni, prioris ecclesie Sancti Antonii, et Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis, Ianuensium ecclesiarum, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, Allaxina, uxor condam Guillelmi de Pagano, civis Ianue, mater condam Iohannis de Pagano, defuncti apud Neumaxium, tutrix Bellengoni, filii legitimi dicti quondam Iohannis, impuberi, prout de tutela constat publico instrumento scripto manu Rollandi Belmusti de Pelio notarii, M°CCC°VII°, die quinta decembris, et extractum de actis publicis curie consularis civitatis, dicto tutorio nomine fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios, actores et procuratores veros et legitimos et prout melius esse possunt Nicolaum de Nigro civem Ianue et Yanuinum Ratum Ianuensem, habitatorem Naumaxii, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad locandum et dislocandum et dandum ad firmam <possessionem> quamdam domum ipsius Bellengoni, posite^a in Neumaxio, et ad pensionem ipsius domus recipiendum et de eo quod receperit se quietum et solutum vocandum et etiam ad petendum, exigendum, recipiendum et

habendum quicquid et quantum dicto tutorio nomine habere et recipere debet a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, tam cum carta quam sine, et ad confessionem, remissionem, quitationem et liberationem faciendum, transigendum, paciscendum, iura et actiones cedendum, instrumenta et scripturas cassandum, promittendum de non petendo, de eo quod habuerint et receperint vel ipsorum aliquis habuerit et receperit renuntiandum, compromittendum, componendum, conveniendum, promissiones, stipulationes, confessiones et obligationes faciendum et ad omnes causas, lites, questiones et controversias ab ea et contra eam^b dicto tutorio nomine motas et movendas a quacumque et contra quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem, quacumque occasione vel causa et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, pignus banni dandum, exceptiones quaslibet opponendum^c, positiones et interrogationes faciendum et ipsis respondendum, iuramentum de calumpnia et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum et subeundum, terminos et dilationes petendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum, recipiendum et exhibendum et testes iurare videndum, recusandum et reprobandum et dictorum testium dicta aperiri videndum, instrumenta et scripturas publicas executioni mandandum, desistendum et cassandum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum et quem vel quos dicti procuratores sui vel ipsorum alter recusaverint et revocaverint ex nunc recusat et revocat, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum et appellandum ab ipsis et earum qualibet et appellationes prosequendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que per predictos^d actores et procuratores suos vel ipsorum aliquem fieri possunt et exerceri et que dicta Allaxina facere posset, si presens esset, / (c. 15v) dans et concedens dictis actoribus et procuratoribus suis et cuilibet ipsorum plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum, illud dictis actoribus et procuratoribus suis et cuilibet ipsorum intelligatur esse concessum in predictis et quolibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius interest vel interesse posset, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictos actores et procuratores suos et quemlibet ipsorum factum fuerit seu gestum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et numquam in aliquo contrafacere vel venire sub ipoteca et obligatione bonorum suorum sive dicti Bollengoni^a. Et

volens relevare dictos actores et procuratores et quemlibet ipsorum ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, stipulanti ut supra, <de> iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis sub ipoteca et obligatione bonorum suorum et dicti Bellengoni et fecit predicta consilio testium infrascriptorum quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliarios elegit et appellavit. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum, prefati domini vicarii iusserunt presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palacio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitate millesimo CCC°X°, inditione ottava, die XX^a februarii, post nonam et ante vespas, presentibus testibus presbitero Phylippo, preposito Sancti Petri de Porta Ianuensis, et presbitero Henrico de Saona canonico.

^a Così ^b segue depennato motas ^c segue depennato pignus bandi dandum ^d segue depennato proc

1310 febbraio 25, in palatio Sancti Silvestri

Frate Francesco de Verrucha dell'ordine degli Ospedalieri di San Giovanni, a nome della chiesa e dell'ospedale di San Giovanni, presenta a frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, l'inserta lettera di Clemente V dell'11 luglio 1309 indirizzata al clero secolare e regolare.

Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani

In nomine Domini amen. In presenta mei notarii et testium infrascriptorum, frater Francischus de Verrucha ordinis Ospitaliariorum Sancti Iohannis Ierosolimitani, nomine dicte ecclesie Sancti Iohannis et pro ipsa ecclesia sive hospitali ipsius ecclesie Sancti Iohannis, presentavit et exhibuit venerabili in Christo patri Porcheto, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensi archiepiscopo, litteras papales cum vera bulla pumplea papali et filo canapis interserto pendenti munitas, non vitiatas, non cancellatas, non abolitas, non abrassas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspicione carentes, et etiam exemplum et totum tenorem dictarum litterarum de verbo ad verbum

dedit et presentavit domino archiepiscopo prefato in scriptis. Quarum litterarum et exempli tenor sic incipit:

Clemens episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis ac dilectis filiis electis abbatibus, prioribus, decanis, prepositis, archidiaconis, archipresbiteris aliisque ecclesiarum prelati et rectoribus ceterisque personis ecclesiasticis in sacerdotio constitutis, religiosi et secolaribus exemptis et non exemptis, Cisterciensis, Cluniacensis, Sancti Benedicti, Sancti Augustini et aliorum ordinum ad quos littere iste pervenerint salutem et apostolicam benedictionem. Exaurientes indefinitis amaritudinis calicem et cetera.

Et finit:

Datum Avinione, V^o idus iulii, pontificatus nostri anno IIII^{to}.

Et de presentatione huiusmodi dictus frater Franciscus rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio Sancti Silvestri archiepiscopali Ianuensi, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXV^a februarii, presentibus testibus Cremona, archipresbitero plebis Sancti Martini de Sancto Petro Arene, Leonino Grullo notario, et Thoma de Cucurno, executore prefati domini archiepiscopi, et pluribus aliis.

29

1310 febbraio 27, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Nicola de Peratio, miles del re di Francia, rilascia procura generale a Bethinus de Calcinellis di Lucca, miles dello stesso sovrano, e in particolare per riscuotere quanto dovutogli per il servizio prestato.

Nel margine esterno « Factum ». Si vedano nn. 347, 348.

Procuratio domini Nicole de Peratio militis

In nomine Domini amen. In presentia venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, dominus Ni-

cola de Peratio civis Ianue, miles domini regis Francorum, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et loco sui dominum Bethinum de Calcinellis de Lucha, militem prefati domini regis, absentem tanquam presentem, ad omnia sua / (c. 16r) negotia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra, in quocumque loco et coram quocumque iudice vel magistratu tam ecclesiastico quam seculari et ad petendum, exigendum et recipiendum atque requirendum quicquid et quantum habere, recipere atque exigere potest vel in futurum poterit a quacumque persona, domino, corpore, collegio et universitate quacumque occasione vel causa, tam cum carta quam sine, et specialiter in curia dicti domini regis Francorum seu ab aliqua persona pro ipso domino rege, pro feudo et occasione feudi quod dictus dominus Nicola petere et recipere potest vel in futurum poterit a dicto domino rege, tam pro tempore preterito quam pro futuro, quocumque modo vel forma et quacumque ratione vel causa, et ad omnes causas, lites, questiones et controversias quas habet vel habere sperat cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate et specialiter in dicta curia occasione dicti feudi et tam <in> agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem contestandum, iuramentum de calumpnia et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum, exceptiones quaslibet opponendum, positiones fatiendum et positionibus respondendum, testes producendum et testes iurare videndum et quascumque probationes fatiendum, terminos et dilationes petendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes prosequendum et ad transigendum, paciscendum et componendum, arbitrum et arbitros eligendum et ad fatiendum finem, quitationem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo et ad iura cedendum et ad substituendum unum et plures procuratores et illum vel illos quem vel quos substituerit ex nunc facit et constituit et ad obligandum se et bona sua pro predictis et occasione predictorum et demum ad omnia et singula in predictis et quolibet predictorum fatiendum que merita causarum postulant et requirunt et que ipse dominus Nicola facere posset, si presens esset, dans et concedens dicto procuratori suo et cuilibet seu quibuslibet substituendo seu^a substituendis liberam et generalem administrationem et liberum et generale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interesse poterit, habere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem et quemlibet substituendum seu substituendos ab ipso gestum, factum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet

predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ipoteca et obligatione bonorum ipsius domini Nicole. Et volens relevare dictum procuratorem suum et quemcumque substituendum seu substituendos ab ipso ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario infrascripto, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis sub ipoteca et obligatione bonorum suorum. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli ipsius domini archiepiscopi appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatibus millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXVIII^a februarii, circa tertiam, presentibus testibus domino fratre Rostagno, priore ecclesie Sancti Antonii Ianuensis, Cremona, archipresbitero plebis Sancti Martini Sancti Petri de Arena, et Petro Grullo de Saona notario et pluribus aliis.

^a seu nell'interlinea su vel depennato.

30

1310 febbraio 28, *in claustro monasterii Sancti Siro*

Raolinus Brunello provenzale del fu Guglielmo Brunello de Estherosbiberi, della diocesi di Digne, presenta a Bernardo, abate del monastero di San Siro, l'inserta lettera di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, e di frate Rostagno, priore della chiesa di Sant'Antonio, e Arnaldo Ministralis, canonico della cattedrale, e il relativo processo con cui gli stessi ingiungono al monastero di provvedere al mantenimento suo e della moglie nel corso del viaggio e vita naturale durante.

Nel margine esterno « Factum ». Si vedano nn. 21, 22, 233, 234, 238, 334.

(c. 16v) Raulini Brunelli Provintialis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, Raulinus Brunelli Provintialis, natus quondam nobilis viri Guillelmi Brunelli de Estherosbiberi Dignensis diocesis, presentavit litteras venerabilis patris, domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, sui veri et integri sigilli cere rubeae cum filo albo appen-

sione munitas, non vitiatas, non canzeltas, non abollitas, non abrassas nec in aliqua sui parte corruptas sed omni vitio et suspitione carentes, et processum factum super dictis litteris per venerabilem patrem, dominum fratrem Porchetum, Dey et Sedis Apostolice gratia Ianuensem archiepiscopum, et religiosum virum dominum fratrem Rostagnum, priorem ecclesie Sancti Antonii Ianuensis, executores deputatos a prefato domino legato dicto Raulino, una cum discreto viro domino Arnaldo Ministrali, canonico Ianuensi, prout in litteris dicti domini legati continetur, verorum et integrorum sigillorum dictorum dominorum^a archiepiscopi et prioris executorum, cere rubeae et viridis cum filis sericis et filo rubeo appensione munitum et etiam alium processum infrascriptorum tenorum factum super ipsis litteris per dictum dominum Arnaldum Ministralem, canonicum dicte ecclesie Ianuensis, executorem dicti Raulini una cum prefatis dominis archiepiscopo et priore dicte ecclesie Sancti Antonii, sui veri et integri sigilli cere rubeae cum filo albo appensione munitum, non vitiatos, non canzeltos, non abollitos, non abrassos nec in aliqua sui parte corruptos, sed prorsus omni vitio et suspitione carentes, ut prima facie apparerant, religioso viro domno fratri Bernardo abbati et conventui monasterii Sancti Syri Ianuensis, quarum litterarum et processuum tenores tales sunt:

Frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, et frater Rostagnus, prior ecclesie Sancti Antonii Ianuensis, executores ad infrascripta una cum discreto viro domino Arnaldo Ministrali, canonico Ianuensi, a reverendo patre, domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, Raulino Brunelli Provinciali specialiter deputati, venerabilibus et religiosis viris .. abbati et conventui monasterii Sancti Syri Ianuensis salutem et mandatis dicti domini legati et nostris firmiter obedire. Noveritis nos recepisse quasdam litteras reverendi patris, domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, non abollitas, non canzeltas nec in aliqua sui parte suspectas, veri et integri sigilli ipsius domini legati appensione munitas, quarum tenor talis est: ...¹

Nos itaque executores, volentes mandatum dicti domini legati per easdem litteras nobis factum, ut tenemur, executioni mandare, caritatem vestram hortamur, requirimus et rogamus, vos nichilominus auctoritate qua fungimur in hac parte monemus ac vobis districte precipiendo mandamus quatenus iuxta predictarum litterarum tenorem, ob divinam et dicti domini legati reve-

¹ V. inserto in n. 21.

rentiam, Raulino Brunelli Provinciali predicto quoad vixerit pro se et uxore vel guidda sua, de victu tantum extra ipsum monasterium usque ad sex dies a presentatione huiusmodi nostri processus vobis facta computandos, quorum duos pro primo, duos pro secundo et reliquos duos pro tertio termino et peremptorio ut parcatur partium laboribus et expensis duximus assignandos, providere curetis ita quod, impendendo misericordiam pauperi et obedientiam mandatori, vestra ex hoc apud Deum et homines caritas valeat commendari, alioquin in vos et vestrum quemlibet, si mandati nostri huiusmodi, ymo verius dicti domini legati, fueritis contemptores, in hiis scriptis presentibus excommunicationis sententiam promulgamus et monasterium vestrum ecclesiastico supponimus interdicto, contra vos^b ad alia processuri prout qualitas facti exegerit et nobis visum fuerit expedire. Per presentem autem nostrum processum, quem apud dictum Raulinum volumus remanere et non per aliquem contra eius voluntatem detineri, nolumus nec intendimus nostro in aliquo preiudicare collega, quominus ipse possit in huiusmodi executionis negotio procedere sicut ei placuerit et visum fuit expedire. In quorum omnium testimonium presens publicum instrumentum sive processum per Leonardum de Garibaldo, notarium infrascriptum et scribam nostrum, scribi et publicari mandavimus et nostrorum sigillorum appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo^c decimo, inditione ottava, die XXVII^a februarii, post tertiam et ante nonam, presentibus testibus presbitero Rollando, archipresbitero plebis Sancti Iohanni de Carantio sive de Moniardino Ianuensis diocesis, et presbitero Guiddone de Soleria, ministro ecclesie Sancte Marie de Ysso valis Pulcifere, capellano prefati domini archiepiscopi, et pluribus aliis.

Tenor processus domini^d Arnaldi predicti executoris:

Arnaldus Ministralis, canonicus Ianuensis, executor ad infrascripta una cum venerabili patre, domino .. Dei gratia archiepiscopo et priore Sancti Antonii Ianuensis a reverendo patre, domino / (c. 17v) Arnaldo, Dei gratia Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, deputatus venerabilibus et religiosis^e viris .. abbatui^f et conventui monasterii Sancti Siri Ianuensis salutem in Domino et^g mandatis dicti domini legati et nostris firmiter obedire. Noveritis nos recepisse quasdam litteras reverendi patris, domini A(rnaldi), Dei gratia Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, non abolitas, non cancellatas, nec in aliqua sui parte suspectas, vero et integro sigillo ipsius domini legati sigillatas, que sic incipiunt « Arnaldus et cetera » et finiunt « datum Bononie XVI kalendas ianuarii, pontificatus domini Clementis

pape V»¹. Nos itaque, volentes mandatum dicti domini legati per easdem litteras nobis factum, ut tenemur, executioni mandare, caritatem vestram hortamur, requirimus et rogamus vobis nichilominus auctoritate qua fungimur, primo, secundo et tertio peremptorie monemus ac vobis districte precipiendo mandamus quatenus iuxta predictarum litterarum tenorem, ob divinam et dicti domini legati reverentiam, Raulino Brunelli Provinciali quoad vixerit pro se, uxore vel guidda sua de victu tantum extra dictum monasterium providere curetis ita quod, impendendo misericordiam pauperi et obedientiam mandatori, vestra ex hoc apud Deum et homines valeat caritas commendari, alioquin in vos et vestrum quemlibet, si mandati nostri huiusmodi, imo verius dicti domini legati, fueritis contemptores, in hiis scriptis presentibus excommunicationis sententiam promulgamus et monasterium vestrum ecclesiastico supponimus interdicto, contra vos ad alia processuri prout qualitas facti exegerit et nobis vissum fuerit expedire. Per presentem autem nostrum processum, quem apud dictum Raulinum volumus remanere et non per aliquem contra eius voluntatem detineri, nolumus nec intendimus nostris in aliquo preiudicare collegis, quominus ipse vel eorum alter possint in huiusmodi executionis negotio procedere sicut eis placuerit et visum fuerit expedire. In quorum omnium testimonium presens publicum instrumentum per Nerium notarium infrascriptum scribi et publicari mandavimus et nostri sigilli appensione muniri. Actum Bononie, in episcopali palatio, presentibus Petro Amoris Bituricensis diocesis, Iacobino Iordani de Parma et Iacobo de Ferraria, testibus vocatis et rogatis, sub anno Domini millesimo CCC^o nono, inditione VII^a, die XXIII decembris, pontificatus domini Clementis pape V^o anno quinto. (SN) Et ego Nerius de Bernardis de Forolivio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui et de mandato dicti executoris scripsi et in publicam formam redegi meoque signo signavi.

(SN) Ego Leonardus de Garibaldo, sacri Imperii notarius et scriba curie prefati domini archiepiscopi, predictis omnibus interfui et de mandato dictorum executorum scripsi et in publicam formam redegi meoque consueto signo signavi rogatus.

(c. 18r) Et de presentatione litterarum et processuum huiusmodi dictus Raulinus rogavit et voluit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii Sancti Siri, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXVIII^a februarii,

¹ V. inserto in nn. 21, 30.

circa tertiam, presentibus testibus presbiteris Pagano de Castelliono, custode ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, Guillelmo, capellano eiusdem ecclesie, Bartholomeo de Bononia, clerico dicti domini abbatis, et Thoma, executore dicti domini^h archiepiscopi.

^a *Segue depennato* cardinalium ^b *contra vos ripetuto* ^c *segue depennato un* ^d *segue depennato* archiepiscopi ^e *corr. su religioso viro* ^f *così* ^g *manca il verbo reggente*
^h *segue depennato abba*

Martius

31

1310 marzo 4, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura ad Antonino, figlio di Guglielmo di Rivarolo.

Titulatio Antonini de Riparolio

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Antoninum, natum Guillelmi de Riparolio, Ianuensis diocesis, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum presentationis domini Iohannis de Bagnaria, archidiaconi Ianuensis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione ottava, die quarta martii, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast, fratre Iacobo de Naulo ordinis Fratrum Minorum, presbitero Ansaldo, preposito ecclesie Sancti Georgii Ianuensis.

1310 marzo 5, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Guglielmo Pateraldus, figlio di Guido Pateraldus di Capriata, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Guillelmi de Capriata

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Guillelmum Pateraldum, natum Guiddonis Pataraldi de Capriata, Ianuensis diocesis, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno domini nativitate millesimo CCC^o decimo, inditione VIII^a, die quinta martii, post tertiam et ante nonam, presentibus testibus fratre Iacobo de Naulo, fratre Iohannino de Clavaro ordinis Minorum, Araono Aurie, Anthonino Sarmoin de Clavaro, clerico et familiari dicti domini archiepiscopi.

1310 marzo 6, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Lanfranchino Lercari, figlio del giurisperito Egidio Lercari, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Lanfranchini Lercharii

In nomine Domni amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Lanfranchinum Lercharium, natum domini Egidii Lercharii iurisperiti, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione ottava, die sexta martii, post tertiam et ante nonam, presentibus testibus domino fratre Rostagno, priore ecclesie Sancti Antonii Ianuensis, presbiteris Berioto, Pascale et Iohanne de Rappallo, capellanis ecclesie Ianuensis, et Iohanne de Avundo notario.

34

1310 marzo 7, in pontili palatii archiepiscopalis

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, non ratifica e dichiara nulla la locazione perpetua di un terreno con 2 case e la metà di una terza in contrada di Santo Spirito della Valbisagno, in località Domusculta, concessa dalla chiesa di Santa Maria di Castello a Guilliotus de Albara lanerius.

(c. 18v) Ecclesie Sancte Marie in Vineis^a

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, sciens et cognoscens quod dominus prepositus presbiter Henricus Ossus, presbiter Obertus de Sauro, Franciscus de Bobio et presbiter Henricus de Castellione, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello de Ianua, eorum nominibus et nomine et vice capituli dicte ecclesie locaverunt et titulo locationis concesserunt in perpetuum et in emphiteosim perpetuam Guillioto de Albara lanerio quamdam terram dicte ecclesie cum duabus domibus et medietate alterius domus suprapositis positam in contracta Sancti Spiritus de Bissanne, loco ubi dicitur Domusculta, quibus coheret ***^b, pro pensione librarum IIII^{or}, solidorum XVIII ianuinarum quolibet anno solvenda dicte ecclesie, ut patet de dicta concessione et locatione plenius per^c publicum instrumentum scriptum manu Conradi de Castello de Rappallo notarii, millesimo CCC°VI°, die secunda de-

cembris, et inter cetera in dicto instrumento contineatur quod concessio predicta tunc facta esse intelligatur cum dictus dominus archiepiscopus suam auctoritatem in ipsa interposuerit et decretum et habens plenam notitiam de omnibus et singulis de quibus in dicto instrumento fit mentio et cognito quod dicte ecclesie non est utile dictam locationem et concessionem valere et fieri seu factam fuisse, imo est in dampnum et lesionem dicte ecclesie, dixit et protestatus fuit in presentia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum ac etiam in presentia presbiteri Iacobi de Zignaculo, canonici et sindici dicte ecclesie, quod ipse dominus archiepiscopus nullo modo auctoritatem et decretum suum interponere volebat seu intendebat concessionem et locationem predictam, imo totaliter denegavit et recusavit, volens utilitati dicte ecclesie providere in ipsa concessione et locatione, suam auctoritatem et decretum interponere, protestando quod nullatenus vult dictam concessionem et locationem valere. Et de predictis dictus dominus archiepiscopus et dictus syndicus rogarunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitate millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die septima martii, circa tertiam, presentibus testibus Rogerino de Mediolano, Guirardo de Abbatibus de Florentia et Anthonino de Serranora clerico, familiaribus dicti domini archiepiscopi.

^a Così ^b 5 righe ^c segue depennato plt

35

1310 marzo 9, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Giacomo di Zignago, arciprete della pieve di San Pietro di Zignago della diocesi di Luni, canonico di Brugnato, rilascia procura a Dino, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello, e a Federico Passalacqua di Tortona per rappresentarlo davanti ad Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, in merito alla controversia con Simone, vescovo di Brugnato.

Nel margine esterno « Factum ». Si vedano nn. 12, 14, 16, 85, 86, 117, 122.

Procuratio presbiteri Iacobi de Zignacolo

In nomine Domini amen. Presbiter Iacobus de Çignacolo, archipresbiter plebis Sancti Petri de Cornua Lunensis diocesis, canonicus ecclesie Brugnatensis, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos discretos viros dominos Dinum, prepositum ecclesie Sancte / (c. 19r) Marie de Castello Ianuensis, et magistrum Fredericum Passalayquam de Terdona, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguere et finire, ad comparandum et se personaliter presentandum nomine suo et pro eo coram venerabili in Christo patre domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, et coram quibuscumque iudicibus, magistratibus, officialibus et auditoribus suis et ad opponendum quemcumque crimina et defectus contra dominum fratrem Symonem, episcopum Brugnatensem, et ad opponendum sicut aliqua persona de civitate Ianue et districtus citari non potest per aliquas litteras propter privilegia papalia communi et hominibus Ianue concessa extra diocesim Ianue¹ et ad exhibenda dicta privilegia et ad omnes causas, lites, questiones et controversias quas habet seu habere posset vel sperat seu habiturus est cum dicto domino episcopo vel cum aliqua persona pro ipso occasione fructuum, reddituum et proventuum canonicatus et prebende eiusdem ecclesie Brugnatensis quos obtinet in ipsa ecclesia Brugnatensi et quos fructus, redditus et proventus dicit idem canonicus ad se pertinere debere, recipere, exigere et habere debere in eius absentia et quacumque alia occasione vel causa, et tam in agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, pignus banni dandum, exceptiones quaslibet opponendum, litem et lites contestandum, iuramentum calumpnie, veritatis, purgationis et malitie et quodcumque aliud sacramentum in anima ipsius presentandum et subeundum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum et exhibendum et produci videndum, reprobandum, recusandum et dicta ipsorum publicari videndum, terminos et dilationes petendum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum, compromittendum et generale et largum compromissum faciendum in quamlibet personam et arbitrum, arbitros, arbitratores et amicales compositores, assessores, confidentes et suspectos dandum, eligendum et postulandum, sententiam et sententias tam

¹ *Libri Iurium*, I/6, n. 953.

interlocutorias quam diffinitivas audiendum et ab ipsis et earum qualibet appellandum et appellationes prosequendum et ad substituendum unum et plures procuratores loco sui et quem vel quos dicti procuratores sui vel eorum alter constituerint et substituerint et generaliter ad omnia alia et singula agenda, gerenda, tractanda et administranda que merita causarum postulant et requirunt et que in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum fuerint facienda et que ipsi Iohanninus et Petrus ¹ facere possent, si presentes essent, dantes et concedentes dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum et cuiumque ab eis vel eorum alteri^a substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis liberam et generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittentes michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice / (c. 19v) cuius et quorum interest, intererit seu interesse posset vel poterit, habere et tenere omni tempore ratum et firmum quicquid per dictos procuratores et eorum alterum et quemcumque ab eis seu eorum aliquo actum, gestum, seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et numquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum et cuiuslibet ipsorum. Et volentes relevare dictos procuratores suos et eorum quemlibet et quemcumque ab eis seu eorum altero substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis ab omni onere satisfactionis, fideiubendo pro ipsis et eorum quolibet et quocumque vel quibuscumque ab eis seu eorum aliquo substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis in omnem causam, promisit michi iam dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis sub ypotecha et obligatione bonorum suorum et cuiuslibet ipsorum. Et predicta omnia fecerunt, constituerunt et ordinaverunt predicti Iohanninus et Petrus, ratificando, approbando et confirmando omnia et singula facta, gesta, administrata seu procurata per procuratores suos vel eorum aliquem pro eis et eorum nominibus, non revocando propterea alium seu alios procuratorem seu procuratores, sed^b ipsum et ipsos ut supra ratificando et approbando. Et de cessionibus predictis constat et apparet per publica instrumenta, videlicet cessio dicti Iohannini apparet per publicum instrumentum scriptum manu Vivaldi de Sarzano notarii, millesimo CCC IIII^o, die XVIII ianuarii, et cessio dicti Petri constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii infrascripti, M^oCCC^oVIII^o, die XXVIII^a maii. Que omnia facta sunt in pre-

¹ N. 16.

sentia reverendi viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII, die VIII^a martii, circa vespervas, presentibus testibus dominis Nicolino dicto Cardinali, magistro Accursio de Monticellis iurisperitis, Iohanne de Rumagnano de Recho et Petro Grullo de Saona notario.

^a Così ^b segue depennato ipsos

36

1310 marzo 20, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di Rostagno, priore della chiesa di Sant'Antonio e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Giovanni Cerratus de Miliario emancipa il figlio presbitero Giacomo. Lo stesso Rostagno ratifica.

Emancipatio presbiteri Iacobi

In nomine Domini amen. Iohannes Cerratus de Miliario de plebatu Castellioni, in presentia domini fratris Rostagni, prioris ecclesie Sancti Antonii Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, emancipavit et a manu et patria potestate dimisit presbiterum Iacobum, filium suum, presentem et volentem, scilicet cum suo ^a peculio, concedens ei licentiam et potestatem agendi, testandi, in iudicio existendi et omnes legitimos actos exercendi que pater familias et sui iuris constitutus facere et exercere potest, renuncians etiam beneficio premii emancipationis et omni iuri. Et dictus dominus vicarius, sedens pro tribunali^b, dicte emancipationi auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et interloquendo pronuntians predictam emancipationem obtinere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Et de predictis precepit dictus dominus vicarius ad postulationem dictorum Iohannis et presbiteri Iacobi inde fieri presens publicum instrumentum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC X^o,

inditione VIII^a, die XX^a martii, circa signum misse, presentibus / (c. 20r) testibus dominis Bartholino de Silva, canonico ecclesie Sancti Donati Ianuensis, magistro Accursio de Monticellis iurisperitis, et presbitero Spino, ministro ecclesiarum de Caperana potestatie Clavari Ianuensis diocesis.

^a *Nel testo segue tuo* ^b *segue depennato se* ^c *X° corr. su XI° depennato.*

37

1310 marzo 21, *in claustro ecclesie Sancte Marie in Vineis*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Oberto Bianco, ministro e rettore della chiesa di San Nazario di Arenzano, si appella alla Sede Apostolica, nell'impossibilità di dare esecuzione all'inserta lettera di Oddone, vescovo di Acqui, del 18 novembre 1309 che gli richiede di indurre, sotto pena di scomunica, Ianuina o Giovannina del fu Tagliaferro del defunto Enrico Pissanus di Arenzano e moglie di Pietro Rovereta, a pagare le spese processuali allo zio Francesco, figlio legittimo dello stesso Enrico.

Appellatio ministri de Arenzano

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Obertus Blancus, minister seu rector ecclesie Sancti Nazarii de Arenzano Ianuensis diocesis, receptis nuper litteris infrascripti tenoris sibi missis a reverendo patre domno Oddone, Dei gratia episcopo Aquensi, delegato domini pape, et eidem presentatis per Franciscum Pissanum de Arenzano, quarum litterarum tenor talis est:

Oddonus, Dei gratia^a Aquensis episcopus, domini pape delegatus in questione ventilata inter Franciscum Pisanum, ex una parte, et Ianuynam sive Iohanninam, filiam condam Taliaferri filii condam Henrici Pissani de Arenzano et uxorem Petri Roverete, seu eius procuratorem, ex altera, discreto viro presbitero Oberto Blancho, ministro seu rectori ecclesie Sancti Nazarii de Arenzano, salutem in Domino. Cum in questione predicta pronuntiaverimus diffinitive dictum Franciscum esse legitimum filium et legitime fuisse

natum ex Henrico predicto Pisano et Agnexina de Monteclaro iugalibus et etiam condempnaverimus dictam Ianuinam sive Iohanninam sive eius procuratorem pro ea pro expensis legitime factis per dictum Franciscum in questione predicta, facta ipsarum expensarum taxatione et recepto iuramento dicti Francisci in libris CCC ianuinarum, tibi tenore presentium precipiendo mandamus quatenus dicte Iohannine personaliter, si eam habere poteritis, et etiam ad domum quam habitat et publice in ecclesia predicta Sancti Nazarii in die dominico proximo post presentationem presentium, precipias et denunties quod infra octo dies post ipsum preceptum et denuntiationem solvat dicto Francisco dictas libras CCC pro expensis predictis sub pena excommunicationis quam ex nunc prout ex tunc in ipsam in scriptis protulimus et proferimus etiam in hiis scriptis et quam ipsam incurrere volumus ipso facto nisi dictas libras CCC solverit infra terminum predictum et si infra dictum terminum non solverit, elapsa dicta die ottava post dictum preceptum et denuntiationem, dictam Ianuinam singulis diebus dominicis et festivis excommunicatam denuntietis^b in tua ecclesia quando missarum solempnia celebrantur quousque constiterit tibi ipsam solvisse dicto Francisco ipsas libras CCC superius pretaxatas et predicta tibi precipimus et mandamus in virtute sancte obedientie et sub pena excommunicationis quam in te incurrere volumus ipso facto si predicta neglexeris adimplere et presentes vero nostro sigillo iussimus roborari. Datum apud civitatem Aquis scilicet apud Aquensem ecclesiam, millesimo CCC^o nono, VII^a inditione, die XVIII^a mensis novembris.

cum igitur propter^c persone et vite periculum non possit et etiam timeat Arenzanum accedere nec ea que in dictis litteris continentur exequi, constitutus in presentia reverendi viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii reverendi in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi / (c. 20v) Ianuensis, sentiens se de dictis litteris et hiis que in ipsis continentur gravatum, appellat a dictis litteris et hiis que in ipsis continentur ad summum pontificem et ad Sedem Apostolicam, petens instanter et cum instantia et iterum cum instantia apostolos per prefatum dominum vicarium sibi dari et concedi, subitiens se, bona et iura sua protectioni Sedis Apostolice. Et de predictis dictus presbiter Obertus rogavit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie predictae Sancte Marie in Vineis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione ottava, die XXII^a martii, circa completorium, presentibus testibus Bonifacio de Mula-

zio Lunensis diocesis, Obertino de Castellario eiusdem Lunensis diocesis et Nicolao clerico de Villafrancha.

^a *Segue depennato* episcopus Accensis ^b *così* ^c *propter nell'interlinea.*

38

1310 febbraio 27, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Giovanni de Varixio Gambeta dell'ordine dei Gerosolimitani, procuratore di Giacomo de Canellis, luogotenente per la Lombardia di frate Folco de Villaret maestro dello stesso ordine, presenta ai priori dei conventi dei frati predicatori, carmelitani e agostiniani la lettera di Clemente V del 9 giugno 1309 indirizzata agli ordini mendicanti di Genova.

Si veda n. 39.

Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, discretus vir frater Iohannes de Varixio Gambeta ordinis sancte domus seu hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, procurator et nuntius specialis reverendi viri domini fratris Iacobi de Canellis, sancte domus hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani locum tenentis in partibus Lombardie reverendissimi patris domini fratris Fulchonis de Villareto, Dei gratia dicte domus magistri, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Lanzaroti de Ancharinis de Alexandria notarii, millesimo CCC°X°, die XVIII mensis ianuarii, dicto nomine ad infrascripta tantum presentavit quasdam litteras papales cum vera bulla pumbea papali et filo canapis interserto pendenti munitas, non vitiatas, non cancellatas, non abolitas, non abrasas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspicione carentes, venerabilibus et religiosis viris dominis .. priori conventus Fratrum Predicatorum, .. priori conventus Sancte Marie de Monte Carmelli et .. priori conventus fratrum Heremitarum ordinis Sancti Augustini, Ianuensium ecclesiarum, et dictarum litterarum exemplum dedit et tradidit in scriptis prioribus supradictis. Quarum litterarum tenor sic incipit: «Clemens episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis

magistro predicatorum et generali ministro minorum, nec non et generalibus prioribus Fratrum Heremitarum Sancti Augustini et Sancte Marie de Monte Carmelli ordinum ac provincialibus, prioribus et ministris, custodibus ac prioribus conventualibus et guardianis ceterisque fratribus ordinum eorumdem salutem et Apostolicam benedictionem. Exaurientes indesinanter amaritudinis calicem et cetera» et finiunt dicte littere «Datum Avinione, V^{to} idus iunii, pontificatus nostri anno quarto». Et de presentatione huiusmodi dictus frater Iohannes dicto nomine rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione ottava, die XXVII^a februarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Benedicto Anfuso de Anfusis, cive Ianue, et Rogerino Çota de Mediolano, domicello domini archiepiscopi Ianuensis, et pluribus aliis.

39

1310 marzo 2, *in ecclesia Fratrum Minorum*

Fratre Giovanni de Varixio Gambeta dell'ordine dei Gerosolimitani, procuratore di Giacomo de Canellis, luogotenente per la Lombardia di frate Folco de Villaret maestro dello stesso ordine, presenta e fa rilasciare copia della lettera papale di cui al n. 38 al guardiano del convento dei frati minori di Genova.

(c. 21r) Eiusdem hospitalis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, dictus frater Iohannes, dicto nomine, dictas litteras papales^a suprascripti tenoris¹ presentavit et copiam dedit^b guardiano conventus Fratrum Minorum Ianuensis et de presentatone huiusmodi dictus frater Iohannes, dicto nomine, rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in dicta ecclesia fratrum minorum, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die secunda marcii, presentibus testibus fratribus Badasalle et Petro de Casalli dicti ordinis Fratrum

¹ N. 38.

Minorum et Martino de Papia clerico qui moratur in ecclesia Sancti Iohannis Ierosolimitani Ianuensis, inter nonam et vespas.

^a *Segue depennato* presentavit ^b et copiam dedit *nell'interlinea*.

40

1310 marzo 27, *in pontili palatii archiepiscopalis*

La chiesa di Santa Maria Maddalena, rappresentata dal canonico prete Ruffino, vende a Rabella Grimaldi una casa posta in contrada della Maddalena, che insiste su un terreno di proprietà della stessa, già da lei tenuta in enfiteusi, al prezzo di 180 lire. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica.

Nel margine interno « Factum dicto R(abelle) ».

Venditio ecclesie Sancte Marie Magdalene et Rabelle de Grimaldis

In nomine Domini amen. Ego presbiter Ruffinus, canonicus ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, syndicus et procurator capituli et ecclesie predictae, ut de dictis sindicatu et procuracione constat publico instrumento scripto Iohannis Bocatii notarii^a, hoc anno, die X^a martii, dicto nomine vendo, cedo et trado tibi Rabelle de Grimaldis, recipienti pro te et heredibus tuis, quoddam hedificium quod habet seu habebat dicta ecclesia positum in contracta dicte ecclesie Sancte Marie Magdalene, super solo tui Rabelle, in emphiteosim, cui coheret ante via publica, ab uno latere hedificium Contesse, uxoris condam Hospinelli sartoris, ab alio hedifitium Petri Clavonerii, retro hedificium Simonis Guetii, et omnia alia iura et actiones que et quas dictum capitulum et dicta ecclesia habet in dicto^b hedifitio, ad habendum, tenendum, usufructandum, godiendum, possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsi edifitio modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis ecclesia et capitulo retento, liberum et absolutum ab omni onere servitutis, preterquam a mutuis, collectis et oneribus communis Ianue de dicto hedifitio de cetero prestandis et solvendis ipsi communi, finito pretio librarum centum ottuaginta ianuinarum, extimato

per publicos extimatores communis Ianue, ut de dicto extimo constat in actis publicis curie domini archiepiscopi Ianuensis et publico instrumento scripto manu Francisci Murrutii notarii, hoc anno, die XI^a martii, maxime cum^c tu dictus Rabella elegeris dicta in emphiteosim seu livello completa seu completo solvere pretium dicti hedifitii secundum formam capituli de venditione et emptione hedificii et cetera quod incipit «Si aliqua persona et cetera», ut constat in actis dicte curie. Quas libras centum ottuaginta ianuinorum confiteor dicto nomine a te habuisse et recepisse et integre michi satisfactum de pretio predicto, abrenuncians exceptioni non habitatum et non receptorum dictarum librarum^d centum octuaginta ianuinorum et dicti pretii non soluti, doli mali in factum et ex iusta causa et omni alii iuri. Et si plus valet dictum hedificium pretio supradicto, sciens veram extimationem, illud plus tibi et heredibus tuis mera, pura et irrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, abrenuncians legi qua subvenitur / (c. 21v) deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni iuri. Possessionem et dominium dicti hedificii tibi corporaliter tradidisse dicto nomine confiteor, quam apprehendendi et retinendi tibi licentiam dono dicto nomine quando tibi placuerit sine dicti capituli et canonicorum ipsius ecclesie contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens dictam ecclesiam et capitulum ipsius ecclesie dicto nomine pro te Rabella et heredibus tuis et tuo nomine ipsum hedifitium precario possidere quousque ipsum dicta ecclesia et dictum capitulum possederunt^e. Insuper ex dicta causa et pretio supradicto tibi dicto nomine vendo, cedo et trado omnia iura, actiones et rationes que et quas dicta ecclesia et dictum capitulum habet in dicto hedifitio, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et demum omnia et singula facere que dicta ecclesia et dictum capitulum unquam melius facere potuit seu potest, constituens dicto nomine te inde procuratorem ut in rem tuam propriam et promittens, nomine quo supra, tibi et heredibus tuis dictum hedificium et a te causam habentibus^f legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, auctorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie et dicti capituli, credito de dampnis et expensis tuo solo verbo sine testibus et iuramento, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum hedifitium et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare et solvere promitto, nomine dicte ecclesie et ipsius capituli, ratis manentibus supradictis. Pro quibus omnibus et singulis supradictis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona ipsius ecclesie et dicti capituli habita et habenda. Et predicta omnia facta sunt, salvis semper mutuis, collectis, avariis et oneribus communis Ianue de dicto hedifitio de cetero prestandis et solvendis ipsi communi, que et quas dictus emptor

promisit michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice dicti communis, de cetero prestare et solvere ipsi communi, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Ad hec venerabilis pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, viso et cognito predictam venditionem fore in utilitatem dicte ecclesie Sancte Marie Magdalene et capituli ipsius, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuntians predictam venditionem habere debere perpetuam roboris firmitatem nec infringi posse aliqua occasione vel causa, ita tamen quod pecunia que fuerit inde percepta in utilitatem dicte ecclesie convertatur. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XXVII^a martii, circa vespas, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast, fratre Bonifatio Spinula de ordine minorum, fratre Thodeschino Spinula de ordine predicatorum et Galvano de Grimaldis, cive Ianue.

^a *Segue depennato* M° ^b *segue depennato* hef de ^c *segue depennato* dictus ^d li-
brarum *nell'interlinea* ^e *così* ^f *segue depennato* ab

41

1310 marzo 28, 1310 maggio 6, *in claustro ecclesie Sancti Thome*

Il monastero di San Tommaso, nella persona della badessa Margherita Malocello, concede in livello per 29 anni, a partire da Natale, a Giovanni Ligavacca de Prementorio del fu Giovanni Ligavacca un terreno con casa in località Garzanum presso il fiume Polcevera per un canone annuo di 18 lire e di un soldo all'anno per ogni lira spesa dal monastero per la costruzione di una nuova casa. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica.

Nel margine esterno « Factum pro dicto I(ohanne) ».

Locatio monasterii Sancti Thome et Iohannis Ligavache

In nomine Domini amen. Nos Margarita Marocella, abbatissa monasterii Sancti Thome Ianuensis, in presentia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii, nec non et ipse moniales, auctoritate et consensu

dicte abbatisse insimul ad capitulum more solito congregatae – quarum monialium nomina sunt / (c. 22r) hec: soror Franceschina Maniavacha, soror Caraca Mesiazogo, soror Petra Carthaenia, soror Andriola Mignarda, soror Aldina de Sancto Ginexio, soror Cathalina Canzelleria, soror Cathalina Tartaro, soror Benedicta Passia, soror Allaxina Sigembalda, soror Petra Bechignona, soror Marieta Maniavacha, soror Marieta Pinella, soror Margarita de Mari et soror Mabellina Negrona – nomine dicti monasterii et conventus locamus et titulo locationis et livellario nomine concedimus tibi Iohanni Ligavache de Prementorio, filio condam Iohannis Ligavache, recipienti pro te et heredibus tuis, petiam unam terre cum domo supra posita eiusdem monasterii vineate vinea et arborate diversis arboribus posite loco ubi dicitur Garzanum, prope aquam sive flumen Pulcifere, cui terre et domui coheret superius via publica, inferius stracta publica, ab uno latere terra Gotifredi de Guysulfis in parte et in parte terra ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis et in parte terra Conradi Grilli et in parte, videlicet a parte superiori, terra Petri Grilli et Thome Grilli, nepotis sui, et ab alio latere terra Franceschini de Recho in parte et in parte terra dicte ecclesie Sancte Marie in Vineis et in parte, videlicet a dicta parte superiori, terra monasterii Sancte Marie de Bellovidere, in medio cuius terre est quedam via prope domum que est modo constructa seu hedificata in dicta terra et cum omnibus aliis confinibus suis si qui forrent, egressibus et exitibus suis, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum a nativitate Domini nunc proxima preterita usque ad annos viginti novem tunc proxime venturos, te dante et solvente sive heredibus tuis dantibus et solventibus nobis, dicto monasterio seu conventui vel syndico ipsius monasterii, singulis annis nomine pensionis in festo nativitatis Domini libras decem octo ianuinarum, promittentes, nomine dicti monasterii et conventus ipsius, tibi dicto Iohanni, pro te et heredibus tuis recipienti, dictas terram et domum usque ad dictum terminum legitime defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis dicti monasterii et conventus et ipsas terram et domum non auferre nec subtrahere nec pensionem augere usque dictum terminum et in dicta terra, videlicet in parte superiori, facere seu fieri facere hedificari quandam murum et domum sufficientem in ipsa terra pro stallu tuo Iohannis, videlicet cum tecto, muris et serralii pertinentibus ad dictam domum expensis propriis dicti monasterii et conventus, occasione cuius muri et domus tu Iohannes tenearis et debeas dare et solvere omni anno^a monasterio in dicto festo nativitatis Domini solidum unum pro qualibet libra que expendetur in dictis muro et domo, de quibus expensis credatur et stetur simplici verbo domine

abbatisse vel syndici ipsius sive dicti monasterii absque aliis testibus et iuramento sub pena dupli dicte pensionis solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti monasterii et conventus cum refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. / (c. 22v) Versa vice et ego dictus Iohannes, ut supra recipiens dictam locationem pro me et heredibus meis sive dictas terram et domum pactis et conditionibus suprascriptis et infrascriptis, promitto et convenio vobis dictis domine abbatisse et conventui dicti monasterii, recipientibus nomine dicti monasterii, usque supradictum terminum supradictas terram et domum et aliam domum que ibi hedificabitur seu constructur per vos sive per dictum monasterium ut supra tenere, bonificare, meliorare, collere, manutenere in bono statu et non deteriorare et dictam terram pastinare vinea in illis partibus seu loco in quibus sive quo dicta terra non est pastinata seu vineata, vineam et etiam dictam terram arborare arboribus ficuum et aliorum arborum convenientium in vinea usque ad annos decem proxime venturos et in dicta terra aliquam arborem utilem seu viridem in preiudicium dicti monasterii non incidere nec incidi facere sine licentia vestra et dictas terram et domum seu domos, computata illa que hedificabitur in dicta terra, non dimittere nisi filiis meis masculis ex me de legitimo matrimonio procreatis mei et nemini alii nec dictas terram et domum sive domos alicui modo aliquo vel aliqua occasione vendere, obligare, alienare, locare seu concedere et etiam ipsas terram et domum sive domos, computata illa que hedificabitur ibi, usque ad dictum terminum manutenere coperturis, clausuris et serraliis et dictam terram cavare, putare et prodiginare in locis congruis expensis meis propriis sive dictorum heredum meorum et in ipsa domo que nunc est et in alia que hedificabitur ibi habitare continue per me vel meos heredes usque ad supradictum tempus et dictam pensionem, ut supra dictum est, tam dicte terre et domus que nunc est quam muri et domus qui hedificabitur in dicta terra vobis sive syndico vestro solvere in dicto festo Nativitatis sub pena dupli dicte pensionis solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Quam pensionem, si non solvero in dicto termino seu in aliquo de predictis contravenero seu fecero ut supra dictum est, cadam a iure dicte locationis. Actum Ianue, in claustro dicte ecclesie sive monasterii Sancti Thome, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIIIª, die XXVIIIª martii, post completorium, presentibus testibus presbitero Iacobo de Pontremulo, Iohanne de Savignono, capellanis dicti monasterii, Petro Grullo de Saona notario, Petro Gato de Gaiano et pluribus aliis.

Ad hec venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, visis omnibus supradictis et viso et cognito dictum livellum et omnia supradicta fore in utilitatem dicti monasterii et conventus, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuntians predictum livellum et omnia supradicta obtinere debere perpetuam roboris firmitatem nec infringi posse aliqua occasione vel causa usque ad tempus supradictum, dum tamen pecunia que fuerit inde percepta in utilitatem dicti conventus convertatur. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, / (c. 23r), die sexta maii, circa tertiam, presentibus testibus Cremona, archipresbitero plebis Sancti Martini de Sancto Petro de^b Arena, et fratre Francischo de Verrucha, hospitalario sive de ordine hospitalis et domus Sancti Iohannis Ierosolimitani Ianuensis.

^a *Segue depennato in dicto* ^b *de nell'interlinea.*

42

1310 marzo 30, *in capitulo claustri monasterii Sancte Agathe*

Il monastero di Sant'Agata della Valbisagno, nella persona della badessa Giovannina de Vedereto, rilascia procura a magister Bonaghevegne physicus e arciprete della pieve di Sant'Olcese per la gestione dei rapporti del monastero con la Curia romana.

Procuratio monasterii Sancte Agathe Ianuensis

In nomine Domini amen. Nos soror Iohanina de Vedereto, abbatissa monasterii Sancte Agathe de Bissanne Ianuensis diocesis ordinis Cisterciensis, in presentia, consensu et voluntate infrascriptarum monialium dicti monasterii, nec non et ipse moniales, auctoritate et consensu dicte abbatisse, insimul ad capitulum congregate – quarum monialium nomina sunt hec: soror Drueta Panzana, soror Franceschina Calva, soror Richelda Lomellina, soror Alaxia Pelliparia, soror Barbarina Archantia, soror Xurieta de Vercellis, soror Iacobina Zibbo, soror Heliana Cibbo, soror Orieta Carena, soror Benedicta de

Quarto, soror Petrina de Borgaro, soror Brandelina Anthiotha, soror Orieta Pignataria, soror Andriola Piccamilium, soror Anina de Mari, soror Heliana de Santo Çinexio, soror Iacobina de Santo Çinexio, soror Andriola de Mari, soror Marieta de Nigro, soror Petra de Savignono, soror Andriola Cichada, soror Marieta Anioyna, soror Araona de Vedereto, soror Iacobina Simeona et soror Andriola Tholomea – nomine dicti monasterii et conventus, facimus, constituimus et ordinamus atque creamus nostrum et dicti monasterii, monialium et conventus syndicum, actorem et procuratorem et nuntium specialem discretum virum dominum magistrum Bonaghevegne physicum, archipresbiterum plebis Sancti Urcessini Ianuensis diocesis, absentem tanquam presentem, ad omnia nostra et dicti monasterii et conventus negotia in curia Romana gerenda, fatienda, tractanda et administranda et specialiter ad impetrandum seu petendum a domino summo pontifice seu eius legato quodlibet privilegium, gratiam seu concessionem tam gratiam quam iustitiam continentes et ipsis et eorum cuilibet in quacumque forma contradicendum, si opus fuerit, et etiam ad impetrandum litteras indulgentie et quascumque alias litteras pro utilitate dicti monasterii et ad omnes causas, lites, questiones et controversias presentes et futuras motas et movendas seu que moveri possent contra nos, dictum monasterium et conventum, coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato seu subdelegato et tam in agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, exceptiones quaslibet opponendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum et positionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animas nostrum et dicti conventus iurandum et subeundum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum et de iudicio et loco conveniendum, / (c. 23v) appellandum et appellationes prosequendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum et recipiendum, testes iurare videndum et reprobandum et, si opus fuerit, contra eos et eorum dicta opponendum et contradicendum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum et ab ipsis et earum qualibet appellandum et appellationes prosequendum et ad omnia demum et singula tam in iudicio quam extra procurandum et exercendum et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt et exerceri et que nosmet facere possemus, si presentes essemus, vel unquam melius potuimus seu dictum monasterium facere posset, unum procuratorem vel plures constituendum et substituendum et quem seu quos ipse procurator constituerit et substituerit ex nunc constituimus et substituimus, dantes et

concedentes dicto procuratori^a et syndico nostro dicti monasterii et conventus et cuilibet ab ipso constituto vel constituendo, constitutis vel substituendis plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum et ubi a iure speciale requiritur mandatum, illud dicto syndico seu procuratori nostro et cuilibet ab ipso substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis intelligatur esse concessum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittentes tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest vel interesse posset, perpetuo habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem et syndicum vel ab ipso constitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos, factum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et numquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum dicti monasterii et conventus. Et volentes relevare dictum procuratorem et syndicum nostrum et dicti nostri monasterii et conventus et quemcumque ab ipso substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos ab omni onere satisfaciendi, fideiubendo pro^b ipso et ipsis, promittimus tibi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis, obligantes proinde tibi dicto notario, stipulanti et recipienti ut supra, omnia bona dicti monasterii habita et habenda, renunciantes iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in capitulo^c claustrum dicti monasterii Sancte Agathe, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXX^a martii, presentibus testibus dompno Bernardo, monaco monasterii de Iubino Ianuensis diocesis, Petro Grullo de Saona notario et fratre Iohanne de Valletrebia, converso dicti monasterii.

^a *Segue depennato nostro*

^b *segue depennato ipsis*

^c *segue depennato castri*

Aprilis

43

1310 aprile 7, in palatio archiepiscopali

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Sibellina del fu Giovanni di Finale e Giovannino tabernarius.

Nel margine esterno « Factum pro dicto I(ohannino) ».

Sententia divortii inter Sybellinam et Iohanninum tabernarium

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Sybellinam, filiam condam Iohannis de Finario, que habitat in bosso Lazari cordanerii, ex una parte, et Iohanninum tabernarium, qui habitat in contracta Carvorum, ex altera, per dictam Sibellinam oblata fuit petitio in hunc modum:

Sybellina, filia condam Iohannis de Finario, qui habitat in bosso Lazari cordoanerii, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod Iohanninus tabernarius, qui habitat in contracta Carvorum, contraxit matrimonium per verba de presenti / (c. 24r) cum dicta Sybellina, consentiendo in ipsam tanquam in uxorem suam legitimam et dicta Sybellina contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicto Iohannino^a et in ipsum consensit tanquam in virum suum legitimum. Quare postulat dicta Sybellina a vobis dicto domino vicario quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium esse inter ipsam Sybellinam et dictum Iohaninum ipsumque Iohanninum censura ecclesiastica compellatis ut dictam Sybellinam maritali pertractet affectu et eidem Iohannino prohibeatis ne pendente lite inter ipsum Iohanninum et dictam Sybellinam aliquam novitatem faciat cum aliqua in aliquo alio matrimonio sub pena excommunicationis, predicta petens iure canonum.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia et de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus^b partium predictarum, terminis et dilationibus datis ad probandum, dictis testium productorum in dicta causa per dictam Sybellinam, conclusione facta in dicta causa per dictas partes, omnibus supradictis diligenter examinatis et visis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presente dicto Iohannino et sententiam ferri petente, absente dicta Sybellina, tamen ad hoc per nos vicarium legitime et peremptorie admonita ad audiendum ferri huiusmodi sententiam diffinitivam, hodierna die, ante tertiam, prout in actis nostre curie^c continetur eius absentiam divina replente presentia, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis diffinitive sententiando et pronuntiando, dictum Iohanninum absolvimus a supradicta petitione Sybelline predictae. Lecta, lata et pronuntiata Ianue per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione ottava, die septima aprilis, circa horam none, presentibus testibus presbitero Symone de Rappallo, camerario prefati domini archiepiscopi, Petro Grullo de Saona notario, presbitero Guillemo de districtu Montis Curie Lunensis diocesis, habitatore Ianue, Paschalino, executore dicte curie, et Iacobino de Bavallo.

^a *Segue depennato* consentiendo plenius ^b *segue depennato* dictarum ^c *segue depennato*

44

1310 aprile 8, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, incarica frate Rostagno, priore della chiesa di Sant'Antonio e suo vicario, di eleggere il ministro e rettore in spiritualibus et temporalibus della chiesa di San Quirico di Assereto della pieve di Rapallo, vacante per la morte del rettore.

Amministratio ecclesie Sancti Quirici de Axereto

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, attendentes quod nuper ad notitiam nostram peruenit quod ecclesia Sancti Quirici de Axereto plebatus Rappalli nostre diocesis, vacaverit tanto tempore per mortem condam ***^a, quod ipsius ecclesie vacantis collatio secundum statuta Lateranensis concilii¹ est ad nos devoluta, et nolentes quod dicta ecclesia propter diutinam vacationem ob defectum rectoris seu ministri patiat in spiritualibus vel temporalibus lesionem, cum simus circa nostra plurima ad presens occupati, tibi^b presenti fratri Rostagno, priori ecclesie Sancti Antonii Ianuensis, vicario nostro, vices nostras / (c. 24v) et auctoritatem duximus committendas, super hoc tuam consentiam onerando, ut de persona ydonea provideas vacanti ecclesie prelibate in spiritualibus et temporalibus, eidem persone de qua dicte ecclesie duxeris providendum curam committendo et, si opus fuerit, etiam possis dispensare cum eadem persona cui per te provisio facta fuerit, ita quod tam in provisione quam in dispensatione quecumque feceris auctoritate nostra plenam roboris obtineat firmitatem. Et de predictis precipimus et volumus fieri debere publicum instrumentum per te notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione ottava, die ottava aprilis, post tertiam et ante nonam, presentibus testibus domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, fratre Percivale Gutuerio de Ast^c et fratre Iohannino ordinis Fratrum Minorum.

^a 30 ^b segue in ^c segue depennato ordinis

45

1310 aprile 9, in pontili palatii archiepiscopalis

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, conferma la locazione di un terreno in Moneglia, in località Terrarossa, concessa dalla pieve di Moneglia, nelle persone dell'arciprete Aldebrando di Rivalta e del canonico

¹ *Conciliarum oecumenicorum decreta*, a cura di G. ALBERIGO, G.A. DOSSETTI, P. JOHANNOU, C. LEONARDI, P. PRODI, direttore H. JEDIN, Bologna 1973 - COD: Concilium Lateranense IV, 1215, cap. 23, in COD, p. 246.

Lanfranco a Palliarus del fu Taronius, per un canone annuo di 14 soldi e il pagamento di 12 soldi ad ogni rinnovo.

Palliarii et plebis de Monelia

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, viso quodam instrumento locationis facte per Aldebrandum de Rivalta, archipresbiterum plebis Monelie, et per presbiterum Lanfranchum, canonicum plebis eiusdem, nomine ipsius plebatus^a Palliaro quondam Taronii, recipienti pro se et heredibus suis, de quadam petia terre eiusdem plebis im perpetuum posite in Monelia, in territorio dicte plebis, loco ubi dicitur ad Terram Rubeam, cuius confines in dicto instrumento locationis plenius continentur, nomine pensionis et pro pensione ipsius terre soldorum quatuordecim ianuinarum in quolibet festo Nativitatis et denariorum duodecim in renovatione cuiuslibet libelli quod fiet et quando fiet de dicta terra solvendarum^b ipsi plebi sive ipsius capitulo per dictum Palliarium sive heredes suos, ut de dicta locatione constat publico instrumento scripto manu Iohannis de Monelia notarii, millesimo CCC^o nono, die XXVIII^a februarii, et dicto instrumento diligenter examinato et etiam causa cognita, dictam locationem confirmamus, laudamus et statuimus et in ipsa sive in hiis que in dicto instrumento continentur auctoritatem nostram interponimus et decretum et eam locationem et instrumentum et ea que in ipso continentur in ipso habere et obtinere debere perpetuam firmitatem usque ad tempus in dicto instrumento appositum, dum tamen idem Palliarus faciat et hedifficet et fieri et hedifficari faciat in dicta terra unam domum seu plures. Et de predictis tam prefatus dominus^c archiepiscopus quam idem Palliarus rogaverunt et voluerunt fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in / (c. 25r) pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione ottava, die nona aprilis, circa tertiam, presentibus testibus Anfreono Spinula, Lanfranco de^d Vallario notario, Guirardo de Abbatibus de Florentia, domicello prefati domini archiepiscopi, et pluribus aliis.

^a nomine ipsius plebatus *ripetuto*
que depennato Lanf

^b *così*

^c *segue depennato* archidiaconus

^d *se-*

1310 aprile 11, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Meliano Doria del fu Murruello Doria, conferendogli il titolo di chierico della mensa arcivescovile.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Meliani Aurie

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Melianum Aurie, quondam nobilis viri domini Murruelis Aurie, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum mense prefati domini archiepiscopi. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione ottava, die undecima aprilis, circa horam tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast, fratre Iohannino de Clavaro ordinis Fratrum Minorum, Carlino Spinula et Gerardo de Abbatibus de Florentia, domicello prefati domini archiepiscopi.

1310 aprile 11, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, con il consiglio di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario dello stesso arcivescovo, dichiara la validità del matrimonio tra Garinus Xande, figlio di Giacomo Xande di Bacelega della diocesi di Albenga, e Mabelia, figlia di Tonsus Bauduynus, annullando la sentenza di nullità pronunciata da Manuele, vesco-

vo di Albenga, che aveva a sua volta annullato quella di validità pronunciata dal suo delegato Lazzarino de Pacaldis, e condanna Mabelia al pagamento delle spese quantificate in 6 lire, 10 soldi e 6 denari.

Nel margine interno « Factum pro dicto G(arino) ».

Sententia matrimonialis inter Garinum et Mabellinam

In nomine Domini amen. In^a causa appellationis super questione matrimoniali que vertitur inter Garinum Xande, filium Iacobi Xande de Bacelega, Albinganensis diocesis, ex una parte, et Mabeliam, filiam Tonsi Bauduyni, eiusdem loci, ex altera, per dictum Garinum oblata fuit petitio in hunc modum:

Garinus Xande, filius Iacobi Xande de Bacelega, Albinganensis diocesis, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod dominus Lazarinus de Pacaldis, delegatus domini Manuelis, electi et confirmati Albinganensis ecclesie, in questione matrimoniali que vertitur inter dictum Garinum, ex una parte, et Mabeliam, filiam Tonsi Bauduyni, de dicto loco, ex altera, sententialiter pronuntiavit matrimonium esse legitime contractum inter dictos Garinum et Mabeliam et dictam Mabeliam matrimonialiter adherere debere dicto Garino, marito suo legitimo, et alia que continentur in instrumento sententie publice. A qua sententia Boninus Capeta, procurator dicte Mabelie, dicto procuratorio nomine appellavit ad dominum Manuelem predictum, qui dominus Manuel, lite non contestante et iuris ordine pretermisso, contra sententiam dicti domini Lazarini sententiam promulgavit iniquam, si sententiam dici potest, a qua sententia dicti domini Manuelis per dictum Garinum ad venerabilem patrem, dominum archiepiscopum Ianuensem extitit appellatum, prout de predictis omnibus in actis publicis continetur. Quare postulat a / (c. 25v) vobis dicto domino vicario dictus Garinus quatenus sententialiter pronuntietis ipsum Garinum legitime appellasse a sententia prefati domini Manuelis et dictum dominum Manuelem male et iniuste pronuntiasse, cassando dictam sententiam dicti domini Manuelis sive irritam pronunciando et precipiendo quod dicta Mabelia debeat matrimonialiter adherere dicto Garino tanquam viro suo legitimo et cetera eidem facere que continentur in instrumento dicte sententie dicti domini Lazarini scripto manu Iacobi de Lodano notarii, millesimo CCC^oVIII^o, die quinta septembris, petens predicta ut supra et omni iure quo uti potest. Item petit expensas factas et protestatur de faciendis in questione predicta et dictam petitionem deposuit in iure coram dicto domino vicario Garinus predictus.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, instrumento dicte appellationis interposite per dictum Garinum ad venerabilem patrem, dominum archiepiscopum nostrum prefatum, a quadam sententia lata per venerabilem virum, dominum Manuelem, electum Albinganensis ecclesie, contra dictum Garinum super questione matrimoniali predicta, prout de ipsa sententia constat publico instrumento scripto manu Guillelmi Sacherii de Thoyrano notarii, millesimo CCC°VIII°, die XXIII° novembris, et de ipsa appellatione constat publico instrumento scripto manu dicti Guillelmi notarii, eodem millesimo, die prima decembris, visis etiam citationibus dicte Mabelie factis de mandato nostro, prout de ipsis citationibus apparet publicis instrumentis nobis exhibitis per Garinum predictum, considerata etiam et visa contumacia dicte Mabelie, que citata legitime et peremptorie contempsit coram nobis Ianue^b comparere in curia nostra ad procedendum in causa appellationis predictae, visis etiam requisitionibus dicti Garini nobis factis per ipsum, prout in actis nostre curie continetur, et omnibus actis et actitatis in causa principali factis coram domino Lazarino de Pacaldis iurisperito, cognitore dicte questionis matrimonialis, ex commissionibus sibi factis per dictum dominum Manuelem electum et coram nobis exhibitis in curia nostra per dictum Garinum, in quibus actis apparet per ipsum dominum Lazarinum iuris ordinem legitime et sollempniter observatum inter dictas partes in questione predicta et in qua questione dictus dominus Lazarinus delegatus tulit sententiam diffinitivam pro matrimonio pro ipso Garino, prout de ipsa sententia constat publico instrumento scripto manu Iacobi de Lodano, auctoritate imperiali notarii, millesimo CCC° nono, die quinta septembris, et de qua etiam sententia fuit mentio in libello supradicto, a qua quadam sententia dicti domini Lazarini, Boninus Capeta, civis Albinganensis, procurator dicte Mabelie et pro ipsa, ad dictum dominum Manuelem electum appellavit, ut de ipsa appellatione constat publico instrumento scripto manu dicti Iacobi notarii, eodem millesimo, die XI^a septembris, omnibus supradictis diligenter examinatis et inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione ac etiam habito super hiis consilio domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, consocii nostri in officio vicarie, presente dicto Garino et sententiam ferri petente, absente dicta Mabelia, tamen legitime et peremptorie citata ut supra dictum est et contumace per nos pronuntiata, ut de dicte contumacie pronuntiatione apparet in dictis actis publicis / (c. 26r) dicte nostre curie, eius absentiam divina replente presentia, solum Deum habentes pre

oculis, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiamdo pronuntiamus dictum Garinum bene et legiptime appellasse a predicta sententia lata per ipsum dominum Manuelem electum et ipsum dominum Manuelem male et iniuste sententiassse, cassantes ipsam sententiam dicti domini Manuelis electi et precipientes quod dicta Mabelia debeat matrimonialiter adherere dicto Garino tanquam viro suo et cetera eidem facere que continentur in instrumento dicte sententie dicti domini Lazarini. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, indictione VIII^a, die XI^a aprilis, post nonam et ante completorium, presentibus testibus domino Percivale de Porto iurisperito, Iohanne de Rumagnano, Oliveto de Turano, civibus Ianue, Iacobo de Rassorio de Pallavanico vallis Pulcifere et pluribus aliis. Ea die, loco, hora et testibus supradictis incontinenti nos prefatus vicarius, examinatis expensis factis per ipsum Guarinum in huiusmodi causa appellationis et nobis datis in scriptis per ipsum Garinum, taxatione^c prehabita per nos et iuramento recepto a dicto Garino super taxatione expensarum predictarum, qui iuravit se tantum espendisse occasione appellationis predictae interposite per ipsum Garinum a prefata sententia dicti domini Manuelis electi, condempnamus dictam Mabeliam in libris sex, soldis decem et denariis sex ianuinorum eidem Garino nomine expensarum.

^a *Segue depennato super* ^b *segue depennato venire* ^c *segue depennato per nos*

48

1310 aprile 14, *in claustro ecclesie Sancte Marie in Vineis*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Simone de Tamagno, procuratore del chierico Guirardino del fu Daniele di Varese, si appella alla Sede Apostolica contro la sentenza pronunciata dallo stesso Pietro, con il consiglio del giurisperito Giovanni Cancelliere, che lo riduceva allo stato laicale.

Nel margine interno « Factum ».

Appellatio Guirardini clerici

In nomine Domini amen. Symon de Tamagno, procurator et procuratorio nomine Guirardini clerici quondam Danielis de Varesio, ut de procuracione constat publico instrumento scripto manu Oberti de Campodonico notarii, millesimo CCC°X°, die XXVII^a ianuarii, et de clericatu ipsius Guirardini constat publico instrumento scripto manu Stephani Conradi de Lavania notarii, M°CC°LXXXXV°^a, die XXX^a augusti, et transcripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M°CCC°X°, die XXVII^a ianuarii, in presentia domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopi, dicit sententiam latam per dictum dominum vicarium de consilio domini Iohannis Canzelarii iurisperiti, M°CCC°X°, die XI^a aprilis, qua pronuntiavit dictum procuratorem dicto procuratorio nomine et dictum Guirardum clericum non debere gaudere privilegio clerico^b, nullam esse et sive sit nulla sive aliqua, sentiens se dicto nomine et dictum Guirardum clericum^c gravatos et gravari^d posse ex eo quod dictus Guirardinus clericus nunquam fuit monitus legitime per dictum venerabilem patrem, dominum archiepiscopum Ianuensem, seu per aliquam aliam personam legitimam pro ipso quod deberet portare vestes clericales, que monitio semper debet precedere vindictam, tum etiam quia libello non oblato eidem Guirardino, lite non contestata et iuris ordine pretermisso processum est ad receptionem testium contra ipsum Guirardum et ad pronuntiationem sententie prelibate, si sententia dici potest, in / (c. 26v) hiis scriptis dicto procuratorio nomine se appellat ad Sedem Apostolicam, petens dicto nomine apostolos sibi concedi primo, secundo et tertio et^e instantissime et subiciens se, dicto nomine, dictum Guirardinum clericum ac statum ipsius protectioni Sedis Apostolice, supplicans reverenter eidem domino vicario quod pendente dicta appellatione dictus Guirardinus tanquam clericus defendatur per dictum dominum vicarium. Et de predictis dictus Symon dicto procuratorio nomine rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro dicte ecclesie Sancte Marie in Vineis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XIII^a aprilis, ante completorium, presentibus testibus presbitero Clariele et Nicolao quondam Aniceti de Sancto Thoma Ianuensi, canonicis dicte ecclesie Sancte Marie in Vineis.

^a *Segue depennato* IIII° ^b *così* ^c *segue depennato* non debere gaudere privilegio clericali ^d *segue depennato* debere ^e *segue depennato* et

1310 aprile 23, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, su richiesta presentata il 24 novembre 1309 da Accelino di Gragnana, canonico lunense e vicario di Bernardino di Gragnana, canonico e vicario capitolare della chiesa di Luni, impone la tonsura ad titulum patrimonii a Montarianus del fu Baldassarre di Manarola.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Montariani

In nomine Domini amen. Venerabilis pater, dominus frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, receptis et visis litteris infra-scripti tenoris, sigilli cere viridis curie Lunensis munimine roboratis, eidem presentatis per Montarianum, filium quondam Baldasalis de Manarolia, Lunensis diocesis, quarum litterarum tenor talis est:

Venerabilibus in Christo patribus, dominis .. archiepiscopis et episcopis Sedis Apostolice gratiam et comunem habentibus ad quos presentes advenerint, Accelinus de Gragnana, Lunensis canonicus, gerens vices reverendi viri domini Bernardini de Gragnana, Lunensis canonici, capituli et ecclesie Lunensis vacantis vicarii generalis, cum omni reverentia et subiectione se ipsum. Paternitatem vestram affectuose rogamus quatenus Montarianum, filium quondam Baldasalis de Manarolia, Lunensis diocesis, de legitimo matrimonio procreatum, desiderantem ascribi militiae clericali, velit consensu et auctoritate nostra ad titulum sui patrimonii ad primam tonsuram ordinis clericalis et ad duos primos minores ordines promovere, in cuius rei testimonium presentes litteras fieri fecimus et sigilli curie Lunensis impressione muniri. Datum Sarzane, anno nativitatis Domini millesimo CCC°VIII°, inditione septima, die XXIII^a novembris.

dictum Montarianum, natum quondam Baldasalis de Manarolia, Lunensis diocesis, cupientem ascribi militiae clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attulans eundem ad titulum patrimonii sui et presentationis suprascriptarum litterarum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno domince nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XXIII^a aprilis,

post vesp̄eras et ante completorium, presentibus testibus presbitero Guidone, ministro ecclesie Sancte Marie de Ysso vallis Pulcifere, capellano dicti domini archiepiscopi, Guirardo de Abbatibus de Florentia et Iohanino de Borzulo Ianuensis diocesis, domicellis prefati domini archiepiscopi.

50

1310 aprile 23, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, su richiesta presentata il 10 aprile 1310 da Accelino di Gragnana, canonico lunense e vicario di Bernardino di Gragnana, canonico e vicario capitolare della chiesa di Luni, impone la tonsura ad titulum patrimonii a Ricobono, figlio di Corradino di Manarola.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Richoboni de Mannarolia

In nomine Domini amen. Venerabilis pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, receptis et visis litteris infrascripti tenoris, sigilli curie Lunensis cere viridis sanis et integris munimine roboratis, eidem presentatis per Richobonum, filium^a Conradini de Mannarolia, Lunensis diocesis, quarum litterarum tenor talis est:

Venerabilibus in Christo patribus dominis .. archiepiscopis et episcopis Sedis Apostolice gratiam et comunionem habentibus ad quos presentes advenierint. Accelinus de Gragnana, Lunensis canonicus, gerens vices reverendi viri domini / (c. 27r) Bernardini de Gragnana, Lunensis canonici, capituli et ecclesie Lunensis vacantis vicarii generalis, cum omni reverentia et subiectione se ipsum. Paternitatem vestram affectuose rogamus quatenus Riccobonum, filium Conradini de Mannarolia, Lunensis diocesis, de legitimo matrimonio procreatum, desiderantem ascribi militie clericali, velit consensus et auctoritate nostra ad titulum sui patrimonii ad primam tonsuram ordinis clericalis et ad duos primos minores ordines promovere. In cuius rei testimonium presentes litteras fieri fecimus et sigilli curie Lunensis impressione muniri. Datum Sarzane, anno nativitatis Domini M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die decima aprilis.

dictum Riccobonum, natum dicti Conradini de Mannarolia, Lunensis diocesis, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum patrimonii sui et presentationis suprascriptarum litterarum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XXIII^a aprilis, post vespervas et ante completorium, presentibus testibus presbitero Guidone, ministro ecclesie Sancte Marie de Ysso vallis Pulcifere, capellano dicti domini archiepiscopi, Guirardo de Abbatibus de Florentia et Iohanino de Borzulo Ianuensis diocesis, domicellis prefati domini archiepiscopi.

^a *Segue depennato* quondam

51

1310 marzo 26, *in palatio archiepiscopali*

Prete Antonio Vitius di Savona, ministro e rettore della chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, in ottemperanza alle disposizioni dell'arcivescovo, redige l'inventario dei beni mobili ed immobili della stessa chiesa.

Inventarium ministri de Orpalatio

In nomine Domini amen. Ego presbiter Antonius Vitius de Saona, minister et rector ecclesie Sancti Antonini de Orpalatio Ianuensis diocesis, volens obedire mandatis venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, et observare iuramentum per ipsum prestitum eidem domino archiepiscopo, inventarium sive repertorium de bonis et rebus ipsius ecclesie mobilibus et immobilibus et ad ipsam pertinentibus facio et facere disposui in hunc modum. In primis nanque dico et confiteor me invenisse calices duos argenteos cum suis vestibus; item crucem unam de lathono cum ymagine Christi; item candelera duo ferrea; item turribule unum ferreum; item bazille unum de here; item conetam unam parvam de Romania; item campanetam unam pro corpore Christi quando defertur; item missalia quatuor, unum completum et tria non completa parvi valoris; item antiphenarios duos nocturnos parvi valoris; item antiphenarium

unum diurnum parvi valoris; item breviarium unum nocturnum ubi sunt lectiones nocturne et responsiones; item psalterium unum parvum; item ussum unum secundum Ianuam; item responsoria sancti Antonii in uno quaterno; item quamplures alios quaternos; item camixa duo alba; item planetas quinque, unam de xamito, duas albas et duas alius coloris; item stollas, manipulos, amitos, cingula quamplures; item frex(ias) sex pro altaribus; item foliam unam de argento in una tabula; item palia XIII^a altaris; item piscides duas, unam de osso ad ferendum corpus Christi et alteram de ligno; item toalias VIII pro altaribus albas; item toalias albas rechamatas de serico in aliquibus partibus; item vexilla duo; item sachonum unum de canabatio; item tripodes duos pro lecto; item tripodes duos pro mensa; item^a tabulam unam ad deportandum panem; item cathenam unam ferream; item bancale unum; item sospitale unum; item mensam unam; item cerbolerium / (c. 27v) unum ferreum pro aqua extrahenda; item banchas duas; item vegetem unam; item torgium unum sive torcular; item vegetes duas; item lapidem unum sacrum pro altari.

***^b Item terras, domos^c et possessiones infrascriptas dicte ecclesie ut ita: primo^d locum unum salis in communi Ianue de libris centum ianuinorum et habent pro redditu quolibet anno libras VIII^o ianuinorum; item domum unam cum solo sive terratico et quadam terram^e vineatam vinea et arboribus olivarum, ficuum et aliarum diversarum arborum domesticarum, que est desuper Fontem Marossum, cum quodam practo posito in Peraldo, quam domum, practum et terram tenet et conducit titulo locationis a dicta ecclesia Facinus de Faba Greca cum matre et fratribus suis; item petias tres nemoris positas in^f contracta dicte ecclesie, loco ubi dicitur Claparium, quas tenent Petrus de Pastino et Iacobus Marchegnus de Staiano; item terram pastinatam cum domibus suprapositis cum nemore positam loco ubi dicitur Campus Ursonus, quam tenet Nicolaus de Palatio; item domum et terram pastinatam, vineatam et arboratam diversis arboribus domesticis, quod nemus vocatur Vulpis Cavata, positam sive positum in dicta villa Sancti Antonini, et nemus et practum positum in dicto loco Peraldi, quam et quod tenet dictus Nicolaus a dicta ecclesia titulo locationis; item domum unam cum terra pastinata, vineatam, arboratam^g olivis et aliis arboribus domesticis, positam in dicta villa Sancti Antonini, cum nemore parvulo, quam et quod tenent Ianuynus de Besanne et eius fratres; item domum dicte ecclesie que est iuxta ipsam ecclesiam, vineatam^h vinea et arboratam^h arboribus domesticis et silvestris cum nemore parvo, quam et quod tenet dictus minister; item domum unam cum terra vineata vinea et arborata diversis arboribus domesticis positam in dicta villa Sancti Antonini, quam tenet ad livellumⁱ Helia, mater presbiteri Bartholini de

Silva, clerici ipsius ecclesie; item domum unam cum terra vineata vinea et arborata diversis arboribus domesticis et nemus positam et positum in dicta villa Sancti Antonini, loco ubi dicitur Insula, quam et quod tenet ad livellum ab ipsa ecclesia Iacobinus de Insula; item quatuor domus positas in contracta sive parrochia ecclesie Sancte Marie Magdalene ***j. Spatium vero superius relictum est ut si quod memoria occurrerit^k pariter conscribatur et addatur. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione ottava, die XXVI^a martii, post nonam et ante vespas, presentibus testibus Iohanne, archipresbitero plebis de Vulturo Ianuensis diocesis, presbitero Iacobo de Placentia, capellano ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, et Petro Grullo de Saona notario.

^a *Segue parola depennata* ^b *4 rigghi* ^c *domos nell'interlinea* ^d *segue depennato* *peciam iusta terre* ^e *et quadam (cosi) terram nell'interlinea* ^f *segue depennato dicta* ^g *vineatam arboratam cosi* ^h *cosi* ⁱ *segue depennato qui* ^j *7 rigghi* ^k *segue depennato q*

1310 aprile 27, Campo Ligure, *in caminata castris*

Gli abitanti di Campo Ligure prestano giuramento di fedeltà ad Angelo Spinola del fu Ugo e ad Anfreono Spinola del fu Lanfranco.

(c. 28r) Angelli Spinule et Anfreoni

In nomine Domini amen. Nos infrascripti de villa de Campo – quorum nomina sunt hec: Iohanninus filius Iusselli, Guillelmus de Parmoyana, Iohannes Rabiosus, Facinus eius filius, Iacobus eius filius, Iacobus filius Çiani, Franciscus filius Guillizani, Iohanninus filius Raymundi, Guillelmus de Ragno, Andreas de Ragno, Fredericus de Deo, Iacobinus de Gandulfo, Allexander de Gandulfo, Iohannes Guillielli, Thomas eius frater, Franciscus de Guido, Femelus de Guido, Danius quondam Rabiosi, Palmerius de Iudeo, Bertholus de Iudeo, Doyra quondam Petri de Pizorni Ferreri, Iohannes quondam Francischi de Symonatio, Facinus quondam Mutri, Lanzea de Suliato, Matheus de Suliato, Iacobinus filius Rubei, Guillelmus de Guiddone, Iacobinus eius filius, Tarabuxius, Petrus Russignolus, Carlinus eius filius, Minus Rappa, Bergami-

nus Ferrerius, Andreas de Blanco, Iohannes Marchisii, Petrus de Luppo, Caspa Bellinus eius filius, Stephanus de Luppo, magister Ferrerius, Iacobus Raymundi, Petrus Raymundi, Thomas Raymundi, Obertus Raymundi, Iohanninus Raymundi, Perinotus Carbonerius, Iacobus quondam Raymundi, Piccardus quondam Guillelmi de Rocheta, Francischus Botarellus, Petrus Rappa, Iohanninus quondam Sonaboti, Nicolaus quondam Petri Cafferri, Aycardus de Peratio, Solanus de Uliato, Francischus quondam Guillelmi, Iohanninus Raymundi, Guillelmus de Pampinariis, Iacobus de Streptino, Ottatius Raymondengui, Iordanus de Staerio, Petrus de Villa et Gratarolius Zardus – nunc presentes et insimul congregati, iuramus ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis sacrosanctis scripturis, vobis dominis Angelo, filio quondam Ugonis, Anfreono, filio quondam Lanfranchi, Spinulis, civibus Ianue, dominis nostris, quod ab hac hora in antea usque ad ultimum diem vite nostre erimus fideles vassalli vobis prefatis dominis Angelo et Anfreono, dominis nostris, contra quemcumque hominem, corpus, collegium et universitatem et nunquam erimus in consilio, auxilio vel favore seu facto quod vos amittatis vitam seu membrum aliquam vel aliquod vel quod vos recipiatis in personis vel rebus aliquam lesionem, iniuriam vel contumeliam vel quod vos amittatis aliquem honorem quem nunc habetis vel in antea possidebitis; et si sciverimus vel audiverimus de aliquo qui velit aliquid istorum contra vos vel aliquem vestrum facere, pro posse nostro ut non fiat, prestabimus auxilium et favorem; et si impedimentum prestare nequiverimus, quam cito possemus vobis et vestrum cuilibet nuntiabimus et contra eum prout poterimus vobis nostrum auxilium prestabimus; et si contigerit vos vel aliquem vestrum rem aliquam quam habetis vel habebitis iniusto vel fortuito casu amittere, eam recuperare iuvabimus et recuperatam omni tempore retinere vos iuvabimus; et si sciverimus vos vel vestrum aliquem iuste velle offendere aliquam vel aliquem et inde specialiter vel generaliter fuerimus requisiti, nostrum vobis et vestrum cuilibet sicut melius poterimus prestabimus auxilium et favorem; et si aliquid nobis in secreto manifestaveritis^a, illud sine vestra licentia et mandato nemini pandemus vel per quod pandatur faciemus; et si consilium et favorem nobis super aliquo facto postulaveritis, illud et illum vobis et vestrum cuilibet dabimus consilium / (c. 28v) et favorem quod et quem vobis nobis magis videbitur expedire et nunquam ex nostris personis aliquid fatiemus scienter quod pertineat ad vestram vel vestrorum iniuriam vel contumeliam. Et de predictis dicti domini Angelus et Anfreonus rogaverunt et voluerunt fieri debere publicum instrumentum per te Leonardum de Garibaldo, notarium infrascriptum. Actum Campi, in caminata castris, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXVII^a

aprilis, presentibus testibus presbitero Iohanne, ministro ecclesie Sancti Michaelis de dicta villa Campi, Ianoto de Gentilibus olim de Pignolis, cive Ianue, Conrado de Raymondinis notario, castellano dicti castri, et Perroto Mixanti de Florenzola, qui moratur cum dicto domino Anfreono.

^a *Segue depennato illud*

53

1310 aprile 27, Campo Ligure, *in caminata castri*

Angelo Spinola e Anfreono Spinola concedono in locazione per 3 anni a partire dal 1° maggio a Lapo Bencivenne di Firenze, abitante di Campo Ligure, e a Corrado Raymondini di Ovada, castellano di Campo Ligure, i proventi del castello e della ferriera per un canone annuo di 200 lire.

Locatio de terris et possessionibus dicti castri

In nomine Domini amen. Nos Angelus Spinula et Anfreonus Spinula, cives Ianue, et^a quilibet nostrum in solidum locamus et titulo locationis concedimus vobis Lappo Benzivene de Florentia, habitatori ville castri de Campo, et Conrado Raymondini de Uvada, castellano nostro dicti nostri castri de Campo et cuilibet vestrum in solidum omnes redditus, fructus et proventus dicti castri nostri de Campo et quicquid dictum castrum nostrum tenet et possidet et quicquid percipitur ex dicto castro et etiam nostra ferreria posita in dicta villa de Campo ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos tres incipientes a kalendis maii proxime venturi vobis et quolibet vestrum in solidum dantibus et solventibus nobis vel alicui nostrum, nomine pensionis et pro pensione dictorum reddituum, fructuum et proventuum dicti nostri castri et ferrerie dicte ville de Campo singulis annis libras ducentas ianuinarum in dictis kalendis maii, promittentes dictos fructus et redditus et dicta ferreria defendere, auctorizare et disbrigare a quacunque persona, corpore, collegio et universitate nostris propriis expensis et pensionem non accrescere nec augere nec subtrahere usque ad dictum terminum sed ipsos redditus, proventus et ferreria defendere ut supra dictum est. Versa vice nos dicti Lappus, Conradus et quilibet nostrum in solidum

promittimus et convenimus vobis dictis dominis Angello et Anfreono, recipientes^b ut supra, dictos redditus, fructus et proventus et dicta ferreria tenere et manutenere in bono statu et sine fraude usque ad dictum terminum et dictam pensionem vobis et cuilibet vestrum in solidum nos et quilibet nostrum in solidum dare et solvere promittimus singulis annis in dictis kalendis maii, quam quidem pensionem, si non solverimus ut supra, cadamus a iure presentis locationis^c et dicta ferreria tenere et non de ipsis exire sive ipsa dimittere usque ad dictum terminum et domus dicte ferrerie manutenere clausuris et coperturis nostris propriis expensis nec etiam alicui locare vel modo aliquo obligare sine vestra et alicuius vestrum licentia et mandato et in dicto castro tenere et manutenere custodiam ydoneam et sufficientem pro dicto castro usque ad dictum terminum dictorum trium annorum et hoc sub pena dupli dicte pensionis sive quantitatis sollempniter inter nos et quemlibet nostrum in solidum stipulata et promissa^d, quam penam pars non observans observanti dare et solvere promisit et in ipsam incidat pars non observans parti observanti, totiens quotiens per partem non observantem contrafactum foret vel non observaretur ut supra et peti et exigi possit cum effectu per partem observantem a^e parte non observante cum omnibus dampnis, interesse et expensis que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum dicti domini Angelus et Anfreonus et quilibet eorum in solidum eisdem Lappo et Conrado et cuilibet eorum in solidum / (c. 29r) pignori obligaverunt omnia eorum et cuiuslibet eorum in solidum bona habita et habenda et dicti Lappus et Conradus omnia eorum et cuiuslibet eorum in solidum pignori obligaverunt et quilibet eorum in solidum bona habita et habenda ***^f, renunciantes ipsi domini Angelus, Anfreonus, Lappus et Conradus iuri de principali, privilegio fori, beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistole divi Adriani et omni alii iuri. Actum Campi, in caminata dicti castri, anno dominice nativitatis M° CCC°X°, inditione VIII^a, die XXVII^a aprilis, post vespertas et ante completorium, presentibus testibus Ianoto de Gentilibus olim Pignolo, cive Ianue, et Peroto Mixanti de Florenzola qui moratur cum dicto domino Anfreono.

^a et *nell'interlinea* ^b *così* ^c *quam quidem-locationis nel margine esterno*
^d *segue depennato m* ^e *l'annotazione non cassata hec linea nel margine esterno è stata posta dal notaio a segnalare la validità dell'intero rigo* vel non-observantem a *scritto sulla linea che delimita lo specchio di scrittura* ^f *1 rigo.*

1310 aprile 30, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura tonsura ad titulum patrimonii a Franceschino de Çiliano scholaris piacentino, vista l'inserta dispensa di Benedetto XI del 18 dicembre 1303 relativa alla sua nascita illegittima.

Francischini de Çiliano titulatio

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, receptis, visis et lectis ac etiam presentatis sibi litteris infrascripti tenoris sanctissimi in Christo patris et domini, domini Benedicti, pape undecimi, vere bulle plumbee papalis cum filis sericis ialnis et rubeis intersertis appensione munitis, non vitiatis, non cancellatis, non abolitis, non abrassis nec in aliqua sui parte correctis sed prorsus omni vitio et suspicionem carentibus sicut prima facie apparebant, quarum litterarum tenor talis est:

Benedictus episcopus servus servorum Dei dilecto filio Francischino de Çiliano scolari Placentino salutem et apostolicam benedictionem. Illegitime genitos quos morum decorat honestas nature vitium minime decolorat quia decus virtutis geniture maculam abstergit in filiis et pudicitia morum pudor originis aboletur. Cum itaque tu sicut fidedignorum testimonio repperimus defectum natalium quem pateris de coniugato genitus et soluta probitate suppleas meritorum, redimens favore virtutum quod ortus odiosus ademit, nos, tuis supplicationibus inclinati, tecum ut eodem non obstante defectu possis ad omnes ordines promoveri et ecclesiasticum beneficium obtinere, etiam si curam habeat animarum, auctoritate apostolica dispensamus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre dispensationis infringere vel ei ausu temerario contrahere. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Laterani, XV kalendas ianuarii, pontificatus nostri anno primo.

dictum Francischinum, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane

Ecclesie, attitulans eundem ad titulum patrimonii sui. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, in ditione VIII^a, die XXX^a aprilis, circa tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast, fratre Iohannino de Clavaro ordinis Fratrum Minorum et Iohannino de Borzulo Ianuensis diocesis, domicello prefati domini archiepiscopi^a.

^a *L'annotazione non cassata hec linea nel margine esterno è stata posta dal notaio a segnalare la validità dell'intero rigo minorum-archiepiscopi scritto sulla linea che delimita lo specchio di scrittura.*

55

1310 aprile 30, in pontili palatii archiepiscopalis

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Emanuele de Çiliano, chierico piacentino, vista l'inserta dispensa di Benedetto XI del 18 dicembre 1303 relativa alla sua nascita illegittima.

Emanuelis de Çiliano titulatio

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, receptis, visis et lectis et presentatis sibi litteris infrascripti tenoris sanctissimi in Christo patris et domini, domini Benedicti, divina providentia pape XI, vere / (c. 29v) bulle plumbee papalis cum filis sericis ialnis et rubeis intersertis appensione munitis, non vitiatis, non cancellatis, non abolitis, non abrassis, nec in aliqua sui parte corruptis sed prorsus omni vitio et suspicionem carentibus sicut prima facie apparebant, quarum litterarum^a tenor talis est:

Benedictus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Emanueli de Ziliano, clerico Placentino, salutem et apostolicam benedictionem. Illegitime genitos quos morum decorat honestas nature vitium minime decolorat quia decus virtutis geniture maculam abstergit in filiis et pudicitia morum pudor originis aboletur. Cum itaque^b tu sicut fidedignorum testimonio repperimus defectum natalium quem pateris de coniugato genitus et soluta probitate

suppleas meritorum, redimens favore virtutum quod ortus odiosus ademit, nos, tuis supplicationibus inclinati, tecum ut eodem non obstante defectu possis ad omnes ordines promoveri et ecclesiasticum beneficium obtinere, etiam si curam habeat animarum, auctoritate apostolica dispensamus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre dispensationis infringere vel ei ausu temerario contrahere. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Laterani, XV kalendas ianuarii, pontificatus nostri anni primo.

dictum Emanuelem, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum patrimonii sui. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXX^a aprilis, circa tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast, fratre Iohannino de Clavaro ordinis Fratrum Minorum, et Iohannino de Borzulo Ianuensis diocesis, domicello prefati domini archiepiscopi.

^a *Segue parola depennata* ^b *segue depennato fit*

56

1310 aprile 30, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Sibellina, vedova di Samuele Zaccaria e figlia di Guglielmo Arnaldi de Castro, rilascia procura a Bonagiunta Longo per l'amministrazione dei beni paterni con divieto di alienazione.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio Sybelline Iacharie

In nomine Domini amen. Sybellina, uxor quondam Samuelis Iacharie, civis Ianue, et filia Guillelmi Arnaldi de Castro, civis Ianue, in presentia reve-

rendi patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et loco sui^a Bonaiunctam Longum, civem Ianue, absentem tanquam presentem, ad petendum, recipiendum, requirendum, accipiendum et recuperandum quicquid et totum quod ipsa petere, exigere, recipere, requirere seu recuperare posset presentialiter vel in futurum qualitercumque et quomodocumque et tam de bonis dicti patris sui viventis quam etiam quecunque iura et bona dicti patris sui seu que ad ipsum spectabant vel spectant etiam post mortem ipsius Guillelmi et tam iure hereditario et ex successione ipsius quam quocumque alio iure et ad recipiendum pro ipsa et eius nomine feudum et feuda et investituram de quibuscumque feudis et beneficio et ad prestandum sacramentum calumpnie, fidelitatis et cuiuslibet alterius exactionis iuramentum et fidelitatem faciendum et ad accipiendum possessionem et tenutam de quibuscumque bonis et possessionibus dicti Guillelmi ipso vivente vel etiam post mortem ipsius et etiam hereditatem et successionem dicti patris sui quocumque tempore et quocumque modo sibi defereretur et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice tam ecclesiastico quam civili^b, delegato seu subdelegato, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, pignus bandi dandum et exceptiones quaslibet opponendum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, terminos et dilationes / (c. 30r) petendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum, testes iurare videndum et reprobandum, si opus fuerit, et ipsorum dicta aperiri videndum, et de eo quod receperit se quietum et solutum vocandum, finem, remissionem, pactum, liberationem et absolutionem^c faciendum, paciscendum et transigendum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum, ab ipsis et earum qualibet appellandum et appellationes prosequendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que eidem Sybeline occurrerint facienda ita tamen quod dictus procurator non possit aliqua bona immobilia seu iura vendere vel obligare vel aliquo titulo alienare et ad constituendum in predictis et quolibet predictorum unum procuratorem et plures et ipsum et ipsos revocandum, dans et concedens dicto procuratori suo et cuilibet substituto vel substituendo seu substituendis ab eo plenam et liberam potestatem, facultatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et ubi de iure speciale requiritur mandatum, illud dicto

procuratori suo et cuilibet ab eo substituto vel substituendo intelligatur esse concessum in predictis et quolibet predictorum, promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti offitio publico nomine et vice cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem suum et quemcumque ab eo substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos factum fuerit, gestum et procuratum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictum procuratorem suum et quemcumque ab eo substitutum vel substituendum seu substituendos ab omni onere satisdandi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis. Et fecit predicta Sybelina predicta omnia et singula consilio infrascriptorum testium, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores elegit et appellavit. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi^d, anno dominice nativitat^s millesimo CCC^oX^o, inditione^e octava, die XXX^a aprilis, circa tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast, fratre Iohannino de Clavaro ordinis Minorum, Badasale Zacharia, Guirardo de Abbatibus de Florentia et Iohanino de Borzulo Ianuensis diocesis, domicellis prefati domini archiepiscopi.

^a *Segue depennato procuratorem* ^b *l'annotazione non cassata hec linea nel margine esterno è stata posta dal notaio a segnalare la validità dell'intero rigo defereretur-civili scritto sulla linea che delimita lo specchio di scrittura* ^c *l'annotazione non cassata hec linea nel margine esterno è stata posta dal notaio a segnalare la validità dell'intero rigo quietum-absolu scritto sulla linea che delimita lo specchio di scrittura* ^d *segue depennato quo regitur* ^e *segue depennato* V

1310 maggio 2, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, con il consiglio del giurisperito Percivale di Porto Maurizio, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Sibelina del fu Ansaldo de Vinelli di Rapallo e Daniele de Dominabus.

Sententia divortii inter Danielem et Sybelinam

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Sybelinam, filiam quondam Ansaldi de Vinelli de Rapallo, ex una parte, et Danielem de Dominabus, ex altera, per dictam Sybelinam oblata fuit petitio in hunc modum:

Sybelina, filia quondam Ansaldi de Vinelli de Rapallo, proponit coram vobis domino vicario venerabilis in Christo patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipsa contraxit matrimonium per verba de presenti cum Daniele de Dominabus, consentiendo in ipsum tanquam in virum suum legitimum; et ipse Daniel contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicta Sybelina, consentiendo in ipsam tanquam^a in uxorem suam legitimam. Quare postulat a vobis dicto domino vicario dicta Sybelina quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium esse inter ipsam Sybelinam et dictum Danielem ipsumque Danielem censura ecclesiastica compellatis ut dictam Sybelinam maritali affectione pertractet, / (c. 30v) petens predicta iure canonico. Item petit expensas factas et protestatur de faciendis^b.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia et veritate dicenda a partibus prestito, confessionibus dictarum partium, dictis dictorum testium productorum in dicta causa per dictas partes tam super principali causa quam in reprobationibus dictorum testium, terminis et dilationibus datis per nos

in ipsa causa partibus predictis, conclusione facta in ipsa causa per dictas partes et omnibus iuribus, rationibus et ^c allegationibus in dicta causa que et quas dicte partes coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt, omnibus supradictis diligenter examinatis et visis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione ac etiam habito consilio super predictis domini Percivalis de Portu Mauritio iurisperiti, presentibus dictis partibus et sententiam ferri petentibus, solum Deum habentes pre oculis, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando absolvimus dictum Danielem a petitione predicta dicte Sybeline. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium, Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die secunda maii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Nicolao de Maiore, ministro ecclesie Sancti Marcellini Ianuensis, Stabille^d Ottaviani de Sexto notario et Iacobino, filio magistri Simonis de Bavalo, et pluribus aliis.

^a *L'annotazione non cassata hec linea nel margine esterno è stata posta dal notaio a segnalare la validità dell'intero rigo matrimonium-tamquam scritto sulla linea che delimita lo specchio di scrittura* ^b *petens-faciendis nel margine superiore* ^c *segue depennato actionibus* ^d *-i-corr. su e*

58

1310 maggio 2, in palatio archiepiscopali

Prete Simone di Rapallo, tesoriere di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza ai preti Guglielmo e Obertino de Valetario, cappellani della chiesa di Santa Maria delle Vigne e collettori della sede arcivescovile di Milano, del censo di 22 soldi per il 1308 e di altri 22 per il 1309, per un totale di 2 lire e 4 soldi.

Nel margine esterno « Factum ».

Quitatio palatii archiepiscopalis Mediolani

In nomine Domini amen. Ego presbiter Symon de Rapallo, camerarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice Ianuensis

archiepiscopi, nec non procurator ipsius domini archiepiscopi et dicti palatii archiepiscopalis, ut de procuracione constat publico instrumento scripto manu Henrici de Recho notarii, M^oCCC^oX^o, die X^a aprilis, dicto nomine confiteor vobis presbiteris Guillelmo et Obertino de Valetario, capellanis ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, collectoribus palatii archiepiscopalis^a Mediolanensis, nomine et vice ipsius palatii, me dicto nomine et vice ipsius palatii archiepiscopalis Ianuensis habuisse et recepisse a vobis dictis presbiteris Guillelmo et Obertino dicto nomine integram solutionem, rationem et satisfacionem de omni eo et toto quod palatium predictum Ianuense habere et recipere debet et debebat a dicto palatio archiepiscopali Mediolanensi pro censu et nomine census singulis annis in festo sancti Andree apostoli usque in dicto festo sancti Andree proxime preteriti, et specialiter solidos viginti duos ianuinorum currente M^oCCC^oVIII^o et solidos viginti duos ianuinorum currente millesimo CCC^oVIII^o nomine dicti census, renunciando exceptioni non habite et non recepte dicte solutionis et satisfacionis et dictarum librarum duarum et solidorum quatuor nomine dicti census et omni alii iuri. Unde promitto et convenio nomine dicti palatii archiepiscopalis Ianuensis vobis dictis presbiteris Guillelmo et Obertino dicto nomine nullam de cetero actionem, questionem et controversiam facere vel movere seu lis movebitur per me dicto nomine vel per aliquam aliam personam causam habentem a dicto palatio contra vos seu vestrum aliquem vel bona vestra dicto nomine seu contra dictum palatium archiepiscopale Mediolanense occasione dicte pecunie seu alicuius partis ipsius pecunie pro dicto censu et nomine ipsius census, alioquin penam dupli de quanto et quotiens actio et questio contrafieret et controversia et lis moveretur occasione predicta vobis dictis presbiteris Guillelmo et Obertino^b nomine dicti palatii Mediolanensis dare et solvere promitto nomine et vice / (c. 31r) palatii archiepiscopalis Ianuensis predicti, ratis manentibus supradictis. Pro quibus omnibus firmiter observandis et attendendis nomine quo supra vobis dictis presbiteris Guillelmo et Obertino dicto nomine omnia bona dicti palatii archiepiscopalis Ianuensis pignori obligo pro dicta pecunie quantitate et pro solutione et satisfacione predicta nomine dicti census. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die secunda maii, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Accursio, preposito Sancti Damiani, et presbitero Nicolao, canonico^c Sancti Georgii, Ianuensium ecclesiarum.

^a *Segue depennato* Ianuensis

^b *segue depennato* dicto

^c *segue depennato* ecclesie

1310 maggio 2, *in palatio archiepiscopali*

Prete Rollandino de Pinu, cappellano e procuratore della cattedrale genovese e del capitolo, rilascia quietanza ai preti Guglielmo e Obertino de Valletario, cappellani della chiesa di Santa Maria delle Vigne e collettori della sede arcivescovile di Milano, di 30 soldi per il censo dei due anni precedenti.

Nel margine interno « Factum ».

Alia quitatio dicti palatii

In nomine Domini amen. Ego presbiter Rollandinus de Pinu, capellanus, syndicus et procurator capituli et ecclesie Ianuen(sium), ut de dicto syndicato et procuracione constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Castello de Levi notarii, M^oCCC^oVIII^o, die XXIII^a februarii, dicto procuratorio et sindicario nomine, confiteor vobis presbiteris Guillelmo et Obertino de Valletario, capellanis ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, tanquam collectoribus palatii archiepiscopalis Mediolanensis, nomine et vice dicti palatii, me dicto nomine a vobis habuisse et recepissee soldos triginta ianuinorum pro annis duobus proximis preteritis pro censu et nomine census quem habet et habere debet dicta ecclesia et capitulum Ianuen(sis) singulis annis a palatio archiepiscopali Mediolanensi et quos soldos triginta ianuinorum dictum capitulum et dicta ecclesia Ian(uensis) habere debet a predicto palatio pro dictis duobus annis proximis preteritis nomine dicti census, renunciando exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum solidorum triginta ianuinorum nomine dicti census et omni iuri. Unde promitto et convenio dicto nomine vobis dictis presbiteris Guillelmo et Obertino contra vos vel^a alterum vestrum seu bona vestra dicto nomine vel contra bona dicti palatii archiepiscopalis Mediolanensis <nullam> litem, questionem, controversiam et causam facere vel movere occasione dictorum solidorum triginta ianuinorum vel alicuius partis ipsorum nec lis movebitur per me dicto nomine in iudicio vel extra, alioquin penam dupli dicte quantitatis de quanto et quotiens contrafieret et lis moveretur cum refectione dampnorum et expensarum sollempniter stipulata et promissa vobis, nomine quo supra, dare et solvere dicto nomine promitto, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie et capituli dicto nomine vobis dictis presbiteris Guillelmo et Obertino nomine

dicti palatii archiepiscopalis Mediolanensis pro dicta summa pecunie pignori obli-
gato. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ip-
sius, anno dominice nativitate M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die secunda maii,
post tertiam et ante nonam, presentibus testibus magistro Iohanne de Placen-
tia magistro scolarem et Iohanne de Nuxeto habitatoribus Ianue.

^a *Segue depennato eorum*

60

1310 maggio 4, *in palatio archiepiscopali*

Ianotus Spinola del fu Enrico Spinola rilascia procura a Dino, preposito della chiesa di Santa Maria di Castello, e a Federico Passalacqua di Tortona per rappresentarlo presso Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica.

Nel margine interno « Factum ».

Procuratio Ianoti Spinule

In nomine Domini amen. Nobilis vir Ianotus Spinula quondam nobilis viri Henrici Spinule, civis Ianue, fecit, constituit, ordinavit atque creavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et generaliter constitu-
tos discretos viros dominos Dinum, prepositum ecclesie Sancte Marie de Ca-
stello Ianuensis, et Fredericum Passalaiguam de Terdona, absentes tanquam
presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio
occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguere et finire, ad omnia
sua negotia gerenda, tractanda et administranda in curia venerabilis patris
domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardina-
lis, Apostolice Sedis legati, et ad presentandum et comparendum pro se et eius
nomine in dicta curia coram quocumque delegato, subdelegato ecclesiastico
vel civili seu auditore ipsius domini legati^a et ad omnes causas, lites, questio-
nes et controversias contra eum motas et movendas per quamcumque per-
sonam, corpus, collegium et universitatem et ab eo motas et movendas
quacumque occasione vel causa et ad purgandum se suo nomine a quacum-

que excommunicationis sententia seu contumacia, si contumacia seu^b excommunicationis sententia dici posset, et absolutionem petendum et tam in agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, pignus bandi dandum, exceptiones quaslibet opponendum, positiones et interrogationes fatiendum et positionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum et subeundum, titulos, testes^b, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum et exhibendum, terminos et dilationes petendum, testes iurare videndum et alterius partis testes seu eorum dicta reprobandum / (c. 31v) et recusandum, si opus fuerit, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum et de iudicio et loco conveniendum, transigendum et paciscendum et se et bona sua obligandum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum, appellandum et appellaciones prosequendum, unum procuratorem et plures loco sui constituendum et substituendum et quem seu quos constituerint et substituerint ex nunc constituit et substituit et generaliter ad omnia et singula fatiendum et procurandum que in predictis et circa predicta fuerint fatienda et procuranda quecumque causarum negotiorum merita exigunt et requirunt et, ubi a iure speciale requiritur mandatum, illud dictis procuratoribus et cuicumque ab eis seu altero constituendo seu constituendis, constitutis seu substituendis intelligatur esse concessum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum et cuicumque ab eis seu eorum altero constituto seu constituendo, substitutis vel substituendis plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuiuscumque interest seu interesse posset, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictos procuratores suos seu eorum alterum et quemcumque ab ipsis seu eorum aliquo substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos factum fuerit seu gestum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et in nullo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictos procuratores suos et quemlibet ipsorum et quemcumque ab ipsis seu eorum altero substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos ab omni onere satisdandi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis, obligando proinde omnia bona sua habita et habenda pignori pro eisdem et quolibet eorundem ipsorum et

quod tempore sententie erit in iudicio si commode adesse poterit. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die quarta maii, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Cremona, archipresbitero plebis Sancti Martini Sancti Petri de Arena, magistro Bonaghevegne physico, archipresbitero plebis Sancti Urcissini vallis Pulcifere Ianuensis diocesis et Petro Grullo de Saona notario et pluribus aliis.

^a *Corr. su delegati* ^b *segue depennato et*

61

1310 maggio 4, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Franceschino, figlio di Manuele de Cruce, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Titulatio Franceschini de Cruce

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Franceschinum, natum Manuelis de Cruce, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die quarta maii, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Symone de Rapallo, camerario prefati domini archiepiscopi, presbitero Nicolao, ministro ecclesie Sancti Stephani de Fossis, et presbitero Guiddone, ministro ecclesie Sancte Marie de Isso vallis Pulcifere Ianuensis diocesis et pluribus aliis.

1310 maggio 5, *in palatio archiepiscopali*

Prete Giovanni, ministro della chiesa di San Maurizio del Monte di Rapallo, dichiara di avere ricevuto in mutuo gratis et amore da prete Giovanni, ministro della chiesa di San Vincenzo, 3 lire e 8 soldi che si impegna a restituire a richiesta.

Nel margine esterno « Factum ».

Presbiteri Iohannis, ministri ecclesie Sancti Vicentii de Ianua

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iohannes, minister ecclesie Sancti Mauriti^a de Monte de Rapallo, confiteor tibi presbitero Iohanni, ministro ecclesie Sancti Vicentii de Bissanne Ianuensis, me a te habuisse et recepisse mutuo gratis et amore libras tres et solidos octo ianuinarum, renuncians exceptioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et omni alii iuri. Quos denarios sive totidem pro hiis eiusdem monete tibi vel tuo certo misso per me vel per meum certum missum dare et solvere promitto ad tuam propriam voluntatem sub pena dupli dicte quantitatis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum cum^b refectione dampnorum et expensarum pro dicto debito exigendo, credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die quinta maii, circa vespervas, presentibus testibus Nicola, archipresbitero plebis de Recho, et presbitero Iohannino, ministro ecclesie de Fozia plebatus Rapalli.

^a Mauritiⁱ nell'interlinea su Martini depennato

^b cum nell'interlinea su et depennato.

1310 maggio 5, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Alla presenza e col consenso di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Rollando, arciprete della pieve di San Giovanni di Mongiardino, si accorda con Enrico di Mongiardino e Andriolo de Cammencascha, canonici della pieve, in merito a diritti e doveri reciproci per 5 anni a partire dal passato 1 maggio. L'arcivescovo ratifica.

Nel margine interno « Factum pro ipsis Henrico et Andriolo canonicis ».

(c. 32r) Instrumentum pactorum^a archipresbiteri de Moniardino et Henrici et Andrioli, canonicorum suorum

In nomine Domini amen. Ego Rollandus, archipresbiter plebis Sancti Iohannis de Carantio de Moniardino Ianuensis diocesis, nomine meo et dicte plebis promitto et convenio vobis Henrico de Moniardino et Andriolo de Cammencascha de Moniardino, canonicis meis et dicte plebis, et cuilibet vestrum pro prebenda et nomine prebende canonicatum vestrorum quos obtinetis in dicta plebe dare et solvere vobis et cuilibet vestrum singulis annis incipientibus a kalendis maii proximi preteriti usque ad quinque annos proxime venturos ea que inferius per ordinem continentur: primo^b modia novem frumenti admensurati dicte ville de Moniardino in quolibet mense augusti, videlicet modia quatuor et dimidium pro quolibet vestrum; item in festo nativitatis Domini libras sex imperialium, videlicet libras tres imperialium pro quolibet vestrum; item oblationes que percipiuntur et habentur in dicta ecclesia sive plebe, preterquam si presens fuero, alicuius corporis sepulture, habere debeam medietatem de oblationibus predictis dicte sepulture; item septima que legantur dicte plebi pro defunctis, tamen si presens fuero in dicta plebe, habere debeam medietatem ex dictis septimis; item medietatem candellarum que habentur in dicta plebe, retenta in me alia medietate ipsarum candellarum, sive presens fuero sive non; item quod possitis nutrire porchos duos in dicta plebe de vestris porcis tantum per menses quatuor, videlicet a^c kalendis iulii usque ad kalendas novembris expensis dicte plebis; item medietatem vini quod nascetur in vineis dicte plebis, vobis facientibus medietatem laborerii dicte vinee expensis vestris; item medietatem fructuum

servabilium, videlicet nucum, pirorum et pomorum qui nascuntur sive nascentur ibidem; item quod possitis operari de massaritiis et asnixiis pro vestro operari quando vobis placebit et necesse fuerit, ipsis massaritiis et asnixiis remanentibus ad dictam plebem; item quod possitis molendinari frumentum vestrum sive aliqua multura. Que omnia et singula supradicta dicte partes promiserunt attendere, complere et observare inter se et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub pena librarum quinque ianuinorum pro quolibet de quanto et quotiens et pro qualibet vice contrafieret inter dictas partes. Quas libras quinque ianuinorum pars non observans parti observanti dare et solvere promisit et etiam peti et exigi possint cum effectu, ratis manentibus supradictis, et etiam sub ypotecha et obligatione bonorum dictarum partium, videlicet dictus archipresbiter bona dicte plebis et dicti Henricus et Andriolus omnia bona eorum inter se pignori obligaverunt, ratis manentibus supradictis. Acto et expressim intellecto quod dicti Henricus et Andriolus continuam residentiam facere debeant in dicta plebe et eidem deservire prout de iure fuerit deserviendum. Que omnia et singula supradicta facta sunt in presentia venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, quibus omnibus et singulis supradictis prefatus dominus archiepiscopus auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuntians predicta omnia habere debere perpetuam roboris firmitatem nec infringi posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die quinta maii, circa vespervas, presentibus testibus fratre Iacobo de Naulo ordinis Minorum, Manuele Grullo de Saona notario et Symone de Moniardino, habitatore Ianue, et pluribus aliis.

^a pactorum *corr.* ^b ea que-primo *nel margine esterno con segno di richiamo* ^c a *nell'interlinea su in depennato.*

1310 maggio 5, *in palatio archiepiscopali*

Giovanni pelliparius, censarius e già console censariorum di Genova, cede a Giovanni Pomellerius e Bernabò di Chiavari, consoli dello stesso colle-

gio, ogni diritto acquisito in qualità di console nei confronti del chierico Guglielmo de Aquis di Avignone.

Cessio facta consulibus artis censariorum

In nomine Domini amen. Iohannes pelliparius, nunc censarius et olim consul censariorum communis Ianue ut dicit, cognoscens iura eidem acquisita contra Guillelmum de Aquis de Avignono, qui se dicit clericum, ex forma instrumenti scripti manu Iacobi Durantis^a notarii, millesimo CCC^oVIII^o, die secunda aprilis, se acquisivisse nomine et vice collegii officii seu artis censariorum communis Ianue, volens anoscere^b bonam fidem et quia ita esse de iure confitetur, renuncians iuri confessionis non facte et rei sic non esse et omni iuri, dedit, cessit et tradidit seu quasi Iohanni Pomellerio censario, et Bernabovi de Clavaro censario, et nunc consulibus dicti collegii seu dicte artis censariorum ut dicunt, stipulantibus / (c. 32v) et recipientibus nomine ipsius collegii, omnia iura, actiones et rationes que et quas habent seu competunt eidem vel competere possunt contra dictum Guillelmum, qui se dicit clericum, et eius bona, ex forma dicti instrumenti scripti manu dicti Iacobi Durantis notarii, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus et instrumento predicto uti, agere, experiri, replicare, excipere et defendere, transigere et pacisci possint, constituens dictos Iohannem et Bernabovem consules dicto nomine et per eos dictum collegium procuratores ut in rem propriam^c ipsius collegii, promittens dictis Iohanni et Bernabovi, dicto nomine stipulantibus et recipientibus, predicta omnia et dictam cessionem habere et tenere perpetuo rata et firma et ratam et firmam et in nullo contrafacere vel venire, alioquin penam dupli de eo quod contrafieret et quotiens contrafieret ipsis Iohanni et Bernabovi dicto nomine dare et solvere promisit, ratis manentibus supradictis. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et observandis pignori obligavit omnia bona sua habita et habenda ipsis dicto nomine. Acto quod dicta iura non intelligantur concessa fuisse eisdem nisi talia qualia eidem Iohanni pellipario competebant. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, que regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die quinta maii, circa vespervas, presentibus testibus domino Iohanne de Baldizonibus iurisperito, Rollando, archipresbitero plebis de Carantio, et Henrico, clerico eiusdem plebis.

^a *Segue depennato I* ^b *così* ^c *segue depennato dicti colle*

1310 maggio 5, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Prete Giacomo, ministro delle chiese di San Martino di Monti e San Colombano di Certenoli, cede a Guglielmino de Carpenizono, che agisce anche a nome di Pasquale de Vignalis, due terreni a Carpenizono, in località Bolliaria, e in villa de Vignali, in località Noxilia, in cambio di un mulino. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica.

Nel margine esterno « Factum pro ipsis Guillelmino e Paschale ».

Permutatio ecclesiarum Sanctorum Martini et Columbani et Guillelmini et Paschalis

In nomine Domini amen. Presbiter Iacobus, minister ecclesiarum Sancti Martini de Monte et Sancti Columbani de Bimbelio, una quarum dependet ab altera, plebatus Lavanie Ianuensis diocesis, nomine dictarum ecclesiarum et pro ipsis, ex una parte, et Guillelminus de Carpenizono, nomine suo proprio et nomine et vice Paschalis de Vignalis, pro quo promisit de rato habendo, et eorum et cuiuslibet eorum heredibus, ex altera, confitentur et confessi sunt inter se adinvicem dictis nominibus permutasse et permutationem fecisse de terris et molendino infrascriptis dictarum ecclesiarum et dictorum Guillelmini et Paschalis pactis et conditionibus infrascriptis, videlicet quod dictus presbiter Iacobus nomine dictarum ecclesiarum et pro ipsis et earum qualibet, vendit, cedit, tradit et permutat dicto Guillelmino, suo proprio nomine et heredum suorum et nomine et vice dicti Paschalis et pro quo ipse Guillelminus promisit de rato habendo, ut supra dictum est, terras et possessiones infrascriptas ipsarum ecclesiarum: primo petiam unam terre arborate castaneis et quercubus posite in villa de Carpenizono, loco ubi dicitur Bolliaria, cui coheret superius terra Rubei de Monte et consortium, inferius fossatus, ab uno latere terra ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavana et ab alio latere terra dicti Guillelmini et consortium; item aliam petiam terre arborate arboribus castanearum posite in villa de Vignali, loco ubi dicitur Noxilia, cui coheret superius terra dicti Paschalis, inferius terra heredum quondam Nigri de Villa, ab uno latere terra dicti Paschalis et consortium et ab alio latere terra dicti Paschalis, et omnia alia iura et rationes que et quas dicte ecclesie habent in dictis terris. Et dictus Guillelminus, pro se et dicto

Paschale dicto nomine, vendit, cedit, dat, tradit et permutat dicto presbitero Iacobo, nomine dictarum ecclesiarum, quoddam molendinum positum in dote dicte ecclesie Sancti Columbani de Bimbellio ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipsi presbitero Iacobo, nomine ipsarum ecclesiarum, ipsi Guillelmino et heredibus suis sive dicto Paschali et heredibus suis deinceps perpetuo placuerit faciendum, cum omnibus et singulis que infra predictos ponentur confines vel alios si qui forent, egressibus, exitibus et accessibus, commodis et utilitatibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terris modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis^a vel ipsarum aliqua retento, liberas et absolutas, nomine ipsarum ecclesiarum, ab omni onere servitutis, preterquam a mutuis, collectis et oneribus communis Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi communi. Possessionem et dominium dictarum terrarum et molendini inter se adinvicem tradidisse confitentur, quam apprehendendi et retinendi licentiam inter se adinvicem dictis nominibus donant quando ipsis placuerit, sine alicuius ipsorum contradictione et alicuius magistratus decreto, / (c. 33r) constituentes inter se dictis nominibus ipsas terras et molendinum et nominibus ipsorum precario possidere quousque ipse ecclesie sive ipsi dicti presbiter Iacobus nomine dictarum ecclesiarum et Guillelminus pro ipso et nomine et vice dicti Paschalis possederint. Insuper ex dicta causa et permutatione dictarum^b terrarum et molendini unus alteri dictis nominibus vendit, cedit et tradit omnia iura, actiones et rationes que et quas dicte ecclesie habent in dictis terris et dicti Guillelminus et Paschalis habent in dicto molendino, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, replicare et se defendere possint et demum omnia et singula que dicte ecclesie et dicti Guillelminus et Paschalis facere possunt seu unquam potuerunt, constituens unus alter dictis nominibus inter se procuratores ut in rem propriam ipsorum et cuiuslibet ipsorum et promittens dictis nominibus unus alteri inter se adinvicem et quibuscumque ab ipsis causam habentibus legitime ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere, auctorizare et disbrigare, videlicet dictus presbiter Iacobus expensis dictarum ecclesiarum et dictus Guillelminus dicto nomine, credito de dampnis et expensis suis simplicibus verbis, sine testibus et iuramento, remissa ipsis inter se necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre et molendinum et pro tempore melius valuerint unus alteri stipulanti dare et solvere promisit, ratis manentibus supradictis. Pro quibus omnibus et singulis supradictis firmiter attendendis unus alteri pignori obligavit, videlicet dictus presbiter Iacobus bona dictarum eccle-

siarum et dictus Guillelminus bona sua pro se et dicto Paschale pro quo promisit de rato habendo, habita et habenda et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis, avariis et oneribus communis Ianue de cetero prestandis et solvendis ipsi communi, que et quas dictus Guillelminus dicto nomine promisit michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice dicti communis, de cetero prestare et solvere ipsi communi, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Ad hec venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, viso et cognito dictam permutationem et omnia et singola supradicta fore in utilitatem dictarum ecclesiarum, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuntians predicta omnia habere debere perpetuam roboris firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIIIª, die quinta maii, circa vespervas, presentibus testibus magistro Iohanne de Neo, canonico plebis Lavanie, presbitero Henrico, ministro ecclesie Santi Syri de Langascho, et presbitero Guiddone, ministro ecclesie Sancte Marie de Ysso vallis Pulcifere, capellanis prefati domini archiepiscopi.

^a *Segue depennato et* ^b *segue depennato ecclesiarum*

66

1310 maggio 7, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Nicola, figlio di Filippo di Clavarezza, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Nicolai de Cravarezia

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Nicolaum, natum Phyllippi de Cravarezia, civis Ianue, cupientem ascribi militie

clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die septima maii, presentibus testibus fratre Percivale Gueterio de Ast, fratre Iacobo de Naulo ordinis Fratrum Minorum, presbitero Guiddone, ministro ecclesie Sancte Marie de Ysso vallis Pulcifere, capellanis prefati domini archiepiscopi, et pluribus aliis.

67

1310 maggio 8, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Franceschino del fu Blancipacta Petri di Chiavari, canonico di Savona, rilascia procura a Oddino di Pontremoli, canonico di Savona, e a Manuele Grullo per compiere gli atti necessari all'ottenimento del suo canonicato.

Procuratio Francischini, canonici Saonensis

In nomine Domini amen. In presentia reverendi viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, Francischinus, natus quondam Blancipacte Petri de Clavaro, canonicus Saonensis, fecit, constituit, ordinavit acque creavit suos certos / (c. 33v) nuntios et procuratores^a veros et legitimos discretos viros domini Oddinum de Pontremulo, canonicum Saonensem, absentem tanquam presentem, Manuelem Grullum, civem Saonensem, presentem et mandatum suscipientem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad acceptandum pro se et suo nomine canonicatum et prebendam dicte ecclesie Saonensis, si vacat ad presens vel quam primo vacare contigerit, et ad accipiendum et intrandum corporalem possessionem et tenutam vel quasi dictorum canonicatus et prebende dicte Saonensis ecclesie et ad presentandum et

exhibendum, si opus fuerit, litteras^b eidem concessas per venerabilem in Christo patrem dominum Napoleonem, miseratione divina Sancti Adriani diaconum cardinalem, tunc Apostolice Sedis legatum, et processum factum super dictis litteris per delegatos ipsius Franceschini super dictis canonicatu et prebenda reverendo in Christo patri domino .. episcopo Saonensi et capitulo et singulis canonicis et personis ecclesie predicte Saonensis et quibuscumque aliis ad quos collatio, electio, seu presentatio canonicatus et prebende in dicta ecclesia Saonensi pertinet quoquo iure et ad locandum et dislocandum terras et possessiones dicte ecclesie Saonensis pro parte ipsum Francischinum contingente de dictis canonicatu et prebenda et dandum ad fictum et etiam ad iurandum in animam suam de observando statuta et consuetudines dicte Saonensis ecclesie et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato seu subdelegato, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, exceptiones quaslibet opponendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum, titulos, testes et instrumenta producendum et testes iurare videndum et alterius partis testes reprobandum et recusandum, terminos et dilationes petendum et dicta dictorum testium aperiri videndum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum, appellandum et appellationes prosequendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint oportuna et que per veros et legitimos procuratores fieri possunt et exerceri et que dictus Franceschinus facere posset, si presens esset, dans et concedens dictis procuratoribus suis et ipsorum alteri plenam et liberam potestatem, facultatem, licentiam et bayliam et generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictos procuratores suos et ipsorum alterum gestum, factum, seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictos procuratores suos et ipsorum alterum ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice

nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die VIII^a maii, post nonam et ante vespas, presentibus testibus presbitero Symone de Rapallo, camera-rio dicti domini archiepiscopi, presbitero Iacobo de Pontremulo, capella-rio monasterii Sancti Thome Ianuensis, et Petro Grullo de Saona notario.

^a *Segue depennato leg* ^b *segue depennato lec*

68

1310 maggio 11, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio per verba de presenti tra il notaio Giacomino del fu Giovanni de Prementorio e Andriola, figlia di Ugatius Fallacha.

Nel margine esterno « Factum pro dicto Iacobino ».

Sententia divortii inter Iacobinum et Andriolam

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Iacobinum, filium quondam Iohannis de Prementorio notarii, sive Ugonem de Terro notarium, eius curatorem, ex una parte, et Andriolam, filiam Ugatii Fallacha, ex altera, oblata fuit petitio per dictum Iacobinum, auctoritate dicti curatoris sui, in hunc modum:

Coram vobis, domino Petro de Castellario, canonico Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicario venerabilis patris domini, fratris Porcheti, archiepiscopi Ianuensis, dicit et proponit Iacobinus, filius quondam Iohannis de Prementorio notarii, auctoritate dicte^a Andriole, matris et tutricis sue, quod iam / (c. 34r) est annus transactus et ultra cum ipse Iacobinus esset, et adhuc sit in pupillari etate non apta ad matrimonium contrahendum, Ugatius Fallacha sive alie persone sagaciter iussi fuerunt extorquere consensum sive verba exprimentia consensum a dicto Iacobino ut consentiret in Andriolam, filiam ipsius Ugatii, tanquam in uxorem vel sponsam per verba de presenti vel de futuro, tamen dictus Iacobinus nunquam consensit in dictam Andriolam tanquam in uxorem vel sponsam per verba de presenti vel de futuro nec consentire potuisset

tanquam in uxorem, cum esset infra annos nobiles aptos ad matrimonium contrahendum et ad cautelam ipse Iacobinus, adhuc infra etatem pupillarem non nubilem constitutus, renuntiavit et renuntiat sponsalibus et matrimonio si que contracta essent, quod non credit, et etiam contrahendis cum dicta Andriola. Quare petit, auctoritate dicte tutricis sue et etiam auctoritate Ugonis de Terro notarii, curatoris dicto Iacobino ad predictam specialiter constituti et cuiuslibet eorum, prout melius valere potest, per vos pronuntiari et per vestram sententiam declarari matrimonium esse non potuisse nec esse nec fuisse legitime contractum inter ipsum et dictam Andriolam et si appareret aliqua sponsalia contracta fuisse inter ipsum et dictam Andriolam, petit ea dissolvi per vos et per sententiam vestram, maxime ne deterius inde contingat cum nullo modo consentire intendat in eam quia fraudulenter voluerunt eum seducere, petens predicta iure canonum et omni iure quo uti potest.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis patris domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento calumpnie et <de> veritate dicenda a partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis utrique parti ad probandum, reprobandum, allegandum et alliquidandum in dicta causa, dictis testium productorum in dicta causa per dictum Iacobinum sive per dictum eius curatorem et aliis actitatis in dicta causa, omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes dicere et proponere voluerunt in presenti causa, omnibus supradictis visis et diligenter examinatis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presente dicto Iacobino et dicto eius curatore et sententiam ferri petentibus, absente dicta Andriola, tamen citata legitime et peremptorie ad domum et familiam in qua habitat et habitare consuevit dicta Andriola cum matre sua, prout in actis nostre curie continetur, eius absentiam divina replente presentia, solum Deum habentes pre oculis, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse nec fuisse inter dictos Iacobinum et Andriolam. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione ottava, die XI^a maii, post tertiam et ante nonam, presentibus testibus domino Percivale de Portu iudice, Venantino et Christiano de Grimaldis, fratribus et filiis quondam Sorleonis de Grimaldis civis Ianue, et pluribus aliis.

^a Così.

1310 maggio 19, in palatio archiepiscopali

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, col consiglio di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario dell'arcivescovo, e del giurisperito Enrico Yllionis, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Caterina del fu Gratiolus di Brescia e Giacomino spetiarius.

Nel margine interno « Factum pro dicto Iacobino ».

Sententia divortii inter Cathalinam et Iacobinum spetiarium

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Cathalinam, filiam quondam Gratioli de Brisia, que stat in contracta Sancti Stephani, ex una parte, et Iacobinum, spetiarium, qui stat in contracta Sancti Thome, ex altera, per dictam Cathalinam oblata fuit petitio in hunc modum:

Cathalina, filia quondam Gratioli de Brixia, que stat in contracta Sancti Stephani, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris domini archiepiscopi Ianuensis, quod Iacobinus spetiarius, qui stat in contracta Sancti Thome, contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicta Cathalina consentiendo in ipsam tanquam in uxorem suam legitimam et dicta Cathalina contraxit matrimonium cum dicto Iacobino consentiendo in ipsum tanquam in virum suum legitimum. Quare postulat a vobis dicto domino / (c. 34v) vicario dicta Cathalina quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium esse inter ipsam Cathalinam et dictum Iacobinum ipsumque Iacobinum censura ecclesiastica compellatis ut dictam Cathalinam maritali pertractet affectu, petens predicta iure canonico.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianue, vicarius venerabilis patris, domini Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento calumpnie et <de> veritate dicenda a partibus prestituto, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis per nos utrique parti ad probandum, reprobandum, allegandum et alliquidandum in dicta causa, dictis testium productorum per dictam Cathalinam in dicta causa contra Iacobinum predictum, conclusione facta per dictas partes in ipsa causa,

omnibus iuribus, rationibus et allegationibus utriusque partis que et quas dicte partes coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt ac etiam omnibus actitatis in dicta causa per dictas partes, omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione ac etiam habito consilio super hiis domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, vicarii et consocii nostri in officio vicarie, et domini Henrici Yllionis iurisperiti, presentibus dictis partibus et sententiam ferri petentibus, solum Deum habentes pre oculis, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis diffinitive sententiando et^a pronunciando absolvimus dictum Iacobinum a petitione predicta dicte Cathaline. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice natiuitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XVIII^a maii, inter tertiam et nonam, presentibus testibus presbiteris Rollando de Petra, Gayaldo, capellanus ecclesie Ianuensis, domino Meliaduce de Salvaggiis iurisperito, Oberto de Campodonico notario, et magistro Thoma scriptore.

^a et nell'interlinea.

70

1310 maggio 25, in pontili palatii archiepiscopalis

Prete Giovanni, rettore e ministro della chiesa di San Vincenzo, concede in enfiteusi a partire da Natale a Guglielmino de Domo Pomellerio del fu Ruffino de Sorba 2 terreni presso la stessa chiesa, su uno dei quali insiste una casa di proprietà di Guglielmino, per un canone annuo di 10 soldi per ogni tavola del terreno con casa e 5 soldi per ogni tavola dell'altro. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica.

Nel margine esterno: « Factum pro dicto Guillelmino ».

Livellum perpetuum terratici inter ecclesiam Sancti Vicentii et Guillelmum Pomellerium

In nomine Domini amen. Ego presbiter Iohannes, rector et minister ecclesie Sancti Vicentii de suburbiis civitatis Ianue, nomine dicte ecclesie et pro

ipsa loco et titulo locationis concedo tibi Guillelmino de Domo Pomellerio, habitatori Ianue, filio quondam Ruffini de Sorba, recipienti pro te et heredibus tuis, solum sive terram dicte ecclesie Sancti Vicentii super quo sive qua habes hedificium sive domum tuam sive quod vel quam dicis tuum vel tuam esse positum sive positam iuxta dictam ecclesiam, cui solo sive terre coheret antea via publica, retro terra dicte ecclesie, ab uno latere domus quondam Oberti de Braya et que nunc est Iohannine Cagnole, uxoris Guillelmi Boxoli ferrarii, et ab alio latere domus ecclesie predicte quam tenet Obertus Mussus de Clavaro; item terram vacuam positam iuxta dictam ecclesiam retro dictum edificium, cui terre vacue coheret antea cimiterium dicte ecclesie, retro dictum edificium, ab utroque latere terra dicte ecclesie, cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, ad habendum, tenendum, godiendum et possidendum in emphyteosim perpetuam sive iure libelli in perpetuum, incipientem sive incipientis in festo nativitatibus Domini proxime venturo, te dante et solvente sive heredibus tuis dantibus et solventibus michi seu^a dicte ecclesie vel successori nostro nomine pensionis et pro pensione singulis annis soldos decem ianuinarum pro qualibet tabula ubi dictum tuum edificium est, videlicet in dicto festo nativitatibus Domini, et pro dicta terra vacua, que est retro dictam domum, pro pensione et nomine pensionis singulis annis in dicto festo nativitatibus Domini solidos quinque ianuinarum pro qualibet tabula dicte terre vacue. Quam terram sive solum ubi dictum tuum edificium est et dictam terram vacuam nomine dicte ecclesie et pro ipsa promitto et convenio tibi dicto tuo nomine et dictorum tuorum heredum procreatorum ex te de legitimo matrimonio per me vel successores meos dimittere et non auferre nec pensionem augere sed ipsam terram et solum ubi dictum tuum edificium est et dictam terram vacuam tibi et heredibus tuis legitime defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicte ecclesie, alioquin si in aliquo de predictis fuerit contrafactum per me et successores meos, promitto tibi nomine dicte ecclesie dare et solvere nomine pene et pro pena libras viginti quinque ianuinarum cum refectione dampnorum et expensarum, rata manente / (c. 35r) dicta locatione sive concessione in perpetuum. Pro qua pena et ad sic observandum tibi dicto nomine pignori obligo omnia bona dicte ecclesie habita et habenda. Versa vice et ego dictus Guillelmus, recipiens pro me et heredibus dictam terram sive solum et terram predictam vacuam pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis, promitto et convenio tibi dicto presbitero Iohanni, recipienti nomine et vice dicte ecclesie, ex pacto inter me et te sollempniter apposito, dictam annuam pensionem solvere annuatim in quolibet festo nati-

vitatis Domini tibi nomine dicte ecclesie sive ipsi ecclesie seu ministro ipsius ecclesie^b qui pro tempore fuerit ibidem, quam si non solvero sive solvere recusavero de tribus in tribus annis, cadam a iure locationis et si vendidero sine^c tua licentia vel cum tua licentia, quam licentiam teneam petere a te vel a successore tuo in ipsa, vel alienavero predictum edificium vel partem ipsius sive iura terre vacue predictae vel in aliquo casu pervenerit in aliquam personam preterquam in heredes meos ex me de legitimo matrimonio procreatos, dummodo non possim ipsam alienare alicui potentiori, militi, ecclesie vel loco religioso seu hospitali, servo seu serve, teneam dare et solvere eidem ecclesie sive ministro ipsius qui pro tempore ibidem fuerit infra mensem a die dicte^d alienationis vel venditionis facte edificii vel partis ipsius pro recognitione^e dicte terre sive^f soli solidum unum pro qualibet libra percepta sive que percipi debet ex ipso vel parte ipsius, si vendita iusto pretio non esset, et faciam et curabo ita et sic quod illa persona que dictum edificium sive ius terre vacue vel partem ipsius emerit vel alio casu vel titulo habuerit et quotiens, si heredes mei ut dictum est non fuerint, dabit et solvet et dare et solvere teneatur dicte ecclesie sive ministro ipsius a die venditionis vel alienationis facte sive possessionis habite dicti edificii et terre vel partis ipsius pro qualibet libra denarios XII eius totius quod inde perciperetur seu percipi debet vel valimentum ipsius, si iusto pretio venditum non esset, et quod ille vel illi cui vel quibus venderetur dictum edificium vel alienabitur vel partis^g ipsius et quotiens instrumentum locationis et conductionis huic simile et sub eisdem pactis et conditionibus infra mensem a die alienationis vel venditionis huiusmodi fatiet dicte ecclesie seu rectoribus ipsius et recipiet ab eodem, si persona in quam dictum edificium vel pars ipsius alienabitur vel ius dicte terre vacue in alium pervenerit quocumque modo vel ingenio seu titulo et quotiens etiam si per plures ambulaverit, preterquam in heredes meos predictos, denarios duodecim per quamlibet libram non solverit dicte ecclesie et instrumentum locationis et conductionis non fecerit ipsi ecclesie et receperit ab eadem, non teneatur ipsa ecclesia ex nunc stare dicte locationi sive contractui emphiteotico. Acto etiam et expressim dicto in hoc presenti instrumento inter ipsas partes quod in ipsa terra vacua per te vel heredes tuos sive per aliquam aliam personam pro te vel heredibus tuis non possis nec debeas edificari nec in ipsa edificium facere vel fieri facere, sed si forte dicta ecclesia Sancti Vicentii aliquo tempore acresceretur in dicta terra vacua seu cimiterium fieri^h pro ipsa ecclesia, quod tunc ipsa locatio tibi facta de dicta terra vacua que est retro dictum tuum edificium sit cassa, irrita et nullius valoris, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinorum tibi nomine dicte ecclesie et per te ipsi ecclesie nomine pensionis dare

et solvere promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea tibi nomine dicte ecclesie pignori obligo habita et habenda. Ad hec venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, predictis omnibus causa cognita suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuntians predictam locationem sive concessionem habere debere perpetuam roboris firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Et predicta omnia facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus communis Ianue de dictis edificio et terra de cetero prestandis et solvendis ipsi communi, que et quas dictus emphyteota promisit michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice ipsius communis, de cetero prestare et solvere ipsi comuni, abrenunciando omni privilegio et conventioni et iuri quibus se tueri posset. / (c. 35v) Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XXII maii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Henrico de Castellione, canonico ecclesie Sancte Marie de Castro, presbitero Simone de Rapallo, camerario prefati domini archiepiscopi, presbitero Lombardo, capellano ecclesie predicte Sancti Vicentii, et Guirardo de Abbatibus de Florentia, domicello prefati domini archiepiscopi.

^a seu *nell'interlinea su* michi nomine *depenmato* ^b ecclesie *nell'interlinea* ^c sine
nell'interlinea su cum depennato ^d dicte *nell'interlinea* ^e *segue depennato dictum* ^f sive
ripetuto ^g *così* ^h *manca qualcosa*.

1310 maggio 25, in domo heredum quondam Manuelis Iacharie

Violante del fu Galvano Vento rilascia procura a Ruffino di Alessandria e a Filippino di Alessandria, abitante di Acqui, per rappresentarla davanti a Odone, vescovo di Acqui, nella causa matrimoniale con Giacomino del fu Pietro Taphori di Ovada della diocesi di Acqui, senza revocare la precedente procura a prete Rollando.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio Violant

In nomine Domini amen. Ego Violant, filia quondam Galvani Venti sive Guetii, olim civis Ianue, facio, constituo et ordino meos certos nuntios et procuratores speciales Ruffinum de Alexandria, habitatorem Ianue, et Phylippinum de Alexandria, habitatorem civitatis Aquensis, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguere et finire, ad se et ipsorum quemlibet presentandum et comparendum pro me et meo nomine coram venerabili patre domino O(ddone), Dei gratia Aquensi episcopo, et ab eo petendum semel, bis et tertio et recipiendum apostolos sive litteras dimissorias super appellationem interpositam coram ipso domino episcopo per presbiterum Rollandum, procuratorem meum, in questione matrimoniali que vertitur inter me sive dictum presbiterum Rollandum, procuratorem meum, ex una parte, et Iacobinum, filium quondam Petri Taphori de Uvada Aquensis diocesis sive Castellum de Bergundio, eius procuratorem, ex altera, et ad opponendum et contradicendum in predictis et quolibet predictorum, si fuerit oportunitas, et ad omnia et singula faciendum, procurandum et exercendum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum que per veros et legitimos procuratores meos seu eorum alterum seu nuntios speciales fieri possunt et exerceri et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus^a meis et ipsorum alteri plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictos procuratores^b meos seu eorum alterum factum fuerit et procuratum in predictis et quolibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum meorum, non revocando etiam propter hoc in aliquo dictum presbiterum Rollandum, procuratorem meum, sed eam^c ratificando et approbando in omnibus et singulis que pro me et meo nomine procuravit et in futurum procurabit. Actum Ianue, in domo heredum quondam Manuelis Iacharie^d, qua habitat dicta Violant, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XXII maii, post tertiam et ante nonam, presentibus testibus magistro Thoma de Monelia scriptore et Thoma^e, execute domini archiepiscopi Ianuensis.

^a *Segue depennato suis* ^b *procuratores nell'interlinea* ^c *così* ^d *segue depennato et domum* ^e *segue depennato scriptore*

1310 maggio 23, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Roberto e Francesco de Bennama, mercanti genovesi, rilasciano procura a Bandinello Guidi e Manfredino Flami lucchesi per recuperare due balle di tessuto d'oro e di seta sottratte nel territorio di Rochaforte.

Il documento presenta sei formule ecceterate seguite da spazi bianchi.

Procuratio Roberti et Francischi de Bennama

In nomine Domini amen. In presentia venerabilis viri, domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, Robertus de Bennama et Francischus de Bennama, cives et mercatores Ianue, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt, ipsi et quilibet ipsorum, suos veros et legitimos procuratores et nuntios speciales Bandinellum Guididi de Lucha et Manfredinum Flami de Lucha, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conductio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, et coram quocumque iudice tam ecclesiastico quam seculari et tam in agendo quam in defendendo, ad habendum, petendum et exigendum atque recipiendum a quacumque persona, collegio, corpore et universitate ballas duas pannorum auri et serici que capte fuerunt in terra seu districtu egregii viri / (c. 36r) domini Rochaforte, domini castri Rochaforte, dictorum Roberti et Francischi, ad libellum et libellos dandum ***^a et ad laudem represaliarum de predictis ballis proseguendum et petendum et obtinendum seu earum valimento unum procuratorem vel plures loco ipsorum constituendum et substituendum et quem seu quos constituerint et substituerint seu eorum alter constituerit et substituerit ex nunc constituunt, substituunt et renovant et generaliter ad omnia et singula et cetera, ***^b dantes et concedentes et cetera, ***^c nec non promittentes michi notario infrascripto et cetera, ***^c Et volentes relevare et cetera, ***^d et ad maiorem certitudinem et cetera, ***^e. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, secundum cursum Ianue, die XXIII^a maii, circa vespas, presentibus testibus fratre Percivale

Gutuerio de Ast ordinis Minorum, presbitero Martino, ministro ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis, Petro Grullo de Saona notario et Nicolao de Turcha clerico.

^a 7 righe ^b 9 righe ^c 5 righe ^d 4 righe ^e 3 righe.

(c. 36v) **Iunius**

73

1310 giugno 2, in pontili palatii archiepiscopalis

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, a seguito della denuncia di Luchino de Marino, Andriolo Pellegrino, Guglielmo de Lanfranco, Giovanni de Murta e Giacomo Rosso di Asti, sapienti super officio de robariis, rilascia mandato di fare copia di documenti pontifici al maestro dell'ospedale di San Giovanni Gerosolimitano super facto passagii.

Protestatio domini archiepiscopi Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, respondendo cuidam denuntiationi seu protestationi nunc eidem facte per Luchinum de Marino, Andriolum Pelegrinum, Guillelmum de Lanfranco, Iohannem de Murta et Iacobum Rubicum de Ast, sapientes constitutos super officio de robariis, dixit quod paratus est et paratum se offert dare seu dari facere eidem seu alteri ipsorum vel alteri persone pro ipsis copiam litterarum papalium seu rescriptorum apostolicorum super facto passagii concessarum seu concessorum magistro hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, que registracte sunt et scripte seu registracta et scripta in cartulario diversorum negotiorum actorum publicorum curie prefati domini archiepiscopi, et eisdem omnia facere que de iure facere debet de hiis

et super hiis que in dicta denuntiatione seu protestatione continentur; et petit prefatus dominus archiepiscopus a supradictis sapientibus dicti officii robarie sibi fieri copiam de denuntiatione seu protestatione predicta, precipiens etiam et mandans michi notario infrascripto et scribe curie ipsius domini archiepiscopi idem dominus archiepiscopus quod dictum rescriptum apostolicum exempletur per me dictum notarium vel per aliquem notarium suum presentibus dominis sapientibus supradictis et copia dicti rescripti fiat et fieri debeat dictis sapientibus sive alicui ipsorum et eisdem tradatur in scriptis. Et de predictis omnibus prefatus dominus archiepiscopus precepit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die secunda iunii, post vesp^{er}as et ante completorium, presentibus testibus domino Henrico Yllionis, domino Nicolino dicto Cardinali iurisperitis, Baldo et Sallado de Spinulis et Brancha de Yssacurte notario et pluribus aliis.

74

1310 giugno 8, *in domibus monasterii de Iubbino*

Il monastero di San Dionigi della diocesi di Milano, rappresentato dall'abate Paolo di Besana, rilascia quietanza a Febo della Torre e a Guglielmo Porro, rappresentati da frate Stefano, converso dello stesso monastero, di 600 terzoli a saldo dei 1000 dovuti di cui al n. 5.

Nel margine esterno « Factum ».

Quitatio dominorum Febi de la Turre et Guillelmi Porri, civium Mediolanensium

In nomine Domini amen. Reverendus vir, dominus dompnus Paulus de Bessana, Dei gratia abbas monasterii Sancti Dionisii Mediolanensis diocesis, in remotis partibus existens, non audens ad dictum monasterium accedere, nomine sui monasterii confitetur fratri Stephano, converso eiusdem monasterii, se habuisse et recepisse libras sexcentas tertiolorum monete Mediolanensis a fratre Stephano, converso predicto dicti monasterii, ad integram solutionem

et satisfactionem de libris mille tertiorum eiusdem monete Mediolanensis, ipso dante et solvente nomine et vice nobilium virorum dominorum Febi de la Turre et Guillelmi Porri, civium Mediolani, et pro ipsis et ipsorum altero et de ipsorum et cuiuslibet ipsorum propria pecunia pro anno proxime preterito qui finivit in festo sancti Martini proxime preteriti et etiam plenam et integram solutionem et satisfactionem omnium eorum que peti possent per dictum dominum abbatem seu dictum monasterium a dictis dominis Febo et Guillelmo Porro occasione investiture, tam pro ficto seu pensione quam pro aliis dicta occasione a die dicte investiture totius castri, burgi, domorum, terrarum et possessionum dicti monasterii, que et quas dicti domini Febus et Guillelmus conducunt ab ipso monasterio seu a dicto domino abbate nomine ipsius monasterii usque ad^a dictum festum sancti Martini proxime preteriti, renunciando exceptioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et dicte pensionis, solutionis et satisfactionis non habite et non recepte, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Quas libras mille tertiorum prefatus dominus abbas habere et recipere debet a dictis dominis Febo et Guillelmo annuatim in quolibet festo sancti Martini pro pensione et nomine pensionis dictorum castri, burgi, domorum, possessionum et terrarum universarum iacentium^b in burgo et territorio de Merate diocesis Mediolanensis, et locorum circumstantium pertinentium et spectantium ad monasterium Sancti Dionigii prelibatum, que et quas castrum, burgum, domos, possessiones et terras universas iacentes in dictis burgo et territorio de Merate pertinentia et pertinentes ad dictum monasterium dicti domini Febus et Guillelmus conducunt a dicto domino abbate seu a dicto monasterio, ut de ipsa locatione constat publico instrumento scripto manu Catholi de Robiate notarii, M^oCCC^oV^o, die VII^o mensis martii, et quam locationem fecit nomine / (c. 37r) dicti^c abbatis predicti, nomine dicti sui monasterii, dictis dominis Febo et Guillelmo Phylippus, filius quondam domini Placentini, civis Mediolanensis porte Orientalis, eius procurator et syndicus, ut de ipsa constat publico instrumento scripto manu Ambrosii Buzaleonis de Merate notarii, M^oCCC^o quarto, die XX^a februarii. Unde promittit et convenit prefatus dominus abbas nomine dicti monasterii dicto fratri Stephano, stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum dominorum Febi et Guillelmi, nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere seu lis movebitur contra ipsos vel aliquem ipsorum seu heredes suos vel bona eorum seu cuiuslibet ipsorum seu contra dictum fratrem Stephanum nomine ipsorum per ipsum dominum abbatem vel per aliquam aliam interpositam personam ab ipso causam habentem pro dicta pecu-

nie quantitate dicti anni proximi preteriti nomine pensionis, redditus supradicti dicti monasterii vel per aliquam partem ipsarum librarum mille dicte monete Mediolanensis, alioquin penam dupli de quanto et quotiens actio, questio, lis et controversia^d moveretur contra ipsos vel ipsorum alterum pro dicta pecunie quantitate vel pro aliqua parte ipsius pecunie per ipsum dominum abbatem vel per aliquam personam pro ipso, cum refectioe dampnorum et expensarum stipulata et promissa, ipse dominus abbas dictis^e dominis Febo et Guillelmo seu dicto fratri Stephano nomine ipsorum dare et solvere promisit, ratis manentibus supradictis. Et proinde et ad sic observandum omnia supradicta dictus dominus abbas dictis dominis Febo et Guillelmo seu dicto fratri Stephano nomine ipsorum pro dicta pecunie quantitate omnia bona dicti monasterii habita et habenda pignori obligavit. Actum in domibus^f monasterii de Iubbino ordinis Cisterciensis Ianuensis diocesis, anno dominice nativitat^o M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die VIII^a iunii, circa tertiam, presentibus testibus domino fratre Beltrame, abbate dicti monasterii de Iubbino, dompno Ruffino, priore eiusdem monasterii, et dompno Iohanne de Beltrame de Placentia, monaco dicti monasterii de Iubbino.

^a ad *nell'interlinea su in depennato* ^b *segue depennato cum* ^c *precede depennato*
predicta ^d *segue depennato fieret* ^e *segue depennato nominibus* ^f *segue depennato de*

75

1310 giugno 8, *in domibus monasterii de Iubbino*

Paolo di Besana, abate del monastero di San Dionigi della diocesi di Milano, rilascia quietanza a Filippone della Torre, rappresentato da frate Stefano, converso dello stesso monastero, di quanto trattenuto in qualità di economo (v. n. 10).

Nel margine interno « Factum ».

Quitatio domini Philipponi de la Turre

In nomine Domini amen. Reverendus vir dominus dompnus Paulus de Bessana, Dei gratia abbas monasteri Sancti Dionisii Mediolanensis diocesis,

in remotis^a partibus existens, non audens ad dictum suum monasterium accedere, nomine dicti monasterii confitetur fratri Stephano, converso eiusdem monasterii, se habuisse et recepisse a dicto fratre Stephano, dante et solvente pro reverendo viro domino Phylippono de la Turre, procuratore et sindico seu yconomo dicti monasterii, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod dictus dominus abbas habere et recipere debet a dicto yconomo de hiis que dictus yconomus habuit, gessit, procuravit et recepit de questu et administratione factis per ipsum iconomum bonorum et rerum dicti monasterii occasione dicti yconomatus ac etiam bonam et integram restitutionem, satisfactionem et solutionem de reliquis omnium eorum que pervenerunt seu pervenisse potuerunt ad manus dicti yconomi de rebus et bonis dicti monasterii occasione dicti yconomatus, quocumque modo vel ingenio pervenerunt vel pervenire potuerunt ad manus dicti iconomi, videlicet a principio dicti iconomatus usque ad festum sancti Martini proxime preteriti, renuntians exceptioni non habite, non recepte et non solute dicte solutionis, satisfactionis et restitutionis et omni alii iuri. Unde promittit et convenit dicto domino Phylippono prefatus dominus abbas, nomine dicti monasterii, seu dicto fratri Stephano, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti domini Phylipponi, nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere per se vel per aliam interpositam personam causam habentem ab eo contra ipsum dominum Phylipponum vel bona sua seu heredes suos vel contra ipsum fratrem Stephanum, nomine ipsius domini Phylipponi, pro dicta solutione, satisfatione / (c. 37v) et restitutione dicti yconomatus vel pro aliqua parte ipsius a principio dicti iconomatus usque ad festum sancti Martini proxime preteriti, alioquin pena<m> dupli de quanto et quotiens actio et questio contrafieret seu lis moveretur per ipsum dominum abbatem vel per aliquam aliam personam pro ipso contra dictum dominum Phylipponum yconomum seu contra dictum fratrem Stephanum, nomine ipsius qui supra, cum refectione dampnorum et expensarum dicto domino Phylippono seu dicto fratri Stephano, recipienti pro ipso, stipulata et promissa dare et solvere promisit, ratis manentibus supradictis. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis firmiter et observandis dicto domino Phylippono yconomo seu dicto^b fratri Stephano, stipulanti pro ipso, ipse dominus abbas omnia bona dicti monasterii habita et habenda pignori obligavit. Actum in domibus monasterii de Iubbino ordinis Cisterciensis Ianuensis diocesis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die ottava iunii, circa tertiam, presentibus testibus domino fratre Beltrame, abbate dicti mona-

sterii de Iubbino, dompno Ruffino, priore eiusdem monasterii, et dompno Iohanne de Beltrame de Placentia, monaco dicti monasterii de Iubbino.

^a *Segue depennato agentis* ^b *segue depennato domino Phylippono*

76

1310 giugno 10, *in pontili palatii castri Sancti Silvestri*

La chiesa di Sant'Ambrogio di Fegino, rappresentata dal ministro prete Bertolino, concede in livello per 29 anni rinnovabili, a partire da Natale, a Giacomo del fu Filippo di Fegino un terreno situato a Fegino, in località in Cissella, per un canone annuo di 16 soldi per i primi 7 anni e di 30 per i successivi. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica.

Nel margine esterno « Factum per dicto Iacobo ».

Libellum ecclesie de Fegino et Iacobi de Fegino

In nomine Domini amen. Ego presbiter Bertholinus, minister ecclesie Sancti Ambrosii de Fegino Ianuensis diocesis, nomine et vice dicte ecclesie et pro ipsa titulo locationis et libellario nomine loco et concedo tibi Iacobo, filio quondam Phylippi de Fegino, recipienti pro te et heredibus tuis, petiam unam terre dicte ecclesie arborate arboribus castanearum et aliis diversis arboribus posite in teritorio de Fegino, loco ubi dicitur in Cissella, cui coheret superius terra quondam Lanfranchi Gallette mediante via, inferius fossatus, ab uno latere terra dicte ecclesie et ab alio latere terra heredum quondam Guillelmini de Castan(eis) et cum omnibus aliis confinibus si qui forent, egressibus et exitibus suis, ad habendum, tenendum, godiendum et ussuctandum a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos viginti novem proxime venturos et finitis dictis viginti novem annis usque ad alios viginti novem tunc proxime venturos, te dante et solvente sive successoribus tuis dantibus et solventibus michi sive successoribus meis nomine dicte ecclesie sive ipsi ecclesie pro pensione et nomine pensionis dicte terre quolibet anno in festo nativitatis Domini soldos sexdecim ianuinorum usque ad annos septem proximos venturos et abinde ultra^a soldos triginta ianuinorum usque

ad dictum tempus dictorum primorum viginti novem annorum et pro aliis viginti novem annis tunc proxime sequentibus, in quolibet anno pro pensione et nomine pensionis dicte terre in dicto festo nativitatis Domini alios soldos triginta ianuinorum, promittens nomine dicte ecclesie tibi, recipienti pro te et heredibus tuis, dictam terram tibi locationis titulo et libellario nomine locatam per me dicto nomine dicte ecclesie usque ad dictos terminos legitime^b dimittere, defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis dicte ecclesie et dictam terram non auferre nec subtrahere nec pensionem augere, sed ipsam tibi et heredibus tuis dimittere usque ad dictos terminos sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Versa vice et ego dictus Iacobus, dictam terram pactis et conditionibus suprascriptis et infra-scriptis recipiens pro me et heredibus meis, promitto et convenio tibi dicto presbitero Bertholino, recipienti nomine et vice dicte ecclesie, dictam terram, a te titulo locationis et libellario nomine dicto nomine locatam michi et heredibus meis, tenere usque ad dictos terminos, bonificare, meliorare, colere, manutenere in bono statu et non deteriorare et in ipsa aliquam arborem viridem et utilem in preiudicium ipsius ecclesie non incidere nec incidi facere sine licentia tua vel successorum tuorum et in dicta terra pastinare vineam et alias arbores in locis congruis prout michi melius videbitur expensis meis nec dictam terram alicui locare seu modo aliquo concedere seu iura cedere sine licentia tua vel successorum tuorum et dictam pensionem, ut supra dictum est, singulis annis in quolibet festo nativitatis Domini tibi seu successoribus tuis / (c. 38r) solvere, quam si non solvero vel heredes mei, ut supra dictum est, cadam a iure locationis sub pena dupli dicte pensionis sollempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et etiam quod possim construi et edificari facere domum unam meis propriis expensis si michi placuerit et visum fuerit expedire infra dictum terminum dictorum primorum viginti novem annorum. Acto et expressim dicto in presenti contractu de partium voluntate quod in fine dictorum terminorum locationis predicte minister dicte ecclesie qui nunc est vel pro tempore fuerit teneatur reddere, restituere et solvere dicto Iohanni^c vel heredibus suis illud quod tunc extimata fuerit domus illa predicta de consilio bonorum et sapientiorum virorum ipsam domum valere absque alia probatione et iuramento. Ad hec venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis

Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, causa cognita et sciens dictam locationem libellario nomine fore in utilitatem dicte ecclesie, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuntians predictam locationem usque ad dictos terminos habere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi non posse. Actum Ianue, in pontili palatii castri Sancti Silvestri archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die X^a iunii, circa tertiam, presentibus testibus Conrado, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, presbitero Guyddone, ministro ecclesie Sancte Marie de Ysso vallis Pulcifere, capellano prefati domini archiepiscopi, et Leonino Grullo notario.

^a *Segue depennato usque* ^b *segue depennato defendere* ^c *così.*

77

1310 giugno 13, *in palatio archiepiscopali*

Frate Simone di Asti, procuratore in sostituzione di Giacomo de Canellis, vice priore dell'ordine gerosolimitano per la Lombardia del maestro dell'ordine, rilascia quietanza a Pietro Grullo di Savona, notaio e scriba di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, di 360 lire, 8 soldi e 9 denari lasciati in archis delle chiese della diocesi di Genova in favore della crociata.

Quitatio domini archiepiscopi de pecunia inventa in archis

In nomine Domini amen. Ego frater Symon de Ast, procurator substitutus a domino fratre Iacobo de Canellis, vice priore in partibus Lombardie de ordine Sancti Iohannis Ierosolimitani pro domino magistro, hospitali et ecclesia Sancti Iohannis Ierosolimitani, ut de procuratione dico contineri publico instrumento scripto manu ***^a, nomine et vice dicti domini magistri et nomine et vice dicte ecclesie et hospitalis confiteor tibi Petro Grullo de Saona, notario et scribe venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, stipulanti et recipienti nomine et vice prefati domini archiepiscopi, me dicto nomine habuisse et recepisse a te dicto Petro, nomine et vice quibus supra, libras trescentas sexaginta, soldos octo et denarios novem ianuinorum, que pecunia inventa est et fuit in archis

et troncis ecclesiarum civitatis et diocesis Ianuensium pro passagio et in subsidio passagii Terre Sancte, renunciando exceptioni dictis nominibus non habite, non recepte et non numerate pecunie, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Unde promitto et^b convenio dictis nominibus tibi dicto Petro, stipulanti et recipienti nomine et vice prefati domini archiepiscopi, contra te vel heredes tuos seu bona tua dicto nomine vel contra prefatum dominum archiepiscopum seu bona sua vel contra palatium archiepiscopale Ianuense pro dicta pecunie quantitate vel pro aliqua ipsius parte nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere nec lis movebitur per me dicto nomine vel per aliquam aliam personam causam habentem a dicto magistro seu a dicta ecclesia vel hospitali Sancti Iohannis, alioquin pena <m> dupli de quanto et quotiens actio et questio contrafieret et lis moveretur pro dicta pecunie quantitate vel pro aliqua parte ipsius tibi dicto nomine cum refectione dampnorum et expensarum stipulata et promissa, dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis. Et pro predictis omnibus attendendis firmiter et observandis tibi dicto nomine omnia bona dicte ecclesie et hospitalis Sancti Iohannis habita et habenda pignori obligo nominibus supradictis. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione ottava, die XIII^a iunii, in hora tertie, presentibus testibus / (c. 38v) domino Percivale de Portu iurisperito, presbitero Henrico de Castellione, canonico ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, presbitero Raymondo, ministro ecclesie Sancti Iacobi de Castello de Rapallo, et fratre Francischo de Verrucha de ordine dicte ecclesie Sancti Iohannis.

^a 47 ^b et ripetuto.

1310 giugno 26, in castro Sancti Silvestri

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rimuove prete Corrado dalla carica di ministro delle chiese di Sant'Apollinare e Santa Maria di Reppia della pieve di Lavagna a causa della sua assenza protrattasi per oltre 3 anni nonostante richiami e ammonizioni.

Privatio ministri ecclesiarum de Repia

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, attendentes quod presbiter Conradus, minister ecclesiarum Sancti Apolinaris et Sancte Marie de Repia, una quarum dependet ab altera, plebatus Lavanie Ianuensis, fuit absens^a ab ipsis ecclesiis per tres annos et amplius, prout nobis Ugolinus Sarnus, parrochianus, syndicus et procurator hominum universitatis parrochianorum dictarum ecclesiarum et nomine et vice ipsorum parrochianorum, prout de dictis sindicatu et procuracione constat publico instrumento scripto manu Francischi Guilloti de Rovereto notarii, millesimo CCC°X°, die XXVIII^a madii, et etiam alii multi fidedigni retulerunt et^b asseruerunt, et licet dictum presbiterum Conradum potuissemus ex vigore nostre constitutionis synodalis¹ ecclesiis predictis privare, cum ad convincendum contumaciam et absentiam suam iterum ipsum presbiterum Conradum citari mandavimus per litteras nostras quod deberet venire ad residendum et deserviendum ecclesiis supradictis, sibi super hoc termino peremptorio assignato, prout de ipsa denuntiatione sive citatione constat publico instrumento scripto manu Manuelis de Roboreto notarii, M°CCC°X°, die XV^a iunii, infra quem terminum dictus presbiter Conradus nec etiam post ipsum terminum expectatus quantum de iure expectari debuit, venit nec rediit ad residendum in ecclesiis antedictis. Idcirco, non valentes ulterius absentiam dicti presbiteri substinere propter multa pericula que proveniebant et provenerunt parrochianis predictis in spiritualibus, cum nullus presbiter esset ibi qui eisdem administraret ecclesiastica sacramenta et etiam ipse ecclesie incurrerunt et incurrebant in temporalibus maximum detrimentum propter absentiam ministri predicti, omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, sedentes pro tribunali, Dei nomine invocato, in hiis scriptis dictum presbiterum Conradum, sua contumacia et absentia exigente, sententialiter admonemus et privamus ecclesiis supradictis et administratione ipsarum et omni iure quod ei competebat seu competit in ecclesiis supradictis. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum archiepiscopum, in castro Sancti Silvestri Ianuensis, palatio archiepiscopali Ianuensi, in camera prefati domini archiepiscopi, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XXVI^a iunii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero

¹ CAMBIASO 1939, pp. 18-19.

Henrico de Castelliono, canonico ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, et Bonofilio de Bononia, domicello prefati domini archiepiscopi.

^a *Segue depennato p* ^b *segue depennato assef*

Iulius

79

1310 luglio 1, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Pagano Cabella, tutore della nipote Giovannina, figlia ed erede del fu Lorenzo Consus, rilascia procura a Franceschino Bennama mercator, cittadino genovese, per riscuotere quanto dovutogli nel regno di Francia da Arduino Marra-tia piacentino.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio Pagani Cabelle

In nomine Domini amen. In presentia reverendi viri, domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, Paganus Cabella, civis Ianue, tutor Iohannine, filie et heredis quondam Laurentii Consis, nepotis ipsius et filie consanguinei germani ipsius, ut de^a tutela constat publico instrumento scripto manu Guillelmi Ogerii de Porta notarii, M^oCCC^oVI^o, die XII^a novembris, extracto de actis publicis curie domini potestatis Ianue manu dicti Guillelmi, dicto tutorio nomine fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem verum et legi-

timum et prout melius esse potest Franceschinum Bennamam, civem et mercatorem Ianue, absentem tanquam presentem, in partibus et regno Francie et ubique locorum et terrarum ad habendum, / (c. 39r) petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro se et suo nomine omne id et totum quod dictus Paganus dicto tutorio nomine habere et recipere debet ab Arduyno Marratia^b cive Placentino sive ab altero pro eo et a quacumque persona, corpore, collegio et universitate ad presens vel in futurum, tam cum carta quam sine carta, quacumque occasione vel causa et etiam ad omnes causas, lites, questiones et controversias ab eo et contra eum motas et movendas per quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem quacumque occasione vel causa coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato vel subdelegato et tam in agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, exceptiones quaslibet opponendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum et positionibus et interrogationibus respondendum, pignus bandi dandum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum et recipiendum, testes iurare videndum et alterius partis dicta testium recusandum et reprobandum, si opus fuerit, et dicta dictorum testium aperiri videndum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum et de iudice et loco conveniendum, appellandum et appellationes prosequendum, transigendum, paciscendum, componendum, instrumenta et scripturas publicas executioni mandandum et ab ipsa desistendum et de quod^c habuerit et receperit eius nomine se quietum et solutum vocandum et quascumque quitationes, absolutiones, remissiones, stipulationes, promissiones et obligationes faciendum et instrumenta et quascumque scripturas cassandum et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et que dictus Paganus facere posset si presens esset et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt et exerceri, dans et concedens dicto procuratori suo in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum plenam et liberam potestatem, facultatem, generalem administrationem et speciale mandatum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum actum fuerit, gestum seu etiam procuratum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo

contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, obligando proinde michi, dicto notario recipienti nomine quo supra, omnia bona sua pignori habita et habenda. Et volens relevare dictum procuratorem^d suum ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine^e, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis sub ypotecha et obligatione predictis. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus^f vicarius iussit presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri Actum Ianue, in § palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione ottava, die prima iulii, circa tertiam, presentibus testibus domino Percivale de Portu iurisperito, Petro Grullo de Saona notario et Venturino de Carvario, habitatore Ianue.

^a Segue depennato procur
nostrum ^b segue depennato de
stipulanti et recipienti ^c de quod cosi ^d segue depennato
^e segue depennato ^f segue depennato archiepiscop
parrochial

80

1310 luglio 3, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Ugolino di Corniglia e Giovannino Conte rilasciano procura a Franceschino de Bennama e Bonagiunta Longo per la riscossione di 235 reali francesi d'oro da Giovanni Locervo di Malines.

Procuratio Ugolini de Cornilia et Iohannini Comitiss

In nomine Domini amen. Ugolinus de Cornilia et Iohanninus Comes, cives Ianue, et quilibet ipsorum in solidum, in presentia reverendi viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris domini fratris Porcheti, Dei et Sedis / (c. 39v) Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, faciunt, constituunt et ordinant suos et cuiuslibet ipsorum <certos nuntios et procuratores> Franceschinum de Bennama et Bonaiunctam Longum, cives Ianuenses, et quemlibet eorum in

solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguere et finire, ad petendum, exigendum, recipiendum, habendum et recuperandum a Iohanne Locervo, burgensem de Malignes, et in bonis suis et a quacumque alia persona pro ipso et eius nomine et causam ab ipso habente, reales de matia domini regis Frantie ducentos triginta quinque boni et puri auri et etiam omne id et totum quod habere et recipere debent ab ipso Iohanne vel ab alia persona pro ipso et de eo quod ipsi vel ipsorum alter habuerint et receperint ab eo vel ab aliquo pro eo se quietos et solutos vocandum, transigendum, paciscendum, componendum, arbitrum et arbitros eligendum, instrumenta et scripturas publicas executioni mandandum et ab ipsa desistendum, quascumque promissiones, remissiones, quitationes, obligationes et absolutiones faciendum, mittendum et deferendum, ad ipsorum Hugolini et Iohannini et cuiuslibet ipsorum risicum et fortunam, et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato vel subdelegato, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, exceptiones quaslibet opponendum, pignus bandi dandum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animas ipsorum prestandum et subeundum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum, exhibendum et recipiendum, testes iurare videndum et alterius partis testes seu dicta ipsorum reprobandum et recusandum, si opus fuerit, et dicta ipsorum aperiri et publicari videndum, terminos et dilationes petendum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum, appellandum et appellationes proseguendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et que per veros et legitimos procuratores suos et quemlibet ipsorum fieri possunt et exerceri et que ipsi Ugolinus et Iohanninus et ipsorum alter facere possent si presentes essent et que merita causarum postulant et requirunt et ad unum procuratorem et plures loco ipsorum substituendum et quem seu quos ipsi vel ipsorum alter substituerint ex nunc prout ex tunc substituunt, dantes et concedentes dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum et cuiuscumque ab ipsis seu ab eorum altero substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis plenam et liberam potestatem et generale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittentes michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et^a quorum interest, intererit vel interesse poterit, habe-

re et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictos procuratores suos et ipsorum alterum et per quemcumque ab ipsis et eorum altero substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos actum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum et cuiuslibet ipsorum, renuncians privilegio fori et omni iuri. Et volen<te>s relevare dictos procuratores suos et quemlibet ipsorum et quemcumque ab ipsis vel eorum altero substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos ab omni onere satisdandi, promiserunt michi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis. Confiten<te>s etiam dictus Iohanninus se maiorem esse annis viginti, iurans, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia attendere, complere et observare et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ipoteca et obligatione bonorum suorum, renuncians privilegio fori, etatis minoris et omni iuri et fecit predicta consilio testium infra-scriptorum quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliarios elegit et appellavit. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam / (c. 40r) omnium predictorum et quod ubique possit fieri plena fides, prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die tertia iulii, circa vespas, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis, Petro Grullo de Saona notario et Simone de Barra et pluribus aliis.

^a et nell'interlinea su vel depennato.

1310 luglio 16, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Martino, rettore e ministro della chiesa di Sant'Agnese, si appella alla Sede Apostolica in merito all'attribuzione del chiericato nella chiesa di Sant'Agnese,

vacante per rinuncia del chierico Raffetus di Savignone, a seguito della controversia tra Pagano di Castiglione Chiavarese e Giovannino di Nè.

Appellatio presbiteri Martini

In nomine Domini amen. Presbiter Martinus, rector seu minister ecclesie Sancte Agnetis de Ianua, constitutus in presentia domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, ad ipsius presbiteri Martini instantiam et requisitionem, cum quedam prebenda sive clericatus in dicta ecclesia Sancte Agnetis vacet ad presens et dudum vacavit per renuntiationem Raffeti de Savignono, olim ipsius ecclesie^a clerici, et questio et lis inter presbiterum^b Paganum de Castelliono, ex una parte, et Iohaninum de Neo, ex altera, de dicto clericali sit seu futura videatur, maxime cum quilibet ipsorum ad dictum beneficium et prebendam petat se admitti et eis de facultatibus, fructibus et redditibus responderi, vigore litterarum^c suarum et mandatorum executorum suorum, volens evitare sententias et penam inobedientie, nolens quoque esse transgressor mandatorum papalium seu delegatorum suorum, dicit et protestatur coram ipso domino vicario ne etiam ecclesia sua vel ipse gravetur seu gravari possit in aliquo quod paratus est illum ex predictis qui apparuerit potiorum esse et potiora iura habere in dicto beneficio et pronuntiatum fuerit et cognitum per sapientes, cum ignoret dictus presbiter Martinus cui debeatur de iure dictum beneficium, tamen se opponere non intendit, dummodo dicta ecclesia in receptione plurium quam teneatur et debeat secundum formam iuris non gravetur et petit et requirit ac etiam protestatur coram ipso domino quod ipsi presbiter Paganus et Iohanninus conveniant et se compromittant in sapientes et iurisperitos discretos ad cognoscendum et distinguendum cui debeatur de iure dictum beneficium, cum dictus presbiter Martinus graviter artatur ab executoribus ipsorum super dicto beneficio eis assignando, alioquin, si^d contra predictam protestationem facere intendunt ex arrupto, non cognito prius per sapientes cui debeatur de iure dictum beneficium, ut dictum est, cum per processum et sententias et mandata predicta per dominum archiepiscopum et dominum Iohannem de Bagnaria, archidiaconum Ianuensem, executorum dictorum petentium, ecclesiam Sancte Agnetis et ipse presbiter Martinus indebite gravetur seu gravari posse et propter absentiam dictorum executorum de ipsis copiam habere non possit, a dictis processibus, sententiis et mandatis eidem presbitero Martino factis in ipsius et^e ecclesie sue maximum preiudicium et gravamen per ipsos coram vobis domino vicario in hiis scriptis ex nunc ad Sedem Apostolicam appellat,

subitiens se et dictam ecclesiam^f protectioni seu defensionis Sedis Apostolice, petens apostolos semel, bis et tertio et cum instantia iterum petit. Et de predictis predictus presbiter Martinus voluit et rogavit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatibus millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XVI^a iulii, post pulsationem vespere, presentibus testibus presbitero Ubertino de Valletario, capellano ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, dominis Marino de Vultabio, Percivale de Portu iudicibus, Petro Grullo de Saona, notario et scriba ipsius domini archiepiscopi, et Stabilli Ottaviani notario.

^a Segue depennato canonici ^b segue depennato Martinum ^c segue depennato ipsorum
^d segue depennato predictum ^e et nell'interlinea ^f segue depennato protectione

82

1310 luglio 17, in palatio archiepiscopali

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio tra Manfredina, figlia di Federico Beccorosso, e Galvano talliator del fu Guglielmo capsarius.

Nel margine interno « Factum pro dictis Manfredina et Galvano ».

Sententia divortii inter Manfredinam et Galvanum

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali sive sponsalitia que vertitur inter Manfredinam, filiam Frederici Becchirubei, sive Nicolaum de Zoalio, eius procuratorem pro ea, ut de procuratione constat in actis publicis curie venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, M°CCC°X°, die secunda iulii, dicto nomine, ex una parte, et Galvanum talliatorem, filium quondam Guillelmi capsarii, sive Olivetum de Turono, eius procuratorem pro eo, ut de dicta procuratione constat in dictis actis publicis dicte curie millesimo et die supradictis, ex altera, per dictam Manfredinam oblata fuit petitio in hunc / (c. 40v) modum:

Manfredina, filia Frederici Becchirubei, in presentia et consensu dicti Frederici, patris sui, sive Nicolai de Zoalio, eius procuratoris pro ea, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, quod ipsa contraxit matrimonium cum Galvano taliatore, filio quondam Guillelmi cassarii, de facto et non de iure eo quod tunc erat minor annis XII et hoc est. Quare cum predicta vera sint et ipsa Manfredina tunc fuerit et hodie est minor annis XII, ut supra dictum est, et predictum matrimonium adimplere recuset et ipsi matrimonio in quantum potest abrenuntiet, nolens ipsum in virum et ipsum repudians in quantum potest, agit dicta Manfredina, auctoritate dicti patris sui et dicti procuratoris, et dictus procurator pro ea contra dictum Galvanum et petit per vos dominum vicarium pronuntiari et per sententiam declarari matrimonium non esse nec fuisse inter predictos Manfredinam et Galvanum, petens licentiam sibi concedi cum alio in Domino contrahendi, petens predicta ut supra iure canonum et omni iure quo uti potest.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis per nos utrique parti ad probandum, dictis testium productorum per dictam Manfredinam sive dictum Nicolaum, procuratorem suum pro ea, in dicta causa, conclusione facta per dictos procuratores dictis nominibus in dicta causa, omnibus supradictis visis et diligenter habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus^a, videlicet dictis Manfredina et Nicolao, procuratore suo, et Oliveto de Turano, procuratore dicti Galvani, dictis nominibus, et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse nec fuisse inter dictos Galvanum et Manfredinam, concedentes eidem Manfredine licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi quando ipsa Manfredina fuerit in etate legitima constituta quod possit matrimonium contrahere. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XVII^a iulii, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis, domino Percivale de Portu iudice, Stabille^b Ottaviani^c de Sexto notario et pluribus aliis.

^a *Segue depennato* et facta

^b -i- *corr. su e*

^c *segue depennato* notario

1310 luglio 20, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Annina, figlia di Giacomo Aiapolus di Alessandria, libera Bernardino de Pasturana di Gavi del fu Guglielmo de Pasturana dal vincolo matrimoniale.

Nel margine esterno « Factum ».

Abrenuntiatio matrimonii et sponsaliorum Anine

In nomine Domini amen. Constituta in presentia discreti viri, domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie^a in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia^b Ianuensis archiepiscopi, Anina, filia Iacobi Aiapoli de Alexandria, habitatoris Ianue, et in presentia, consensu et voluntate dicti patris sui nec non in presentia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores eligit et appellat, sciens et intelligens quod Bernardinus de Pasturana burgensis Gavii, filius quondam Guillelmi de Pasturana, in M^oCCC^oIV^o, die XII^a iunii, in ipsam tanquam in uxorem suam legitimam consensit, ipsa Anina, tunc presente, audiente et consentiente, si consensus predictus consensus dici potest, et ipsam in dictum Bernardinum^c tanquam in maritum suum tunc consensit, si tanquam in maritum suum tunc consentire potuit, ut de hoc constat publico instrumento scripto manu Nicolai Pissani de Clavaro notarii, millesimo et die predictis; predicta sciens etiam quod tunc temporis erat pupillaris etatis, videlicet anni^d octo vel abinde infra et sic non erat persona que matrimonium cum aliquo posset contrahere vel in aliquem tanquam in maritum consentire, cum dicta etas / (c. 41r) secundum iura quod videt ignorat, dicit et protestatur quod dictum Bernardinum non vult in maritum nec in eum tanquam in maritum seu in virum legitimum consentit nec consentire intendit, abrenuncians omni iuri si quod ei esset quesitum in sponsalibus vel matrimonio predicto, si matrimonium dici posset, et concedens quantum in se est dicto Bernardino quod predictus Bernardinus libere et sine aliquo impedimento possit transire ad quascumque nuptias et quamcumque aliam feminam ducere in uxorem.

Et de predictis voluit et rogavit dicta Anina me notarium infrascriptum ut de predictis facerem publicum instrumentum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitas M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XX^a iulii, circa vespervas, absente dicto Bernardino, tamen hodie legitime et peremptorie citato ad hec audiente, prout in actis publicis prefati domini archiepiscopi plenius continetur, presentibus testibus presbitero Vernatia, ministro ecclesiarum de Riparolia potestatie Clavari, Iohannino de Lazaro, cive Ianue, et magistro Accursio de Monticellis iudice.

^a *Segue depennato* Magdalene Ianuensis ^b *segue depennato* archiepiscopi ^c *segue depennato* et ipse ^d *segue depennato* de

84

1310 luglio 27, *in palatio Santi Silvestri*

La chiesa di San Giacomo di Cornigliano, rappresentata dal ministro e rettore prete Bonagiunta, vende a Giorgio Spinola, che agisce per conto del padre Alberto, un terreno a Cornigliano, in località Ortus, al prezzo di 30 lire. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica.

Emptio terre Alberti Spinule ab ecclesia de Corniliano

In nomine Domini amen^a. Presbiter Bonaiuncta, minister et rector ecclesie Sancti Iacobi de Corniliano, nomine dicte ecclesie et pro ipsa ecclesia vendit, cedit et tradit Georgio Spinule, recipienti, ementi et stipulanti nomine et vice Alberti Spinule, patris dicti Georgii, pro quo promisit de rato habendo et quod ratificabit et approbabit dictam emptionem et omnia et singula infrascripta, quandam petiam terre dicte ecclesie arborate arboribus olivarum et ficuum et aliis arboribus et ortive posite in territorio Corniliani, loco ubi dicitur Ortus, cui coheret superius terra dicti Alberti, inferius terra dicte ecclesie, ab uno latere terra dicti Alberti et ab alio latere via publica et si qui alii sunt confines cum omnibus et singulis iuribus, rationibus, actionibus et pertinentiis suis et cum omnibus introytibus, exitibus, ingressibus, egressibus, utilitatibus, commodis uti optime maximeque ad habendum,

tenendum et possidendum et quicquid ipsi Alberto et heredibus suis deinceps perpetuo placuerit faciendum, nullo iure in ipso ministro nomine dicte ecclesie sive in ipsa ecclesia in ipsa terra retento iure proprietario et titulo emptionis, liberam et absolutam ab omni genere servitutis preterquam a mutuis, collectis, dactis, avariis, oneribus et exactionibus communis Ianue de cetero de ipsa terra prestandis et solvendis ipsi communi. Que et quas dictus Georgius nomine et vice dicti Alberti promisit et convenit michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice ipsius comunis, de cetero prestare et solvere ipsi communi de terra predicta, abrenuncians nomine dicti Alberti, patris sui, omni privilegio, conventioni et iuri quibus in contrarium se tueri posset, finito pretio librarum triginta ianuorum, quas, nomine dicte ecclesie et pro ipsa, dictus minister confitetur dicto Georgio dicto nomine habuisse et recepisse et de ipsis idem minister dicto nomine ab ipso Georgio nomine dicti Alberti, patris sui, se quietum, contentum et solutum vocat, renuncians exceptioni, dicto nomine, dicte pecunie non habite, non recepte et non numerate dicte pecunie et dicti pretii non habiti, non recepti et non soluti, rei ut supra et infra sic non esse, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri, et si plus <valet> dicta terra pretio supradicto, sciens dicto nomine ipsius veram extimationem, illud plus mera, pura et irrevocabili donatione inter vivos donat et remittit dictus minister, nomine dicte ecclesie, dicto Georgio, nomine quo supra, et per ipsum ipsi Alberto, patri suo, faciens de ipso pluri finem, pactum et omnimodam remissionem dictus minister dicto nomine eidem Georgio nomine predicto, renuncians dictus minister dicto nomine legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri. Possessionem quoque et utile dominium dictus minister, nomine dicte ecclesie, de ipsa terra et eius iure eidem Georgio dicto nomine et per ipsum Georgium dicto Alberto dedisse et tradidisse confitetur, constituens dictus minister, nomine dicte ecclesie, ipsam terram pro ipso Georgio, nomine dicti Alberti, patris sui, et pro ipso Alberto et eius nomine precario possidere quousque de ipsa terra / (c. 41v) possessionem ipse Georgius dicto nomine sive ipse Albertus^b apprehenderit corporalem, dans, nomine dicte ecclesie, licentiam omnimodam et liberam potestatem dictus minister dicto Georgio dicto nomine sive ipsi Alberto apprehendendi et intrandi et retinendi^c corporalem possessionem vel quasi dicte terre cum omnibus iuribus et pertinentiis suis quandocumque eidem Georgio dicto nomine^d seu ipsi Alberto placuerit sine ipsius ministri dicto nomine contradictione et alicuius magistratus decreto

et absque contradictione alicuius persone pro ipsa ecclesia et ab ipsa ecclesia causam habente. Insuper, ex dicta causa et pro pretio supradicto, dictus minister, nomine dicte ecclesie, eidem Georgio dicto nomine et per ipsum ipsi Alberto, patri suo, vendit, cedit, tradit et mandat omnia iura, actiones et rationes reales et personales, mixtas, rei persecutorias, criminales, penales, utiles et directas que et quas habet dicta ecclesia seu dictus minister habet, nomine dicte ecclesie, seu ipsi ecclesie competunt et competere possunt et unquam melius competierunt, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possit dictus Georgius dicto nomine et dictus Albertus possit agere, experiri, excipere, replicare, tueri, transigere, pacisci et defendere et demum omnia et singula facere que potest dicta ecclesia seu dictus minister potest, nomine dicte ecclesie, seu unquam melius potuit in ipsa terra et eius iure, constituens dicto nomine inde dictus minister dictum Georgium dicto nomine seu dictum Albertum procuratorem ut in rem propriam dicti Alberti. Quam quidem terram cum dictis eius iuribus promisit et convenit idem minister dicto nomine eidem Georgio, dicto nomine stipulanti, sive ipsi Alberto, patri suo, defendere, auctorizare et disbrigare a quacunque persona, collegio, corpore et universitate expensis propriis dicte ecclesie, remissa semper eidem Alberto et eius heredibus necessitate denunciandi. Quam quidem venditionem et omnia et singula supradicta promittit et convenit dictus minister dicto nomine eidem Georgio, dicto nomine stipulanti et recipienti, et per ipsum ipsi Alberto^e habere et tenere ratam et fimam et rata et firma attendere, complere et observare et nunquam in aliquo contrafacere vel venire, dicere vel opponere de iure vel de facto, alioquin penam dupli de quanto et quotiens nunc valet dicta terra et pro tempore melius valuerit in eo de quo contrafieret vel non observaretur ut supra vel in predictis seu aliquo predictorum contrafactum foret, cum omnibus dampnis, interesse et expensis eidem Georgio dicto nomine seu ipsi Alberto dare et solvere promisit dictus minister, nomine dicte ecclesie, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie eidem Georgio seu ipsi Alberto, patri suo, pignori obligavit habita et habenda. Ad hec venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, causa plene cognita et sciens et intelligens dictam venditionem et omnia et singula supradicta fore in utilitatem maximam dicte ecclesie, in cuius domini archiepiscopi presentia, voluntate et consensu dicta venditio et omnia et singula supradicta facta sunt, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et decernens dictam venditionem

et omnia et singula supradicta habere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa que dici vel excogitari possit de iure vel de facto. Actum Ianue, in palatio Sancti Silvestri archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°^f, inditione VIII^a, die XXVII^a iulii, circa vespervas, presentibus testibus fratre Percivale Gutuero de Ast ordinis Fratrum Minorum, presbitero Cremona, archipresbitero plebis Sancti Martini de Sancto Petro Arene Ianuensis diocesis, et presbitero Henrico de Portu Dalfino, capellano et familiari prefati domini archiepiscopi.

^a Segue depennato ego ^b segue depennato possessionem ^c et retinendi nell'interlinea
^d segue depennato plac ^e segue depennato def ^f X° corr. su XV

85

1310 luglio 29, in *claustrum ecclesie Ianuensis*

Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale, e Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, vicari di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratificano il compromesso raggiunto dal loro procuratore magister Federico Passalacqua di Tortona in merito alla controversia che li oppone al vescovo di Brugnato.

Nel margine interno « Factum ». Si vedano nn. 12, 14, 16, 35, 86, 117, 122.

(c. 42r) *Dominorum vicariorum domini archiepiscopi Ianuensis*

In nomine Domini amen. Reverendi viri, domini Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, et Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia^a Ianuensis archiepiscopi, et uterque ipsorum ratificaverunt et approbaverunt, ratificant et approbant compromissum quod dicitur factum esse per discretum virum, magistrum Fredericum Passalayquam^b de Terdona, procuratorem eorum una cum domino episcopo Brugnatensi, super litibus et questionibus que vertuntur inter ipsos, secun-

dum modum et formam quos continet instrumentum inde confectum, ut dicitur, manu Florini, filii Sermanze de Forlivio, notarii, hoc anno, die XVIII^a mensis iulii, et magistri Thome de Hesculo, procuratoris in curia domini legati. Volentes dictum compromissum cum omnibus suis modis et conditionibus, penis et stipulationibus, prout instrumentum continet supradictum, observare, promisserunt michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest et in futurum intererit, se ratum et firmum habere et tenere quicquid in compromisso continetur premissis et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub pena et obligatione bonorum suorum et cuiuslibet ipsorum. Et de predictis dicti domini vicarii voluerunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in camera dicti domini Iacobi, posita in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione ^c VIII^a, die XXVIII^a iulii, circa tertiam, presentibus testibus presbiteris Iohanne de Valletario et Rollandino de Pino, capellanis dicte ecclesie Ianuensis.

^a *Segue depennato* archiepiscopi ^b *-quam nell'interlinea su guas depennato* ^c *segue depennato XV*

86

1310 luglio 30, *in palatio archiepiscopali*

Lavagnino Ravaschieri, conte di Lavagna, e Pietro di Zignago pelliparius ratificano il compromesso raggiunto dal loro procuratore Federico Passalacqua di Tortona magister in merito ai diritti sulla controversia in atto con il vescovo di Brugnato, rappresentato dal magister Tommaso de Hesculo, ceduti loro da prete Guglielmo, cappellano della chiesa di Brugnato.

Nel margine interno « Factum ». Si vedano nn. 12, 14, 16, 35, 85, 117, 122.

Lavagnini Ravascherii et Petri pelliparii de Zignaculo

In nomine Domini amen. Lavagninus Ravascherius Lavanie comes, suo nomine proprio, ex una parte, et Petrus de Zignaculo pelliparius, ex iure sibi

cesso a presbitero Guillelmo, capellano perpetuo Brugnatensis ecclesie, ut de dicta cessione constat publico instrumento scripto manu mei Leonardi de Garibaldo notarii infrascripti, M^oCCC^oVIII^o, die ***^a, ex altera, et uterque ipsorum ratificaverunt et approbaverunt et etiam ratificant et approbant compromissum quod dicitur^b factum fore per discretum virum magistrum Fredericum Passalacquam^c de Terdona, procuratorem eorum, una cum domino episcopo Brugnatensi super litibus et questionibus que vertuntur inter ipsos secundum modum et formam quos continet instrumentum inde confectum, ut dicitur, manu Florini, filii Sermanze de Forlivio, notarii, hoc anno, die XVIII^a mensis iulii, et magistri Thome de Hesculo, procuratoris in curia domini legati. Et volentes dictum compromissum cum omnibus suis modis, conditionibus, penis et stipulationibus prout instrumentum continet supradictum observare, promiserunt michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest et in futurum intererit, se ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid in compromisso continetur premissis et nunquam in aliquo contrahere vel venire sub pena et obligatione bonorum suorum et cuiuslibet ipsorum. Et inde preceperunt et voluerunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXX^a iulii, post vespas et ante completorium, presentibus testibus domino Bartholino de Silva, canonico ecclesie Sancti Donati Ianuensis, presbitero Ansaldo, ministro ecclesie Sancti Martini de Deserega Ianuensis diocesis, et Guillelmino Fanzono et pluribus aliis.

^a 9/10 ^b segue depennato fore ^c Passalacquam nell'interlinea su laguam depennato.

1310 luglio 31, in palatio archiepiscopali

Prete Simone del fu Ansaldo di Cerisola di Rapallo, cappellano della chiesa di San Pietro della Porta, rilascia procura ad Arnaldo Ministralis, canonico della cattedrale, tesoriere di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e della Sede

Apostolica, e a Giacomo di Zignago, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, per ottenere la concessione di un beneficio ecclesiastico.

Nel margine interno « Factum ».

Procuratio presbiteri Symonis de Rappallo

In nomine Domini amen. Presbiter Symon, natus quondam Ansaldi de Cerexola de Rapallo, capellanus in ecclesia Sancti Petri de Porta Ianuensis et camerarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, fecit, constituit, ordinavit atque creavit et in loco sui posuit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos venerabilem virum, dominum Ar/naldum (c. 42v) Ministralem, canonicum Ianuensem, camerarium reverendi in Christo patris, domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, et discretum virum presbiterum Iacobum de Çignaculo, canonicum ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad supplicandum et ad impetrandum pro se et suo nomine a prefato domino legato seu ab aliquo eius auditore litteras gratie et executorias sub quacumque forma verborum concessas seu concedendas pro aliquo beneficio ecclesiastico obtinendo et ad faciendum, supplicandum et impetrandum in predictis et quolibet predictorum que fuerint facienda et que ipse presbiter Symon facere posset si presens esset, dans et concedens eisdem in predictis liberam bayliam et potestatem et generale et speciale mandatum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest seu interesse posset, habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictos procuratores suos vel eorum alterum factum fuerit seu gestum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ipoteca et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXXI^a iulii, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Ansaldo, ministro ecclesie Sancti Martini de Deserega, et Petro Grullo de Saona notario.

Augustus

88

1310 agosto 4, *in palatio archiepiscopali*

Prete Simone di Rapallo, sindaco e procuratore di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, concede in locazione per 9 anni dal 1° ottobre a Giovannino di Sestri Levante del fu Cuturninus bambaxarius e a Giovannino del fu Rollando di San Donato l'ospedale e la chiesa di Sant'Alberto di Sestri Ponente per un canone annuo di 3 lire e 10 soldi e l'impegno di nominare un cappellano per la cura d'anime. Bonafede sartor sive taliator e Filippo pelliarius di Rapallo si costituiscono fideiussori.

Locatio ecclesie et hospitalis Sancti Alberti de Sexto et Iohannini de Sigestro et Iohannini de Sancto Donato

In nomine Domini amen. Ego presbiter Symon de Rapallo, syndicus et procurator venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, ut de sindicatu et procuracione constat publico instrumento scripto manu Henrici de Recho notarii, M^oCCC^oX^o, die X^a aprilis, dicto nomine et de ipsius domini archiepiscopi licentia, ut assero, loco et titulo locationis concedo vobis Iohannino de Sigestro, filio quondam Cuturnini bambaxarii, et Iohannino, quondam Rollandi de Sancto Donato Ianuensi, hospitale et ecclesiam Sancti Alberti de Sexto Ianuensis diocesis, et cuilibet vestrum in solidum, cum omnibus possessionibus, terris, redditibus et pertinentiis ad dictum hospitale et ecclesiam spectantibus, usque ad annos novem proxime venturos, vobis dantibus et solventibus michi dicto notario seu dicto archiepiscopo vel palatio archiepiscopali Ianuensi pro pensione et nomine pensionis dictorum hospitalis et ecclesie annuatim libras tres et soldos decem ianuinorum. Quod hospitale et ecclesiam dicto nomine promitto et convenio vobis recipientibus defendere, expedire, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate et pensionem non augere nec subtrahere usque ad dictum tempus expensis propriis dicti palatii, remissa vobis et cuilibet vestrum semper necessitate

denuntiandi, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinorum de quanto et quotiens contrafieret vel non observaretur ut supra vobis et cuilibet vestrum in solidum dare et solvere promitto dicto nomine, ratis manentibus omnibus supradictis. Pro qua pena et omnibus supradictis attendendis et observandis omnia bona dicti palatii archiepiscopalis habita et habenda vobis stipulantibus et recipientibus pignori obligo nomine dicti palatii. Versa vice et nos dicti Iohanninus de Sigestro et Iohanninus de Sancto Donato et quilibet nostrum in solidum^a promittimus et convenimus tibi dicto presbitero Symoni sindico dicto sindicario nomine pactis et conditionibus supradictis et infrascriptis recipiens^b, dictum hospitale et ecclesiam usque ad dictum terminum cum omnibus terris et possessionibus pertinentibus ad dictum hospitale et ecclesiam manutenere in bono statu, meliorare et non deteriorare et ipsum hospitale et ecclesiam vel possessiones seu bona dicti hospitalis et ecclesie alicui locare vel concedere absque tua licentia seu dicti domini archiepiscopi et dictam ecclesiam deserviri facere in spiritualibus per bonum et ydoneum capellanum et pensionem predictam solvere, ut superius dictum est, in kalendis octubris tibi dicto nomine seu prefato domino archiepiscopo vel dicto palatio archiepiscopali / (c. 43r) Ianuensi, videlicet a kalendis octubris proxime venturi usque ad annos novem^c tunc proxime venturos, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinorum de quanto et quotiens contrafieret et non observaretur ut supra tibi, dicto sindicario nomine stipulanti et recipienti, seu dicto palatio dare et solvere promittimus quilibet nostrum in solidum, ratis manentibus supradictis. Quam etiam pensionem si non solverimus seu alter nostrum non solverit tibi dicto nomine seu prefato domino archiepiscopo vel ipsi palatio vel alii legitime persone pro ipso palatio singulis annis in quibuslibet kalendis octubris, ut supra plenius est expressum, vel in aliquo de predictis contrafecerimus, cadamus a iure presentis locationis. Acto in presenti instrumento quod quilibet nostrum de predictis tibi dicto nomine seu ipsi palatio in solidum teneatur, abrenunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri. Insuper pro predictis Iohannino de Sigestro et Iohannino de Sancto Donato de predictis omnibus et singulis supradictis attendendis et observandis^d versus ipsum syndicum, dicto sindicario et procuratorio nomine, sollempniter intercesserunt et fideiusserunt Bonafides sartor sive talliator et Phylippus pelliparius de Rapallo et quilibet eorum in solidum, constituentes sese de predictis omnibus proprios et principales debitores, pagatores et observatores, abrenunciantes iuri de principali, benefi-

tio nove constitutionis de duobus reis, epistole divi Adriani et omni alii iuri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitate M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die quarta augusti, presentibus testibus presbitero Henrico de Castellione, canonico ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, Petro Grullo de Saona et Leonino Grullo de Spigno, notariis et scribis prefati domini archiepiscopi et eius curie, et Egidio de Porta Sancti Andree cive Ianue, et pluribus aliis.

^a et quilibet-solidum *nell'interlinea* ^b così ^c segue depennato p ^d segue depennato prou

89

1310 agosto 5, *in ecclesia Ianuensi*

Prete Beriotus, custode della cattedrale, in ottemperanza all'inserta lettera del 7 ottobre <1309> di Bartolino de Puteo, arcidiacono di Alessandria e delegato papale, notifica la scomunica comminata ad Aragono e Vinciguerra Spinola, figli del fu Baliano, a seguito delle violenze perpetrate dagli stessi contro il monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente.

Nel margine interno « Factum pro abbate dicti monasterii ». Si vedano nn. 90, 91.

Monasterii Sancti Andree de Sexto Ianuensis diocesis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Beriotus, custos ecclesie Ianuensis, volens obedire mandatis venerabilis viri, domini Bartholini de Puteo, archidiaconi civitatis Alexandrie, in hac parte summi pontificis delegati, in questione que vertitur seu verti speratur inter abbatem et conventum monasterii Sancti Andree de Sexto Ianuensis diocesis ordinis Cisterciensis, seu syndicum et procuratorem ipsius abbatis et conventus dicto nomine, ex una parte, et Venzigueram et Aragonum, fratres et filios quondam Balliani Spinule civis Ianuensis, ex altera, prout de dictis mandatis dicti domini delegati per suas patentes litteras infrascripti tenoris, sui veri et integri sigilli cere viridis munimine roboratas plenius continetur, non vitiatas, non cancellatas, non abolitas,

non abrasas nec in aliqua sui parte coruptas sed prorsus omni vitio et suspitione carentes, quarum litterarum tenor talis est:

Bartholinus de Puteo, archidiaconus civitatis Alexandrie, in hac parte summi pontificis delegatus, universis archiepiscopis, episcopis, archidiaconis, prelati, archipresbiteris, prepositis, rectoribus ecclesiarum, ministris, sacerdotibus et capellanis quibus presentes littere fuerint presentate salutem in vero omnium Salvatore et mandatis ipsius summi pontificis firmiter obedire. Noveritis nos iam diu ab ipso summo pontifice recepisse litteras ipsius vera bulla signatas, formam et tenorem huiusmodi continentes:

Clemens episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. archidiacono ecclesie Sancti Petri Alexandrini Aquensis diocesis, salutem^a et apostolicam benedictionem. Conquesti sunt nobis abbas et conventus monasterii / (c. 43v) Sancti Andree de Sexto Cisterciensis^b ordinis Ianuensis diocesis, quod Vinceguerra et Aragonus fratres, filii quondam Balliani Spinule, cives Ianue, super terris, debitis, vineis, domibus et aliis rebus iniuraverunt eisdem. Cum autem predicti conquerentes, sicut asserunt, dictarum iniuriarum potentiam merito perhorrescentes ipsos infra civitatem seu diocesan Ianue nequeant convenire secure, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus, partibus convocatis, audias causam et appellatione remota, usuris cessantibus, debito fine decides, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium peribere. Datum Pictavis, tertio nonas octubris, pontificatus nostri anno secundo.

Quarum litterarum auctoritate, ad petitionem et instantiam syndici et sindicario nomine predictorum abbatis et conventus monasterii Sancti Andree, supradictos Vinceguerram et Aragonum citari et requiri fecimus monitione premissa et competentibus terminis ac perhemptorie assignatis quod ipsi coram nobis in Alexandria comparere deberent per se ipsos vel ydoneum responsalem eisdem abbati et conventui vel eorum syndico pro ipsis de iustitia responsuri, alioquin, si predicti mandati nostri immo verius apostolici forent contemptores, in ipsos et quemlibet ipsorum auctoritate predictae delegationis sententiam excommunicationis in scriptis protulimus. Unde, cum ipsi predictum mandatum nostrum omnino spleverint^c, dictam excommunicationis sententiam incurrerunt nosque ipsos ad petitionem et instantiam syndici supradicti in supradicto termino comparente et eorum contumaciam accusante, pronuntio fore excommunicatos propter eorum contumaciam supradictam. Quia vero memorati

Vinceguerra et Aragonus, adhuc in sua pertinacia et contumacia remanentes sententiam ecclesiasticam, tamquam animarum suarum et sue salutis inmemores, spernere videntur omnino, idcirco ne^d de sua contumacia, pertinacia et contemptu videantur commodum reportare quia nil prodesset hobedientia humilibus si contemptus contumacibus non obsesset et ut ipsi saltem rubore confussi per humilitatis obedientiam inclinentur, vos universos et singulos auctoritate premissa duximus admonendos et nichilominus archiepiscopis et episcopis cum reverentia debita sub^e interdictione ingressus ecclesie, aliisque inferioribus sub executionis pena iniungimus, quatenus supradictos Vinceguerram et Aragonum, tanquam contumaces et inobedientes et excommunicatos, singulis diebus dominicis et festivis sollempnibus in missarum sollempniis^f, adstante populo, pulsatis campanis et candelis extinctis, excommunicatos et a gremio sancte matris Ecclesie separatos publice nuntietis vel nuntiarum faciatis, alioquin vobis venerabilibus patribus archiepiscopis et episcopis ingressum ecclesie noveritis interdictum, ceteros autem inferiores excommunicationis sententia innodatos, nostre autem iurisdictionis copia fiet cuilibet hesitanti, has autem ad cautelam in actis nostris fecimus registrari, de quarum presenti latori ipsarum cum iuramento dabimus plenam fidem. Datum Alexandrie, sub porticu canonice maioris ecclesie, ubi ius redditur, die martis VII^a octubris.

Denuntiavit publice in dicta ecclesia Ianuensi, coram populo ibidem adstanti, dum missarum sollempnia celebrabantur in ipsa ecclesia, dictos Vinceguerram et Aragonum, fratres et filios dicti quondam Balliani Spinule, excommunicatos, campanis pulsatis et candelis extinctis^g, prout supra in dictis litteris dicti domini delegati plenius continetur. Et de predictis dictus presbiter Beriotus et frater Petrus de Augusto subprior, syndicus, actor et procurator dicti monasterii, ut de dicto syndicato et procuracione constat publico instrumento scripto manu Ugolini Bastoni / (c. 44r) de Quinto notarii, M^oCCC^oX^o, die prima februarii, presente domino, dompno Phylippo, abbate dicti monasterii, rogaverunt me dictum notarium infrascriptum debere fieri publicum instrumentum. Actum in dicta ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die quinta augusti, presentibus testibus domino Iacobo de Cucurno canonico Ianuensi, presbitero Rollando de Petra, presbitero Iacobo sacrista, presbitero Nicola de Monelia, presbitero Leonardo de Clavaro, capellanis ecclesie Ianuensis prefate, et pluribus aliis.

^a Segue depennato in Domino ^b segue depennato domino ^c segue depennato s
^d segue depennato q ^e segue depennato vig ^f cosi ^g segue depennato supra

1310 agosto 5, *in claustro ecclesie Sancte Marie in Vineis*

Il monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente, rappresentato dal sottopriore frate Pietro de Augusto, presenta a prete Clariel, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, la lettera di cui al n. 89.

Nel margine interno « Factum pro ipso (*segue depennato* monasterio) abbate dicti monasterii ». Si veda n. 91.

Eiusdem monasterii

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, frater Petrus de^a Augusto, subprior monasterii Sancti Andree de Sexto Ianuensis diocesis ordinis Cisterciensis, syndicus, actor et procurator dicti monasterii, abbatis et conventus ipsius, ut de syndicato et procuratione constat publico instrumento scripto manu Ugolini Bastoni de Quinto notarii, M^oCCC^oX^o, die prima februarii, presentavit presbitero Clarieli, canonico ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, ex parte venerabilis viri domini Bartholini de Puteo, archidiaconi civitatis Alexandrie, in hac parte summi pontificis delegati in questione que vertitur seu verti speratur inter abbatem et conventum supradicti monasterii de Sexto sive ipsum monasterium sive syndicum dicti monasterii, abbatis et conventus, dicto nomine, ex una parte, et Vinceguerram et Aragonum, fratres et filios quondam Balliani Spinule, cives Ianue, ex altera, litteras infrascripti tenoris dicti domini delegati, sui veri et integri sigilli cere viridis munimine roboratas, quarum litterarum tenor talis est: « Bartholinus de Puteo et cetera » ***^b. Et de presentatione huiusmodi dictus frater Petrus dicto nomine, presente dicto domino abbate, rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro dicte^c ecclesie Sancte Marie in Vineis, anno dominice nativitatibus millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die quinta augusti, circa tertiam, presentibus testibus Leonardo Grillo, canonico dicte ecclesie Sancte Marie in Vineis, presbitero Rollando de Monelia, capellano ecclesie Ianuensis, presbiteris Obertino de Valletario et Percivale, custode et capellanis eiusdem ecclesie Sancte Marie.

^a *Segue depennato ver* ^b 2 righe ^c -e corr. su i; *segue depennato* monasterio

1310 agosto 5, *in ecclesia monasterii Sancti Syri*

Il monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente, rappresentato dal sottopriore frate Pietro de Augusto, presenta a prete Pietro de Pruneto, cappellano del monastero di San Siro, la lettera di cui al n. 89.

Nel margine interno: « Factum pro ipso abbate dicti monasterii ». Si veda n. 90.

Eiusdem monasterii

Ea die, millesimo et hora ***^a. In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, dictus frater Petrus, dicto sindicario nomine, dictas litteras infrascripti tenoris prefati domini archidiaconi delegati presentavit presbitero Petro de Pruneto, capellano monasterii Sancti Syri Ianuensis, et de presentatione huiusmodi dictus syndicus dicto nomine rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii Sancti Syri, presentibus testibus dicto presbitero^b Rollando de Petra, capellano dicte ecclesie Ianuensis, Laudisio de Levanto notario et Henrico, clerico dicte ecclesie eiusdem monasterii Sancti Syri.

^a 1,5 righe ^b segue depennato Petro

1310 agosto 8, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Nicola de David mercante rilascia procura a Guglielmo May per riscuotere da Abū al-Baqā' Khālīd al-Nāṣir, re di Tunisi, 242 doppie e 12 migliaia di denari dovute da mercanti saraceni allontanatisi da Boujje, secondo la convenzione tra il re e il comune di Genova.

Nel margine interno « Factum ».

Procuratio Nicolai de David

In nomine Domini amen. Nicolaus de David, civis et mercator Ianuensis, constitutus in presentia reverendi viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, / (c. 44v) fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum Guillelmum May^a, nobilem civem Ianue, absentem tanquam presentem, ad habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum ab inclito domino, domino Gali, Dei gratia rege Tunensi, sive in curia ipsius domini regis seu a quacumque alia persona, corpore, collegio et universitate pro ipso domino rege dublas ducentas quadraginta duas et miliarenses duodecim, computatis miliarensibus triginta quinque novis pro qualibet^b dubla, quas dublas et miliarenses^c recipere et habere debet seu recipere debebat dictus Nicolaus a quibusdam mercatoribus sarracenis absentatis a Buzea, quas vero dublas et quos miliarenses superius nominatas et nominatos dictus dominus rex reddere et restituere tenetur et debet dicto Nicolao secundum conventionem ordinatam inter ipsum dominum regem sive predecessores suos, ex una parte, et commune Ianue, ex altera¹. Quam quantitatem dublarum et miliarensium dictus Nicolaus iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, habere et recipere debere a dictis mercatoribus sarracenis et quod de ipsis seu aliquam partem ipsorum nullam unquam habuit solutionem seu satisfactionem ab ipsis seu ab aliquo ipsorum seu ab aliqua persona pro ipsis et de eo quod habuerit et receperit dicto et pro ipso et nomine ipsius se quietum et solutum vocandum, quascumque stipulationes, promissiones, quitationes, renuntiationes et absolutiones faciendum, instrumenta cassandum, executioni mandandum et desistendum, iura et actiones cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum et tam in agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, pignus bandi dandum, exceptiones quolibet opponendum, positiones et interrogationes faciendum et respondendum, terminos et dilationes petendum, titulos, testes, instrumenta et quascunque alias scripturas producendum, exhibendum et recipiendum et testes iurare videndum, reprobandum et recusandum et publicandum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum et de iudice et loco conveniendum, appellandum et appellationes prosequendum et generaliter ad omnia et singula facien-

¹ LISCIANDRELLI 1960, n. 433.

dum que dictus Nicolaus facere posset si presens esset et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt et exerceri in predictis et quolibet predictorum, dans et concedens dicto procuratori suo in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum nec non promittens michi notario infrascripto, tamquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum actum fuerit seu gestum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire^d sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictum procuratorem suum ab omni onere satisdandi, promisit michi dicto notario, recipienti et stipulanti nomine et vice quo supra, intercedendo pro ipso, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis, renuncians privilegio fori et omni iuri, obligando proinde omnia bona sua pignori habita et habenda michi dicto notario infrascripto, nomine quo supra. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum, prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno domini nativitate millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die VIII^a augusti, circa tertiam, presentibus testibus dominis Cavallino de Medicis et Percivale de Portu iurisperitis, Petro Grullo de Saona et Leonino Grullo notariis.

^a Guillelmum May *nell'interlinea, di altro inchiostro, su Guillelmum May depennato*
^b *segue depennato dupli* ^c *segue depennato duodecim computatis* ^d *segue depennato vel venire*

1310 agosto 11, *in palatio Sancti Silvestri*

Giacomina, che agisce anche a nome del marito Samuele Spinola, rilascia procura a Gualterio Cassizio di Noli, attualmente a Maiorca, per la vendita della schiava Giovannina.

Nel margine interno « Factum ».

(c. 45r) Procuratio Nicolai de David^a

In nomine Domini amen. Ego Iacobina, uxor Samuelis Spinule, civis Ianue, meo nomine et procuratorio nomine dicti Samuelis, viri mei ut dico, nunc absentis, facio, constituo et ordino meum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum ac etiam substituo ad infrascripta Gaulterium Cassitium Naulensem, absentem tanquam presentem, existentem in Maioricha sive in partibus illis, ad vendendum, cedendum et tradendum quandam sclavam meam et dicti viri mei, nomine Iohanninam, eo pretio quo sibi melius videbitur et quo melius vendere poterit et ad habendum et recipiendum quicquam et quantum de dicta sclava^b habuerit et habere poterit et de eo quod habuerit et receperit de sclava predicta se quietum et solutum vocandum et quascumque stipulationes et obligationes faciendum pro dicta sclava vendenda et instrumentum venditionis de dicta sclava cum omnibus suis stipulationibus^c, obligationibus et renuntiationibus fatiendum et componi faciendum et ad^d omnia et singula faciendum circa predicta et dictam venditionem que egomet seu dictus vir meus facere possem et posset si presens essem seu esset et que per dictum procuratorem meum in predictis fieri possunt et exerceri, dans et concedens dicto procuratori meo in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum nec non promittens tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem meum factum, gestum, venditum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire per me vel virum meum sub ypotecha et obligatione bonorum meorum. Et facio predicta consilio testium infrascriptorum quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Actum Ianue, in palatio Sancti Silvestri archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XI^a augusti, circa vespervas, presentibus testibus Bonfilio de Bononia et Iohanino de Borzuli, domicellis prefati domini archiepiscopi.

^a Procuratio-David *cosi* ^b *segue depennato* habere ^c *segue depennato* et ^d ad *nell'interlinea*.

1310 agosto 11, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Giovanni Tavano rilascia procura per un anno a Giorgio Garietus e Merlino Garietus di Asti per la riscossione di quanto dovutogli da Filippo Landi di Firenze, abitante di Lione, o dal suo procuratore Beltramis de Fontaneso de Agrimonte.

Nel margine interno « Factum ».

Procuratio Iohannis Tavani

In nomine Domini amen. Ego Iohannes Tavanus, civis Ianue, facio, constituo et ordino meos certos nuntios et procuratores Georgium Garietum, absentem tanquam presentem, et Merlinum Garietum, Astensis diocesis, presentem et mandatum suscipientem, et utrumque eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod per unum inceptum fuerit per alterum proseguire et finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod habere et recipere debeo seu in futurum debebo a Phylippo Landi de Florentia, habitatore Lugduni, seu a Beltrame de Fontaneso de Agrimonte, procuratore ipsius Phylippi, ex vigore publici instrumenti scripti Ianue manu Deodati Bonacursi notarii, M^oCCC^oIII^o, inditione XV^a, die XIII^a aprilis, seu contentorum in eo de cuius procuracione apparet alio^a publico instrumento scripto Ianue manu Guillelmi Bocatii notarii, M^oCCC^oIII^o, die XXIII^a martii, et ad se quietos et solutos vocandum, iura cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum et ad finem et remissionem et ad omnimodam quittance, liberationem ac pacta de non petendo faciendum et tam in agendo quam in defendendo et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, quascumque^b exceptiones, positiones et interrogationes faciendum et respondendum, litem et lites contestandum, sacramentum calumpnie, veritatis et malitie et cuiuslibet alterius generis in animam meam prestandum, requiring et deferendum, testes et instrumenta et quascumque probationes producendum, / (c. 45v) testes adverse partis iurare videndum, terminos et dilationes petendum, iudicem et iudices et nuntios eligendum, testes et dicta testium comprobandum et reprobandum et ad allegandum et concludendum in

causa, sententiam et sententias audiendum et ad appell^{<and>}um et supplicandum et appellationes et supplicationes prosequendum et ad omnia et singula faciendum que merita causarum postulant et requirunt et que egomet si presens essem facere possem et ad unum et plures procuratores substituendum et revocandum, substituens ex nunc illum et illos quem et quos duxerit seu alter eorum duxerit substituendum et substituendos, dans et concedens dictis procuratoribus meis et utrique eorum in solidum ac etiam cuicumque substituendo ab eis seu ab altero eorum in predictis omnibus et singulis et circa predicta generalem et liberam administrationem. Et promitto tibi notario infrascripto, tanquam publice persone recipienti et stipulanti officio publico et nomine cuiuscumque interest vel intererit seu interesse posset, habere et tenere perpetuo ratum et firmum quicquid per dictos procuratores seu alterum eorum et per quemcumque substituendum ab eis seu ab altero eorum factum fuerit, gestum seu procuratum in predictis et circa predicta et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum meorum, et volens dictos procuratores meos et utrumque eorum ac etiam quemcumque substituendum ab eis seu ab altero eorum relevare ab omni onere satisfaciendi, intercedendo pro eis et pro quolibet eorum versus te dictum notarium, recipientem ut supra, sollempniter promitto de iudicio sisti et de iudicato solvendo in omnibus suis clausulis sub pena dupli eius in quo sive de quo contrafieret vel non observaretur sollempniter stipulata et promissa, rato manente pacto, et sub ypotecha et obligatione bonorum meorum, renuncians iuri de principali, constitutioni de duobus reis et omni iuri. Acto quod presens procuratio et quecumque fieret ex vigore presentis duret et durare debeat usque ad annum unum et non abinde in antea. Et facio predicta omnia et singula in presentia venerabilis viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis patris, domini fratris Porcheti, divina et apostolica gratia Ianuensis archiepiscopi, qui dominus vicarius ad confirmationem predictorum mandavit et voluit sigillum curie ipsius domini archiepiscopi appendi presenti publico instrumento. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis, M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XI^a augusti, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Rollando de Monelia, capellano ecclesie Ianuensis, domino Percivale de Porta iudice, Egidio de Porta et Petro Grullo de Saona notario.

^a alio nell'interlinea ^b l'annotazione non cassata hec linea nel margine esterno è stata posta dal notaio a segnalare la validità dell'intero rigo in agendo-quas scritto sulla linea che delimita lo specchio di scrittura.

1310 agosto 14, *in claustro ecclesie Sancte Marie in Vineis*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Leone de Goano mercator rilascia procura per un anno a Luchino de Goano per la riscossione di quanto dovutogli in Francia e in Inghilterra.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio Leonis de Goano

In nomine Domini amen. Constitutus in presentia venerabilis viri domini Petri de Castellario^a, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii reverendi patris, domini fratris Porchetti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, Leo de Goano, civis et mercator Ianuensis, fecit, constituit, creavit et^b ordinavit suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum Luchinum de Goano, civem Ianuensem, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum, recipiendum, requirendum, recuperandum et habendum omne id et totum quod habere et recipere debet in regnis Francorum et Anglie a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, tam cum carta quam sine, et de eo quod dicto nomine habuerit et receperit se quietum et solutum vocandum, transigendum, paciscendum, componendum, instrumentum et scripturas publicas executioni mandandum et desistendum, instrumenta / (c. 46r) et scripturas publicas cassandum et incidendum, quas-cumque promissiones, renuntiationes, stipulationes, obligationes et absolutiones faciendum et obligandum et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel civili, delegato vel subdelegato, ad libellum et^c libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, pignus bandi dandum, exceptiones quaslibet opponendum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum et subeundum, titulos, testes et instrumenta et quascumque alias scripturas producendum, exhibendum et recipiendum, testes iurare videndum et testes partis adverse reprobandum et recusandum, si opus fuerit, et dicta dictorum testium publicari^d videndum, terminos et dilationes petendum,

iudicem et iudices, notarium et notarios, arbitrum et arbitros eligendum, petendum et recusandum et de iudice et loco conveniendum, appellandum et appellaciones prosequendum, crimina et defectus opponendum et probandum et quecumque causarum negotiorum merita postulant et requirunt et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt et exerceri et que dictus Leo facere posset si presens esset, dans et concedens dicto procuratori suo in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum plenam et liberam potestatem, facultatem, generalem administrationem et speciale mandatum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum actum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire. Et volens relevare dictum procuratorem suum ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, nomine quo supra, intercedendo sollempniter pro eo, iudicatum solvi in omnibus suis clausulis tam in causa conventionis quam in causa reconventionis et quod tempore sententie erit in iudicio, si commode adesse poterit, nisi fuerit appellatum sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, renuncians iuri de principali, privilegio fori et omni iuri. Acto et intellecto quod presens procuratio duret usque ad annum unum proxime venturum et non abinde in antea. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis predicte, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XIII^a augusti, circa vespervas, presentibus testibus Bonifacio de Sarzana et Iacobo Veneroso, civibus Ianue.

^a Castellario *ripetuto* ^b creavit et *nell'interlinea* ^c *segue depennato* vel ^d *segue depennato* petendum

1310 agosto 18, *in ecclesia Ianuensis*

Prete Berioto, custode della cattedrale, in ottemperanza all'inserta lettera di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, del 14 agosto 1310, notifica pubblicamente la vendita della chiesa di Santa Tecla con tutti i suoi beni fatta dai frati eremiti dell'ordine Agostiniano all'arciprete della pieve di San Martino de Irchis.

Si vedano nn. 97-99.

Plebis Sancti Martini de Irchis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Beriutus, custos ecclesie Ianuensis, receptis, visis et presentatis sibi litteris infrascripti tenoris venerabilis in Christo patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quarum tenor talis est:

Frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, universis et singulis ecclesiarum prelati, ministris et rectoribus in civitate et diocesi Ian(ue) constitutis ad quos presentes advenerint, salutem in Domino sempiternam. Cum ecclesia plebis Sancti Martini de Irchis seu archipresbiter dicte plebis pro ipsa plebe ecclesiam Sancte Tecele, positam extra civitatem Ianue in contracta seu partibus dicte plebis, omnes terras, possessiones et iura ac etiam domos dicte ecclesie Sancte Tecele emit diu est a priore Fratrum Heremitarum / (c. 46v) ordinis Sancti Augustini, prout de emptione predicta constat publice ex tenore publici instrumenti nobis in publica forma estensi, idcirco vobis et cuilibet vestrum tenore presentium districte precipiendo mandamus quatenus in vestris ecclesiis, dum divina officia celebrantur, ibidem publice denuntiare debeatis quod si est qui velit in dicta ecclesia Sancte Tecele seu domibus ipsius seu in possessionibus, terris vel iuribus prefate ecclesie, occasione seu iure patronatus vel quacunque alia causa vel modo, aliquid petere, requirere vel contra venditionem predictam dicere vel opponere infra dies quindecim a denuntiatione seu publicatione huiusmodi ei facta computandos coram nobis seu vicario nostro studeat comparere, quiquid petere seu requirere in predictis voluerit auditurus, paratis cuilibet petenti facere iustitie complementum, ex tunc nullatinus^a audiendis, tu vero de denuntiatione huiusmodi fatiatis^a confi-

ci publicum instrumentum de presentatione vero presentium earum delatori dabimus plenam fidem. Datum Ianue, M^oCCC^oX^o, die XIII^a augusti.

denuntiavit publice coram populo in ipsa ecclesia Ianuensi in missarum sollempniis in omnibus et per omnia ut supra in dictis litteris continetur. Et de predictis precepit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in ipsa ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XVIII^a augusti, inter primam et tertiam, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis, Manuele Petrela, Oberto de Garibaldo, Andriolo de Cucurno et Nicolao David.

^a Così.

97

1310 agosto 18, *in ecclesia Sancte Marie in Vineis*

Prete Clariel, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, in ottemperanza all'inserta lettera di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, del 14 agosto 1310, notifica pubblicamente la vendita della chiesa di Santa Tecla con tutti i suoi beni fatta dai frati eremiti dell'ordine Agostiniano all'arciprete della pieve di San Martino de Irchis di cui al n. 96.

Si vedano nn. 96, 98, 99.

Denuntiatio super eodem dicte plebis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Clariel, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, visis, lectis et receptis litteris suprascripti tenoris ex parte prefati domini archiepiscopi transmissis, denuntiavit publice in ipsa ecclesia Sancte Marie in Vineis Ianuensis, coram populo ibidem adstanti^a, in missarum sollempniis, de mandato prefati domini archiepiscopi in omnibus et per omnia ut supra in ipsis litteris continetur. Et de predictis precepit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in ecclesia predicta Sancte Marie in Vineis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a,


die XVIII^a augusti, inter primam et tertiam, presentibus testibus presbitero Guillelmo de Valletario, presbitero Pagano, capellanis in ipsa ecclesia Sancte Marie in Vineis, Thedisio speciario et Andriolo speciario et pluribus aliis.

^a *Così.*

98

1310 agosto 18, in ecclesia Sancti Pauli

Prete Armano, ministro della chiesa di San Paolo, in ottemperanza all'inserta lettera di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, del 14 agosto 1310, notifica pubblicamente la vendita della chiesa di Santa Tecla con tutti i suoi beni fatta dai frati eremiti dell'ordine Agostiniano all'arciprete della pieve di San Martino de Irchis di cui al n. 96.

Nel margine esterno «Notetur hic quod tria instrumenta sequentia (nn. 164-166) scripta et posita pro magistro Stephano in carta LXXVIII et LXXX ubi est tale signum  volunt et debent esse hic inserta et scripta». Si vedano nn. 96, 97, 99.

Denuntiatio eiusdem

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infra-scriptorum, presbiter Armanus, minister ecclesie Sancti Pauli Ianuensis, visis, receptis et lectis litteris predictis supradicti tenoris ex parte et mandato prefati domini archiepiscopi transmissis, denuntiavit publice in ipsa ecclesia Sancti Pauli, in missarum sollempniis, coram ibidem adstantibus, in omnibus et per omnia prout supra in ipsis litteris plenius continetur. Et de predictis precepit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infra-scriptum. Actum Ianue, in ipsa ecclesia Sancti Pauli, anno dominice nativitatìs millesimo CCC^oX^o, inditione^a VIII^a, die XVIII^a augusti, inter primam et tertiam, presentibus testibus presbitero Lanfrancho, preposito ecclesie Sancte Marie de Vultabio Ianuensis diocesis, presbitero Soldano de Cucurno, Percivale Alpano, Frederico et Marinono de Camilla.

^a *Segue depennato X*

1310 agosto 23, *in plebe Sancti Martini de Irchis*

Nazario, arciprete della pieve di San Martino de Irchis, in ottemperanza all'inserta lettera di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, del 14 agosto 1310, notifica pubblicamente la vendita della chiesa di Santa Tecla con tutti i suoi beni fatta dai frati eremiti dell'ordine Agostiniano all'arciprete della pieve di San Martino de Irchis di cui al n. 96.

Si vedano nn. 96-98.

Denuntiatio eiusdem

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, Nazarius, archipresbiter plebis Sancti Martini de Irchis Ianuensis diocesis, visis, receptis et lectis litteris^a tenoris suprascripti ex parte ipsius domini archiepiscopi transmissis, denunciavit publice in ipsa plebe Sancti Martini, coram populo ibidem adstante in^b missarum / (c. 46bistr) sollempniis, in omnibus et per omnia ut supra in ipsis litteris continetur. Et de predictis precepit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum in ipsa plebe prope Ianuam, anno dominice nativitatit M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXIII^a augusti, inter primam et tertiam, presentibus testibus Benedicto de Vivalda lanerio, Guillelmino Peroxello et Iohanne Machagno de Sancto Martino de Irchis.

^a *Segue depennato* infrascripti ^b *segue depennato* omnibus

1310 agosto 25, *in palatio archiepiscopali*

La chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, rappresentata da prete Antonio, rilascia procura a Guglielmo Barbarossa per la riscossione degli affitti di alcune case nella contrada della Maddalena e dei crediti vantati nei confronti di Guagninus de Cavallo della Valbisagno.

Nel margine interno « Factum ».

Procuratio ministri ecclesie Sancti Antonini de Orpalatio Ianuensis

In nomine Domini amen. Presbiter Anthonius, minister ecclesie Sancti Antonini de Orpalatio Ianuensis diocesis, nomine suo et nomine dicte ecclesie fecit, constituit et ordinavit suum et dicte ecclesie certum nuntium et procuratorem verum et legitimum^a Guillelmum Barbamrubeam, absentem et tanquam presentem, tam in agendo quam in defendendo, et locandum et dislocandum domos dicte ecclesie Sancti Antonini que sunt in contracta^b ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis et ad petendum pensionem de dictis domibus et ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad petendum et exigendum omne id et totum quod habere et recipere debet, nomine dicte sue ecclesie a Guagnino de Cavallo de Bissanne et instrumenta et scripturas publicas executioni mandandum et desistendum et ad omnia et singula faciendum que verus et legitimus procurator facere posset in predictis et que dictus presbiter Anthonius facere posset si presens esset et que merita causarum postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori suo et dicte ecclesie plenam et liberam potestatem et generale mandatum in predictis et quolibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum^c et firmum quicquid per dictum procuratorem suum factum fuerit seu gestum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum dicte ecclesie. Et volens relevare dictum procuratorem suum et dicte ecclesie ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra^d nomine stipulanti, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo X^o, inditione VIII^a, die XXV^a augusti, inter vespervas et completorium, presentibus testibus domino Percivale de Portu iurisperito, magistris Percivale de Zoalio et Guillelmo de Carvaria, magistris scholarum.

^a *Segue depennato* verum et gratum ^d *supra nell'interlinea.*

^b *segue depennato* Sancti Antonini

^c *segue depennato*

1310 agosto 26, in palatio archiepiscopali

Paolo di Besana, abate del monastero di San Dionigi della diocesi di Milano, ordina a Filippone della Torre, economo e vicario, e a Moresco della Torre, priore claustrale, di accogliere come novizi, alla presenza del capitolo, Gasparino Bazina, figlio di Giacomo, Guglielmo della Torre, figlio di Raisius, e Guarimbertus di Besana, figlio di Anzio.

Nel margine interno « Factum ».

Confirmatio et ratificatio domini abbatis de Besana Mediolanensis diocesis

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XXVI^a augusti, circa tertiam. Nos dompnus Paulus de Besana, Dei gratia monasterii Sancti Dionisii Mediolanensis diocesis ordinis Sancti Benedicti humilis abbas, in remotis agentes, scientes quod monasterium ipsum indiget monachis pro divino offitio in ipsius monasterii ecclesia efficacius celebrando³, cum ad presens ad illud nostrum monasterium accedere non valeamus multis et variis de causis impediti, comittimus et mandamus per hoc presens publicum instrumentum discretis viris domino Philippono de la Turre, yconomus et vicario nostro, et dompno Morescho de la Turre, eiusdem monasterii Sancti Dionisii priori claustrali, ut ipsi possint et debeant vice nostra convocare capitulum monachorum dicti monasterii Sancti Dionisii et in eo capitulo recipere infrascriptas tres personas tantum in nostros et dicti monasterii monachos novitios, videlicet Gasparinum Bazinam natum Iacobi, Guillelmum de la Turre natum domini Raisii et Guarimbertum de Bexana, filium domini Antii, habitum novitiorum assignando eisdem ac omnia facere possint que circa dictam receptionem occurrerint facienda et que nos una cum dictis monachis et capitulo nostro facere possemus circa receptionem predictam si presentes essemus et ex nunc confirmamus, approbamus et ratificamus omnia ea que circa dictam receptionem et dependentia ab eadem acta et gesta fuerint per predictos / (c. 46bisv) dominum Phylipponum, yconomum et vicarium, priorem, monachos et capitulum dicti monasterii ac rata et firma habere promittimus omni tempore ita tamen quod receptio predicta nullius sit valoris si ipsi numquam [s]eu ipsis personis recipiendis et superius nominatis fiat addicio vel diminutio seu mutatio. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali

Ianuensi, quo regitur curia ipsius, presentibus dompno Bernardo, monacho monasterii de Iubino Ianuensis diocesis ordinis Cistercensis, Rogerio Zotta de Mediolano, domicello domini archiepiscopi Ianuensis, et Mapheo, clerico dicti domini abbatis, ad hec testibus vocatis et rogatis.

^a scientes-celebrando *nel margine esterno con segno di richiamo*.

102

1310 agosto 30, *in plebe Sancti Michaelis de Sauro*

Prete Gaialdo, ministro delle chiese di Santa Margherita de Burgo e Sant'Apollinare di Sori, in ottemperanza all'inserta lettera di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, del 28 agosto 1310, notifica l'elezione di Simone di Rapallo del fu Ansaldo de Cerexolla di Rapallo, tesoriere dell'arcivescovo, ad arciprete della pieve di San Michele di Sori, fissando il termine di 8 giorni dalla notifica per eventuale ricorso.

Denuntiatio archipresbiteri de Sauro

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Gaialdus, minister ecclesiarum Sancte Margarite de Burgo et Sancti Apolinaris de Sauro, una quarum dependet ab altera, ex mandato et commissione sibi in hac parte factis per litteras infrascripti tenoris reverendi in Christo patris, domini fratris Porcheti, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, sigilli ipsius domini archiepiscopi cere virmilie munimine robotatas, quarum litterarum tenor talis est:

Frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, discreto viro presbitero Gayaldo, ministro ecclesiarum Sancte Margherite de Burgo et Sancti Apolinaris de Sauro, una quarum dependet ab altera, salutem in Domino sempiternam. Quoniam ad confirmationem electionis de presbitero Symone de Rapallo, nato quondam Ansaldi de Cerexolla de Rapallo, camera-rio nostro, in archipresbiterum plebis Sancti Michaelis de Sauro per capellanos plebis eiusdem celebrate procedere intendamus, tibi tenore presentium committimus et mandamus quatinus in dicta plebe de Sauro publice cures proponere quod si est aliquis qui velit contra dictam electionem seu personam

electi quicquid dicere seu opponere, infra diem ottavam post denuntiationem tuam immediate sequentem Ianue compareat coram nobis quicquid dicere seu oponere voluerit auditurus, ex tunc nullatenus audiendus. Tu vero de denuntiatione huiusmodi confici facias publicum instrumentum. Datum Ianue, M^oCCC^oX^o, die XXVIII^a augusti.

denuntiavit et fecit publice in ipsa plebe in missarum sollempniis coram populo ibidem adstante in omnibus et per omnia ut supra in ipsis litteris continetur. Et de predictis dictus presbiter Gayaldus precepit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum in ipsa plebe, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXX^a augusti, in missis^a, inter primam et tertiam, presentibus testibus Lanfranco de Bessa cive Ianue, Antonio de Solario, Oberto de Bozo, Iohanne Stagno de Sauro, parrochianis eiusdem plebis, et pluribus aliis parrochianis plebis eiusdem et Nicolao de Recho barberio.

^a *Segue depennato iter*

103

1310 agosto 31, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, la chiesa di San Donato, rappresentata dal preposito Oberto di Cogorno, prete Bartolino de Silva e da Giovanni de Fontemaroso, canonici della stessa chiesa, rilascia procura a prete Ruffino, canonico della chiesa di Santa Maria Maddalena, per opporsi alla concessione di un canonicato nella stessa chiesa al chierico Stefano, detto de Laudosio, dinnanzi ad Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico, legato della Sede Apostolica, e al suo auditore generale, Guglielmo de Pauliaco, in occasione della citazione fatta da Giacomo di Cogorno su richiesta dello stesso Stefano.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio et sindicatus ecclesie Sancti Donati Ianuensis

In nomine Domini amen. Nos Obertus de Cucurno prepositus, Bartholinus de Silva presbiter, Iohannes de Fontemaroso, canonici et capitulum ecclesie Sancti Donati Ianuensis, presentes et residentes in dicta ecclesia, nomine nostro et nomine capituli et ecclesie predicte et cuiuslibet nostrum facimus, constituimus, creamus et ordinamus nostrum et cuiuslibet nostrum et dicte ecclesie et capituli sindicum, actorem et procuratorem et prout melius esse potest presbiterum Ruffinum, canonicum ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, presentem et mandatum suscipientem, ad p[ro]nendum se nomine nostro et dicti capituli coram reverendo in Christo patre domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, vel coram provido viro, domino / (c. 47r) magistro Guillelmo de Pauliaco, preposito Vivariensi, decretorum doctore, generali auditore dicti domini legati, occasione cuiusdam citationis facte nobis et dicto capitulo Sancti Donati per dominum Iacobum de Cucurno, canonicum Ianuensem, vicarium venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, vigore et commissione quarumdam litterarum sibi directarum a dicto domino legato, quantum ad dictam citationem faciendam ad postulacionem magistri Stephani dicti de Laudosio, clerici et familiaris predicti domini legati, qui se dicit canonicum dicte nostre ecclesie Sancti Donati, ad opponendum et exequendum contra dictam^a citationem et contra formam ipsius citationis et ad protestandum coram domino legato vel eius auditore, omnes et singulas defensiones et protestationes faciendum et denuntiationes omnes rationes et iura et defensiones opponendum et contradicendum et ad omnes et singulas exceptiones dilatorias, declinatorias, perhemptorias et anomalas et cuiuscumque alterius generis vel conditionis tam contra litteras dicti domini legati quam contra formam ipsarum et etiam contra personam dicti magistri Stephani secundum quod eidem syndico melius videbitur expedire pro utilitate dicte ecclesie et capituli prefate ecclesie Sancti Donati et iudicium subeundum et suscipiendum nomine nostrum et dicti capituli occasione predicta et tam in agendo quam in defendendo et libellum dandum et recipiendum, litem contestandum, iuramentum de calumpnia et veritate dicenda prestandum, positiones faciendum, iudicem seu iudices recusandum, positionibus respondendum, testes producendum et iurare videndum et reprobandum et quaslibet alias probationes faciendum, dilaciones petendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum a qualibet sententia vel gravamine et appellationem prosequendum unam et plures et demum ad omnia et singula generaliter faciendum que merita causarum postulant et requirunt et que nos et dictum capitulum facere possemus si presentes essemus, dantes et concedentes eidem

sindico et procuratori in predictis et circa predicta liberam potestatem et generalem administrationem et specialem licentiam alium procuratorem constituendi et substituendi vel alios nostri nomine ad predicta vel quolibet predictorum nec non promittens dictis nominibus tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti^b nomine cuius vel quorum interest vel intererit, ratum et firmum habere et perpetuo tenere quicquid per dictum procuratorem suum vel syndicum constitutum ab ipso actum et gestum et procuratum fuerit in predictis et circa predicta et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypoteca et obligatione bonorum dicte ecclesie et capituli. Et volentes nos, nomine^c nostro et dicti capituli, relevare dictum procuratorem vel constitutum ab eo ab omni onere satisfaciendi, promittimus tibi dicto notario infrascripto, stipulanti et recipienti ut supra, facere et curare ita et sic quod dictus procurator se presentabit tam in agendo quam in defendendo ut supra et iudicio sistet usque ad sententiam et solvere iudicatum et de iudicato solvendo in omnibus suis clausulis. In cuius rei testimonium, ad maiorem rei firmitatem, mandavimus per te dictum notarium infrascriptum fieri debere publicum instrumentum et sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis de voluntate et mandato domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii domini archiepiscopi Ianuensis prefati, in cuius presentia dicti prepositus et canonici sunt constituti et ad eorum instantiam presens publicum instrumentum appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXXI^a augusti, circa tertiam, presentibus testibus presbiteris Francischo de Recho, Rollando de Petra, capellanis ecclesie Ianuensis, et Thoma, executore dicte curie archiepiscopalis.

^a *Segue depennato* nostram ^b *segue depennato* officio publico ^c *segue depennato* dicte ecclesie

1310 agosto 31, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ordina a Leonardo de Garibaldo, notaio e scriba della curia genovese, di registrare, exem-

plare et in publicam formam redigere *la lettera papale relativa alla controversia tra i pretendenti al canonico vacante nella chiesa di San Donato per morte del canonico Bartolomeo detto Pollexino.*

C[apit]uli [Sancti D]ona[ti I]an(ue)

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, venerabilis vir dominus Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, precepit michi Leonardo de Garibaldo, notario et scribe dicte curie, ut debeam / (c. 47v) registrare, exemplare et in publicam formam redigere litteras papales infrascriptorum tenorum cum veris bullis plumbeis et filis sericis ialnis et rubeis pendentibus munitas, non vitiatas, non cancellatas, non abollitas, non abrassas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspitione carentes, ad instantiam prepositi et capituli ecclesie Sancti Donati Ianuensis, ad eorum defensionem ut fiat plena fides coram reverendo in Christo patre domino Arnaldo ***^a vel eius auditore, per discretum virum dominum magistrum Fredericum Passalacquam de Terdona, procuratorem et defensorem legitimum dictorum prepositi et capituli constitutum ad predicta occasione canonicatus et prebende vacantium in dicta ecclesia Sancti Donati per mortem quondam Bartholomei dicti Pollexini, olim ipsius ecclesie canonici, de quo canonicatu et prebenda questio est et vertitur inter dictos expectantes ad dictos canonicatum et prebendam, per dominos summos pontifices coram dominis vicariis prefati domini archiepiscopi, in quos dudum compromissum et commissionem fecerunt qui sit preferendus et admittendus in dictis canonicatu et prebenda, de quibus litteris et compromisso et receptionibus dictorum expectantium plena fides dicto domino cardinali vel eius auditore^b appareat in forma que sequitur continentes. ***^c. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXXI^a augusti, circa nonam, presentibus testibus Nazario, archipresbitero plebis Sancti Martini de Irchis Ianuensis diocesis, presbiteris Francischo de Recho, Rolando de Petra, capellanis ecclesie Ianuensis, et domino Iacobo de Gavio iudice.

^a 44/45 ^b così ^c 18 righe.

September

105

1310 settembre 1, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio tra Giovannina, figlia di Giovanni Branca pancogolus de Sancto Georgio, e Pietro talliator de Cremonti de Guascogna di Bajonne.

Nel margine interno « Factum pro dicto P(etro) ».

(c. 48r) Sententia divortii inter Iohanninam et Petrum

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali sive sponsalitorum que vertitur inter Iohanninam, filiam Iohannis Branche pancogoli de Sancto Georgio, auctoritate Oliveti de Turano curatoris sui, ut de cura constat in actis publicis curie archiepiscopalis Ianuensis, hoc anno, die XIII^a iulii, sive ipsum Olivetum, dicto curatorio nomine, ex una parte, et Petrum talliatorem de Cremonti de Guascogna de Baona, habitorem Ianue, ex altera, per dictam Iohanninam, auctoritate curatoris sui, oblata fuit petitio in hunc modum:

Iohannina, filia Iohannis Branche pancogoli, auctoritate Oliveti de Turano, curatoris sui presentis^a, hodie sibi dati per vos dominum vicarium venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, ut de dicta cura^b in actis publicis curie vestre plenius continetur, et etiam dictus curator, dicto curatorio nomine, dicunt et proponunt coram vobis, dicto domino vicario, quod Petrus talliator de Cremonti de Guascogna de Baona^c, habitator Ianue, ipsa existente in pupillari etate, cum dicto Iohanne Brancha super dicto matrimonio contrahendo inter dictam Iohanninam, ex una parte, et dictum Petrum, ex altera, convenerunt prout inferius continetur:

Ego Petrus talliator de Cremonti de Baona de Guascogna confiteor tibi Iohanni Branche de Sancto Georgio pancogolo me a te habuisse et recepisse libras LX ianuorum pro dotibus et patrimonio Iohannine, filie tue et uxoris

et sponse mee future, de quibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie et non receptorum dotium et omni iuri, et facio tibi, recipienti nomine dicte Iohannine, antefactum sive donationem propter nuptias librarum LX ianuinorum ad habendum, tenendum et quicquid voluerit dicta Iohannina faciendum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue sine omni mea, heredum meorum et omnium pro me contradictione. Quas dotes et antefactum volo ut salvas et salvum habeat dicta Iohannina in bonis meis habitis et habendis, promittens tibi, recipienti nomine dicte Iohannine, et per te ipsi Iohannine eas et eum restituere adveniente die seu existente conditione dotis et antefacti restituere vel cui de iure restitui debebunt, alioquin penam dupli dictarum dotium et antefacti tibi, dicto nomine stipulanti, promitto, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo.

Quare, cum inter ipsam et dictum Petrum non sit nec fuerit matrimonium nec ipsa consenserit in ipsum tanquam in virum suum et dictus Petrus occasione predicta ipsam impetat, petit dicta Iohannina dicto curatorio nomine per vos dictum dominum vicarium et vestram sententiam declarari et pronuntiari inter ipsam et dictum Petrum matrimonium non esse nec fuisse et sponsalia, si qua apparerent contracta inter dictam^d Iohanninam seu dictum Iohannem, patrem suum, eius nomine, ex una parte, et dictum Petrum, ex altera, sententialiter disolventes et eidem Iohannine licentiam concedere quod possit in Domino nubere, requirens predicta ut supra omni iure quo uti potest^e.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia et veritate dicenda a partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis ad probandum utrique parti in dicta causa, dictis testium productorum in dicta causa per dictam auctoritatem dicti curatoris sui, visis etiam quibusdam instrumentis exhibitis coram nobis per dictas partes in dicta causa, omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt, omnibus supradictis diligenter examinatis et visis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus et sententiam / (c. 48v) cum instantia ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et definitive sententiando pro-

nunciamus matrimonium non esse nec fuisse inter dictos Petrum et Iohanninam, et quia videntur sponsalia fuisse contracta inter ipsos illa Iohannina existente in minori etate, ea sententialiter disolvimus, concedentes eidem Iohanine licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die prima septembris, circa vespervas, presentibus testibus domino Percivale de Portu iurisperito, Petro Bonacursi notario, Symone de Chabureto habitatore Ianue, Leonino Grullo de Spigno notario et Guillemo Sardena et pluribus aliis.

^a *Segue depennato* sib ^b *segue depennato* constat ^c *segue depennato* I ^d dictam
nell'interlinea su ipsam depennato ^e *segue depennato* lecta, lata

106

1310 settembre 1, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Giovannina del fu Boninsegna Patherius e Giovannino de Rocha del fu Pietro de Practo di Voltri.

Nel margine esterno «Factum pro utraque parte».

Sententia absolutionis inter Iohanninam et Iohanninum

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Iohanninam, filiam quondam Bonensegne Patherii, ex una parte, et Iohanninum de Rocha, filium Petri de Practo de Vulturo, ex altera, per dictam Iohanninam oblata fuit petitio in hunc modum:

Iohannina, filia quondam Bonensegne Paterii, coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini fratris Porcheti, divina gratia et Sedis Apostolice archiepiscopi Ianuensis, dicit et exponit quod ipsa Iohannina matrimonium contraxit cum Iohannino de Rocha, filio Petri de Practo de Vulturo, per

verba de presenti. Quare, cum dictus Iohanninus dictam Iohanninam recuset ipsam tractare tanquam uxorem legitimam ad mensam et thorum et eidem adherere tanquam uxori legitime et propterea dicte Iohannine conpetat ius agendi, petendi et requirendi dictum Iohanninum in virum suum et ut ipse Iohanninus eam tractet maritali affectione, agit et requirit omni modo et forma quo et qua melius agere et experiri potest quatenus vestra sententia declaretis matrimonium esse et fuisse contractum inter dictos Iohanninum et Iohanninam et declarato, dictum Iohanninum canonica compulsione conpellatis ut ipsam tractet et tractare debeat maritali affectione ad mensam et ad thorum tanquam uxorem legitimam. Et predicta requirit ut supra iure canonum et omni iure quo melius agere et experiri potest.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia et de veritate dicenda a^a partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis utrique parti ad probandum, dictis testium productorum in dicta causa per dictam Iohanninam sive procuratorem suum, conclusione facta in dicta causa per dictas partes in curia coram nobis, omnibus actitatis in dicta causa diligenter examinatis et visis et habita super hiis omnibus diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus videlicet dictis Iohannino et Iohannina et sententiam cum magna instantia ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando et pronuntiando absolvimus dictum Iohanninum a petitione predicta prefate Iohannine. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione ottava, die quarta septembris, in pulsatione vesperarum, presentibus testibus dominis Rollando de Castellione, magistro Accursio de Monticellis iurisperitis, Oliveto de Turano, Iohannino / (c. 49r) de Yssu scriba et Iacobino Cartario de Sancto Laurentio et pluribus aliis.

^a *Segue depemato* dictis

1310 settembre 5, *in pontili palatii castri Sancti Silvestri*

La chiesa di Santa Maria delle Vigne, rappresentata dai canonici Gregorio de Vignolo e Luchino Paxius, vende a Palmerio Panzano del fu Faciolo Panzano un terreno con casa a Sestri Ponente, in località Loretum, al prezzo di 140 lire. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica.

Nel margine interno « Factum ».

Emptio Parmerii Panzani ab ecclesia de Vineis

In nomine Domini amen. Nos Gregorius de Vignolo et Luchinus Paxius, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, syndici, actores et procuratores dicte ecclesie, canonicorum et capituli ipsius ecclesie ad infrascripta specialiter constituti, ut de syndicatu et procuracione constat publico instrumento scripto manu Ianoti Deodati Bonacursii notarii, M^oCCC^oX^o, die quarta septembris nomine dicte ecclesie et capituli ipsius vendimus, cedimus et tradimus tibi Parmerio Panzano, civi Ianue, filio quondam Facioli Panzani, ementi et recipienti pro te et heredibus tuis, petiam unam terre dicte ecclesie vineate vinea et arborate^a diversis arboribus, cum domo supraposita, posite in territorio Sexti, loco ubi dicitur Loretum, cui terre coheret superius et inferius terra dicti tui emptoris in parte et in parte fossatus, ab uno latere via publica et ab alio latere terra dicti tui emptoris, cum omnibus tinis, vegetibus et utensilibus et massariis que sunt in dictis terra et domo et ad ipsas pertinentibus, que etiam dicta^b terra est illa qua<m> dicta ecclesia et capitulum ipsius tenebatur vendere Alinerio Panzano quondam avunculo tuo paterno, ex forma publici instrumenti scripti manu Henrici de Pomario notarii, M^oCC^oXXXX^oIIII^o, die XXIII^a ianuarii, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus ipsis terre et domui modo aliquo pertinentibus et cum aliis omnibus confinibus suis vel alios si qui forent^c, ingressibus et exitibus suis, nullo iure in ipsa terra et domo in nobis nomine dicte ecclesie et capituli nec in ipsa ecclesia et capitulo ipsius retento, liberas et absolutas ab omni onere servitutis, preterquam a mutuis et collectis et oneribus communis Ianue, finito pretio librarum centum^d quadraginta ianuinarum, quas proinde a te

habuisse et recepisse dictis nominibus confitemur et de ipsis nos dictis nominibus quietos et solutos vocamus, renuntiantes dictis nominibus exceptioni non numerate et non habite pecunie et solutionis non facte et omni alii iuri. Et si plus valet dicta terra cum dicta domo supraposita pretio supradicto, scientes ipsarum veram extimationem, illud plus tibi et heredibus tuis mera, pura et irrevocabili donatione inter vivos remittimus dictis nominibus et donamus, abrenuntiantes dictis nominibus legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni^e iuri. Possessionem et dominium dictarum terre et domus tibi et heredibus tuis corporaliter tradidisse dictis nominibus confitemur, quam apprehendendi et retinendi deinceps tibi et heredibus tuis tua auctoritate licentiam dictis nominibus damus quancumque tibi placuerit, sine nostra dictis nominibus et dicte ecclesie et capituli ipsius contradictione et alicuius magistratus decreto, constituentes nos dictis nominibus ipsas terram et domum pro te et tuo nomine et heredum tuorum precario possidere quousque ipsas terram et domum nos dictis nominibus possederimus seu ecclesia predicta et capitulum ipsius ecclesie possederint. Insuper ex dicta causa et pretio supradicto tibi et heredibus tuis, nominibus quibus supra, vendimus, cedimus et tradimus omnia iura, rationes et actiones que et quas dicta ecclesia et capitulum^f ipsius habet et ipsi ecclesie et capitulo ipsius seu / (c. 49v) nobis dictis nominibus competunt seu competere possunt seu habet ipsa ecclesia et capitulum predictum in ipsis terra et domo, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus uti, agere, experiri, excipere, replicare, tueri et te defendere possis et heredes tui possint et demum omnia et singola facere que possumus dictis nominibus seu ecclesia et capitulum ipsius potest et unquam melius potuit, constituentes dictis nominibus te inde procuratorem ut in rem tuam propriam et promittimus dictis nominibus tibi et heredibus tuis et a te causam habente seu habentibus legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere, auctorizare et disbrigare expensis dicte ecclesie et capituli ipsius, remissa tibi et heredibus tuis necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet ipsa terra et domus et pro tempore melius valuerit tibi stipulanti dare et solvere promittimus dictis nominibus, ratis manentibus supradictis. Pro quibus omnibus et singulis attendendis firmiter et observandis tibi pignori obligamus dictis nominibus omnia bona dicte ecclesie et capituli predicti. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis et oneribus communis Ianue de dicta terra et domo prestandis et solvendis ipsi communi, que et quas dictus emptor promisit michi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice ipsius communis, de cetero prestare et solvere ipsi communi, abrenun-

cians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Quibus venditioni et omnibus et singulis supradictis, venerabilis[§] pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, causa cognita ac etiam sciens et intelligens dictam venditionem et omnia et singula supradicta fore in utilitatem dicte ecclesie et capituli ipsius ecclesie, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuntians dictam venditionem habere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in pontili palatii castri Sancti Silvestri archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die quinta septembris, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Petro de Pruneto, capellano monasterii Sancti Siri Ianuensis, Bonofilio de Bononia, domicello prefati domini archiepiscopi, et Henrico, clerico dicti monasterii Sancti Syri.

^a *Segue depennato* arboribus ^b *dicta nell'interlinea* ^c *segue depennato* accessibus
^d *segue depennato* Ianue ^e *segue depennato* aliis ^f *segue depennato* habet [§] *segue depennato* in

108

1310 settembre 12, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Pezagninus, figlio di Francia di Cogorno, canonico della chiesa di San Pietro della Porta, rilascia procura al padre e a prete Simone di Rapallo, arciprete della pieve di Sori e tesoriere dell'arcivescovo, per riscuotere i proventi del suo canonicato.

Procuratio Pezagni canonici ecclesie Sancti Petri de Porta

In nomine Domini amen. Pezagninus, natus France de Cucurno, canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, constitutus in presentia venerabilis viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii reverendi in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et prout

melius esse possunt discretum virum presbiterum Symonem de Rapallo, camerarium prefati domini archiepiscopi, archipresbiterum plebis de Sauro Ianuensis diocesis, et dictum Franciam, patrem suum, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguere et finire, ad petendum prebendam, fructus, redditus et proventus dicti canonicatus et ad recipiendum pro se et eius <nomine> / (c. 50r) quemlibet^a vacantem in dicta ecclesia et ad iurandum in anima sua de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie et tam in agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum, replicandum, contestandum, ponendum, interrogandum, respondendum, terminos et dilationes petendum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam suam prestandum, testes, instrumenta et quaslibet scripturas producendum, exhibendum, iurare videndum, titulos dandum et recipiendum, testes adverse partis reprobandum et recusandum, crimina et defectus opponendum, probandum, opponendum et contradicendum, allegandum, alliquidandum et concludendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes proseguendum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et que ipsemet facere posset si presens esset et que per veros et legitimos procuratores fieri possunt et exerceri, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis et quolibet predictorum et, ubi a iure speciale requiritur mandatum, illud dictis procuratoribus suis et ipsorum alteri intelligatur esse concessum in omnibus et singulis supradictis nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores suos et quemlibet ipsorum factum fuerit, gestum, seu etiam procuratum^b in predictis et quolibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictos procuratores suos et alterum ipsorum ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine stipulanti et recipienti, ita et taliter facere et curare quod dicti procuratores mei stabunt iuri, dolum non committent et iudicatum solvent in omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum, intercedens et fideiubens pro ipsis procuratoribus suis et ipsorum altero versus me dictum notarium, quo supra nomine stipulantem, de omnibus et singulis supradictis, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur

curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XII^a septembris, circa vespervas, presentibus testibus domino Percivalo de Portu iudice, Oliveto de Turano, Facino de Fonterubeo et pluribus aliis.

^a Così ^b segue depennato nun

109

1310 settembre 16, in pontili palatii castri Sancti Silvestri

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Goffredo, figlio di Manfredi Grillo, conferendogli il titolo di canonico prefati archiepiscopi.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Gotifredi de Grilli ^a

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Gotifredum, natum nobilis viri Manfredi Grilli, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad / (c. 50v) titulum ipsius prefati domini archiepiscopi. Actum Ianue, in pontili palatii castri Sancti Silvestri archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XVI^a septembris, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Antonio de Saona, ministro ecclesie Sancti Antonini de Orpalatio ^b, Iacobino, ministro ecclesie Sancti Columbani de Molanico plebatus Bargalii Ianuensis diocesis ^c, Inghueto, Boerello Grillis civibus Ianue et Iohannino de Borzulo, domicello prefati domini archiepiscopi.

^a Così ^b Corpalatio nel testo ^c ministro-diocesis in calce al documento con segno di richiamo.

1310 settembre 16, *in pontili palatii castris Sancti Silvestri*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Benedetto del fu Michele Sartor di Sestri Levante, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Benedicti

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Benedictum, natum quondam Michaelis Sartoris de Sigestro, Ianuensis diocesis, olim civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii castris Sancti Silvestri archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XVI^a septembris, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Antonio de Saona, ministro ecclesie Sancti Antonini de Orpalatio Ianuensis diocesis, Iacobino^a, ministro ecclesie Sancti Columbani de Molanico plebatus Bargallii Ianuensis diocesis, Inghueto, Boerello, civibus Ianue, et Iohannino de Borzulo, domicello prefati domini archiepiscopi^b.

^a Segue depennato Iacob

^b ministro-diocesis in calce al documento con segno di richiamo.

1310 settembre 16, *in pontili palatii castris Sancti Silvestri*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Bernardino, figlio di Nicola talliator de Clavica, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Titulatio Berardini de^a Clavica

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Berardinum natum Nicole talliatoris de^a Clavica, cui dicitur Affinus, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii castri Sancti Silvestri archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XVI^a septembris, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Antonio, ministro ecclesie Sancti Antonini de Orpalatio Ianuensis diocesis, Iacobino^b, ministro ecclesie Sancti Columbani de Molanico plebatus Bargalii Ianuensis diocesis, Inghueto, Boerello Grillis, civibus Ianue, et Iohannino de Borzulo, domicello prefati domini archiepiscopi.

^a *Segue depennato Sigestro* ^b *ministro-diocesis in calce al documento con segno di richiamo.*

1310 settembre 17, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio tra Clarissa, figlia di Lanfranco murator, e Rollando di Bargone.

Sententia divortii inter Clarixiam et Rollandinum

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali consanguinitatis que vertitur inter Clarixiam, filiam Lanfranchi muratoris, qui habitat in Predis, ex una parte, et Rollandum de Bargono, ex altera, per dictam Clarixiam oblata fuit petitio in hunc / (c. 51r) modum:

Clarixia, filia Lanfranchi muratoris, qui habitat in Predis, proponit coram vobis, domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipsa contraxit matrimonium cum Rollando de Bargono de facto, cum de iure inter dictam Clarixiam et dictum Rollandum matrimonium esse non

possit eo quod sunt coniuncti in gradu prohibito consanguinitatis, ignorando parentelam que est inter ipsos. Quare postulat a vobis, dicto domino vicario dicta Clarixia quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium non esse nec esse potuisse inter dictam Clarixiam et dictum Rollandum ipsique Clarixie tribuatis licentiam in Domino cum alio matrimonium contrahendi, petens predicta iure canonum.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie^a in Vineis Ianuensis^b, vicarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia et de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis ad probandum in dicta causa partibus predictis, dictis testium productorum per dictam Clarixiam in dicta conclusione et abrenuntiatione feriarum presentium propter vindemias factis in dicta causa per dictas partes coram nobis, omnibus supradictis diligenter examinatis et visis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione ac etiam habito super hiis consilio sapientis, presente dicta Clarixia et sententiam ferri petente cum magna instantia, absente dicto Rollando, tamen legitime et peremptorie citato et de ipsius voluntate, prout in actis publicis nostre curie plenius continetur, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse nec esse potuisse inter dictam Clarixiam et dictum Rollandum cum constet per dictos testes productos per dictam Clarixiam in ipsa questione quod dicti Clarixia et Rollandus attinent sibi in quarto grado consanguinitatis, concedentes eidem Clarixie licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium, Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XVII^a septembris, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Simone de Rapallo, camerario prefati domini archiepiscopi, archipresbitero plebis Sancti Michaelis de Sauro Ianuensis diocesis, presbitero Iacobo de Zignaculo, canonico ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, presbitero Guillelmino de Valletario, capellano ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis predictae, domino Percivalo^c de Portu iudice et Petro Grullo de Saona, notario et scriba prefati domini archiepiscopi et eius curie archiepiscopalis.

^a *Segue depennato* Magdalene

^b Ianuensis *ripetuto*

^c *così*.

1310 settembre 18, *in claustro monasterii Sancti Stephani*

Prete Simone di Rapallo, tesoriere di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, e cappellano della chiesa di San Pietro della Porta, presenta a Guglielmo, abate del monastero di Santo Stefano, una di Arnaldo cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, lettera del 10 agosto 1310.

Si veda n. 118 nel quale è inserita la lettera di Arnaldo del 10 agosto 1310.

Edizione: *Santo Stefano* 2008, n. 1114.

(c. 51v) *Presentatio litterarum domini Neapoleonis*^a

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et, discretus vir, presbiter Symon de Rapallo, camerarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, capellanus ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, presentavit religioso viro domino fratri Guillelmo, abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, litteras infra scripti tenoris reverendi in Christo patris domini^b Arnaldi, miseracione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, sui veri et integri sigilli cere rubeae appensione munitas, non vitiatas, non cancellatas, non abollitas, non abrossas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspicionem carentes, quarum litterarum tenor talis est «Arnaldus ***»^c Et de presentatione huiusmodi dictus presbiter Symon rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infra scriptum ***^d. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice natiuitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XVIII^a septembris, inter nonam et vespertas, presentibus testibus fratre Facio, fratre Henrico, monacis dicti monasterii, presbitero Paxio, presbitero Oberto, capellanis dicti monasterii, et Petro Grullo de Saona, notario et scriba prefati domini archiepiscopi.

^a Così ^b segue depennato fra ^c 20 righe ^d 31/32.

1310 settembre 18, *in palatio archiepiscopali*

Maffeo di Besana, chierico milanese, rilascia procura a Cayollus di Besana e a Ottobono Montebello di Bergamo per compiere gli atti relativi al canonicato concessogli nella chiesa di San Pietro di Lavate della diocesi milanese.

Nel margine interno « Factum ».

(c. 52r) Procuratio Maphey de Besana clericis

In nomine Domini amen. Mapheus de Bessana clericus Mediolanensis diocesis fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et prout melius esse possunt Cayollum de Bessana clericum eiusdem loci et Ottobonum Montebelli de Pergamo, absentes tanquam presentes et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conductio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad presentandum, si opus fuerit, litteras reverendi in Christo patris domini Neapoleonis, miseratione divina Sancti Adriani diaconi cardinalis, tunc Apostolice Sedis legati, super provisione et gratia sibi factis per dictum dominum Neapoleonem, tunc Apostolice Sedis legatum, de canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Petri de Lavate Mediolanensis diocesis, ac etiam processus habitos auctoritate litterarum dicti domini Neapolioni, tunc legati, per executores seu executorem sibi per dictum dominum Neapoleonem concessos .. preposito, canonicis et capitulo dicte ecclesie Sancti Petri et ad petendum procedi per easdem litteras et processus ac etiam ad petendum pro se et eius nomine a preposito, canonicis et capitulo dicte ecclesie Sancti Petri et a quibuslibet aliis ad quos receptio canonicorum pertinet in ecclesia supradicta recipi in canonicum et in fratrem sibi pro ipso stallum in choro et locum in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici sicut canonico ipsius ecclesie facere assignari et ad iurandum in animam suam statuta et consuetudines ipsius ecclesie sicut alii^a eiusdem ecclesie canonici soliti sunt iurare et ad recipiendum eius nomine et pro ipso tenentiam et ad intrandum in corporalem possessionem vel quasi dictorum canonicatus et prebende ac iurium et pertinentiarum ipsius, si vacat ad presens^b seu vacavit vel quam primo vacare contigerit, et ad petendum, exigendum et recipiendum eius nomine et pro ipso omnes et singulos fructus, redditus et proventus dictorum canonicatus et prebende eidem debitos et de-

bendos et ad faciendum de hiis que receperit eius nomine et pro ipso seu alter ipsorum receperit, finem, quitationem et refutationem et pactum de ulterius non petendo et si necesse fuerit ad agendum, defendendum, excipiendum, replicandum, libellum seu libellos dandum et recipiendum, litem contestandum, de calumpnia et veritate dicendi et cuiuslibet alterius generis iuramentum in animam suam prestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, testes, litteras, instrumenta et quecumque alia iura et probationes producendum, terminos et defectus opponendum, allegandum, proponendum et protestandum, sententiam seu sententias audiendum, appellandum et appellationem seu appellationes prosequendum, alium seu alios procuratores loco sui substituendum et generaliter omnia alia et singula faciendum et exercendum que in premissis et circa premissa necessaria fuerint, utilia et oportuna et que ipsemet Mapheus facere posset si presens esset, dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum et cuicumque ab eo vel eorum altero substituto vel substitutis seu substituendis plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice / (c. 52v) persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores suos seu eorum alterum vel ab ipsis seu eorum^c altero substitutos vel substituendos factum fuerit seu gestum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictos procuratores suos et eorum alterum et quemcumque ab ipsis seu eorum altero substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis, renuncians privilegio fori et omni iuri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, indictione VIII^a, die XVIII^a septembris, circa vespas, presentibus testibus dompno Gaspario de Mediolano, monaco monasterii de Iubbino Ianuensis diocesis ordinis Cisterciensis, fratre Iohannino, converso monasterii de Cassaliverono, et presbitero Gayaldo, capellano Ianuensi.

^a *Segue depennato* i ^b *segue depennato* vel ^c *segue depennato* aliquo

1310 settembre 19, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, conferma la validità del matrimonio per verba de presenti tra Ugolino de Passavante e Boneta de Vallehoste.

Sententia matrimonii inter Ugolinum et Bonetam

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Hugolinum de Passavante, ex una parte, et Bonetam de Vallehoste, olim servitalem magistri Ansermi chirurgici, sive Antonium de Verona, eius procuratorem pro^a ipsa, ut de procuracione constat in actis publicis curie archiepiscopalis Ianuensis, hoc anno, die ***^b, per dictum Ugolinum oblata fuit petitio in hunc modum:

Hugolinus de Passavante proponit coram vobis domino vicario domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipse contraxit matrimonium per verba de presenti cum Boneta de Vallehoste, olim servitiali magistri Ansermi chirurgici, et ipsam desponsavit et duxit ad ecclesiam ad audiendum benedictionem, quam audivit una^c cum ipsa in ecclesia Sancte Marie Magdalene, et postea cum ipso stetit dicta Boneta per menses plures matrimonialiter et cohabitavit. Unde, cum dicta Boneta a dicta cohabitatione dicti viri sui recesserit, petit dictus Hugolinus ipsam per vos dominum vicarium ecclesiastica censura conpelli ad cohabitandum cum ipso Hugolino, marito suo. Predicta petit ut supra iure canonum et omni iure quo melius potest.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia et de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis utrique parti ad probandum, dictis testium productorum per dictum Antonium dicto nomine in dicta causa, conclusionem et abrenun/tiationem (c. 53r) feriarum vindemiarum presentium factis in dicta causa coram nobis per dictos^d Hugolinum et Antonium, procuratorem nomine ipsius Bonete, omnibus actitatis in ipsa causa coram nobis diligenter examinatis

et visis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus, videlicet dictis Hugolino et Boneta, et sententiam cum magna instantia ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus^e et diffinitive sententiando pronuntiamus dictam Bonetam compellendam esse ad cohabitandum eidem Hugolino, viro suo predicto, et etiam compellimus ad cohabitandum eidem, precipientes eidem Bonete quod cum ipso Hugolino debeat stare et habitare tanquam cum viro suo, non obstante oppositione facta per dictam Bonetam sive dictum Antonium^f, procuratorem suum^g, quod dictus Hugolinus matrimonium contraxerit cum quadam muliere nomine Cali <prius> quam cum ipsa Boneta, cum non sit probatum per dictam Bonetam sive dictum procuratorem suum eius nomine quod dictus Hugolinus matrimonium contraxerit cum dicta Cali in questione matrimoniali predicta. Lecta, lata et pronuntiata Ianue per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XVIII^a septembris, circa tertiam, presentibus testibus domino Percivalo^h de Portu iudice, Oliveto de Turano, Lanfrancho de Zerbis, Donato batifolio et Thoma, execute curie presentis.

^a *Segue depennato ea* ^b 7/8 ^c *una nell'interlinea* ^d *segue depennato ian* ^e *segue depennato et s* ^f *Antonium nell'interlinea* ^g *segue depennato eius nomine*

Hic incipit inditio nona ut infra secundum dictum cursum^a. **October**

^a *secundum-cursum aggiunto con altro inchiostro.*

116

1310 ottobre 7, *in palatio archiepiscopali*

Giovannino de Gassio del fu Giacomo Bove de Gassio rilascia procura al prete Guido de Soleria, canonico della chiesa di San Pietro della Porta, per la riscossione di 8 lire dovutegli da Guirardo Roccatagliata calegarius.

Procuratio Iohannini

In nomine Domini amen. Ego Iohanninus de Gassio, quondam Iacobi Bovis de Gassio, facio, constituo et ordino meum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et prout melius esse potest presbiterum Guiddonem de Soleria, canonicum ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, presentem et mandatum suscipientem, ad petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum pro me et meo nomine libras otto ianuinarum a Guirardo de Rochataliata calegario secundum tenorem publici instrumenti scripti manu Lanfranchi de Nazario notarii, M^oCCC^oX^o, die X^o septembris, et a quacumque alia persona pro ipso et etiam omne id et totum quod habere et recipere debeo ab ipso Guirardo cum carta vel sine et a quacumque alia persona, corpore, collegio et universitate quacumque occasione vel causa et de eo quod receperit et exegerit nomine meo se quietum et solutum vocandum, transigendum, paciscendum et componendum et quascumque stipulationes, promissiones, quitationes, renuntiationes, absolutiones et obligationes faciendum, instrumenta executioni mandandum, desistendum et cavendum, iura et actiones cedendum et compromittendum et ad omnes causas, lites, questiones et controversias contra me et a me motas et movendas et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice et magistratu ecclesiastico et seculari, ad libellum et libellos / (c. 53v) dandum et recipiendum, exceptiones quaslibet opponendum, pignus bandi dandum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, terminos et dilationes petendum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam meam prestandum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum, porrigendum et exhibendum, testes iurare videndum et alterius partis testes reprobandum et recusandum et ipsorum dicta aperiri et publicari petendum, allegandum, aliquidandum, in causa et causis concludendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes prosequendum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et que egomet facere possem si presens essem et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt et exerceri et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori meo in predictis et quolibet predictorum plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum nec non promittens tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico

nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum factum fuerit, gestum seu etiam procuratum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Et volens relevare dictum procuratorem meum ab omni onere satisdandi, promitto tibi dicto notario, quo supra nomine stipulanti, ita et taliter facere et curare quod dictus procurator meus stabit iuri, dolum non committet et iudicatum solvet in omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum et quod me defendet in omni causa et questione conventionis et reconventionis, intercedens et fideiubens pro ipso procuratore meo in omnem causam et eventum de omnibus et singulis supradictis versus te dictum notarium, quo supra nomine stipulantem, renuncians iuri de principali et omni alii iuri^{***a}. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo decimo, inditione nona, die septima / (c. 54r) mensis octubris, circa vespas, presentibus testibus Petro Grullo de Saona, notario et scriba venerabilis in Christo patris domini archiepiscopi Ianuensis, et Iacobino Cartario de Sancto Laurentio^{***b}.

^a 2,5 righe ^b 27 righe.

1310 ottobre 7, in palatio archiepiscopali

Giovannino, figlio di Facino Bianco conte di Lavagna, e Percivalle, figlio di Paganutius di Quinto, canonici di Brugnato, ratificano il compromesso tra Simone, vescovo di Brugnato, da una parte, e Federico Passalacqua di Tortona, procuratore di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, e Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale, vicari di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Giacomo di Zignago, canonico di Brugnato, Lavagnino Ravaschieri conte di Lavagna e Pietro di Zignago pelliparius, dall'altra, e rilasciano contestualmente procura a Bernardo di Tivegna, arciprete di Brugnato.

Si vedano nn. 12, 14, 16, 35, 85, 86, 122.

(c. 54v) *Approbatio sive ratificatio et procuratio Iohannini Blanci et Percivalis, canonicorum ecclesie Brugnatensis*

In nomine Domini amen. Nos Iohanninus, natus Facini Blanci, Lavanie comitis, et Percival, natus Paganutii de Quinto, civis Ianue, canonici ecclesie Brugnatensis, audita et plenius intellecta forma compromissi et eorum que agitata et tractata fuerunt et sunt inter venerabilem patrem dominum Symonem, Dei gratia episcopum Brugnatensem, ex parte una, et magistrum Fredericum Passalacquam de Terdona, procuratorem dominorum Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, et Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicariorum reverendi in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, presbiterum Iacobum de Zignaculo, canonicum dicte ecclesie Brugnatensis, pro se, Lavagninum Ravascerium, Lavanie comitem, et Petrum de Zignaculo pelliparium, habitatorem Ianue, ex altera parte, de quibus continetur in publico instrumento manu Thome Eschuli de Eschulo notarii, millesimo CCC^o decimo, inditione ottava, die duodecima augusti, seu quorumcunque aliorum notariorum, ut dicimus, et auditis processibus, sententiis et arbitriis inde secutis, ipsum compromissum et omnia et singula secuta exinde ratificamus et approbamus expressim, promittentes tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, ea omnia perpetuo firma tenere sub ypotecha et obligatione bonorum nostrorum. Preterea constituimus discretum virum, dominum Bernardum de Thivegna, archipresbiterum prefate ecclesie Brugnatensis, nostrum et cuiuslibet nostrum procuratorem et nuntium specialem eique committimus vices nostras ad conveniendum cum canonicis et quolibet de capitulo dicte ecclesie Brugnatensis et ad audiendum, tractandum, perficiendum, ratificandum et approbandum una cum aliis concanonicis nostris Brugnatensibus seu aliquibus ubicumque voluerit vel viderit expedire ipsum compromissum, / (c. 55r) processus, acta, sententias et arbitrium et omnia et singula que processerunt exinde seu connexa et dependentia ex eis, ad promittendum pro nobis et nostrum quolibet de rato habendo et ad obligandum nos et bona nostra ad conservationem omnium predictorum et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta seu dependentia ex predictis facere voluerit seu occurrerint facienda, promittentes tibi dicto notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti

nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum et gratum quicquid per ipsum procuratorem nostrum factum fuerit vice nostri, ad hec nos et bona nostra et cuiuslibet nostrum efficaciter obligando sub ypotecha dictorum bonorum nostrorum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitate millesimo CCC° decimo, inditione nona, die septima octubris, circa vespas, presentibus testibus domino Percivale de Portu iurisperito et Oliveto de Turano, cive Ianue.

118

1310 ottobre 9, in claustro monasterii Sancti Siri

Fratre Guglielmo, abate del monastero di Santo Stefano, esecutore di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, Giovanni di Bagnara, arcidiacono della cattedrale, e il preposito della chiesa di San Giorgio presentano all'abate e al monastero di San Siro due inserte lettere di Arnaldo del 10 agosto 1310 e ordinano l'immissione del prete Simone di Rapallo nel monastero di San Siro.

Nel margine interno « Factum ».

Processus presbiteri Symonis de Rapallo, clerici Ianuensis diocesis

In nomine Domini amen. frater Guillelmus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, executor a reverendo in Christo patre domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Via Lata^a diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, deputatus una cum discretis viris dominis I(ohanne) de Bagnaria, archidiacono maioris ecclesie Ianuensis, et .. preposito Sancti Georgii Ianue super provisione et gratia facta presbitero Symoni de Rapallo, clerico Ianuensis diocesis, religiosus viris dominis .. abbati et conventui monasterii Sancti Syri Ianuensis, salutem in Domino et mandatis apostolicis et dicti domini legati firmiter obedire. Noveritis nos quasdam litteras reverendi in Christo patris domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, sui veri et integri sigilli cere rubeae, unam cum filis sericis rubeis et alteram cum filo albo pendenti munitas, non vitiatas,

non cancellatas, non abolitas, non abrassas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspitione carentes sicut prima facie apparebant, nobis per presbiterum Symonem prefatum presentatas, tam primam, provisionem et gratiam continentes, que eidem presbitero Symoni dirigebantur, quam secundas executorias super huiusmodi provisione et gratia nobis et prefatis collegis nostris directas cum reverentia qua decuit recepisse, de qua presentatione nobis facta constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, anno dominice nativitatis M^oCCC^o decimo, indictione VIII^o, die XVIII septembris¹. Quarum tenores litterarum missarum sequuntur per ordinem sub hiis formis:

Arnaldus, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilecto in Christo Symoni de Rappallo, clerico Ianuensis diocesis, salutem in Domino. Laudabilia tue merita probitatis super quibus apud nos fidedignorum commendaris testimonio nos inducunt ut personam tuam favore benivolo / (c. 55v) tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi premissorum intuitu nec non consideratione venerabilis in Christo patris .. Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, per te pro suis litteris nos rogantes gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura nulli alii de iure debitum consuetum ab olim clericis secularibus assignari spectans ad collationem, provisionem, presentationem seu quamcumque aliam dispositionem .. abbatis monasterii Sancti Syri Ianuensis si quod vacat ad presens vel cum vacaverit, quod per te vel procuratorem tuum a te ad id specialiter constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel ipsi procuratori de huiusmodi benefitii vacatione constiterit vel etiam ante alias tamen canonice duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi donationi tunc auctoritate qua fungimur specialiter reservamus, dummodo beneficium huius ipsum huiusmodi nostre reservationis capax esse noscatur, inhibentes predicto abbati ne contra reservationem nostram huiusmodi de illo disponere vel ordinare quoquo modo presumat ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam scienter vel ignoranter attemptari, non obstante quod in ecclesia Sancti Petri de Porta Ianuensis simplicem capellaniam nosceris obtinere. Datum apud Sanctum Michaellem de Bosco, prope Bononiam, IIII idus augusti, pontificatus domini Clementis pape V anno quinto.

¹ N. 113.

Item:

Arnaldus, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilectis in Christo .. abbati monasterii Sancti Stephani et .. priori Sancti Georgii ac .. archidiacono, ecclesiarum Ianuensium, salutem in Domino. Laudabilia merita probitatis dilecti in Christo Symonis de Rappallo clerici super quibus apud nos fidedignorum testimoniorum commendatur nos inducunt ut personam suam favore^c benivolo prosequentes sibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque predicto Simoni premissorum intuitu nec non consideratione venerabilis in Christo patris domini .. Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, pro ipso per suas litteras nos rogantis gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura nulli alii de iure debitum consuetum ab olim clericis secularibus assignari spectans ad collationem, provisionem, presentationem seu quamcumque aliam dispositionem abbatis monasterii Sancti Syri Ianuensis si quod tunc vacabat vel cum vacaret, quod per se vel procuratorem suum, ab eo ad id specialiter constitutum infra unius mensis spatium postquam sibi vel ipsi procuratori de huiusmodi vacatione benefitii constiterit vel etiam ante alias tamen canonice duceret acceptandum, conferendum sibi post acceptationem huiusmodi donationi nostre auctoritate qua fungimur specialiter reservavimus, dummodo beneficium ipsum huiusmodi nostre reservationis capax esse nosceretur, inhibentes predicto abbati ne^d contra reservationem nostram huiusmodi de illo disponere vel ordinare quoquo modo presumeret ac decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam scienter vel ignoranter contingeret atemptari, non obstante quod in ecclesia Sancti Petri de Porta Ianuensis simplicem capellaniam noscitur obtinere. Quocirca discretioni vestre auctoritate predicta mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum auctoritate nostra eidem Symoni huiusmodi beneficium, per nos ut premittitur reservatum, si tempore huiusmodi nostre reservationis vacabat seu postea / (c. 56r) vacavit vel cum vacaverit quod infra predictum tempus idem Symon vel dictus procurator eius, ut premittitur acceptaverit, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate predicta conferre et assignare curetis, facientes ipsum vel dictum procuratorem pro eo ad beneficium huiusmodi, ut est moris, recipi et admitti et ad illud, si in ecclesia collegiata extiterit, in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canon(ici) assignetis sibique de ipsius benefitii fructibus, redditibus, iuribus et obventionibus^e universis integre responderi, contradictores eadem auctoritate per censuram ecclesiasticam con-

pescendo. Datum apud Sanctum Michaelem de Bosco, prope Bononiam, IIII idus augusti, pontificatus domini Clementis pape quinti anno quinto.

Nos igitur executores, volentes mandatum dicti domini legati huiusmodi exequi reverenter, eidem presbitero Symoni de beneficio ad collationem sive electionem vestram spectante, si vacat ad presens, ipsum conferimus ipsumque inducimus in corporalem possessionem vel quasi dicti beneficii per anulum nostrum quem in manibus tenemus et de ipso presentialiter investimus si vero nec tempore dicte gratie nec postmodum usque ad presentem diem talis prebenda sive beneficium non vacavit, nos prebendam proxime vacaturam eidem presbitero Simoni competentem, secundum predictarum litterarum dicti domini legati tenorem, que sibi similiter de iure nulli alii debeatur collationi nostre seu concollegarum nostrorum vel dicti domini legati, reservamus eidem presbitero Symoni cum vacaverit conferendum, inhibentes et interdicientes vobis et singulis vestrum ne ad prebendam huiusmodi eidem presbitero Symoni, ut premittitur taliter collatam, aliquem alium recipiatis nec admittatis nec alicui alii assignetis nisi dicto presbitero Simoni sive procuratori eis pro eo, decernentes ex nunc auctoritate predicta irritum et inane si secus contra reservationem et collationem huiusmodi per vos extiterit attemptatum, monendo nichilominus vos pro prima, secunda, tertia et peremptoria monitione, ac vobis mandantes ne beneficium huius cuius collatio ad vos pertinet vacans vel primo vacaturum per nos reservatum, conferendum predicto presbitero Symoni, cum vacaverit, donationi nostre vel concollegarum nostrorum vel dicti domini legati reservamus, alicui conferatis nec de ipso aliquid ordinetis vel etiam disponatis aut ad ipsum beneficium aliquem absque nostro mandato recipere vel admittere presumatis, decernentes ex nunc irritum et inane si quid a vobis fuerit attemptatum, scientes quod si contra predicta feceritis vel a vobis temptatum vel presumptum fuerit vel mandatis nostris, ymo verius dicti domini legati, non obedieritis, in vos ex nunc prout ex tunc excommunicationis in hiis scriptis sententias promulgamus et ecclesiam vestram Sancti Syri ecclesiastico supponimus interdicto, ad penas alias prout nobis de iure videbitur et vestra inobedientia exegerit processuri, nec non etiam in omnes alios contradictores et rebelles quos monemus pro primo, secundo et tertio et peremptorie ut a contradictionibus omnibus premissorum cessent, et si infra VIII^o dies non cessaverint, ex nunc prout ex tunc excommunicationis sententiam promulgamus. Si quid autem contra premissa omnia aut aliquod premissorum attemptatum fuerit seu / (c. 56v) attemptatum contigerit in futurum, illud decernimus irritum et inane, mandantes notario

infrascripto quod de dictis litteris et de omnibus que superius scripta sunt vobis copiam faciat, si eam petieritis et habere volueritis vestris tamen sumptibus et expensis. Qui presbiter Symon dictas litteras et processum presentavit dicto domino abbati Sancti Syri, mandantes^f dictus executor et presbiter Simon quod de predictis omnibus et singulis fieri debeat per me notarium infrascriptum publicum instrumentum. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam predictorum omnium, iussit presens publicum sive processum dictus dominus executor sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii Sancti Siri, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione nona, die nona octubris, circa vespas, presentibus testibus fratre Henrico, fratre Guillelmo de Vulturo, monacis monasterii Sancti Stephani predicti^g, Petro Grullo de Saona notario, Gerardo de Abbatibus de Florentia et Philippino de Luculo, canonico ecclesie Sancti Donati Ianuensis, domicellis venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, et Bartholomeo de Bononia, clerico prefati domini abbatis Sancti Syri, et pluribus aliis.

^a in via Lata così per in Porticu: si veda Hierarchia catholica, p. 52 ^b e qua-septembris nel margine inferiore con segno di richiamo ^c favore nell'interlinea ^d nec nel testo ^e segue depennato universalis ^f segue dicti e depennato exec ^g così.

1310 ottobre 9, in ecclesia Sancti Donati et eius capitulo

Fratre Guglielmo, abate del monastero di Santo Stefano, in ottemperanza alla lettera di Clemente V, conferisce un canonicato nella chiesa di San Donato, vacante per morte di Bartolomeo detto Polixinus de Medicis, a Filippino Conradi di Luccoli, assente al momento dell'assegnazione.

(c. 57r) Phylippini de Luculo, canonici ecclesie Sancti Donati Ianuensis

In nomine Domini amen. Nos frater Guillelmus, abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, executor deputatus Phylippino Conradi de Luculo, canonico ecclesie Santi Donati Ianuensis, a sanctissimo in Christo patre domino Clemente papa quinto, una cum collegis nostris, prout in litteris papalibus plenius continetur, super provisione et gratia factis dicto Phylippino vel eius

procuratori pro eo de canonicatu et prebenda dicte ecclesie Sancti Donati, vacantibus in ipsa ecclesia per mortem quondam Bartholomei dicti Poxini de Medicis, olim ipsius ecclesie Sancti Donati canonici, volentes mandatum nobis datum exequi reverenter, cum instantia requisiti a dicto Phylippino, cum et alias discretus vir frater Guillelmus de Taurino, prior ecclesie Sancti Systi Ianuensis, subdelegatus in hac parte deputatus, collationem fecerit dicto Phylippino et investituram de dictis canonicatu et prebenda vacantibus in dicta ecclesia Sancti Donati et ipsum per suum biretum presentialiter investiverit de eisdem, nulli alii de iure debiti, ac ipsum in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende in ipsa ecclesia sollempniter induxerit per pannos altaris et funes campanarum et alia, ut moris est, in talibus faciendum, mandando .. preposito, canonicis et capitulo dicte ecclesie Sancti Donati ut dictum Phylippinum recipere deberent in canonicum et in fratrem suum infra tertium diem et ad dictos canonicatum et prebendam admittere, ut de predictis omnibus constat publicis instrumentis scriptis manu Dominici Rogerini de Recho notarii, millesimo CCC^o nono, die tertia novembris et die quinta decembris eodem millesimo. Unde, ne dicto Phylippino posset in aliquo de negligentia imputari, collationem et investituram supradictas approbamus, ratificamus et confirmamus prout de iure possumus et ad nostrum spectat officium, tamen ad cautelam ipsum Phylippinum iterato induximus in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende vacantium in dicta ecclesia Sancti Donati, installando ipsum in choro et per pannos altaris et funes campanarum, stallum in capitulo et cameram sibi assignando per vectem et ipsius camere clavem sibi in manus suas tradendo, cum tempore vacationis dictorum canonicatus et prebende dictus Phylippinus esset absens a civitate et diocesi Ianuensibus. Et predicta nos executor prefatus facimus ne per predictum vel aliquod predictorum nullum preiudicium generetur vel generari possit dicto Phylippino seu compromisso confecto per procuratorem suum vel alios expectantes in dicta ecclesia vel eorum procuratores facto in dominos vicarios domini archiepiscopi Ianuensis, super dictis canonicatu et prebenda vacantibus quin cognoscant et cognoscere debeant secundum quod in dicto compromisso continetur, quando eisdem placuerit et videbitur pronuntiandum. Et de predictis omnibus prefatus dominus abbas et dictus Phylippinus rogaverunt et voluerunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in dicta ecclesia Sancti Donati et eius capitulo, anno dominice natiuitatis M^oCCC^o decimo, inditione nona, die nona octubris, circa vesperas, presentibus testibus fratribus Henrico et Guillelmo de Vulturo, monacis

dicti monasterii Sancti^a Stephani, Petro Grullo de Saona notario, et Gerardo de Abbatibus de Florentia, domicello domini archiepiscopi Ianuensis.

^a *Segue depennato Donati*

120

1310 ottobre 10, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Lanfranchino, figlio di Percivalle de Camilla, canonico Lunense, rilascia procura a Gifredus di Vezzano chierico, Lappo, figlio di Spinus de Spini, e Pietro Morello, de societate Spinarum, per riscuotere 100 sterline dal monastero di Sant'Albano della diocesi di Lincoln per pensiones pregresse.

Nel margine esterno « Factum ».

(c. 57v) Procuratio Lanfranchini, canonici Lunensis

In nomine Domini amen. Lanfranchinus, natus Percivalis de Camilla, civis Ianue, canonicus Lunensis, constitutus in presentia discreti viri, domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo^a patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et prout melius esse possunt Gifredum de Vezanno clericum, Lappum, filium Spini de Spinis, et Petrum Morellum, de societate Spinarum, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum, procurandum et habendum annuam pensionem centum solidorum sterlingorum, quam sive quos recipere debet ad presens pro annis proxime preteritis vel in futurum debet in quolibet festo Purificationis beate Marie virginis ab abbate et conventu monasterii Sancti Albani Linconiensis diocesis et omne id et totum quod habere et recipere debet occasione dicte pensionis ab abbate et conventu predictis monasterii antedicti et de eo quod receperat^b seu ipsorum aliquis receperit,

nomine ipsius Lanfranchini, a dictis abbate et conventu seu ab aliqua persona pro^c ipsis se quietos et solutos vocandum, transigendum, paciscendum et componendum et quascumque renuntiationes, absolutiones, promissiones, obligationes, stipulationes et pacta de ulterius non petendo faciendum, instrumenta et scripturas executioni mandandum, desistendum et cassandum et tam in agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato vel subdelegato, litem et lites contestandum, pignus bandi dandum, iuramentum de calumpnia et de veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum et subeundum, terminos et dilationes petendum, exceptiones quaslibet opponendum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum et exhibendum ac etiam recipiendum et testes iurare videndum et recusandum si opus fuerit, appellandum et appellationes prosequendum et sententiam seu sententias quaslibet audiendum et que earum merita postulant et requirunt et generaliter ad omnia et singula faciendum que per veros et legitimos procuratores et ipsorum quemlibet fieri possunt et exerceri et que dictus Lanfranchinus facere posset si presens esset in predictis et quolibet predictorum, dans et concedens dictis procuratoribus suis et ipsorum cuiuslibet plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictos procuratores suos et ipsorum quemlibet actum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et / (c. 58r) quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypoteca et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictos procuratores suos et ipsorum quemlibet ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausolis et quod tempore sententie ferende erit in iudicio, si commode adesse poterit, et solvet^d iudicatum nisi extiterit appellatum, obligando proinde michi dicto notario, quo supra nomine, omnia bona sua pignori^e habita et habenda. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum, prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sygilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur cuna ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione nona, die decima oc-

tubris, circa vespas, presentibus testibus domino Percivale de Portu iudice, Petro Grullo de Saona notario et Vassallino clerico^f, ministro ecclesie Sancti Blaxii de Serra vallis Pulcifere Ianuensis diocesis, et pluribus aliis.

^a In Christo *nell'interlinea* ^b così ^c segue depennato ab ^d corr. su solveret
^e segue depennato obligantes ^f clerico *nell'interlinea*.

121

1310 ottobre 13, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio tra Guglielmetto Bergognone e Giovannina Bergognona.

Sententia matrimonialis Guillelmeti et Iohannine Bergognorum

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Guillelmetum Bergognonum^a, qui habitat Ianue in Mascarana, sive Henricum Ossum de Castro, eius procuratorem ad infrascripta, ut de procuracione constat in actis publicis curie domini archiepiscopi Ianuensis hoc anno, die secunda octubris, dicto procuratorio nomine, ex una parte, et Iohanninam Bergognonam, que habitat Ianue, in contracta Sancti Silvestri, ex altera, per dictum Guillelmetum oblata fuit petitio in hunc modum:

Guillelmetus Bergognonus, qui habitat Ianue, in Mascarana, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod Iohannina Bergognona, que habitat Ianue, in contracta Sancti Silvestri, diffamat ipsum Guillelmetum dicendo et asserendo ipsum Guillelmetum esse virum suum et in ipsam Iohanninam consensisse tanquam in uxorem suam. Quare, cum predicta vera non sint nec dictus Guillelmetus in ipsam Iohanninam unquam consenserit, postulat a vobis dicto domino vicario dictus Guillelmetus quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium non esse nec fuisse inter ipsum Guillelmetum et dictam Iohanninam ipsique Iohannine imponatis perpetuum silentium super predictis et ne de cetero infamet dictum Guillelmetum super predictis, petens predicta iure canonum et omni iure quo uti potest. Item petit expensas factas^b et faciendas^{***c}.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calunpnia et de / (c. 58v) veritate dicenda a partibus prefatis, confessionibus dictarum partium, termino dato ad probandum utrique parti, conclusione et abrenuntiatione feriarum vindemiarum presentium factis per dictas partes in dicta causa coram nobis, omnibus supradictis visis, inspectis et examinatis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus, videlicet dicto Henrico Osso, dicto procuratorio nomine ipsius Guillelmeti, et dicta Iohanna et sententiam cum magna instantia ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse inter predictos Guillelmetum et Iohanninam, imponentes perpetuum silentium super predictis dicte Iohannine et precipientes eidem quod non vadat dicendo et diffamando dictum Guillelmetum esse virum suum, cum dicta Iohannina non probaverit infra terminum per nos eidem assignatum dictum Guillelmetum esse virum suum, dicens se coram nobis in iure aliquos testes non^d habere per quos possit probare matrimonium esse vel fuisse contractum inter ipsum Guillelmetum et Iohanninam predictam. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^e per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno domine nativitate M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XIII^o octobris, circa tertiam, presentibus testibus domino Percivale de Portu iurisperito, Oliveto de Turano cive Ianue, Thoma executore curie et pluribus aliis.

^a Bergognonum *nell'interlinea* ^b factas *nell'interlinea* ^c 2 *rigghi* ^d non *nell'interlinea* ^e Ianue *nell'interlinea*.

1310 ottobre 24, *in palatio archiepiscopali*

Prete Guglielmo de Castellione, canonico di Brugnato, ratifica il compromesso tra Simone, vescovo di Brugnato, da una parte, e magister Federico Pusalacqua di Tortona, procuratore di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale di Tortona.

drale, e di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, entrambi vicari di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Giacomo di Zignago, canonico di Brugnato, che agisce a nome proprio, Lavagnino Ravaschieri conte di Lavagna e Pietro di Zignago pelliparius, dall'altra.

Si vedano nn. 12, 14, 16, 35, 85, 86, 117.

Approbatio et ratificatio presbiteri Guillelmi de Castelliono, canonici Brugnatisensis

In nomine Domini amen. Ego presbiter Guillelmus de Castelliono, canonicus Brugnatisensis, audita et plenius intellecta forma compromissi et eorum que agitata et tractata fuerunt et sunt inter venerabilem patrem, dominum fratrem Symonem, Dei gratia episcopum Brugnatisensem, pro se et dicta sua ecclesia Brugnatisensi, ex parte una, et magistrum Fredericum Passalaquam de Terdona, procuratorem dominorum Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, et Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicariorum reverendi in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, presbiterum Iacobum de Çignaculo, canonicum dicte ecclesie Brugnatisensis, pro se, Lavagninum Ravascherium, Lavanie comitem, et Petrum de Çignaculo pelliparium, habitatorem Ianue, ex altera parte, de quibus continetur in publico instrumento scripto manu Thome Esculi de Esculo notarii, M^oCCC^o decimo, inditione VIII^a, die XII augusti, seu quoruncunque aliorum notariorum, ut dico, de dictis aliis instrumentis scriptis dictorum aliorum notariorum, et auditis processibus, sententiis et arbitriis inde secutis, ipsum compromissum et omnia et singula secuta exinde ratifico et approbo, promittens tibi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, ea omnia perpetuo firma tenere et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione omnium bonorum meorum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitate M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XXIII^a octubris, circa vespas, presentibus testibus Oliveto de Turano, cive Ianue, Guillelmo de Rapallo pellipario et Boneto executore consulatus civitatis.

1310 ottobre 25, in ecclesia Ianuensi

Prete Guglielmino di Sestri Levante, cappellano e custode della cattedrale, in ottemperanza all'inserta lettera di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, del 24 ottobre 1310, notifica in cattedrale la scomunica comminata dal pontefice a Ubertino de Falis di Brescia.

(c. 59r) Denuntiatio excommunicationis Ubertini de Salis, civis Brixienis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infra-scriptorum, presbiter Guillelminus de Sigestro, capellanus et custos ecclesie Ianuensis, volens obedire mandatis venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, prout in litteris ipsius domini archiepiscopi sui sygilli cere rubeae munimine roboratis, quarum tenor talis est:

Frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, universis et singulis ecclesiarum prelati, ministris et rectoribus in civitate Ianue constitutis ad quos presentes advenerint salutem in Domino sempiternam. Cum quasdam receperimus litteras a domino nostro, domino summo pontifice quod Ubertinum de Falis civem Brixiensem excommunicatum publice in nostra maiori ecclesia et aliis ecclesiis dicte civitatis Ianue nuntiare faceremus ac etiam ipsum tanquam excommunicatum ab omnibus artius evitari, mandamus vobis et vestrum cuilibet, tenore presentium districte precipiendo, ac etiam vos et quemlibet vestrum pro primo, secundo, tertio termino et peremptorie et sub pena excommunicationis commonemus quatenus dictum Ubertinum singulis diebus dominicis et festivis, campanis pulsatis et candelis accensis, in vestris ecclesiis excommunicatum publice nuntietis, facientes ipsum tanquam excommunicatum ab omnibus artius evitari et de denuntiatione huiusmodi confici faciat publicum instrumentum. Datum Ianue, millesimo CCC°X°, die XXIII^a octubris^a.

dictum Ubertinum de Salis civem Brixiensem in dicta maiori ecclesia Ianuensi, dum missarum solempnia celebrabantur, ibidem, coram populo, excommunicatum publice nuntiavit, campanis pulsatis et candelis accensis, prout supra in dictis litteris prefati domini archiepiscopi continetur. Et de denuntiatione huiusmodi idem presbiter Guillelminus precepit et voluit fieri

publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum in dicta ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione nona, die XXV^b octubris, circa tertiam, presentibus testibus domino Bartholomeo de Regio canonico, presbitero Iacobo de Rapallo sacrista, presbitero Marcho, presbitero Nicola de Monelia et presbitero Iohanne de Naxio, capellanus dicte ecclesie Ianuensis, et pluribus aliis.

^a *Segue depennato* et de denuntiatione huiusmodi dictos presbiter G ^b XXV *corr.*
su XXII

124

1310 ottobre 25, in ecclesia Ianuensi

Prete Guglielmino di Sestri Levante, cappellano e custode della cattedrale, in ottemperanza all'inserta lettera di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, del 24 ottobre 1310, notifica in cattedrale la scomunica comminata dal pontefice a Nicola, figlio di Luca Grimaldi, Percivale, figlio di Ugolino Fieschi, e Manfredo Guglielmino de Grillis.

Denuntiatio excommunicationis Nicolai de Grimaldis, Percivalis de Flisco et Manfredi Guillelmini de Grillis, civium Ianue

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Guillelminus de Sigestro, capellanus et custos ecclesie Ianuensis, volens obedire mandatis venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, prout in litteris infrascripti tenoris prefati domini archiepiscopi sui sygilli cere rubeae munimine roboratis plenius continetur, quarum litterarum tenor talis est:

Frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, universis et singulis ecclesiarum prelati, ministris et rectoribus in civitate Ianue constitutis ad quos presentes advenerint salutem in Domino sempiternam. Cum ex parte domini Raymondi de Monteboerii, canonici Xanctonensis, causarum curie reverendi patris, domini Bertrandi, Dei gratia Albiensis episcopi, domini pape camerarii, generalis auditoris, litteras receperimus quod Nicolaum domini Luce de Grimaldis, Percivalem domini Hugolini de Flisco et Manfre-

dum Guillelminum de Grillis, cives Ianue, publice in nostra maiori ecclesia et aliis ecclesiis nostre civitatis, dum missarum celebrantur officia, excommunicatos faceremus nuntiari^a singulis diebus dominicis et festivis, campanis pulsatis et candelis accensis, mandamus vobis et vestrum cuilibet, tenore presentium districte precipiendo, quatenus dictos Nicolaum, Percivalem et Manfredum in vestris ecclesiis excommunicatos publice nuntietis dum missarum solempnia celebrabantur singulis diebus dominicis et festivis, campanis pulsatis et candelis accensis, facientes de denuntiatione huiusmodi confici publicum instrumentum. Datum Ianue, M^oCCC^oX^o, die XXIII^a octubris.

dictos Nicolaum, Percivalem et Manfredum, dum missarum solempnia celebrabantur in dicta ecclesia Ianuensi, coram populo, excommunicatos publice nuntiavit, campanis pulsatis et candelis accensis^b, prout supra in dictis litteris continetur / (c. 59v) et de denuntiatione huiusmodi rogavit et voluit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum in dicta ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XXV octubris, circa tertiam, presentibus testibus domino Bartholomeo de Regio canonico, presbitero Iacobo de Rapallo sacrista, presbitero Marcho, presbitero Nicola de Monelia et presbitero Iohanne de Naxio, capellanis dicte ecclesie Ianuensis, et pluribus aliis.

^a -i corr. su e ^b segue depennato et de

125

1310 ottobre 26, in palatio archiepiscopali

Prete Simone di Rapallo, tesoriere e procuratore di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza a prete Martino, ministro della chiesa di Sant'Agnese, di 20 lire derivanti dal lascito di 25 lire del defunto fratello Giovanni di Nè.

Presbiteri Martini, ministri ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis

In nomine Domini amen. Ego presbiter Symon de Rapallo camerarius, procurator et syndicus venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, ut de syndicatu et

procuracione constat publico instrumento scripto manu Henrici de Recho notarii, M^oCCC^o decimo, die decimo aprilis, dicto nomine confiteor tibi presbitero Martino, ministro ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis, me dicto nomine a te habuisse et recepisse libras viginti ianuinorum que sunt de quodam iudicato librarum viginti quinque ianuinorum quondam Iohannis de Neo, fratris tui, ut de dicto iudicato constat ut dicimus in testamento seu ultima voluntate dicti quondam Iohannis de Neo, de quibus dicto nomine me a te quietum et solutum voco, renuncians dicto nomine exceptioni non habitatum et non receptarum dictarum librarum viginti dicti iudicati, dicte solutionis non facte et non recepte et omni iuri. Unde dicto nomine promitto et convenio tibi dicto presbitero Martino nullam de cetero actionem, questionem seu controversiam facere vel movere in iudicio vel extra contra te vel heredes tuos seu bona tua per me dicto nomine vel per aliquam aliam personam a me dicto nomine causam habentem, alioquin de quanto et quotiens actio et questio contrafieret et lis moveretur tibi dicto presbitero Martino, stipulanti dicto nomine, dare et solvere promitto cum refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Et proinde et ad sic observandum omnia bona dicti ^a domini archiepiscopi pro dicta pecunie quantitate tibi dicto presbitero Martino nomine quo supra pignori oblige et volo dicto nomine quod dictum testamentum seu ultimam voluntatem dicti quondam Iohannis quantum pro dicta summa pecunie seu iudicato predicto sit cassum seu cassam, irritum seu irritam et nullius valoris. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^o decimo, inditione nona, die XXVI^a octubris, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Percivale, custode ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, Oliveto de Turano, cive Ianue, et Michaele de Turcha, olim archipresbitero plebis Sancti Albani Bobiensis diocesis.

^a dicti *ripetuto*.

1310 ottobre 26, *in pontili palatii castri Sancti Silvestri*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, su richiesta di Gauselinus, abate del monastero di Sant'Onorato di Lérins, conferisce a Rostagno

de Corneto, *monaco dello stesso monastero, il priorato in spiritualibus et in temporalibus dell'ospedale di Sant'Antonio, vacante per le dimissioni di frate Carionus, disponendone l'immissione in possesso.*

Nel margine esterno « Factum ».

Domini fratris Rostagni, prioris ecclesie Sancti Antonii Ianuensis

In nomine Domini amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod nos frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, fratrem Rostagnum de Corneto, monacum monasterii Sancti Honorati Lirinensis, presentatum nobis per litteras publicas infrascripti tenoris venerabilis patris, domini Gauselini, bone memorie abbatis sacrosancti monasterii Lyrinensis, totiusque conventus monasterii supradicti, quarum litterarum tenor talis est:

Venerabili in Christo patri et domino fratri Porcheto, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopo Sancte Ecclesie Ianuensis, frater G(auselinus), humilis abbas sacrosancti monasterii Lirinensis, una cum toto suo conventu, salutem cum humili recommendatione se ipsum. Quoniam interatione providorum rectorum cunctarum ecclesiarum vos novimus consolari, maxime tantum de ecclesia vestre diocesis que vos tangunt, ideo, reverende paternitati vestre salubrius complacentes, ecclesie Sancti Antonii, civitatis Ianuensis, ad collationem / (c. 60r) nostri monasterii pertinentem, per resignationem fratris Carioni, nostri commonachi vacanti<s>, de persona fratris Rostagni de Corneto, nostri monasterii monaci, providimus, ipsum priorem dicte ecclesie, constituimus et etiam ordinamus, quem priorem vestre paternitati ad dictam ecclesiam presentamus, credentes dictam ecclesiam ex probitate et industria dicti fratris Rostagni utiliter gubernandam, dominationem vestram in Domino exhortantes quatenus dictum priorem et ecclesiam habere dignemini commendatos. Datum in insula Lyrini, anno Domini M^oCCC^o sexto, viceximo nono die mensis novembris.

instituiimus in priorem et rectorem ecclesie et hospitalis Sancti Antonii Ianuensis predicti, administrationem in spiritualibus et temporalibus cum cura animarum eidem tribuentes, qui dictus prior nobis fecit et iuravit obedientiam et reverentiam manualementem. De quibus omnibus dictus frater Rostagnus prior^b petiit et voluit per me Leonardum de Garibaldo^c, notarium infrascriptum, debere fieri publicum instrumentum. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sygilli sui appensione muniri. Actum

Ianue, in pontili palatii castri Sancti Silvestri archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^o decimo, inditione nona, die XXVI^a octubris, circa vespervas, presentibus testibus Guillelmino de Bene Astensis diocesis, Iohannino de Borzulo et Iohanne Turcho de Clarascho, domicellis prefati domini archiepiscopi.

^a *Segue depennato CCC* ^b *prior nell'interlinea* ^c *de Garibaldo nell'interlinea.*

127

1310 ottobre 26, in pontili palatii castri Sancti Silvestri

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, su richiesta di Decano, abate del monastero di San Michele della Chiusa, conferisce a Guglielmo di Torino, monaco dello stesso monastero, il priorato in spiritualibus e in temporalibus della chiesa di San Sisto.

Fratris Guillelmi de Taurino, prioris ecclesie Sancti Systi Ianuensis

In nomine Domini amen. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod nos frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, fratrem Guillelmum de Taurino, monacum monasterii Clusini, viso quodam instrumento commissionis, concessionis et investiture eidem fratri Guillelmo facte de prioratu ecclesie Sancti Systi Ianuensis, unite et incorporate monasterio supradicto Clusino, per religiosum et venerabilem virum, dominum D(ecanus)¹, Dei gratia abbatem monasterii Clusini supradicti, et per monacos et conventum ipsius monasterii, scripto manu Mercatoris de Sancto Ambrosio sacri palatii notarii, M^oCC^oLXXVII^o, die iovis ultimo septembris, inditione quinta, facto in capitulo dicti monasterii et omnibus et singulis que in ipso instrumento continentur^a, sigillis prefati domini .. Dei gratia abbatis dicti monasterii totiusque conventus monasterii supradicti, cum filo albo pendentibus munito^b, instituimus in priorem et rectorem ecclesie Sancti Systi

¹ *Vicende* 1993, pp. 193, 196, 378, 379.

Ianuensis, administrationem in spiritualibus et temporalibus cum cura animarum tribuentes eidem, qui dictus prior nobis fecit et iuravit obedientiam et reverentiam manualementem. De quibus omnibus dictus frater Guillelmus petit et voluit fieri publicum instrumentum per me Leonardum de Garibaldo notarium infrascriptum et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii castri Sancti Silvestri archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatatis M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XXVI^a c octubris, circa vespervas, presentibus testibus Guillelmino de Bene Astensis diocesis, Iohannino de Borzulo et Iohanne Turcho de Clarascho, domicellis prefati domini archiepiscopi.

^a facto-continetur *nel margine esterno* ^b cum filo-munito *nell'interlinea* ^c die XXVI^a *corr.*

128

1310 ottobre 26, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio tra Franceschino de Manso barberius e Giacomina de Ceva.

Nel margine esterno « Factum pro dicto Franceschino ».

(c. 60v) Sententia matrimonialis divortii inter Franceschinum de Manso barberium et Iacobinam de Ceva, habitatricem Ianue

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Franceschinum de Manso barberium, ex una parte, et Iacobinam de Ceva, habitatricem Ianue in contracta Porte Vacharum, ex altera, per dictum Franceschinum oblata fuit petitio in hunc modum:

Franceschinus de Manso barberius proponit coram vobis, domino vicario venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, quod Iacobina de Ceva, habitatrix Ianue in contracta Porte Vacharum, diffamavit et asseruit dictum Franceschinum esse maritum

suum, dicendo publice quod dictus Franceschinus contraxerat matrimonium cum ea. Quare, cum predicta vera non sint nec unquam dictus Franceschinus contraxerit cum dicta Iacobina matrimonium nec in eam consenserit tanquam in uxorem suam, postulat a vobis dicto domino vicario dictus Franceschinus quatenus sententialiter prohibeatis dicte Iacobine ne de cetero infamet dictum Franceschinum nec ipsum asserat esse suum maritum et super predictis imponatis eidem Iacobine perpetuum silentium et ne de cetero dicat dictum Franceschinum esse virum suum vel probet si quod ius matrimonii habet in dicto Franceschino, petens predicta iure canonum et omni iure quo melius potest. Item petit expensas factas et faciendas ***^a.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius prefati domini archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis^b partibus prestito, confessionibus dictarum partium, termino dato ad probandum partibus predictis, conclusionem et abrenuntiationem feriarum vindemiarum presentium factis per dictas partes in curia coram nobis in dicta causa, predictis omnibus diligenter examinatis, visis et inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione ac etiam omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes dicere et proponere voluerunt, presentibus dictis partibus et sententiam cum magna instantia ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus dictam Iacobinam prohibendam et ei prohibemus ne de cetero infamet dictum Franceschinum nec ipsum asserat esse maritum suum, imponentes eidem Iacobine perpetuum silentium in predictis cum ipsa non probaverit matrimonium esse vel fuisse contractum inter ipsam et dictum Franceschinum et asseruit suo iuramento in curia coram nobis se nullos testes habere per quos possit probare se aliquod matrimonium fuisse contractum inter se et dictum Franceschinum, prout in actis nostre curie plenius continetur. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^c per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice natiuitatis M^oCCC^odecimo, inditione IX^a, die XXVI^o octubris, circa tertiam, presentibus testibus domino Percivale de Portu iurisperito, fratre Facino, monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis, Leonardo Cathaneo olim Malono, cive Ianue, Benedicto de Levanto barberio et pluribus aliis.

^a 2 righe

^b dictis nell'interlinea

^c Ianue nell'interlinea.

1310 ottobre 30, in palatio archiepiscopali

Fratre Francesco Baiardo, monaco del monastero di San Siro e priore della chiesa di San Giovanni de Pissinis della diocesi di Tortona, rilascia procura ai fratelli Fatius de Buxeto, preposito della cattedrale di Tortona, e del giurisperito Guglielmo de Buxeto per ottenere da <Francesco>, vescovo di Tortona, il priorato indebitamente occupato da frate Ogerio di Chiavari, monaco del monastero di San Siro.

Nel margine interno « Factum ».

(c. 61r) Procuratio fratris Francisci Bayardi

In nomine Domini amen. Ego frater Franciscus Baiardus, monachus monasterii Sancti Syri Ianuensis, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pissinis, Terdonensis ecclesie, facio, constituo, ordino atque creo meos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et prout melius esse possunt discretos viros dominos Fatium de Buxeto, prepositum maioris ecclesie Terdonensis, et Guillelmum de Buxeto iurisperitum, fratres, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit alter possit prosequi et finire, ad conparendum et se personaliter presentandum pro me meo nomine et dicti prioratus coram venerabili patre domino^a .. episcopo Terdonensi seu eius vicario vel eius locum tenenti et ad petendum et requirendum nominibus supradictis ab ipso domino episcopo vel eius vicario se reduci in possessionem dicti prioratus de quo dico me iniuste et indebite per fratrem Ogerium de Clavaro, monacum dicti monasterii Sancti Syri, spoliatum esse, quem prioratum dictus frater Ogerius contra ius et iura canonica in meum preiudicium detinet occupatum et in quem prioratum idem frater Ogerius est intrusus et ad omnes causas, lites, questiones et controversias contra me a dicto fratre Ogerio seu ab aliqua alia persona pro ipso et a me contra ipsum dictis de causis vel aliqua alia occasione vel causa motas et movendas et tam in agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, pignus bandi dandum, exceptiones quaslibet opponendum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, terminos et dilationes petendum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum, titulos, testes,

instrumenta et quascumque alias scripturas producendum, exhibendum et recipiendum, iuramentum de calumpnia et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam meam prestandum et subeundum, testes iurare videndum, reprobandum et recusandum et ipsorum dicta aperiri et publicari videndum, compromittendum et generale et largum compromissum faciendum quascumque renuntiationes, promissiones, absolutiones, obligationes et stipulationes faciendum, sententiam et sententias tam interlocutorias quam diffinitivas audiendum et ab ipsis et earum qualibet appellandum et appellationes prosequendum et contradicendum, confidentes et suspectos dandum, assessores, consiliarios et consultores petendum et eligendum et generaliter ad omnia et singula faciendum que egomet facere possem si presens essem et que per veros et legitimos procuratores seu eorum alterum fieri possunt et exerceri et que causarum merita postulant et requirunt et ad unum et plures procuratores loco mei constituendum et substituendum et quem seu quos constituerint et substituerint seu alter ipsorum constituerit et substituerit ex nunc constituo et substituo, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet ab ipsis seu eorum altero substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale^b mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens tibi notario infrascripto, tamquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit seu interesse poterit, perpetuo habere et tenere ratum et firmum quicquid per dictos procuratores meos seu eorum alterum et per quemcumque ab ipsis vel eorum altero substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos factum fuerit / (c. 61v) seu gestum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum^c sub ypotecha et obligatione bonorum meorum. Et volens relevare dictos procuratores meos et quemcumque ab ipsis seu eorum altero substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos ab omni onere satisdandi, promitto tibi dicto notario infrascripto, nomine quo supra, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus^d nostris clausulis et quod tempore sententie ferende ero in iudicio, si commode adesse potero, et solvam iudicatum, nisi extiterit appellatum, sub ypotecha et obligatione bonorum meorum habiturum et habendorum^e, renuncians omni iuri in predictis ex quo possem me tueri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XXX^a octubris, post vespervas et ante completorium, presentibus testibus fratre Guillelmino de Ponzono, monaco dicti monasterii Sancti Syri, Petro Grullo de Saona notario et Oliveto de Turano, cive Ianue.

^a *Segue depennato fratre* ^b *-e corr. su em* ^c *segue depennato et omni* ^d *segue depennato suis* ^e *segue depennato obl*

130

1310 ottobre 30, *in palatio archiepiscopali*

Michelina, figlia del notaio Oberto Musso de Corvaria, alla presenza di Pietro de Castellario, vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rinuncia alla promessa di matrimonio con Gracia ovvero Gracianus del fu Paganello di Isola.

Renuntiatio sponsalitorum Micheline, filie Oberti Mussi de Corvaria notarii

In nomine Domini amen. Michelina, filia Oberti Mussi de Corvaria notarii, constituta in iure in presentia discreti viri, domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, dicit et protestatur coram ipso domino vicario quod, ipsa existente infra annos nubilem ad matrimonium contrahendum, sponsalia de facto contracta^a fuisse dicuntur inter dictum Obertum patrem suum, nomine ipsius, ex una parte, et Graciam sive Gracianum, filium quondam Paganelli de Insula, seu inter ipsum Paganellum^b, nomine ipsius Gracie sive Gratiani, ex altera, de matrimonio contrahendo inter dictos Michelinam et Gratiam sive Gracianum, et nunc dicta Michelina pervenerit ad etatem legitimam ad matrimonium contrahendum, ipsis sponsalibus, si qua contracta sunt vel contracta esse dicuntur, et omnibus promissionibus occasione predicta factis in quantum cum potest expresse abrenuntiat et contradicit nec dicta sponsalia, si sponsalia dici possunt, vult habere rata nec in dictum Gratiam seu Gratianum consentire tanquam in virum suum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo decimo, inditione nona, die XXX^a octubris, post vespervas et ante completorium, presentibus testibus domino Percivale de Portu iurisperito, Iohane de Recho notario et Oliveto de Turano, cive Ianue.

^a contracta *nell'interlinea* ^b de Insula-Paganellum *nell'interlinea*.

1310 ottobre 31, in palatio archiepiscopali

Odoardo, priore della chiesa di Santa Maria di Vezzano della diocesi di Luni, presenta a Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, l'inserta lettera di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Santa Sede, del 15 ottobre 1310, in merito ai provvedimenti da prendere contro Rollandino del fu Federico di Vezzano, canonico della cattedrale, accusato di furto ai danni della chiesa di Santa Maria di Vezzano.

Si veda anche n. 133.

Presentatio litterarum Oddoardi, prioris ecclesie Sancte Marie de Vezano Lunensis diocesis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, discretus vir Oddoardus, prior secularis ecclesie Sancte Marie de Vezano Lunensis diocesis, presentavit discreto viro domino Petro de Castellario^a, canonico ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicario venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, litteras infrascripti tenoris reverendi in Christo patris domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, sui veri et integri sigilli cere rubeae munimine roboratas, non vitiatas, non cancellatas, non abolitas, non abrassas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspitione carentes, quarum litterarum tenor talis est:

Arnaldus, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legatus, / (c. 62r) venerabili in Christo patri .. Dei gratia archiepiscopo Ianuensi seu eius vicario vel vices gerenti salutem in Domino. Sua nobis dilectus in Christo Oddoardus, prior secularis ecclesie Sancte Marie de Vezano Lunensis diocesis, conquestione monstravit quod Rollandinus, filius quondam Frederici de Vezano, predictus canonicus Ianuensis, iniuriose et malo modo accedens ad ecclesiam prelibatam, ipsum prepositum et ecclesiam vino, vegetibus, tinatiis et aliis rebus mobilibus in ipsa ecclesia existentibus nequiter spoliavit. Quare vobis et cuilibet vestrum

qua fungimur auctoritate comittimus et districte precipiendo mandamus quatenus vos vel alter vestrum per vos vel alium seu alios dictum Rollandinum ex parte vestra canonice ac sub excommunicationis pena moneatis ipsumque efficaciter inducatis ut predicta prefato priori infra tertiam diem post monitionem vestram immediate sequentem integraliter restituere non posponat. Si vero ex predicta monitione vestra senserit se gravari, ipsum ex parte nostra peremptorie citare curetis ut sexta die iuridica post citationem vestram huiusmodi proxime ac immediate sequenti coram nobis vel provido viro magistro Guillelmo de Pauliaco preposito Vivariensi, decretorum doctore, generali auditore nostro, legitime studeat comparere dicto Oddoardo super predictis de iustitia responsurus^b et facturus quod fuerit rationis, alioquin contra ipsum procedetur, ipsius absentia non obstante, diem vero^c monitionis ac citationis et formam et quicquid inde duxeritis fatiendum nobis per vestras patentes litteras vel per instrumentum publicum, harum seriem continentem, remissis presentibus fideliter intimare curetis. Datum Florentie, die XV mensis octubris, pontificatus domini Clementis pape quinto^d anno quinto.

Et de presentatione litterarum huiusmodi dictus prior voluit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die ultima octubris, circa tertiam, presentibus testibus Christiano et Georgio^e Spinulis, domino Percivale de Portu iurisperito, Petro Grullo de Saona notario et Oliveto de Turano, cive Ianue.

^a de Castellario *ripetuto* ^b *segue depennato* ac ^c *segue depennato* citationis ^d *così*
^e Georgio *nell'interlinea su Percivale depennato*.

November

132

1310 novembre 4, *in claustro palatii archiepiscopalis*

Prete Rollandino de Petra, cappellano e procuratore del capitolo della cattedrale, ordina al notaio Guglielmino Osbergerius di liberare entro il giorno successivo il fondaco di cui è affittuario.

Capituli Ianuensis

In nomine Domini amen. In presenta mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Rollandinus de Petra capellanus, syndicus et procurator ecclesie, canonicorum et capituli Ianuensis, ut de procuratione et syndicatu constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Castello de Levi notarii, M^oCCC^oVIII^o, die XXIII^a februarii, dicto syndicario et procuratorio nomine precepit et denunciavit personaliter Guillelmino Osbergerio notario quod ipse die crastina proxime ventura per totam diem debeat expedivisse quandam apotecham dicte ecclesie seu capituli quam tenet et conducit ab ipso capitulo nomine pensionis, sita seu posita ante dictam ecclesiam, et de ipsa exivisse et in ipsa amplius stare et officiare non debeat sine mandato et licentia capituli predicti. Et de predictis rogavit et voluit / (c. 62v) fieri debere publicum instrumentum per me Leonardum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione nona, die quarta novembris, circa tertiam, presentibus testibus Iohanne de Pannexi, executore consulatus civitatis, Iacobo Sapporito, executore consulatus burgi, et Thoma de Clavaro, cive Ianue.

1310 novembre 12, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Rollandino di Vezzano, canonico della cattedrale, si presenta a Guglielmino de Pauliaco, preposito di Viviers, decretorum doctor e uditore generale di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Santa Sede, in ottemperanza alle disposizioni emanate da Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, di cui al n. 131.

Presentatio citationis domini Rollandini de Vezano canonici Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, dominus Rollandinus de Vezano canonicus Ianuensis comparuit et se presentavit coram venerabili viro domino Guglielmino de Pauliaco, preposito Vivariensi^a, decretorum doctore, generali auditore reverendi in Christo patris domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, iuxta mandatum sibi personaliter factum per discretum virum dominum Petrum de Castellario, canonicum ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarium venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, prout in litteris prefati domini legati eidem domino vicario missis ex parte ipsius domini legati plenius continetur, de quo precepto seu monitione constat in actis publicis curie prefati domini archiepiscopi, hoc anno, die tertia novembris mensis presentis¹, paratus respondere et stare iuri Oddoardo, priori seculari ecclesie Sancte Marie de Vezano, qui ipsum per dictas litteras prefati domini legati citari fecit et mandavit eidem priori super quibusdam de iustitia responsurus et omnia eidem seu eius procuratori facere secundum et prout de iure facere debbit. Et de predictis dictus dominus Rollandinus precipit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XII^a novembris, circa vespervas, presentibus testibus dominis Gregorio de Camilla et Oddoardo Ritio, canonicis eiusdem ecclesie Ianuensis.

^a *Segue depennato* generali auditore

¹ N. 131.

1310 novembre 12, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale, e Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne, vicari di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, pronunciano sentenza nella causa tra Filippino del fu Oberto di Firenze, da una parte, e prete Ruffino, canonico della chiesa di Santa Maria Maddalena, Raffetus Nano figlio di Pietro Musso di Sestri Ponente, e Giovanni di Enrico marchese di Ponzone, che agiscono in prima persona o attraverso procuratori, dall'altra, in merito alla concessione di un canonicato nella chiesa di San Donato, vacante per morte di Bartolomeo detto Polexinus de Medecis.

Si vedano nn. 135, 136.

Sententia Phylippini lata inter ipsum et canonicos expectantes ecclesie Sancti Donati Ianuensis

In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, et Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, attendentes quod presbiter Iohannes, capellanus ecclesie Sancti Luce Ianuensis, procurator substitutus a presbitero Guillelmino, ministro dicte ecclesie Sancti Luce, procuratore et procuratorio nomine Phylippini quondam domini Conradi Spinule de Luculo^a, ut de procuratione constat publico instrumento scripto Gavii, manu Iohannis Conradi notarii, hoc anno^b, die XXX^a novembris, et de substitutione constat publico instrumento scripto manu Gregorii Bocatii notarii, millesimo CCC^o nono, die XVII decembris, asserentis sibi debitum canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Donati Ianuensis, vacantes per mortem quondam Bartholomei dicti Polexini de Medicis, olim canonici dicte ecclesie, ex vigore litterarum domini pape qui nunc est, ex una parte, et presbiter Ruffinus, canonicus ecclesie Sancte Marie^c Magdalene Ianuensis, suo proprio nomine, asserens sibi de iure debitum canonicatum et prebendam predictum / (c. 63r) et predictam, ex vigore litterarum reverendissimi in Christo patris domini Neapoleonis, miseratione divina Sancti Adriani diaconi cardinalis, tunc^d Apostolice Sedis legati,

ex altera, Raffetus Nanus, filius Petri Mussi de Sexto suo proprio nomine, sive presbiter Nicolaus de Sexto, capellanus ecclesie predicte Sancti Donati, procurator suus ut dicit, ex altera, et presbiter Gerardus, capellanus ecclesie Sancti Andree de Porta Ianuensis, procurator substitutus a religioso et honesto viro domino fratre Guillelmino Basso de Spigno, monaco monasterii Sancti Quintini de Spigno Saonensis diocesis, procurator domini Iohannis, nati magnifici viri domini Henrici, marchionis de Ponzono Aquensis diocesis, prout de procuratione constat publico instrumento scripto manu Manfredi Biscardi de Ponzono notarii, M^oCCC^oVIII^o, die X^a octubris, et de substitutione constat publico instrumento scripto manu Ruffini Bilie notarii, M^oCCC^oX^o, die XXII^a mensis februarii, asserentis sibi de iure debitum canonicatum et prebendam predictum et predictam ex vigore litterarum prefati domini Neapoleonis legati, ex altera ***^e, voluerunt et consenserunt quod per nos vicarios cognosceretur et discerneretur cui dictus canonicatus et prebenda potius debeantur de iure, prout de predictis omnibus patet publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii infrascripti, in actis publicis curie prefati domini archiepiscopi, hoc anno, die quarta martii, visis iuribus et rationibus dictarum partium et etiam litteris partium predictarum, visis etiam quibusdam dictis testium productorum in curia coram nobis per Phylippinum, occasione questionis predicte, et aliis omnibus que dicte partes coram nobis dicere et proponere ac etiam allegare voluerunt et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presente dicto Phylippino et sententiam huiusmodi ferri petente, absentibus supradictis, tamen citatis legitime et peremptorie per Paschalinum, executorem nostrum^f, ad audiendum legi et ferri declarationem nostram, prout in actis publicis predicte curie plenius continetur, et non comparentibus, Dei nomine invocato, sedentes per tribunali, in hiis scriptis pronunciando declaramus et discernimus dicto Phylippino dictos canonicatum et prebendam, vacantes in dicta ecclesia Sancti Donati per mortem dicti quondam Bartholomei dicti Poxolini de Medicis, olim ipsius ecclesie canonici, de iure deberi et ipsum Phylippinum preferendum esse aliis tribus supradictis in assecutione dictorum canonicatus et prebende, ipso Phylippino ydonee cavente de conservando ipsam ecclesiam Sancti Donati et capitulum ipsius ecclesie indemnem et indemne in forma consueta, prout in dicto instrumento continetur. Lecta, lata et pronuntiata per ipsos dominos vicarios, Ianue^g, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione nona, die XII^a novembris, inter completorium et ante ave Maria, presentibus testibus Gregorio de Camilla, Oddoardo Ritio, canonicis dicte ecclesie

Ianuensis, presbitero Gayaldo, presbitero Cresino et presbitero Rollandino de Pino, capellanis dicte ecclesie Ianuensis, et pluribus aliis.

^a Così, per la corretta denominazione si veda n. 135 ^b hoc anno così per 1309, come si deduce dalla notizia della sostituzione del procuratore avvenuta il 17 dicembre 1309 ^c segue depennato in Vineis ^d tunc nell'interlinea ^e 37/38 ^f segue depennato prout ^g Ianue nell'interlinea.

135

1310 novembre 13, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Filippino del fu Oberto di Firenze, canonico della chiesa di San Donato, si impegna a tutelare la chiesa e il capitolo contro eventuali pretese sul canonicato concessogli (v. n. 134). Giovanni di Bagnara, arcidiacono della cattedrale, si costituisce fideiussore.

Si veda n. 136.

(c. 63v) Cautio eiusdem Philippini super dictos canonicatum et prebendam

In nomine Domini amen. Ego Philippinus, filius quondam Oberti de Florentia, et qui quandoque cognominor Phylippinus domini Conradi Spinule de Luculo, canonicus ecclesie Sancti Donati^a Ianuensis, constitutus in presentia venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, volens antequam michi assignetur prebenda in ecclesia Sancti Donati predicta super indemnitatem ipsius ecclesie et capituli Sancti Donati predicti et fructuum et proventuum^b quorumcunque ipsorum conservatione indemnitatis ipsorum obligare ac ipsam ecclesiam et capitulum a quoquam conservare indempnem et indempane et statuta et consuetudines ipsius ecclesie observare, cum aliter dictam prebendam, vacantem in ipsa ecclesia per mortem quondam Bartholomei dicti Poxini de Medicis olim ipsius ecclesie canonici, michi non assignavissent in ipsa dicti prepositus et capitulum dicte ecclesie, promitto et convenio tibi Leonardo de Garibaldo notario, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice dicte ecclesie et capituli ipsius predicti, et omnes et singulos canonicos eiusdem ecclesie Sancti

Donati et ecclesiam predictam et bona ipsorum conservare indempnes et indempnia, si apparuerit alius potior seu potiora iura ipso habere in dicta prebenda seu beneficio, et ipsam prebendam meam defendere contra quamcunque personam, corpus, collegium et universitatem et etiam iudicium in me suscipere meis propriis expensis et restituere et dare omnes introitus et proventus quoscumque me percipere et habere contigerit occasione dicti canonatus et beneficii seu percipissem et percipere deberem ipsa occasione quacumque, et totiens restituere quotiens aparuerit me restituere et debere prout de iure debuero et premissa restituere debebunt et omnes expensas et dampna et interesse que et quas dictam ecclesiam et capitulum predictum propterea contingeret sustinere. Que omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi dicto notario, recipienti ut supra, attendere, conplere et observare et in nullo contrafacere vel venire sub pena librarum ducentarum ianuinarum solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum, confitens me maiorem esse annis decem et octo, faciens predicta consilio testium infrascriptorum quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliarios eligo et appello. Insuper pro dicto Phylippino versus me dictum notarium infrascriptum, stipulantem ut supra, de predictis omnibus in omnem causam intercessit et fideiussit dominus Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis, abrenuncians iuri de principali et omni iuri et sub dicta pena et obligatione bonorum suorum et predicta fecit dictus dominus archidiaconus precibus et mandato prefati domini archiepiscopi. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XIII^a novembris, circa tertiam, presentibus testibus Petro Grullo de Saona notario et Iohannino Ravascherio, domicello prefati domini archiepiscopi.

^a ecclesie Sancti Donati *nell'interlinea*

^b *segue depennato* ipsorum

1310 novembre 13, *in claustro ecclesie Sancti Donati*

*Il preposito Oberto di Cogorno e il capitolo della chiesa di San Donato ac-
colgono Filippino del fu Oberto di Firenze in qualità di canonico della chiesa.*

Nel margine interno « Factum ». Si vedano nn. 134, 135.

(c. 64r) Receptio eiusdem Phylippini

In nomine Domini amen. Nos Obertus de Cucurno prepositus, Bartholinus de Silva, presbiteri, Benevenutus de Canova et Iohannes de Fontemarroso, canonici et capitulum ecclesie Sancti Donati Ianuensis, soli presentes et residentes in ea, volentes mandatis apostolicis obedire et executorum suorum, visa quadam sententia seu pronuntiatione facta per dominos vicarios domini archiepiscopi Ianuensis, ex vigore cuiusdam compromissi scripti manu Leonardi de Garibaldo notarii, die heri proxime preterita¹, et cautione ydonea prestita per dictum Phylippinum in forma consueta, ut de ipsa constat instrumento publico scripto manu dicti Leonardi notarii infrascripti, die presenti², ipsum Phylippinum potioem esse in prebenda aliis expectantibus^a nominatis in dicto compromisso, vacante in dicta nostra ecclesia Sancti Donati per mortem quondam Bartholomei dicti Poxini de Medicis, olim ipsius ecclesie canonici, ac ipsi Phylippino deberi^b, de iure recipimus ipsum Phylippinum in nostrum et dicte ecclesie canonicum et in fratrem ad dictos canonicatum et prebendam, vacantes in dicta nostra ecclesia per mortem dicti quondam Bartholomei, ad pacis osculum secundum tenorem et formam litterarum suarum, ipsum libere et benigne admittentes, dantes et assignantes eidem plenam et corporalem possessionem seu quasi dictorum canonicatus et prebende et sibi de prebenda, fructibus, redditibus et proventibus dictorum canonicatus et prebende respondere seu facere responderi et provideri quam dictus quondam Bartholomeus in ipsa ecclesia obtinebat, secundum tenorem et formam statutorum et consuetudinum dicte ecclesie, quibus preiudicare non intendimus. Que quidem statuta et consuetudines^c dicte ecclesie, incontinenti dictus Phylippinus, in manibus dicti prepositi, recipientis nomine et vice dicte ecclesie et capituli ipsius, iuravit, corporaliter tactis sacrosanctis scripturis, et observare promisit prout ceteri canonici eiusdem ecclesie observant et ad ea astringuntur observare, et quod possit dictari^b dictum instrumentum in laude sapientis ipsius Phylippini, substantia dicti instrumenti in aliquo non mutata. Actum Ianue, in claustro dicte ecclesie Sancti Donati, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione nona, die XIII^a novembris, inter vespervas et completorium, presentibus testibus presbitero Francisco, capellano dicte ecclesie Sancti

¹ N. 134.

² N. 135.

Donati, Lucha Ogerii de Savignono, Petro, clerico dicte ecclesie, et Bonifacio de Cunio, domicello^d domini archiepiscopi Ianuensis.

^a *Segue depennato in* ^b *-i corr. su e* ^c *segue depennato incontinenti* ^d *segue depennato pre*

137

1310 novembre 14, *in ecclesia Sancti Donati*

Astorgio, arcidiacono di Sawigny nella diocesi di Clermont, esecutore di magister Stefano Faucherii de Laudosio della stessa diocesi, con frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, e frate Guglielmino, priore della chiesa di San Matteo, in ottemperanza alle disposizioni di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Santa Sede, immettono lo stesso Stefano nel possesso del canonicato della chiesa di San Donato, vacante per morte di Bartolomeo detto Polexinus de Medecis, nonostante l'opposizione dei canonici.

Si veda n. 138.

Magistri Stephani, canonici ecclesie Sancti Donati Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, venerabilis vir dominus Astorgius, archidiaconus Salviniaci in ecclesia Claromontensi, executor deputatus magistro Stephano Foucherii dicto de Laudosio Claromontensis diocesis, clerico et familiari reverendi in Christo patris domini Arnaldi, miseracione divina Sancte Marie in Porticu diaconi / (c. 64v) cardinalis, Apostolice Sedis legati, una cum venerabili in Christo patre, domino fratre P(orcheto), Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensi archiepiscopo, ac fratre Guillelmino, priore ecclesie Sancti Mathei Ianuensis, prout in litteris domini legati eidem magistro Stephano concessis ab ipso domino legato plenius continetur, volens obedire mandatis dicti domini legati, ymo potius apostolicis, posuit dictum magistrum Stephanum in corporalem possessionem vel quasi canonicatus et prebende vacantium in ecclesia Sancti Donati Ianuensis per mortem quondam Bartholomei dicti Polexini de Medicis olim ipsius ecclesie canonici, per pannos altaris et funes campanarum, installando

ipsum in choro et locum in capitulo, precipiens et mandans idem executor^a ac etiam denuncians publice quod eidem magistro Stephano provideatur et respondeatur de fructibus, redditibus et proventibus dictorum canonicatus et prebende et vult et mandat idem executor per prepositum et canonicos ipsius ecclesie Sancti Donati, sententias tam per se quam per alios concolegas suos in dictis canonicatu et prebenda latas incurrisse eo quod dictum magistrum Stephanum seu eius procuratorem noluerunt admittere in canonicum et in fratrem et in corporalem possessionem vel quasi dictorum canonicatus et prebende ponere, prout in litteris dicti domini legati et processu facto per dictum archidiaconum executorem plenius continetur. Et de predictis tam dictus executor quam idem magister Stephanus rogaverunt et voluerunt fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in^b dicta ecclesia et capitulo ipsius ecclesie Sancti Donati, anno dominice nativitat^c M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XIII^a novembris^c, circa^d primam, presentibus testibus domino Stephano de Busis, canonico ecclesie Sancti Andriani de Trigaudio Ianuensis diocesis, Antonio de Mediolano, Francisco de Florentia, clericis, et Thoma de Ast, clerico dicte ecclesie de Trigaudio.

^a *Segue depennato* quod ^b *segue depennato* palatio archiepiscopali Ianuensi ^c *segue depennato* circa me ^d *c- corr. su p*

138

1310 novembre 14, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Magister *Stefano* Foucherii de Laudosio *della diocesi di Clermont rilascia procura a Marco, mansionario della cattedrale, e a Rollando de Petra, cappellano della stessa, per presentare la documentazione in merito alla questione di cui al n. 137.*

Procuratio dicti magistri Stephani

In nomine Domini amen. Magister Stephanus Foucherii dictus de Laudosio Claromontensis diocesis, clericus et familiaris reverendi in Christo patris domini Arnaldi, miseracione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios

et procuratores veros et legitimos et prout melius esse possunt discretos viros presbiteros Marchum mansionarium, et Rollandum de Petra, capellanos ecclesie Ianuensis, presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit prosequi et finire, ad appresentandum litteras eidem concessas a dicto domino legato et processus habitos ab executore suo super^{***} a./ (c. 65r) Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°X°, inditione nona, die XIII^a novembris, circa horam prime, presentibus testibus presbiteris Nicola de Monelia et Leonardo de Clavaro, capellanis ecclesie Ianuensis.

^a 30 rigbi.

139

1310 novembre 14, *in claustro ecclesie Ianuensis*

I canonici della chiesa di Santa Maria delle Vigne concedono in locazione perpetua a Guglielmino de Turri del fu Giacomo un terreno con due case in Fassolo per un canone annuo di 20 lire a partire dal giorno della morte del magister Enrico, canonico della stessa chiesa. In cambio Guglielmino si impegna a versare annualmente 4 lire vita natural durante del detto Enrico ed eventualmente a permutare il terreno con un altro di pari valore e redditività solo dopo la morte di Enrico. Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica.

Nel margine esterno « Factum pro dicto Guillelmo; factum pro dicta ecclesia ».

O r i g i n a l e [A], Genova, Archivio della collegiata di Santa Maria delle Vigne, Archivio Capitolare, serie livellari, n. II, cc. 58v-59v.

(c. 65v) Locatio capituli ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis et Guilhelmini de Turri quondam Iacobi^a

In nomine Domini amen. Nos presbiter Clariel, magister Petrus de Castellario, Leonardus Grillus, Gregorius de Vignolo, Luchinus Paxius, Iohaninus de Begalli et Nicolaus de Sancto Thoma, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, nunc soli presentes et residentes in ecclesia predicta, no-

mine dicte ecclesie et capituli ipsius, locamus et titulo locationis^b perpetue concedimus, scilicet in secula seculorum, tibi Guillelmino de Turri, filio quondam Iacobi, recipienti pro te et heredibus tuis, quandam terram dicte ecclesie cum duabus domibus suprapositis que est posita in Faxollo, cui coheret superius terra dicti tui Guillelmini emptoris, inferius stracta publica, ab uno latere via sive crossa de castaneis et ab alio latere terra Phylippi de Raymondis et hospitalis in parte, vel si qui alii sunt confines, que terra est^c in mensura tabule^{***d} ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum per te et heredes tuos et habentes causam a te im perpetuum iure locationis perpetue sive imphiteusis perpetue, incipiendo dictam locationem a die obitus magistri Henrici, canonici dicte ecclesie, te dante et solvente sive heredibus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis libras viginti ianuinorum in anno nobis, nomine dicte ecclesie et capituli, quolibet anno in festo sancti Stephani, solvendas a morte dicti magistri Henrici in antea, promittentes, nomine dicte ecclesie et capituli ipsius ecclesie, tibi, recipienti nomine tuo et heredum et sucessorum tuorum, dictam terram cum dictis domibus^e dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed potius ipsam tibi et heredibus tuis et habentibus a te causam iure locationis perpetue defendere, auctorizare, expedire et disbrigare a quacunque persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicte ecclesie et capituli, remissa tibi necessitate denunciandi. Versa vice ego predictus Guillelminus, suscipiens locationem et concessionem predictam de dicta terra per me et heredes et successores meos, promitto et convenio vobis, recipientibus nomine capituli et ecclesie predictae Sancte Marie de Vineis, dictam terram per me et heredes et successores meos tenere et conducere a dicta ecclesia et capitulo im perpetuum et in secula seculorum et vobis, nomine dicte ecclesie et capituli, sive legitime persone pro dicta ecclesia et capitulo dare et solvere quolibet anno in dicto festo sancti Stephani in perpetuum pro pensione et nomine pensionis dicte terre libras viginti ianuinorum a morte dicti magistri Henrici in antea ipsi capitulo dicte ecclesie vel alicui alii legitime persone pro dicta ecclesia et capitulo et terram predictam quolibet anno laborare seu laborari et meliorari facere et in aliquo non deteriorare et domos manutenere in ea bonitate in qua sunt vel eas meliorare coperturis, serraliis et clausuris. Et insuper nichilominus ex pacto adhebito inter me et vos in locatione presenti, cum aliter dictam^f concessionem michi non fecissetis, promitto vobis, nomine dicti^g capituli, sive ipsi capitulo dare et solvere quolibet anno in vita ipsius magistri / (c. 66r) Henrici libras quatuor ianuinorum et mortuo dicto magistro Henrico de dictis libris quatuor non tenear nisi de pensione supradicta librarum viginti ianuinorum. Et est actum per pactum in

presenti locatione et concessione inter dictos locatores dicto nomine, ex una parte, et dictum conductorem, ex altera, quod si post mortem dicti magistri Henrici predictus Guillelminus per se vel heredes suos voluerit habere terram predictam ex causa cambii seu permutationis, dando et assignando^b dicte ecclesie de Vineis aliquam bonam possessionem habilem et de qua dictum capitulum seu maior pars ipsius tunc contentetur et de qua habeantur omni anno pro pensione ipsius libre viginti ianuinorum, quod tunc ipsum capitulum et ecclesia libere dimittet dicto Guillelmino ex causa permutationis terram predictam et ipsam terram permutabit cum ipsa possessione et instrumentum permutationis et cambii facient, videlicet dictus Guillelminus de dicta possessione dicto capitulo et ecclesie et dictum capitulum et ecclesia dicto Guillelmino de terra predicta, et de ipsa permutatione facient inter se instrumentum cambii cum penis et ypotecha et obligationibus bonorum et iurium solempnitate in laude sapientis, ita ut dicta terra ex dictaⁱ permutatione libere remaneat et facta sit ipsius Guillelmini cum pleno dominio et dicta alia possessio permutata per ipsum Guillelminum ipsi ecclesie libere remaneat et facta sit ipsius ecclesie cum pleno dominio. Predictam locationem et omnia et singula supradicta supradicti canonici, nomine dicte ecclesie et capituli ipsius, ex una parte, et dictus Guillelminus, ex altera, promiserunt sibi et inter se adinvicem ratam et firmam et rata et firma perpetuo habere et tenere, attendere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire sub pena dupli dicte pensionis solempniter stipulata et promissa, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et peti et exigi possit cum effectu a parte non observante et cum refectione dampnorum et expensarum totiens quotiens fuerit contrafactum^j, credito de dampnis et expensis solis verbis earum sive alicuius ipsarum partium absque aliqua alia probatione et iuramento, ratis manentibus supradictis. Et proinde et ad sic observandum dicti canonici, nomine dicte ecclesie et capituli, bona ipsius ecclesie et capituli habita et habenda pignori obligarunt Guillelmino iam dicto, nomine quo supra, et dictus Guillelminus dicto nomine omnia bona sua habita et habenda eisdem canonicis, nominibus quibus supra, seu ipsi ecclesie et capitulo, omnia bona sua habita et habenda pignori obligavit. Actum Ianue, in claustro eiusdem ecclesie Sancte Marie in Vineis, ubi^k capitulum ipsius regitur, anno dominice nativitatis M^oCCC^o decimo, inditione nona, die XIII^a novembris, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Guillelmino de Valletari, capellano dicte ecclesie Sancte Marie, Iohannino de Clavaro, clerico eiusdem ecclesie, et Petro, clerico et familiari dicti domini magistri Petri, vicarii domini archiepiscopi Ianuensis, et pluribus aliis.

Quibus omnibus et singulis supradictis dominus Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, ex speciali auctoritate, licentia et commissione sibi facta per prefatum dominum archiepiscopum^l, prout in^m curia dicti domini archiepiscopi et in actis publicis ipsius curie plenius continetur, scriptis hoc anno, die XIII^a mensis presentis, manu mei notarii, infrascriptaⁿ causa / (c. 66v) cognita et predicta omnia esse in utilitatem dicte ecclesie, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuntians predictam locationem perpetuam et singula supradicta habere debere perpetuam firmitatem nec infringi posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in claustro eiusdem ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XIII^o novembris, inter tertiam et nonam, presentibus testibus Oddoardo Ritio, canonico dicte ecclesie Ianuensis, Lanfranchino, clerico dicti Oddoardi, et pluribus aliis^o.

^a Locatio-Iacobi *om.* A ^b *segue depennato* et livellario ^c *segue depennato* tabule
^d 57 ^e cum dictis domibus *nell'interlinea* ^f *segue depennato* locationem ^g -i *corr.*
su e ^h consignando *in A* ⁱ causa *in A* ^j totiens-contrafactum *nel margine esterno*
al posto di et obligatione bonorum suorum ^k *segue depennato* dictum ^l *in A* *segue* Ianuensem
^m *in nell'interlinea su ipe depennato* ⁿ infrascripti *in A* ^o *in A* *segue* (SN)
Ego Leonardus de Garibaldi, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

140

1310 novembre 16, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Alberto Malonus Saddum rilascia procura a Gabriele Panzano e Luchetto de Turre per riscuotere 240 lire di tornesi piccoli dovutegli dal defunto duca di Borgogna Roberto e dal figlio Ugo per gli 11 anni di servizio nelle fiere di Châlon sur Saône, come da inserta lettera del 26 agosto 1281, e di 45 lire di tornesi per la vendita di un cavallo da parte di Alberto allo stesso duca.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio Alberti Maloni Saddum, civis Ianue

In nomine Domini amen. Nobilis vir Albertus Malonus Saddum, civis Ianue, constitutus in presentia discreti viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et prout melius esse possunt discretos viros Gabrielem Panzanum et Luchetum de Turre, cives Ianue^a, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguere et finire, ad petendum, exigendum, recipiendum, habendum et recuperandum pro eo et eius nomine omne id et totum quod habere, recipere, petere seu requirere potest et debet ad presens vel in futurum debet a quondam illustro^b domino, domino Roberto duce Burgundie sive ab illustro^b domino, domino Hugone, filio et herede dicti quondam domini Roberti, nunc duce Burgundie, sive a quibuscumque aliis nuntiis et personis dicti domini Hughonis ducis et^c bonis ipsius quondam domini Roberti sive a quocumque alio locum tenente pro predictis et maxime illud totum quod habere et recipere debet ex forma publici instrumenti sive littere concessionis infrascripti tenoris facti sive facte eidem Alberto per dictum quondam dominum Robertum, videlicet libras viginti parvorum turonensium percipiendas, habendas et persolvendas eidem Alberto vel eius certo nuntio singulis annis quamdiu vixerit in suis nundinis Cabilonensibus, que sunt in summa pro temporibus retroactis libre CCXXX parvorum turonensium eiusdem monete, videlicet^d pro annis XI vel circa proxime preteritis. Et quod instrumentum sive littera est sigillatum sive sigillata vero sigillo magno cere albe pendenti ipsius quondam domini Roberti, in quo vero sigillo est scripta ymago cuiusdam militis sedentis in quodam equo, tenentis in manu dextra quandam ensen, in manu vero sinistra scutum et circumquaque dicti sygilli sunt hec littere « ✠ Sygillum Roberti ducis Burgundie », cuius instrumenti sive littere concessionis predicte tenor talis est:

Nos Robertus dux Burgundie notum facimus universis presentes litteras inspecturis quod nos Albertinum Maloni^b Saddum, civem Ianue, in nostrum hominem et fidelem recipimus damusque et concedimus ipsi Albertino viginti libras parvorum turonensium percipiendas et habendas singulis annis quamdiu vixerit idem Albertinus in nostris nundinis Cabilonensibus eidemque vel eius certo nuntio persolvendas, in cuius rei testimonium presentibus litteris sigillum nostrum duximus apponendum. Actum apud Rouram, die

martis post festum beati Bartholomei, anno Domini millesimo ducentesimo ottuagesimo primo.

et etiam ad petendum, exigendum et recipiendum a dicto quondam domino Roberto sive a dicto domino Hugone libras quadraginta quinque turonensium occasione pretii cuiusdam equi quem eidem quondam domino Roberto vendidit dictus Albertus pretio librarum sexaginta turonensium, que dicte libre XXXXV turonensium restant ad habendum / (c. 67r) eidem a dicto quondam domino Roberto sive in bonis ipsius ex pretio supradicto dictarum librarum sexaginta et etiam ad omnes causas, lites, questiones et controversias contra eum et ab eo motas et movendas ex causa predicta et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato seu subdelegato, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, pignus bandi dandum, litem et lites contestandum, exceptiones quaslibet opponendum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius prestandum, terminos, dilationes et assessores petendum, titulos, testes, instrumenta et quascumque alias scripturas producendum, dandum, recipiendum et exhibendum et testes iurare videndum et reprobandum, si opus fuerit, et dicta testium aperiri videndum et dictum instrumentum sive litteram et quecumque alia instrumenta et scripturas executioni mandandum et ab ea desistendum, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes prosequendum et ad faciendum quascumque protestationes, requisitiones, denuntiationes seu lamentationes de predictis seu occasione predictorum vel alterius eorum seu aliqua alia occasione et ad se quietos et solutos vocandum et ad quietationes, liberationes, absolutiones et fines faciendum et remissiones de omni eo et toto quod nomine suo receperit a quacumque persona seu personis que in aliquo essent obligate eidem et ad transigendum, paciscendum, componendum et iura cedendum et ad unum et plures procuratores loco sui substituendum et quem seu quos substituerint seu alter eorum substituerit ex nunc prout ex tunc substituit et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa predicta fuerint facienda et que ipse Albertus facere posset si presens esset et que per veros et legitimos procuratores suos fieri possunt et exerceri, dans et concedens dictis procuratoribus suis et ipsorum alteri et cuicumque ab eis substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis vel ab altero ipsorum, plenam et liberam potestatem, facultatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet pre-

dictorum, et ubi a iure speciale requiritur mandatum illud dictis procuratoribus suis et cuilibet ab eis vel ipsorum altero substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis intelligatur esse concessum in predictis et quolibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictos procuratores suos et ipsorum alterum et quemcumque ab ipsis seu eorum aliquo substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos, actum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictos procuratores suos et quemcumque ab eisdem vel ipsorum altero substitutum vel substituendum, substitutos vel substituendos ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, stipulanti ut supra, iudicio sisti et iudicatum solvi^e in omnibus suis clausulis et solvet iudicatum nisi extiterit appellatum sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, renunciando fori privilegio / (c. 67v) et omni iuri. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum, prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitate M^oCCC^oX^o, indictione nona, die XVI^a novembris, circa tertiam, presentibus testibus dominis Percivale de Portu, magistro Accursio de Monticellis iurisperitis, Oppizone, capellano plebis de Langasco, et Oliveto de Turano, cive Ianue.

^a cives Ianue *nell'interlinea* ^b così ^c segue depennato in ^d videlicet *nell'interlinea* ^e solvi *nell'interlinea*.

1310 novembre 24, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, dichiara inesistente il matrimonio tra Guglielmo Battistagno di Pontremoli e Vegnuta, figlia di Bongiovanni de Insula.

Nel margine esterno « Factum pro dicto Guillelmo ».

Sententia matrimonialis Guillelmi Batistagni et Vegnute

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Guillelmum Batistagnum de Pontremulo habitatorem Ianue, ex una parte, et Vegnutam, filiam Boniohannis de Insula, que moratur in Predono, ex altera, per dictum Guillelmum oblata fuit petitio in hunc modum:

Guillelmus Batistagnum de Pontremulo habitator Ianue dicit et proponit coram vobis domino vicario domini archiepiscopi Ianuensis, quod Vegnuta, filia Boniohannis de Insula, que moratur in Predono, diffamavit et diffamat dictum Guillelmum dicendo quod dictus Guillelmus est maritus dicte Vegnute, cum in veritate dictus Guillelmus nunquam contraxerit matrimonium nec sponsalia cum dicta Vegnuta et etiam dicta Vegnuta iam dudum fuerit uxor Gerardi, filii quondam Gerardi de Meleto de Mezanego. Quare petit dictus Guillelmus per vestram sententiam declarari dictam Vegnutam a dicta diffamatione in totum debere cessare et eidem per vos perpetuum imponi silentium in predictis. Predicta petit dictus Guillelmus ex iure canonum et omni iure et modo quo melius potest. Item petit expensas factas et protestatur de faciendis.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilacionibus datis ad probandum utrique parti, dictis testium productorum in dicta causa per dictam Vegnutam, conclusionem factam per dictas partes in dicta causa et hiis que dicte partes dicere et proponere voluerunt, omnibus supradictis diligenter visis et^a examinatis et inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus et sententiam cum magna instantia ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus dictam Vegnutam a dicta diffamatione debere cessare, videlicet quod non vadat dicendo quod dictus Guillelmus sit maritus suus, imponentes eidem Vegnute perpetuum silentium in predictis cum ipsa non probaverit dictum Guillelmum esse virum suum. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^b per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno domini

nice nativitatis millesimo trecentesimo decimo, inditione nona, / (c. 68r) die XXIII^a novembris, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Rolando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis, presbitero Vivaldo, ministro ecclesie Sancti Maximi de Rappallo, domino Percivale de Portu iurisperito et Thoma, executore dicte curie, et pluribus aliis.

^a et *nell'interlinea* ^b Ianue *nell'interlinea*.

142

1310 novembre 27, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Manuele Bonifacio del fu Rainaldo Bonifacio.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Manuelis Bonifacii

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Manuelem Bonifacium, natum quondam Raynaldi Bonifacii, civem Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum presentationis domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, vicarii prefati domini archiepiscopi. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo decimo, inditione nona, die XXVII novembris, circa vesperas, presentibus testibus presbitero Berioto, custode ecclesie Ianuensis, Guillelmo de Camezana, Raphaele de Flisco, Lavanie comitibus, et Oberto, domicello prefati domini archiepiscopi.

1310 novembre 28, *in palatio archiepiscopali*

Prete Guglielmo, ministro della chiesa di Santa Margherita di Testana, rilascia procura a nome proprio e della chiesa a Simone di Rappallo, arciprete della pieve di Sori e tesoriere dell'arcivescovo, per riscuotere quanto dovuto a lui e alla chiesa al momento e in futuro.

Procuratio presbiteri Guillelmi de Testana

In nomine Domini amen. Presbiter Guillelmus, minister ecclesie Sancte Margarite de Testana, plebatus Rechi, fecit, constituit et ordinavit, tam nomine suo quam nomine dicte sue ecclesie, suum et dicte sue ecclesie certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et prout melius esse potest discretum virum presbiterum Symonem de Rappallo, archipresbiterum plebis de Sauro et camerarium venerabilis in Christo patris, domini archiepiscopi Ianuensis, presentem et mandatum sponte recipientem, ad petendum, exigendum, recipiendum, habendum et recuperandum omne id et totum quod habere et recipere debet tam suo nomine quam dicte ecclesie Sancte Margarite ad presens vel in futurum debebit et de eo quod habuerit et receperit se quietum et solutum vocandum, renuntiandum et quascumque stipulationes, obligationes, absolutiones et promissiones faciendum ac etiam pactum de ulterius non petendo faciendum, instrumenta et scripturas publicas executioni mandandum, desistendum et cassandum, transigendum, paciscendum et componendum, arbitrum, arbitros, assessorem, assessores, confidentes vel suspectos eligendum et petendum et tam in agendo quam in defendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, pignus bandi dandum, exceptiones quaslibet opponendum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, titulos, testes, instrumenta et quascunque alias scripturas producendum, recipiendum et iurare videndum, reprobandum et recusandum et aperiri videndum, terminos et dilationes petendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes prosequendum et generaliter ad omnia et singola faciendum que in predictis et circa predicta / (c. 68v) fuerint facienda et que ipsemet facere posset si presens esset et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt et exerceri, dans et concedens dicto procuratori suo in predictis, circa predicta

et quodlibet predictorum plenam et liberam potestatem, facultatem, generalem administrationem et generale et speciale mandatum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius et quorum interest^a, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum factum fuerit seu gestum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum et dicte ecclesie. Et volens relevare dictum procuratorem suum ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XXVIII novembris, circa tertiam, presentibus testibus domino Nicolino dicto Cardinali iudice, Leonardo eius fratre et Pelegrino de Clavaro.

^a *Segue depennato interest*

December

144

1310 dicembre 1, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Prete Bonensegna, procuratore di prete Valente, ministro e rettore della chiesa di San Vito di Marola, ricusa come giudice Rollandino del fu Federico di Vezzano, canonico della cattedrale e delegato di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Santa Sede, nella causa tra lo stesso Valente e Bartolomeo, figlio di Tommasino de castro Ayguynulfi, in merito alla pieve di Santo Stefano de Marnascho. Lo stesso Bonensegna chiede copia della nomina di Rollandino per verificarne la giurisdizione.

Nel margine esterno « Factum ». Si vedano nn. 145, 148, 149, 150.

Presentatio presbiteri Bonensegne, procuratoris Vallentis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infra-scriptorum, presbiter Bonensegna, procurator presbiteri Vallentis, ministri seu rectoris ecclesie Sancti Victi de Marola Lunensis diocesis, ut de pro-curatione constat publico instrumento scripto manu Iacomini Marchixii de Cadamari notarii, millesimo CCC°X°, die vigesimo nono mensis novembris, dicto nomine non consentiendo in vos dominum Rollandinum, natum quondam Frederici de Vezano, canonicum Ianuensem, tanquam in iudicem suum, qui vos dicitis delegatum a reverendo in Christo patre domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, deputatum Bartholomeo, nato Thomasini de castro Ayguynulfi, qui se dicit plebanum plebis Sancti Stephani de Marnascho Lunensis diocesis, representat se dicto nomine coram vobis, dicto domino Rollandino, canonico Ianuensi, occasione citationis facte dicto presbitero Vallenti de mandato vestro per Gualterium, canonicum dicte plebis de Marnascho, facturus quicquid debeat de iure et ante quam ad aliquid procedatur petit et cum instantia petit dicto nomine quod vos faciatis eidem presbitero Bonensegne, procuratori predicto dicto nomine, copiam iurisdictionis vestre concessisse et commississe vobis per prefatum dominum legatum ut dicitis, ut possit deliberare an sitis suus iudex competens necne in hac parte et facta copia iurisdictionis vestre praedite^a petit terminum competentem ad deliberandum super ea. Et de predictis dictus presbiter Bonensegna dicto nomine^b rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate millesimo / (c. 69r) trecentesimo decimo, inditione nona, die prima decembris, circa vespas, presentibus testibus fratre Guillelmo, hospitalario seu ministro hospitalis Sancti Cristofori de Clavaro, et Ottobono de Agio, executore consulatus burgi.

^a Così ^b dicto nomine *nell'interlinea*.

1310 dicembre 4, in *claustrum ecclesie Ianuensis*

Prete Bonensegna, procuratore di prete Valente, ministro e rettore della chiesa di San Vito di Marola, presenta a Rollandino del fu Federico di Vezzano, canonico della cattedrale, giudice delegato di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Santa Sede, le eccezioni di cui al n. 144.

Le *exceptiones* sono inserite anche nei nn. 149, 150. Si vedano nn. 148, 149, 150.

Presentatio exceptionum eiusdem

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infra-scriptorum, presbiter Bonensegna, procurator presbiteri Valentis, rectoris seu ministri ecclesie Sancti Victi de Marolla Lunensis diocesis, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Iacomini Marchisii de Cadamari notarii, M^oCCC^oX^o, die XXVIII mensis novembris, dicto nomine presentavit coram discreto viro domino Rollandino, nato quondam domini Frederici de Vezano, canonico Ianuensi, non consentiendo propter hoc in ipsum tanquam in iudicem suum, qui dicit se delegatum a reverendo in Christo patre domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, deputatum Bartholomeo, nato Thomasini de Castro Ayguynulfi, qui se dicit plebanum plebis Sancti Stephani de Marnasco dicte Lunensis diocesis, exceptiones dicti presbiteri Bonensegne dicto nomine, quarum tenor talis est:

Exceptiones^a presbiteri Bonensegne, procuratoris presbiteri Vallentis, rectoris Sancti Victi de Marolla Lunensis diocesis, contra Bartholomeum, natum Thomasini de Castro Aiguynulfi, qui Bartholomeus dicit se plebanum plebis Sancti Stephani de Marnascho Lunensis diocesis, et contra litteras sive rescriptum impetratas sive impetratum per ipsum Bartholomeum a venerabili in Christo patre domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, ad dictum Rollandinum, natum quondam domini Frederici de Vezano, canonicum Ianuensem. Primo excipiendo dicit et opponit dictus presbiter Bonensegna dicto nomine quod cum predicti Bartholomeus et presbiter Vallens sint eiusdem diocesis,

scilicet Lunensis, non potuit dictus presbiter Vallens citari seu conveniri extra suam diocesis Lunensem auctoritate et ex vigore dictarum litterarum prefati domini legati nec etiam dicta causa committi extra ipsam diocesis Lunensem. Item excipiendo dicit et opponit predictus procurator dicto nomine quod si aliquis casus esset, qui tamen non est in dictis litteris, in quo posset dictus presbiter Vallens conveniri seu trahi extra suam Lunensem diocesis, tamen citari seu trahi ac conveniri non potuit nec potest ultra unam dietam a fine sue diocesis Lunensis. Unde cum finis Lunensis diocesis distet a civitate Ianue ultra unam dietam et etiam satis plus ad quam civitatem dictus presbiter Valens est citatus de mandato vestri domini Rollandini, qui vos dicitis delegatum auctoritate litterarum predictarum domini legati, non potuit nec debuit per vos seu de mandato vestro ad civitatem Ianue citari. Et ideo dicit dictam citationem et ea que contra ipsum presbiterum Vallentem seu eius procuratorem facta sunt non vallere nec etiam valuisse, sed sunt irrita ipso iure, petens et requirens cum instantia quod eum dicto nomine a processibus et iurisdictione vestra dimittatis et dictum Bartholomeum, qui dictas litteras impetravit a dicto domino legato et ad cuius instantiam dictus presbiter Vallens fuit citatus, in legitimis expensis eidem procuratori dicto nomine condempnetis. / (c. 69v) Predicta excipiendo opponit dictus procurator dicto nomine, salvo aliis suis exceptionibus sibi competentibus suo loco et tempore allegandis.

Et de predictis dictus presbiter Bonensegna dicto nomine rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die quarta decembris, circa tertiam, presentibus testibus Oddoardo Ritio, canonico eiusdem ecclesie Ianuensis, et Azo, filio Oddini Aviani, Lunensis diocesis.

³ *Nel n. 150* Exceptiones presbiteri Bonensegne, procuratoris presbiteri Vallentis, rectoris seu ministri ecclesie Sancti Victi de Marolla Lunensis diocesis, ut de procuracione constat publico instrumento scripto manu Iacomini Marchisii de Cadamari notarii, M^oCCC^oX^o, die XXVIII mensis novembris

1310 dicembre 4, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Giovanni di Bagnara, arcidiacono della cattedrale, a seguito dell'accordo con prete Simone di Rapallo, arciprete della pieve di Sori e tesoriere di frate Porchetto <Spinola>, archivescovo di Genova, delega l'elezione dell'arciprete della pieve di Santa Maria di Borgo Fornari vacante per morte del prete Giacomo a Giovanni, ministro della chiesa di San Lorenzo di Fiaccone e canonico della stessa pieve, a Giacomo, ministro della chiesa di San Michele di Isola, e ad Ansaldo, ministro della chiesa di San Martino di Ronco.

Nel margine esterno « Factum ». Si veda n. 147.

Presbiteri Norandi, archipresbiteri plebis de Ceta Ianuensis diocesis

In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis, volentes officium nostrum archidiaconatus in hac parte exequi ut tenemur, cum plebes^a Sancte Marie de Ceta Ianuensis diocesis vacet^b ad presens archipresbitero per mortem quondam presbiteri Iacobi, olim ipsius plebis archipresbiteri, et intendentes ad futuram electionem de archipresbitero futuro in dicta plebe celebrandam procedere, ut moris est, ne dicta plebes^a propter archipresbiteri defectum dampnum seu detrimentum in spiritualibus nec in temporalibus in aliquo patiatur^c, vocatis et citatis legitime et preemptorie per litteras nostras canonicis et capellanis plebis eiusdem, videlicet presbitero Iohanne, ministro ecclesie Sancti Laurentii de Flachono, presbitero ***^d, ministro ecclesie ***^d de Vergagnis, canonicis predictae plebis, presbitero Iacobo, ministro ecclesie Sancti Michaelis de Insulla, et presbitero Ansaldo, ministro ecclesie Sancti Martini de Roncho, capellanis^e capellarum dicte plebis, ut venirent et interesse deberent statuto termino ad futuram electionem dicti archipresbiteri celebrandam, comparentibus et presentibus omnibus supradictis canonicis et ministris seu capellanis^f dictarum ecclesiarum, capellarum dicte plebis, in dicto termino per nos eisdem assignato, ut in nostris litteris citationis plenius vidimus contineri, habito prius sollempni tractatu^g et colloquio cum presbitero Symone de Rapallo, archipresbitero plebis de Sauro, camerario venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, facimus, constituimus et elegimus discretos viros, dictos presbiteros Iohannem, canonicum et

ministrum dicte ecclesie Sancti Laurentii, Iacobum et Ansaldum, ministros et capellanos dictarum^b capellarum dicte plebis de Ceta, presentes et quemlibet eorum in solidum, electores hac vice ad eligendum archipresbiterum in dicta plebe de Ceta, precipientes eisdem ut illum eligant in archipresbiterum dicte plebis quem credunt bonum, ydoneum et utilem fore pro plebe predicta de Ceta. Et inde precipimus fieri publicum instrumentum per te notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione nona, die quarta decembris, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Guydone de Sole-ria, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta, Phylippino de Luculo, canonico ecclesie Sancti Donati Ianuensisⁱ, et Andriolo de Moniardino, canonico sive clerico plebis de Carantio sive de Moniardino Ianuensis diocesis.

^a Così ^b diocesis vacet nel margine interno ^c ut moris est-patiatur nell'interlinea e nel margine interno ^d 10/11 ^e capellanis nell'interlinea ^f seu capellanis nell'interlinea ^g segue depennato cum ^h dictarum nell'interlinea ⁱ segue depennato ecclesiarum

147

1310 dicembre 4, in pontili palatii archiepiscopalis

Giovanni, canonico della pieve di Santa Maria di Borgo Fornari e ministro della chiesa di San Lorenzo di Fiaccone, Giacomo, ministro della chiesa di San Michele di Isola, ed Ansaldo, ministro della chiesa di San Martino di Ronco, delegati da Giovanni di Bagnara, arcidiacono della cattedrale, eleggono tam in temporalibus quam in spiritualibus Norando di Fiaccone arciprete della pieve di Borgo Fornari vacante per morte del prete Giacomo.

Nel margine interno « Factum ». Si veda n. 146.

(c. 70r) Electio eiusdem archipresbiteri

In nomine Domini amen. Ego^a presbiter Iohannes, canonicus plebis Sancte Marie de Ceta, Ianuensis diocesis, minister ecclesie Sancti Laurentii de Flachono, una cum^b presbitero Ansaldo, ministro ecclesie Sancti Martini

de Roncho, et presbitero Iacobo, ministro ecclesie Sancti Michaelis de Insula, capellarum dicte plebis, electus elector hac vice a venerabili et discreto viro domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, ex sui archidiaconatus officio, ad eligendum archipresbiterum in dicta plebe de Ceta, vacante archipresbitero per mortem quondam presbiteri Iacobi olim ipsius plebis archipresbiteri, ut de constitutione seu electione in me una cum supradictis mecum^c facta per prefatum dominum archidiaconum constat per publicum instrumentum scriptum hodie, manu Leonardi de Garibaldo notarii infra-scripti¹, nolens quod dicta plebes^d propter obitum presbiteri defectum, dampnum seu detrimentum in spiritualibus vel in temporalibus in aliquo patiatur^e, habito prius solempni tractatu sive colloquio inter me et predictos^f, adinvicem de dicta electione dicti archipresbiteri celebranda in ecclesia^g sive plebe predicta, ad honorem Dei et beate virginis Marie, sub cuius vocabulo dicta plebs est constructa, nomine meo et predictorum presbiterorum Ansaldi et Iacobi, presentium et volentium, et de ipsorum et cuiuslibet ipsorum voluntate et consensu ac eorum vicibus, eligo presbiterum^h Norandum de Flachono presentem in archipresbiterum dicte plebis de Ceta quem credo et ipsi presbiteri Ansaldus et Iacobus credunt fore bonum et utilem pro plebe predicta, supplicans dicto nomine meo et dictorum presbiterorum Ansaldi et Iacobi, electorum una mecum ut supra, venerabili in Christo patri, domino fratri Porchetto, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensi archiepiscopo, quatenus dictam electionem admittere et confirmare dignetur et inde precepit et voluit dictus presbiter Iohannes, nominibus quibus supra, fieri debere publicum instrumentum per me Leonardum de Garibaldo notarium infra-scriptum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo decimo, inditione nona, die quarta decembris, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Guyddone de Solleria, canonicoⁱ Sancti Petri de Porta, Phylippino de Luculo, canonico Sancti Donati, Ianuensium ecclesiarum, et Andriolo de Moniardino, canonico sive clerico plebis de Carantio sive de Moniardino Ianuensis diocesis.

^a Ego *nell'interlinea su nos depennato* ^b una cum *nell'interlinea* ^c me-mecum *nell'interlinea su nos depennato* ^d cosi ^e nolens-patiatur *nell'interlinea e nel margine esterno* ^f me et predictos *nell'interlinea su nos depennato* ^g segue depennato predicta ^h segue depennato Ansa ⁱ segue depennato ecclesie

¹ N. 146.

1310 dicembre 4, in *claustro ecclesie Ianuensis*

Franceschino di Fosdinovo, canonico di Luni e pievano della pieve di Santo Stefano di Marinasco, ricusa come giudice Rollandino del fu Federico di Vezzano, canonico della cattedrale e delegato di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Santa Sede, nella causa contro Bartolomeo, figlio di Tommasino de castro Ayguynulfi, in merito alla stessa pieve.

Nel margine esterno « Factum ». Si vedano nn. 144, 145, 149, 150.

(c. 70v) *Presentatio domini Franceschini de Fosdenova canonici Lunensis*

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, dominus Franceschinus de Fosdenova canonicus Lunensis, plebanus plebis Sancti Stephani de Marnascho Lunensis diocesis, non consentiendo in vos dominum Rollandinum, natum quondam Frederici de Vezano, canonicum Ianuensem, tanquam in iudicem suum, qui vos dicitis delegatum a venerabili in Christo patre, domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, deputatum Bartholomeo, nato^a Thomasini de castro Ayguynulfi, qui se dicit plebanum plebis Sancti Stephani predicti, representat se coram vobis dicto domino Rollandino occasione citationis facte eidem domino Francischino de mandato vestro per presbiterum Iohannem, deservientem in dicta plebe de Marnascho, dicto Bartholomeo facturus quicquid debebit de iure. Et de predictis dictus dominus Francischinus precepit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro eiusdem ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC° decimo, inditione nona, die quarta decembris, inter vespervas et completorium, presentibus testibus Oddoardo Ritio, canonico dicte ecclesie Ianuensis, et presbitero Francischo de Sigestro, capellano eiusdem ecclesie Ianuensis.

^a *Segue depennato quondam*

1310 dicembre 5, *in camera Rollandini de Vezano*

Franceschino di Fosdinovo, canonico di Luni e pievano della pieve di Santo Stefano di Marinasco, presenta a Rollandino del fu Federico di Vezzano, canonico della cattedrale, giudice delegato di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Santa Sede, le eccezioni di cui al n. 148.

Si vedano nn. 144, 145, 150.

Presentatio exceptionum eiusdem domini Franceschini

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, discretus vir dominus Franceschinus de Fosdenova canonicus Lunensis, plebanus plebis Sancti Stephani de Marnascho Lunensis diocesis, presentavit, exhibuit et legi fecit coram domino Rollandino de Vezano, nato quondam domini Frederici de Vezano, canonico Ianuensi, non consentiendo propter hoc in ipsum tanquam in iudicem suum, qui dicit se delegatum a reverendo in Christo patre, domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, Bartholomeo, nato^a Thomasini de Castro Ayguynulfi, qui se dicit plebanum dicte plebis de Marnascho exceptiones ipsius domini Francischini infrascripti tenoris¹

(c. 71r) Et de predictis dictus dominus Franceschinus voluit et precepit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in camera dicti domini Rollandini, que est in claustro dicte ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o decimo, inditione nona, die quinta decembris, circa vespervas, presentibus testibus Demelode Medalia de Riparolio et Areche de Staiano.

^a *Segue depennato* quondam

¹ V. inserto in n. 145.

1310 dicembre 8, *in palatio archiepiscopali*

Rollandino del fu Federico di Vezzano, canonico della cattedrale e giudice delegato di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, come da inserta lettera del 14 novembre 1310, accoglie le eccezioni avanzate da Bonensegna, procuratore di Valente, ministro e rettore della chiesa di San Vito di Marola, e da Franceschino di Fosdinovo, canonico di Luni e pievano della pieve di Santo Stefano di Marinasco, di cui ai nn. 145 e 149.

Nel margine interno « Factum ». Si vedano nn. 144, 148.

Sententia domini Franceschini canonici Lunensis et presbiteri Bonensegne

In nomine Domini amen. Nos Rollandinus, natus quondam domini Frederici de Vezano, canonicus Ianuensis, iudex delegatus per litteras infra-scriptas reverendi in Christo patris domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, Bartholomeo, nato Thomasini de Castro Ayguynulfi, plebano plebis Sancti Stephani de Marnascho Lunensis diocesis, quarum litterarum tenores tales sunt:

Arnaldus, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilecto in Christo Rollandino, nato Frederici de Vezano, canonico Ianuensi, salutem in Domino. Sua nobis Bartholomeus, natus Thomasini de Castro Ayguynulfi, plebanus plebis Sancti Stephani de Marnascho Lunensis diocesis, petitione monstravit quod Franceschinus de Fosdenova, canonicus Lunensis, super plebe predicta, iuribus, fructibus et rebus aliis ipsius plebis iniuriatur eidem. Ideoque discretioni tue qua fongimur auctoritate mandamus quatenus, partibus convocatis, audias causam et debito fine decidas, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili compellas veritati testimonium perhibere. Datum Ianue, XVIII^o kalendas decembris, pontificatus domini Clementis pape quinti anno quinto.

Arnaldus, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilecto in Christo Rollandino, nato Frederici de Vezano, canonico Ianuensi, salutem in Domino. Sua nobis Bartholomeus, natus Thomasini de Castro Ayguynulfi, plebanus plebis Sancti Stephani de

Marnascho Lunensis diocesis, petitione monstravit quod de Blaxia et Sancti Andree de Fabiano et Sancti Nicole de Ca(r)p(e)n(a) et Sancti Petri de Cornilia, predicte diocesis ecclesiarum, presbiteri super quibusdam decimis et rebus aliis ad ipsam plebem spectantibus iniuriantur eidem. Ideoque discretioni / (c. 71v) tue qua fongimur auctoritate mandamus quatenus, partibus convocatis, audias causam et debito fine decidas, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili compellas veritati testimonium peribere. Datum Ianue, XVIII kalendas decembris, pontificatus domini Clementis pape V anno quinto.

Visis et examinatis quibusdam exceptionibus oppositis coram nobis presentatis seu exhibitis per dictum dominum Franceschinum canonicum Lunensem, qui se dicit plebanum eiusdem plebis da Marnascho, ex una parte, et per presbiterum Bonensegnam, procuratorem presbiteri Vallentis, ministri ecclesie Sancti Victi de Marolla eiusdem Lunensis diocesis, ut de procuracione constat publico instrumento scripto manu Iacomini Marchisii de Cadamari, notarii, M^oCCC^o X^o, die XXVIII mensis^a novembris, et quarum exceptionum tenores tales sunt:

Die quarta decembris¹

Die quinta decembris¹

Predictis omnibus diligenter examinatis, visis et inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione et etiam habito super hiis consilio sapientum, presentibus dictis domino Franceschino et presbitero Bonensegna, dicto nomine, absente dicto Bartholomeo, tamen requisito de mandato nostro per Thomam, executorem curie archiepiscopalis Ianuensis, domui in qua consuevit hospitari idem Bartholomeus quando est Ianue, ut de citatione ipsa constat per publicam scripturam hodie scriptam manu Leonardi de Garibaldo, notarii infrascripti, et non potuerit inveniri Bartholomeus predictus, ut retulit idem executor, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et sententiando pronuntiamus dictos dominum Franceschinum et presbiterum Bonensegnam, dicto nomine, dimittendos et absolvendos esse et eos dimittimus et absolvimus a processibus et iurisdicione nostra occasione et ex vigore litterarum predictarum nobis commissarum a domino legato prefato, pro eo videlicet quod dicti dominus Franceschinus et presbiter Bonensegna, nomine

¹ V. inserti in n. 145.

quo supra, non potuerunt citari nec trahi auctoritate litterarum predictarum prefati domini legati extra suam diocesim Lunensem, prout in decretali que incipit « Statutum de rescriptis », libro sexto ¹, plenius continetur et ideo eis et cuilibet ipsorum damus licentiam recedendi. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^b per ipsum dominum Rollandinum, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo decimo, inditione nona, die ottava decembris, circa vespervas, presentibus testibus domino Percivale de Portu iudice, Oliveto de Turano, Guillelmino Barbarubea et Georgio de Magneri clerico et pluribus aliis.

^a mensis *nell'interlinea* ^b Ianue *nell'interlinea*.

151

1310 dicembre 10, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, con il consiglio di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario dello stesso arcivescovo, dichiara inesistente il matrimonio tra Delfino di Canelli trombeta e Raimonda di Ventimiglia.

Nel margine esterno « Factum pro dicto Dalphino ».

(c. 72v) Sententia matrimonialis divortii inter Dalphinum trombetam et Raimondam de Vintimilio

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Dalphinum de Canellis trombetam, habitatorem Ianue, ex una parte, et Raimondam de Ventimilia, habitatricem Ianue, ex altera, per dictum Dalphinum oblata fuit petitio in hunc modum:

Dalpinus de Canellis trombeta, habitator Ianue, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipse contraxit matrimonium cum Raimonda de Ventimilio, habitatrice Ianue, de

¹ VI, 1.3.11.

facto cum de iure matrimonium esse non posset inter dictum Dalphinum et dictam Raymondam eo quod dictus Dalphinus prius contraxerat sponsalia cum Iohannina, filia dicte Raymonde, que Iohannina compleverat septem annos et ultra. Quare postulat a vobis dicto domino vicario dictus Dalphinus trombeta quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium non esse nec esse potuisse inter dictum Dalphinum et dictam Raimondam, ipsos abinvicem separantes et inter eos sententiam divortii promulgantes et eidem Dalphino tribuatis licentiam cum alia in Domino matrimonium contrahendi, petens predicta iure canonum et omni iure quo uti potest. Item petit expensas factas et faciendas.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis in dicta causa, conclusione facta per dictas partes in causa predicta, dictis testium productorum in dicta causa per dictum Dalphinum contra Raymondam predictam, visis etiam quibusdam instrumentis exhibitis in nostra curia coram nobis per dictum Dalphinum contra dictam Raymondam in causa predicta et omnibus iuribus, rationibus et allegationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere, allegare et proponere voluerunt, omnibus supradictis visis, examinatis et inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, habito etiam super predictis consilio domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, consotii nostri in officio vicarie, presentibus dictis partibus et sententiam cum magna instantia ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse nec esse potuisse inter dictum Dalphinum et dictam Raymondam, cum constet nobis per dicta instrumenta et per dicta dictorum testium ipsius Dalphini dictum Dalphinum prius contraxisse sponsalia cum dicta Iohannina, filia dicte Raimonde, concedentes dicto Dalphino licentiam cum alia in Domino matrimonium contrahendi. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^a per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo decimo, inditione nona, die decima decembris, inter tertiam et nonam, presentibus testibus domino Percivale de Portu iudice, Guillelmino Barbarubea, Mazardo de Pomario de Clavaro et David Allegri de Predis et pluribus aliis.

^a Ianue *nell'interlinea*.

1310 dicembre 10, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, conferma la validità del matrimonio per verba de presenti tra Gualnerius de Lorcera de Allamania, figlio di Gualnerius de Lorcera, e Giacomina del fu Prechacimus di Portovenere.

Sententia matrimonialis Gualnerii et Iacobine

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Gualnerium de Lorcera de Allamania^a, filium Gualnerii de Lorcera, habitatorem Ianue, ex una parte, et Iacobinam, filiam quondam Prechacini de Portu Veneris, habitatricem Ianue, ex altera, per dictum Gualnerium oblata fuit petitio in hunc modum:

Gualnerius de Lorcera de / (c. 73r) Allamania, filius Gualnerii de Lorcera, habitator Ianue^b, dicit et proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipse contraxit matrimonium per verba de presenti cum Iacobina^{***c}, habitatrice Ianue, consentiendo in eam tanquam in uxorem suam legitimam et ipsa consentiendo in eum tanquam in virum suum legitimum et cum ipsa stetit in habitu matrimonii per plures menses. Quare petit a vobis, prefato domino vicario, dicta Iacobina^d quatenus sententialiter pronuntietis et per vestram sententiam declaretis matrimonium esse et fuisse legitimum inter dictum Gualnerium et dictam Iacobinam. Predicta omnia et singula ut supra petit iure canonum et omni iure quo uti potest.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta per utramque partem, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis utrique parti ad probandum, dictis testium productorum in dicta causa per Gualnerium predictum, viso etiam quodam instrumento coram nobis exhibito in dicta causa per ipsum Gualnerium, conclusione facta per dictas partes in causa predicta et hiis omnibus que dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt, omnibus supradictis visis,

examinatis et inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus et sententiam cum magna instantia ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium esse et fuisse inter dictum Gualnerium et dictam Iacobinam. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^e per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo decimo, inditione nona, die decima decembris, inter tertiam et nonam, presentibus testibus domino Percivale de Portu Mauritio iudice, Guillelmino Barbarubea, Mazardo de Pomario de Clavaro et David Allegri de Predis et pluribus aliis.

^a de Allamania *nell'interlinea* ^b Lorcera habitator Ianue *nell'interlinea* ^c 16/17
^d dicta Iacobina *così* ^e Ianue *nell'interlinea*.

153

1310 dicembre 11, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Bonaghevegne physicus, canonico di Verona, rilascia procura al giurisperito Inghetus Spinola per compiere gli atti necessari all'ottenimento del suo canonicato.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio magistri Bonaghevegne phisici, canonici Veronensis

In nomine Domini amen. In presentia discreti viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, discretus vir^a magister Bonaghevegne physicus, canonicus Veronensis, fecit, constituit et ordinavit nobilem et discretum virum dominum Hinghetum Spinulam, civem Ianue, iurisperitum, presentem et mandatum sponte recipientem et prout melius esse potest, suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum, negotiorum actorem, gestorem et nuntium specialem ad representandum litteras gratie et executorias sibi facte de

canonicatu ac prebenda vacantibus vel proximo vacaturis in dicta ecclesia Verone per sanctissimum patrem dominum, dominum Clementem papam quintum executoribus sibi ab eodem domino datis et deputatis vel eorum alteri / (c. 73v) nec non subdelegatis seu subdelegandis ab eis vel aliquo ipsorum et ad petendum ab ipsis executoribus et quolibet ipsorum et subdelegato vel subdelegatis aut subdelegandis ab eis vel ipsorum quolibet procedi contra .. episcopum, prepositum, canonicos et capitulum dicte ecclesie et contra quoslibet alios contra quos est vel fuerit procedendum iuxta litterarum eidem concessarum tenorem et ad presentandum dictas litteras domini pape et processus dictorum executorum vel alius ipsorum ipsis dominis episcopo, preposito, canonicis et capitulo ecclesie sepedicte et ad petendum ab eis et ipsorum quolibet se^b, vice et nomine dicti magistri Bonaghevegne, recipi in canonicum dicte ecclesie et in fratrem et ad acceptandum eius nomine et pro eo prebendam sibi debitam in dicta ecclesia, si qua vacat vel in posterum vacare contigerit, et ad petendum et recipiendum provisionem, collationem, investituram et corporalem possessionem dicte prebende ac iurium et^c pertinentiarum ipsius a dictis executoribus et delegatis vel a subdelegatis ipsorum et cuiuslibet ipsorum nec non a prefatis episcopo, preposito, canonicis et capitulo ac quibuslibet aliis coniunctim vel divisim prout fuerit oportunum et ad prestandum in animam ipsius corporale iuramentum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie et ad iurandum in eius animam quod est de legitimo matrimonio natus et ad prestandum cuiuslibet alterius generis iuramentum, ubi pro expeditione huiusmodi gratie expediret, et ad locandum et affictandum possessiones, redditus^d, proventus et bona ad predictos suos canonicatum et prebendam spectantia et ad recipiendum fructus, redditus et proventus dictorum canonicatus et prebende et ad quietationem, renuntiationem, absolutionem, promissionem, obligationem et stipulationem faciendum de preceptis et ad agendum et defendendum in omni causa quam habere posset in dictis canonicatu et prebenda et generaliter contra quamlibet personam ecclesiasticam vel secularem, capitulum vel universitatem coram quocumque iudice tam ecclesiastico quam civili, auditore ordinario, delegato vel subdelegato, dato vel dando super quibuscumque causis vel actibus realibus seu personalibus et negotiis quibuscunque et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, iudices recusandum, suspectandum et eligendum, excipiendum et replicandum, litem contestandum, iuramentum de calumpnia et veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis prestandum in eius animam, ponendum et positionibus alterius partis respondendum, articulos dandum et recipiendum et alterius partis articulos impugnandum, terminos et dilationes petendum et

recipiendum, testes, instrumenta et alias probationes introducendum et alterius partis testium iuramenta videndum, testes, instrumenta et probationes alias reprobandum, suspectos dandum, iuramentum deferendum et recipiendum, sententias interlocutorias, diffinitivas et preceptorias audiendum, appellandum semel vel pluries et quotiens opus fuerit, appellationes prosequendum et ad omnia alia faciendum que causarum merita exigunt et requirunt et ad impetrandum et contradicendum litteras tam simplices quam legendas iustitiam vel gratiam continentes et generaliter ad omnia et singula faciendum que circa predicta et quodlibet predictorum oportuna fuerint et que per quemlibet procuratorem^e verum et legitimum nuntium ac negotiorum gestorem possent modo aliquo procurari, etiam si mandatum exigent speciale. Insuper dedit ei plenam et liberam potestatem et speciale mandatum unum vel plures procuratores simul vel successive seu / (c. 74r) in solidum loco sui substituendi ad omnia supradicta et quodlibet premissorum et eum vel eos quando vel quotiens voluerit revocandi^f et resumendi negotia sive causas predictas vel ei videbitur expedire, dans et concedens dicto procuratori suo et cuicumque ab eo substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tamquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, se rata et firma habiturum et se in nullo contraventurum quecumque dictus procurator vel substituendus seu substituendi ab eo circa predicta vel aliquod predictorum facienda duxerit exercenda vel ordinanda. Et volens dictum procuratorem suum et substituendum vel substituendos ab eo relevare ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum, prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^o decimo, inditione nona, die XI^a decembris, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Salio de Possano Mediolanensis diocesis, habitatore Ianue, Conrado, ministro ecclesie Sancte Margarite de Tatio Ianuensis diocesis, et Iacobino de Suxilia, filio magistri Simonis de villa de Bavallo.

^a *Segue depennato* dictus ^b *segue depennato* vel alterum ipsorum ^c *segue depennato* prebendam ^d *segue depennato* et ^e *segue depennato* proc ^f -i corr. su um

1310 dicembre 11, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Manuele, figlio di Oberto di Valenza, canonico di Como, rilascia procura a magister Gerardo del fu magister Bartolo de Urbe, canonico di Faenza, e Giovannino Moneta di Voltaggio, canonico di Monza, per compiere gli atti necessari all'ottenimento del suo canonicato.

Nel margine interno « Factum ».

Procuratio Manuelis canonici Cumanensis

In nomine Domini amen. Manuel, natus Oberti de Valentia, civis Ianue, canonicus Cumanus, constitutus in presentia discreti viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos, negotiorum actores, gestores et nuntios speciales et prout melius esse possunt discretum virum magistrum Gerardum, natum quondam magistri Bartholi de Urbe, canonicum Faventinum, et Iohanninum Monetam de Vultabio, canonicum Modoetiensem Mediolanensis diocesis, presentes et mandatum sponte suscipientes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad representandum litteras gratie et executorias sibi facte de canonicatu ac prebenda vacante vel proximo vacatura in dicta ecclesia Cumanica per sanctissimum patrem et dominum, dominum Clementem, papam quintum, executoribus sibi ab eodem domino datis et deputatis vel eorum alteri nec non subdelegatis seu^a subdelegandis ab eis vel aliquo ipsorum et ad petendum ab ipsis executoribus et quolibet ipsorum et subdelegato vel subdelegatis aut subdelegandis ab eis vel ipsorum quolibet procedi contra .. episcopum, prepositum, canonicos et capitulum dicte ecclesie et contra quoslibet alios contra quos est vel fuerit procedendum iuxta litterarum eidem concessarum tenorem / (c. 74v) et ad presentandum dictas litteras domini pape et processus dictorum executorum vel alius ipsorum ipsis dominis episcopo, preposito, canonicis et capitulo ecclesie sepedicte et ad petendum ab eis et ipso-

rum quolibet se vel alterum ipsorum, vice et nomine dicti Manuelis, recipi in canonicum dicte ecclesie et in fratrem et ad acceptandum eius nomine et pro eo prebendam sibi debitam in dicta ecclesia, si qua vacat vel im posterum vacare contigerit, et ad petendum et recipiendum provisionem, collationem, investituram et corporalem possessionem dicte prebende ac iurium et pertinentiarum eius^b a dictis executoribus et delegatis vel a subdelegatis ipsorum et cuiuslibet ipsorum nec non a prefatis episcopo, preposito, canonicis et capitulo ac quibuslibet aliis coniunctim vel divisim prout fuerit oportunum et ad prestandum in animam ipsius corporale iuramentum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie et ad iurandum in eius animam quod est de legitimo matrimonio natus et ad prestandum cuiuslibet alterius generis iuramentum, ubi pro expeditione huiusmodi gratie expediret, et ad locandum et affictandum possessiones, redditus, proventus et bona ad predictos suos canonicatum et prebendam spectantia et ad recipiendum fructus, redditus et proventus dictorum canonicatus et prebende et ad quietationem, renuntiationem, absolutionem, promissionem, obligationem et stipulationem faciendum de preceptis et ad agendum et defendendum in omni causa quam habere posset in dictis canonicatu et prebenda et generaliter contra quamlibet personam ecclesiasticam vel secularem, capitulum vel universitatem coram quocumque iudice tam ecclesiastico quam civili, auditore ordinario, delegato vel subdelegato dato vel dando super quibuscumque causis vel actibus realibus seu personalibus et negotiis quibuscumque, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, iudices recusandum, suspectandum et elligendum, excipiendum et repliandum, litem contestandum, iuramentum de calunpnia et veritate dicenda et cuiuslibet alterius prestandum in eius animam, ponendum et positionibus alterius partis respondendum, articulos dandum et recipiendum et alterius partis articulos impugnandum, terminos et dilationes petendum et recipiendum, testes, instrumenta et alias probationes introducendum et alterius partis testium iuramenta videndum, testes, instrumenta et probationes alias reprobandum, suspectos dandum, iuramentum deferendum et recipiendum, sententias interlocutorias, diffinitivas et preceptorias^c audiendum, appellandum semel vel pluries et quotiens opus fuerit, appellationes prosequendum et ad omnia alia faciendum que causarum merita exigunt et requirunt et ad impetrandum et contradicendum litteras tam simplices quam legendas iustitiam vel gratiam continentes et generaliter ad omnia et singula faciendum que circa predicta et quodlibet predictorum oportuna fuerint et que per quemlibet procuratorem verum et legitimum numptium ac negotiorum gestorem possent modo aliquo procurari, etiam si mandatum exigent speciale. Insuper dedit eis et ipsorum

alteri plenam et liberam potestatem et speciale mandatum unum vel plures procuratores simul vel successive seu in solidum loco sui substituendi ad omnia supradicta et quodlibet premissorum et eum vel eos quando vel quotiens voluerint vel ipsorum alter voluerit revocandi et resumendi negotia sive causas predictas prout eis vel ipsorum alteri videbitur expedire, dans etiam et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum et cuicumque ab eis vel ipsorum alteri substituto vel substituendo, substitutis vel substituendis plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius et quorum interest, intererit vel / (c. 75r) interesse poterit, se rata et firma habiturum et se in nullo contraventurum quecumque dicti procuratores vel ipsorum alter vel substituendus seu substituendi ab eis vel ipsorum aliquo circa predicta vel aliquod predictorum fatienda duxerint exercenda vel ordinanda. Et volens dictos procuratores suos et ipsorum alterum et substituendum vel substituendos ab eis vel ipsorum altero relevare ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus vicarius iussit presens publicum instrumentum sygilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno domini nativitate millesimo CCC^o decimo, inditione nona, die XI^a decembris, presentibus testibus fratre Guillelmino de Taurino, priore Sancti Systi, presbitero Iacobo de Çignacolo, canonico Sancte Marie de Castello, Ianuensium ecclesiarum, et domino Percivale de Portu iurisperito, circa tertiam.

^a seu nell'interlinea su vel depennato
cepti nel testo.

^b segue depennato ad dictos canonicatum

^c pre-

1310 dicembre 16, in pontili palatii archiepiscopalis

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Franceschino, figlio di Angelo Archerius speciarius.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Franceschini Archerii

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, Franceschinum, natum Angelli Archerii spetiarii^a, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum presentationis domini Iohannis de Bagnaria, archidiaconi Ianuensis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XVI^a decembris, circa tertiam, presentibus testibus magistro Gerardo quondam magistri Bartholi de Urbe, canonico Faventino, presbitero Gayaldo, capellano Ianuensi, Rapho Longo draperio, cive Ianue, et Sigembaldo de Parma, clerico et familiari dicti domini archiepiscopi.

^a spetiarii *nell'interlinea*.

156

1310 dicembre 16, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura ai fratelli Manuele e Leone del fu Novello di Gavi giudice.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Manuelis et Leonis fratrum

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Manuelem et Leonem, fratres et natos domini Novelli de Gavio iudicis, cupientes ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primas sibi imponendo tonsuras secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eosdem ad titulum presentationis domini Iohannis de Bagnaria, archidiaconi Ianuensis. Actum Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XVI decembris, circa tertiam, presentibus testibus magistro Gerardo quondam magistri Bartholi, canonico Faventino, presbitero Gayaldo, capellano Ianuen-

si, Raffo Longo draperio, cive Ianue, et Sygembaldo de Parma, clerico et domicello prefati domini archiepiscopi.

157

1310 dicembre 16, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura ad Antonino, figlio di Giacomo Foatia di Gavi giudice.

Titulatio Anthonini

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Anthoninum, natum domini Iacobi Foatie de Gavio iudicis, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum presentationis domini Iohannis de Bagnaria, archidiaconi Ianuensis. Actum Ianue, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XVI februarii^a, / (c. 75v) presentibus testibus magistro Gerardo quondam magistri Bartholi de Urbe, canonico Faventino, presbitero Gayaldo, capellano Ianuensi, Raffo Longo draperio, cive Ianue, et Sigembaldo de Parma, clerico et domicello prefati domini archiepiscopi.

^a Così.

158

1310 dicembre 18, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Ottaviano, figlio di Andalò di Negro, conferendogli il titolo di chierico della mensa arcivescovile.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Ottaviani de Nigro

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Ottavianum, natum nobilis viri domini Andallonis de Nigro, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum mense ipsius domini archiepiscopi. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XVIII decembris, circa tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Fratrum Minorum, presbitero Henrico de Portu Dalfino, ministro ecclesie Sancti Syri de Langascho Ianuensis diocesis, Gavillanno de Nigro et Muganno de Cruce, civibus Ianue.

159

1310 dicembre 18, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Gandolfino, figlio di Francesco de Maiolo di San Massimo di Rapallo.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Gandulfini de Rappallo

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Gandulfinum, natum Francischi de Maiolo de Sancto Maximo de Rappallo, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum presentationis Cremone, archipresbiteri plebis Sancti Martini de Sancto Petro Arene. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XVIII^a decembris,

circa tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuero de Ast ordinis Fratrum Minorum, presbitero Henrico de Portu Dalfino, ministro ecclesie Sancti Syri de Langascho Ianuensis diocesis, Gavillanno de Nigro et Muggiano de Cruce, civibus Ianue.

160

1310 dicembre 18, *in pontili palatii archiepiscopalis*

La chiesa di Santa Maria delle Vigne, rappresentata da Luchino Passio, vende a Giacomo de Ritio del fu Iachinus una casa in Genova, in contrada Spaeriorum di Soziglia, al prezzo di 410 lire fermo restando il contratto di locazione con Sibellina Spaeria, vedova di Uberto Spaerius di Chiavari, e Valentino Sellarius. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica.

Nel margine esterno « Factum pro dicto Iacobo ».

Venditio^a capituli ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianue Iacobo de Ritio

In nomine Domini amen. Luchinus Passius canonicus, syndicus, actor et procurator ecclesie et capituli Sancte Marie in Vineis Ianuensis, ad infra-scripta specialiter constitutus, de quo syndicato apparet in instrumento inde scripto manu Ianoti Deodati Bonacursii notarii, hoc anno, die XIII^a presentis mensis decembris, dicto nomine vendit, cedit et tradit et vendidisse et tradidisse confitetur Iacobo de Ritio, filio quondam Iachini, recipienti pro se et heredibus suis, quandam domum ipsius ecclesie positam Ianue, in contracta Spaeriorum de Suxilia, cui coheret antea carubius, retro domus dicti Iacobi mediante trexenda, ab uno latere domus dicte ecclesie mediante muro communi et ab alio hedificium domus Henrici de Savignono notarii et fratris, cum omnibus confinibus suis et aliis si qui forent et cum omnibus introitibus et exitibus suis et cum omnibus iuribus et rationibus suis, nichil ex dicta domo dicte ecclesie retento, ad habendum, tenendum, possidendum, vendendum et / (c. 76r) alienandum et faciendum de ipsa domo deinceps libere ad voluntatem dicti Iacobi tanquam de domo dicti Iacobi et de re sua propria absque contradictione dicte ecclesie et cuiuscumque alterius persone

pro ea et ab ea causam habentis, liberam et absolutam ab omni genere servitutis et exactionis preterquam a mutuis, collectis et oneribus communis Ianue de ipsa de cetero prestandis et solvendis, que et quas dictus emptor promisit michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice dicti communis Ianue, de ipsa pro futuro tempore prestare, abrenuncians omni privilegio et conventioni, salvo etiam iure locationis facte de dicta domo per capitulum dicte ecclesie Sybelline Spaerie, uxori quondam Uberti de Clavaro Spaerii, et Vallentino Sellario secundum tenorem instrumenti inde scripti manu Vivaldi de Aneto notarii, M^oCC^oLXXXX^o, die XXVII^a ianuarii, finito pretio librarum quadrigentarum decem ianuinarum, quos proinde dictus syndicus dicto nomine a dicto Iacobo confitetur habuisse et recepisse et de ipso pretio se dicto nomine vocavit bene quietum et solutum, abrenuncians exceptioni non habite et non recepte pecunie et pretii non soluti, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Et si plus valet dicta domus dicto pretio, sciens ipsius veram extimationem, illud plus dicto Iacobo et heredibus suis inter vivos dicto nomine donavit et remisit, abrenuncians dicto nomine legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri. Possessionem insuper et dominium dicte domus dictus syndicus dicto nomine confitetur eidem Iacobo ex dicta causa venditionis corporaliter tradidisse et confitetur se, nomine dicte ecclesie et^b pro dicto Iacobo et eius procuratorio nomine, dictam domum de cetero tenere et possidere quamdiu eam possederit et donec ex ipsa corporalem apprehenderit possessionem, quam accipiendi et retinendi auctoritate sua propria omnimodam licentiam et potestatem eidem dedit et concessit. Insuper ex predicta causa venditionis et pro predicto pretio omnia iura, rationes et actiones utiles et directas que et quas dicta ecclesia habet in dicta domo seu pro ipsa eidem Iacobo dictus syndicus dicto nomine cessit et mandavit et in ipsum transtulit ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus dictus Iacobus uti posset, agere et experiri, petere, consequi et se tueri et omnia et singula ex ipsis facere ad voluntatem suam tamquam de re sua propria et constituit dicto nomine ipsum Iacobum in ipsis iuribus procuratorem ut in rem suam propriam. Quam domum dictus syndicus dicto nomine promisit eidem Iacobo emptori de cetero non impedire neque subtrahere vel adnotare sed potius dicto nomine eidem Iacobo emptori et cui ipsam habere statuerit legitime defendere, auctorizare, expedire et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicte ecclesie, remissa sibi auctoritate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto et quotiens con-

trafieret et predicta non observarentur inter partes predictas dictis nominibus pars non observans parti observanti cum omnibus dampnis et expensis que propterea fierent, dare et solvere promisit, credito de dampnis et expensis simplicibus verbis ipsarum partium sive ipsarum alterius absque aliqua alia probatione et iuramento, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum dictus syndicus dicto nomine omnia bona dicte ecclesie habita et habenda dicto Iacobo pignori obligavit et dictus Iacobus dicto sindaco dicto nomine omnia bona sua habita et habenda pignori obligavit. Et confitetur et protestatur dictus syndicus predicta omnia facta esse et fieri pro utilitate dicte ecclesie, videlicet / (c. 76v) pro solvendis debitis dicte ecclesie, videlicet libras ducentas sexaginta ianuinarum Mauritio, cui dicitur Antonius de Desaxa, Astensis diocesis, quas habuit pro quadam transactione de qua fit mentio in quodam instrumento inde scripto manu Garzani Bruui notarii, civis Astensis, M^oCCC^oX^o, die ultimo mensis octubris, et residuum convertatur et poni debeat in utilitatem dicte ecclesie et pro expensis necessariis faciendis pro ecclesia predicta cum non esset pecunia vel res mobiles vel possessiones que commode vel cum minori incomodo ipsius ecclesie distrahi vel alienari possent, protestans etiam nichil ex predictis fieri seu propter predicta in lesionem ipsius ecclesie. Que omnia et singula supradicta facta sunt in presentia venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, qui, cognoscens predicta fieri pro utilitate dicte ecclesie, causa plenarie cognita, dicte venditioni, pretii solutioni et omnibus et singulis supradictis auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et decernens predictam venditionem, pretii solutionem et omnia et singula supradicta habere debere perpetuam firmitatem nec infringi posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XVIII decembris, circa vespervas, presentibus testibus domino fratre Guillelmo, abbate monasterii Sancti Stephani, Gregorio de Camilla, canonico Ianuensi, fratre Henrico, monaco eiusdem monasterii, magistro Francisco Carpena cirurgico et pluribus aliis.

^a *Precede depennato cape* ^b *segue dictam*

1310 dicembre 22, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Paolino del fu Bertone di Sant'Agnese talliator.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Paulini

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Paulinum, natum quondam Berthoni de Sancta Agnete talliatoris, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum patrimonii sui. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione IX^a, die XXII^a decembris, post nonam et ante vespas, presentibus testibus presbitero Guydone, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, presbitero Henrico de Portu Dalfino, ministro ecclesie Sancti Siri de Langascho Ianuensis diocesis, capellanis prefati domini archiepiscopi, et presbitero Babiliano de Rappallo, ministro ecclesie Sancti Martini de Terbogna plebatus Augustii Ianuensis diocesis predictae.

1310 dicembre 22, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Bartolomeo, figlio di Corrado Camilla lanaiolus della Valbisagno.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Bartholomei

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Bartholomeum, natum Conradi Camille lanerii de Bissanne, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum / (c. 77r) presentationis presbiteri Iohannis, ministri ecclesie Sancti Vicentii Ianuensis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^o X^o, inditione nona, die XXII^a decembris, post nonam et ante vespas, presentibus testibus presbitero Guydone, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, presbitero Henrico de Portu Dalfino, ministro ecclesie Sancti Syri de Langascho Ianuensis diocesis, capellanis prefati domini archiepiscopi, et presbitero Babillano de Rappallo, ministro ecclesie Sancti Martini de Terbogna plebatus Augustii Ianuensis diocesis predicte.

163

1310 dicembre 22, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Alla presenza di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Morruello di Savignone, figlio di Bonifacio di Savignone, canonico vercellese, rilascia procura per due anni al chierico Paolino de Berthono per compiere gli atti necessari all'ottenimento del suo canonicato.

Nel margine interno « Factum ».

Procuratio Morrueli de Savignono

In nomine Domini amen. Morruelus de Savignono, natus nobilis viri domini Bonifacii de Savignono, civis Ianue, canonicus Vercellensis, constitutus in presentia venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Apostolica gratia Ianuensis archiepiscopi, et mei notarii et testium infrascriptorum, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et prout melius esse potest Paulinum de Berthono clericum, civem Ianue, absentem tanquam presentem, ad presentandum pro ipso Morruelo et eius nomine litteras gratie prefate ecclesie Vercellensis sanctissimi

patris et domini, domini Clementis, divina providentia pape V, eidem Morruelo collate et litteras executorias ipsius domini pape ac processum seu processum per ipsos executores seu eorum aliquem factum et habitum seu factos et habitos et quascumque scripturas venerabili in Christo patri domino .. Dei gratia Vercellensi episcopo et venerabilibus viris, maiori et capitulo dicte ecclesie Vercellensis et subdelegatis ipsorum executorum et quibuslibet aliis de quibus ipsi procuratori videbitur seu placuerit et ad canonicatum et prebendam dicte ecclesie cum omnibus iuribus et pertinentiis petendum et requirendum ac etiam recipiendum et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari et ad libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum et ad quascumque exceptiones, dilatorias, declinatorias, peremptorias et anomalas opponendum, probandum, iuramentum calumpnie, veritatis et malitie et de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Vercellensis et cuiuslibet alterius generis in animam dicti Morrueli prestandum, testes et instrumenta producendum, testes adverse partis iurare videndum, terminos et dilationes petendum, iudicem et iudices et notarios eligendum et recusandum, beneficium restitutionis in integrum postulandum et prosequendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellaciones prosequendum et ad reprobandum dicta et personas testium partis adverse et ad omnia et singula faciendum que merita causarum postulant et requirunt et ad quotidianas distributiones et fructus et quecunque beneficia ad ipsos canonicatum et prebendam / (c. 77v) pertinentia recipiendum, locandum et dislocandum et ad corporalem possessionem et tenutam dicte plebis et dicti canonicatus intrandum et recipiendum et ad quascumque denuntiationes ac protestationes faciendum et prosequendum et ad unum et plures procuratores substituendum in predictis casibus vel in alio seu in illis de quo seu de quibus et prout dicto procuratori videbitur seu placuerit, substituens dictus Morruelus ex nunc illum et illos quem et quos et prout dictus procurator substituerit, et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum vel occasionibus predictis vel aliqua earum que ipse Morruelus si presens esset facere posset etiam si in eis vel eorum aliquo speciale requireretur a iure mandatum quod pro expresso haberi vult dictus Morruellus in omnibus illis casibus in quibus a iure requiritur, dans et concedens dictus Morruellus dicto procuratori suo in omnibus et singulis supradictis et cuicumque substituendo vel substituendis ab eo, prout substitutus vel substituti fuerint, generalem et liberam admini-

strationem et speciale mandatum. Et promittit michi notario infrascripto, tamquam publice persone recipienti et stipulanti officio publico et nomine cuiuscunque interest vel intererit seu interesse posset, habere et tenere perpetuo ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem in predictis omnibus et singulis vel altera predicta seu occasione eorum vel alicuius eorum vel per substituendum vel substituendos ab eo prout substitutus vel substituti fuerint factum, gestum seu procuratum fuerit sub ypotecha et obligatione bonorum dicti Morrueli. Et volens dictum procuratorem suum et quemlibet substitutum vel substituendos ab eo relevare ab omni onere satisfaciendi, intercedendo pro ipsis et eorum quolibet, promittit michi dicto notario, quo supra nomine, de iudicio sisti et de iudicato solvendo solempniter nisi fuerit appellatum sub pena dupli solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum suorum. Acto quod presens procuratio et quecumque alia que fierent ex vigore presentis duret solummodo usque ad annos duos et non abinde in antea. Ad quorum omnium testimonium et certitudinem pleniorum dictus dominus archiepiscopus mandavit presens instrumentum sigilli ipsius domini archiepiscopi appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX^o, inditione nona, die XXII^a decembris, circa vespas, presentibus testibus presbitero Symone de Rappallo, archipresbitero plebis de Sauro, camerario prefati domini archiepiscopi, et presbitero Henrico de Portu Dalfino, ministro ecclesie Sancti Syri de Langascho Ianuensis diocesis, capellanis ipsius domini archiepiscopi.

164

1310 agosto 18, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Guysalbertus *detto Bergamino*, factor scholarium Ianuensium, *procuratore del magister Stefano Fulcerius de Laudosio della diocesi di Clermont, presenta a Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, l'inserta lettera del 16 luglio 1310 di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, relativa al canonico di Stefano nella chiesa di San Donato vacante per morte del canonico Bartolomeo dictus Polesinus de Medicis.*

Nel margine interno « Factum ». La lettera è inserta anche nel n. 166. Si vedano nn. 165, 166.

(c. 78r) Magistri Stephani, canonici Sancti Donati Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, Guysalbertus cui dicitur Bergaminus, factor scolarium Ianuensium, procurator et procuratorio nomine discreti viri magistri Stephani Fulcerii dicti de Laudosio Claramontensis diocesis, clerici et familiaris reverendi in Christo patris, domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Manerii Bartholomei de Massiniana Firmane diocesis, imperiali publici auctoritate notarii, M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XV^a mensis iulii, dicto procuratorio nomine presentavit discreto viro domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, vicario venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolica gratia Ianuensis archiepiscopi, litteras infrascripti tenoris prefati domini legati, sui veri et integri sigilli cere virmilie munimine roboratas, non vitiatas, non cancellatas, non abolitas, non abrasas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspicione carentes, quarum litterarum tenor talis est:

Arnaldus, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilecto in Christo .. vicario venerabilis in Christo patris .. Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, salutem in Domino. Cum nos providerimus magistro Stephano Folcherii dicto de Laudosio Clarimontensis diocesis, clerico et familiari nostro, de canonicatu et prebenda ecclesie Sancti Donati Ianuensis, tunc vacantibus per mortem quondam Bartholomei dicti Polesini de Medicis quondam ipsius ecclesie canonici et discretum virum archidiaconum Silviniaci in ecclesia Clarimontensi eidem Stephano una cum aliis executorem deputaverimus, prout in litteris sigillo nostro sigillatis plenius continetur, ad faciendum eundem Stephanum recipi in dicta ecclesia in canonicum et in fratrem ad dictos canonicatum et prebendam sibi que de iuribus, fructibus, proventibus et obventionibus universis eorum integre responderi et tam dicti archidiaconus quam magister Stephanus insinuaverunt nobis quod cum ipse in processu ab ipso archidiacono habito et facto super hoc mandasset preposito et canonicis ecclesie supradicte ut Haymonem, curatum ecclesie de Thaysilliaco Eduensis diocesis presbiterum, procuratorem constitutum a magistro Stephano predicto nomine ipsius et pro ipso reciperent in canonicum et in fratrem et de ipsorum iuribus, pro-

ventibus et obventibus universis^a sibi que, nomine quo supra, integre responderent, dicti prepositus et canonici ipsius ecclesie Sancti Donati, spretis processibus, monitionibus et sententiis ab ipso archidiacono habitis et latis ac sibi insinuatibus et publicatis per Oddonem presbiterum, rectorem ecclesie de Vico de Cassenayo Eduensis diocesis, super hoc habentem speciale mandatum, requisiti ab ipso Oddone ut dictum procuratorem ad dictos canonicatum et prebendam, prout eis mandabatur, reciperent pro dicto magistro Stephano et ipsius nomine et sibi de ipsorum iuribus et obventionibus pacifice et integre responderent premissis noluerunt, nulla causa ab ipsis vel ab alio qui se in dictis canonicatu et prebenda diceret ius habere proposita probabiliter vel ostensa. Nos igitur, volentes ut gratie a nobis facte debitum sortiantur effectum et iustitie complementum cuilibet exhibere, mandamus tibi^b quatenus personaliter accedens ad predictam ecclesiam Sancti Donati Ianuensis in choro ipsius ecclesie publice cites prepositum et capitulum predictae ecclesie Sancti Donati et omnes illos qui in dictis canonicatu et prebenda se asserunt ius habere ut XV^a die post citationem tuam, que si feriata fuerit sequente proxima non feriata, legitime compareant coram nobis vel provide viro magistro Guillelmo de Pauliaco, preposito Vivariensi, decretorum doctore, generali auditore nostro, ius suum ostensuri ac de ipso facturi plenariam fidem nobis nec non dictos prepositum et capitulum allegaturi tam causam quam mandata dicti executoris facere contempserunt quam super rebellionem et contemptu huiusmodi recepturi quod iustitia suadebit dictoque magistro Stephano super hiis que petere voluerit quod iustum fuerit responsuri, diem vero citationis et formam et quicquid inde duxeris faciendum nobis per tuas litteras vel instrumentum publicum harum seriem continentia fideliter intimare procures. Datum Bononie^c, XVI kalendas augusti, pontificatus domini Clementis pape quinti anno quinto.

Et de presentatione litterarum huiusmodi dictus Guysalbertus dicto nomine / (c. 78v) rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitate millesimo CCC°X°, inditione VIII^a, die XVIII^a augusti, inter nonam et vespas, presentibus testibus Oddoardo Ritio, canonico dicte ecclesie Ianuensis, et presbitero Berioto, custode et capellano eiusdem ecclesie Ianuensis.

^a *Segue depennato* si que ^b *segue depennato* quali ^c Bononie nell'interlinea su Romae depennato.

1310 agosto 16, *in choro ecclesie Sancte Teclæ*

Guysalbertus *detto Bergamino*, factor scolarium Ianuensium, *procuratore del magister Stefano Foucherii de Laudosio della diocesi di Clermont, presenta a frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, e a frate Andrea, priore della chiesa di San Matteo, le inserite lettere di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, del 13 settembre 1309, relative al canonicato di Stefano nella chiesa di San Donato vacante per morte del canonico Bartolomeo dictus Polesinus de Medicis.*

Nel margine esterno: « Factum ». Si vedano nn. 164, 166.

Presentatio litterarum dicti magistri Stephani

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, Guysalbertus cui dicitur Pergaminus, factor scolarium Ianuensium, procurator et procuratorio nomine discreti viri, magistri Stephani Fulcerii dicti de Laudosio Claramontensis diocesis, clerici et familiaris reverendi in Christo patris domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Manerii Bartholomei de Masseniana Firmane diocesis, publici imperiali auctoritate notarii, M^oCCC^oX^o, inditione VIII^a, die XV^a iulii, dicto procuratorio nomine presentavit venerabili in Christo patri, domino fratri Porchetto, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensi archiepiscopo, et religioso viro domino fratri Andree, priori ecclesie Sancti Mathei Ianuensis, executoribus deputatis per dictum dominum legatum magistro Stephano predicto, litteras infrascripti tenoris prefati domini legati sui veri et integri sigilli cere virmilie una cum filis sericis rubeis et alteram cum filis albis appensione munitas, non vitiatas, non cancellatas, non abolitas, non abrassas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspicione carentes, sicut prima facie apparebant, quarum litterarum gratie tenor talis est:

Arnaldus, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, Apostolice Sedis ^a legatus, dilecto in Christo magistro Stephano Foucherii

dicto de Laudosio, clerico et familiari nostro, Claramontensis diocesis, salutem in Domino. Grate familiaritatis obsequia quibus nobis prudentius adhesisti laudabilia quoque tue merita probitatis quibus iuvari dinosceris nos inducunt ut personam tuam prerogativa favoris et gratie prosequamur. Cum igitur canonicatus et prebenda in ecclesia Sancti Donati Ianuensis per mortem quondam Bartholomei dicti Polesini de Medicis, olim ipsius ecclesie canonici, de iure vacare dicantur ad presens, nos, volentes tibi gratiam facere specialem, predictos canonicatum et prebendam, si ut premittitur vacant et de iure alii non debentur, cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis, tibi qua fungimur auctoritate conferimus et de illis etiam providemus, decernentes ex nunc irritum et inane si super hiis secus a quoquam contigerit attemptari, non obstante quod clericus chori ecclesie Claramontensis existis quodque de archipresbiteratu plebis de Cornate Mediolanensis diocesis, tunc vacante, fuit tibi nuper litterarum nostrarum auctoritate provisum, cuius nundum es possessionem pacificam assecutus. Datum Ferrarie, idus septembris, pontificatus domini Clementis pape quinti anno quarto.

Item alias litteras executorias quarum tenor talis est:

Arnaldus, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legatus, venerabili in Christo patri .. Dei gratia archiepiscopo et dilectis in Christo patri^{b.} .. priori ecclesie Sancti Mathei Ianuensis ac .. archidiacono Silviniaci in ecclesia Claramontensi, salutem in Domino. Grate familiaritatis obsequia quibus dilectus in Christo magister Stephanus Foucherii dictus de Laudosio, clericus^c et familiaris noster, Claramontensis diocesis, nobis adhesit prudentius laudabilia quoque sue merita probitatis quibus iuvari dinoscitur nos inducunt ut personam suam prerogativa favoris et gratie prosequamur. Cum igitur canonicatus et prebenda in ecclesia Sancti Donati Ianuensis per mortem quondam Bartholomei dicti Polesini de Medicis, olim ipsius ecclesie canonici, tunc vacare diceretur de iure, nos, volentes dicto magistro Stephano gratiam facere specialem, predictos canonicatum et prebendam, si ut predicatur vacabant et de iure alii minime deberentur, cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis, sibi qua fungimur auctoritate contulimus et providemus etiam de eisdem, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam contingeret^d attemptari, non obstante quod clericus chori ecclesie Claramontensis existit quodque de archipresbiteratu plebis de Cornate Mediolanensis


diocesis, tunc vacante, fuit sibi nuper litterarum nostrarum auctoritate provisum, / (c. 79r) cuius nundum est possessionem pacificam assecutus. Quocirca discretioni vestre auctoritate predicta mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum auctoritate nostra si ut premittitur prefati canonicatus et prebenda vacant et de iure alii non debentur eundem magistrum Stephanum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem predictorum canonicatus et prebende inducatis et defendatis inductum, amoto ab eis quolibet illicito detentore, facientes ipsum vel procuratorem predictum pro eo ad eandem prebendam in ipsa ecclesia Sancti Donati in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris can(onici) assignatis, ac ei de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores eadem auctoritate per censuram ecclesiasticam conespescendo. Datum Ferrarie, idus septembris, pontificatus domini Clementis pape V anno quarto.

Et de presentatione litterarum huiusmodi dictus procurator dicto procuratorio nomine rogavit et voluit fieri^e publicum instrumentum per me dictum^f notarium infrascriptum. Actum Ianue, in choro ecclesie Sancte Tecele Fratrum Heremitarum ordinis Sancti Augustini, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oX^o, inditione VIII^a, die XVI^a augusti, circa vesperas, presentibus testibus fratre Percivale Gutueiro de Ast ordinis Minorum, fratre Lucha, lectore dictionum Fratrum Heremitarum, dompno Bernardo, monaco monasterii de Iubino Ianuensis diocesis ordinis Cirstercensis, presbitero Guirardo, capellano dicte ecclesie Sancti Mathei Ianuensis, et pluribus aliis.

^a *Segue depennato le* ^b *segue depennato domino* ^c *segue depennato eis* ^d *segue depennato aq* ^e *segue depennato debere* ^f *segue depennato In*

1310 agosto 22, *in choro ecclesie Sancti Donati*

Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, in ottemperanza all'inserta lettera di Arnaldo cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, del 17 luglio 1310, convoca il preposito e il capitolo di San Donato e tutti coloro che vantano diritti sul canonicato vacante nella stessa chiesa.

Nel margine interno « Factum ». In calce al documento, nel margine esterno di c. 79v « Noteretur hic quod ista tria (*segue depennato proxima*) instrumenta (*v. nn. 164, 165*) ut supra (*segue depennato scripta*) proxime scripta pro dicto magistro Stephano volunt et debent esse supra in antea scripta (*segue depennato ins*) et inserta in carta XXXXVI ubi est tale signum , quamvis hic sint scripta et posita et hoc non obstante ».

Citatio pro ipso magistro Stephano

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, discretus vir, dominus Iacobus de Cucurno, canonicus Ianuensis, vicarius venerabilis patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, volens obedire et reverenter exequi, ut tenemur, mandata reverendi in Christo patris, domini Arnaldi, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconi cardinalis, Apostolice Sedis legati, prout in litteris infrascripti tenoris prefati domini legati plenius continentur ipsius domini legati sigilli integri cere virmilie munimine roboratis, non vitiatis, non cancellatis, non abolitis, non abrassis nec in aliqua sui parte corruptis sed prorsus omni vitio et suspicionem carentibus, eidem presentatis per Guy-salbertum, cui dicitur Pergaminus, factorem scolarium Ianuensium, procuratorem magistri Stephani Fulcerii dicti de Laudosio Claromontensis diocesis, clerici et familiaris prefati domini legati, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Manerii Bartholomei de Massiniana Firmane diocesis, publici imperiali auctoritate notarii, M^oCCC^oX^o, inditione^a VIII^a, die XV^a mensis iulii, quarum litterarum tenor talis est¹.

¹ V. inserto in n. 164.

Iuxta formam et tenorem dictarum litterarum prefati domini legati citavit publice in choro ipsius ecclesie Sancti Donati prepositum et capitulum predictae ecclesie Sancti Donati personaliter et omnes alios qui in dictis canonicatu et prebenda se asserunt ius habere, ut XV^o die post citationem suam, que si feriata fuerit sequenti proxima non feriata, legitime compareant coram prefato domino legato vel provido viro, domino magistro Guillelmo de Pauliaco preposito Vivariensi, decretorum doctore, generali auditore prefati domini legati, prout supra in dictis litteris plenius continetur, presente dicto procuratore dicto nomine. Et de citatione huiusmodi dicti dominus vicarius et procurator dicto nomine rogaverunt et preceperunt fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in choro dicte ecclesie Sancti Donati, anno dominice nativitat^{is} millesimo CCC^o ^bX^o, inditione VIII^a, die XXII^a augusti, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Cressino, capellano ecclesie Ianuensis, et presbitero Henrico de Pruneto, capellano eiusdem ecclesie Sancti Donati.

^a *Segue depennato X* ^c *segue depennato XV*

(c. 80r) Millesimo CCC°XI°, inditio nona secundum cursum Romane curie.

Cartularius instrumentorum compositorum manu mei Leonardi de Garibaldo, notarii et scribe curie venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, pertinentium ad forum ecclesiasticum, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo undecimo, inditione nona, secundum cursum Romane curie, diebus, horis et mensibus infrascriptis. Et sciendum est quod illa instrumenta que signata sunt per 'Factum' in presentis cartularii margine sunt extracta in publicam formam per me notarium de presenti cartulario et illa que sunt cassata taliter XX sunt cassata de voluntate partium.

Ianuarius

167

1311 gennaio 15, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Alla presenza di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Opizino, figlio di Salladus Spinola, canonico di Piacenza rilascia procura a Guglielmo di Albaro del fu Corrado per compiere gli atti relativi al suo canonicato.

Nel margine interno « Factum ». Si veda anche n. 178.

Procuratio Opizini canonici Placentini

In nomine Domini amen. In presentia venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, constitutus^a Opizinus, natus nobilis viri domini Salladi Spinole, civis Ianue, canonicus Placentinus, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et prout melius esse potest Guillelmum de

Albario quondam Conradi, civem Ianue, presentem et mandatum suscipientem, ad appresentandum^b pro ipso et eius nomine litteras gratie canonicatus et prebende prefate ecclesie Placentine sanctissimi patris et domini, domini Clementis, divina providentia pape quinti, eidem Oppicino collate et litteras executorias ipsius domini pape ac processum seu processus per executores suos seu eorum aliquem factum et habitum seu factos et habitos et quascumque scripturas venerabili in Christo patri domino .. Dei gratia episcopo Placentino et discretis viris .. archidiacono, capitulo dicte ecclesie Placentine et subdelegatis ipsorum executorum et quibuslibet aliis de quibus ipsi procuratori videbitur seu placuerit et ad dictos canonicatum et prebendam prefate ecclesie Placentine cum omnibus iuribus et pertinentiis suis petendum, acceptandum et requirendum ac etiam recipiendum et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato, subdelegato vel auditore, ad libellum seu libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum et ad quascumque exceptiones dilatorias, declinatorias, peremptorias et anomalas opponendum, probandum, iuramentum calumpnie, veritatis et malitie et de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Placentine et cuiuslibet alterius generis sacramentum^c in animam dicti Oppecini prestandum^d, testes et instrumenta producendum, testes adverse partis iurare videndum, terminos et dilationes petendum, iudicem et iudices et notarios eligendum et recusandum, beneficium restitutionis in integrum postulandum et prosequendum / (c. 80v) et ad reprobandum dicta et personas testium partis adverse et ad omnia et singula faciendum que merita causarum postulant et requirunt et ad cotidianas distributiones et fructus et quecumque beneficia ad ipsos canonicatum et prebendam pertinentia recipiendum, locandum et dislocandum et ad^e dandum ad firmam et ad corporalem possessionem et tenutam dicte prebende et dicti canonicatus intrandum et recipiendum et ad quascumque denuntiationes et protestationes faciendum et prosequendum et ad unum et plures procuratores loco sui substituendum in predictis omnibus et singulis vel in illo seu in illis de quo seu de quibus et prout dicto procuratori^f videbitur seu placuerit faciendum, substituens dictus Oppecinus ex nunc illum et illos quem et quos et prout dictus procurator substituerit et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum vel occasionibus predictis vel aliqua earum que ipse Oppecinus facere posset, si presens esset, etiam si in eis vel eorum aliquo speciale requi-

retur mandatum a iure quod pro expresso haberi vult dictus Oppedicus in omnibus illis casibus in quibus a iure requiritur, dans et concedens dicto procuratori suo in omnibus et singulis supradictis et cuicumque substituendo vel substituendis ab eo prout substitutus vel substituti fuerint generalem et liberam administrationem et speciale mandatum et promittit michi notario infrascripto, tanquam recipienti et stipulanti officio publico et nomine cuiuscumque interest vel intererit seu interesse posset, habere et tenere perpetuo ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem in predictis omnibus et singulis vel circa predicta seu occasione eorum vel alicuius eorum vel per substituendum vel substituendos ab eo prout substitutus vel substituti fuerint factum, gestum seu procuratum fuerit in predictis et circa predicta et quodlibet^g predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum dicti Oppedici. Et volens dictum procuratorem suum et quemlibet ab eo substitutum vel substituendos relevare ab omni onere satisfaciendi intercedendo pro ipsis, promisit michi dicto notario, quo supra nomine recipienti, de iudicio sisti et de^h iudicato solvendo in omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum, sub ypotecha et obligatione bonorum suorum *** i / (c. 81r) *** j Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XV ianuarii, circa vespertas, presentibus testibus Anthonino Spinula, Franceschino de Arenzano Ianuensis diocesis et Vusde de Placentia habitatore Ianue.

^a constitutus *nell'interlinea* ^b *segue depennato a tratti obliqui, posto tra va e cat*, litteras papales pro ipso et eius nomine ac processum seu (*nell'interlinea*) processus habitos per executores suos vel aliquem eorum factum et habitum seu factos et habitos et quascumque scripturas venerabile in Christo patri domino .. Dei gratia episcopo et preposito Placentino et ad acceptandum prebendam sive canonicatum eiusdem ecclesie si vacat vel quam primum vacaverit seu vacare contigerit et ad intrandum in corporalem possessionem ^c sacramentum *nell'interlinea* ^d *prestandum nell'interlinea* ^e *ad nell'interlinea* ^f *segue depennato vel alicui ipsorum* ^g *corr.* ^h *de nell'interlinea* ⁱ *15 rigbi* ^j *23 rigbi.*

1311 gennaio 15, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Corrado del fu Boccaccio de Castro, conferendogli il titolo di chierico della mensa arcivescovile.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Conradi de Castro

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Conradum, natum quondam Bochacii de Castro, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum mense prefati domini archiepiscopi. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XV ianuarii, post vespervas et ante completorium, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast, fratre Iacobo de Naulo ordinis Minorum, Andriolo Chacono et Rapho Cachono, civibus Ianue.

1311 gennaio 20, *in pontili pallacii archiepiscopalis*

Benedetto Mabilia, diacono di Noli, perpetuus beneficiatus, presenta a frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, l'inserta lettera del 18 dicembre 1310 di Berengario, vescovo di Frascati, con cui si commette a Porchetto di valutare la regolarità della sua consacrazione da parte del vescovo di Savona.

La lettera è inserta anche in n. 172. Si veda n. 172.

(c. 81v) Presentatio litterarum Benedicti Mabilie, clerici diocesis Naulensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infra-scriptorum Benedictus Mabilia diocesis Naulensis, perpetuus beneficiatus in episcopatu Saonensi, presentavit venerabili in Christo patri, domino fratri Porcheto, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensi archiepiscopo, litteras infrascripti tenoris domini Berengarii, miseratione divina Tusculani episcopi, sui veri et integri sigilli cere rubeae cum filo serico rubeo pendenti munitas, non vitiatas, non cancellatas, non abolitas, non abrasas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspitione carentes, quarum litterarum tenor talis est:

Venerabili in Christo patri .. Dei gratia archiepiscopo Ianuensi vel eius vicario in spiritualibus, Berengarius, miseratione divina Tusculanus episcopus, salutem et sinceram in Domino caritatem. Sua nobis Benedictus Mabilia, diaconus Naulensis, perpetuus beneficiatus in episcopatu Saonensi, lator presentium, petitione monstravit quod orta^a dudum inter venerabiles patres Naulensem et Saonensem episcopos super iurisdictione spirituali in villa de Sputurno, cuius temporale dominium ad Saonensem episcopum dicitur pertinere, in qua uterque ipsorum episcoporum prefatam iurisdictionem spiritualem se habere contendit, dictus Saonensis, pro eo quod contra inhibitionem iudicis super huius controversia per Sedem Apostolicam delegati ordinationes inibi celebraverat clericorum, fuisse dicebatur per eundem delegatum excommunicationis seu suspensionis sententia innodatus, verum quia idem episcopus Saonensis, suarum appellationum seu legitimarum exceptionum virtute tutum se reputans et huius<modi> sententia non ligatum, ut prefatus clericus extimabat, post sententiam ipsam pluries in eadem villa ordinationes multorum bonorum clericorum publice et solempniter celebravit. Unde dictus Benedictus, non sine quorundam peritorum consilio, se fecit ab eodem episcopo Saonensi, in eadem villa ordinationes prefatas more solito celebrante, ad subdiaconatus et diaconatus ordines promoveri, prout onus sui beneficii requirebat rite tamen alias statutis a iure temporibus et absque vitio symonie. Verum, cum prefatus episcopus Naulensis impingat sibi quod sit ab excommunicato vel suspensio episcopo ordinatus, ipsum non permittit in susceptis ordinibus ministrare donec dispensationem super hoc debitam assequatur, super quibus Sedem Apostolicam adiens supplicavit humiliter sibi per Sedem ipsam de oportuno et salutari remedio misericorditer provideri. Nos igitur ad vos, qui loci metropolitanus estis, clericum

remittentes eundem auctoritate domini pape, cuius penitentierie curam gerimus, discretioni vestre committimus quatenus, si est ita, iniuncta inde^b sibi absoluteione previa ab excessu huiusmodi penitentia salutari et aliis que sibi fuerint iniungenda eoque ad tempus, prout expedire videritis, a sic susceptorum ordinum^c executione suspenso demum^d suffragantibus sibi meritis alioque canonico non obstante super irregularitate dicto modo contracta et ipsorum executione ordinum cum ipso, prout secundum Deum anime ipsius saluti expedire videritis, auctoritate predicta misericorditer / (c. 82r) dispensetis. Datum Avinione, XV kalendas ianuarii, pontificatus domini Clementis pape quinti anno VI°.

Et de presentatione litterarum huiusmodi dictus Benedictus clericus rogavit et voluit fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili pallacii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M°CCC°XI°, inditione nona, die XX^a ianuarii, circa vespas, presentibus testibus fratre Iacobo de Naulo ordinis Fratrum Minorum, presbitero Anthonio de Saona, ministro ecclesie Sancti Antonini de Orpalacio Ianuensis diocesis, Angellino de Bonsegnorio et Nicolao de Olivo, civibus Ianue, et pluribus aliis.

^a Manca qualche elemento ^b inde nell'interlinea ^c segue depennato excusatione
^d segue depennato sufrag

1311 gennaio 27, in palatio archiepiscopali

La curia arcivescovile, rappresentata da prete Simone di Rapallo, tesoriere e procuratore di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, e della stessa curia, concede in locazione per 9 anni ai fratelli Antonio e Nicola del fu Giacomo, molinari di Romairone di Murta, un mulino con casa in Val Polcevera, in località Morigallo, già tenuti da Andriolo molinari de Podio, per un canone semestrale di 21 lire e 4 capponi. Niger di San Tommaso del fu Paladus e Gioacchino di San Tommaso del fu Ponzio si costituiscono fideiussori.

Locatio domini archiepiscopi, Anthonii, Nicolai fratrum

In nomine Domini amen. Ego presbiter Symon de Rappallo, camerarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, et syndicus et procurator prefati domini archiepiscopi, palatii et archiepiscopatus Ianuensis, ut de syndicatu et procuracione constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Recho notarii, M^oCCC^o decimo, die decimo aprilis, dicto nomine loco et titulo locationis concedo vobis Antonio et Nicolao, fratribus et filiis quondam Iacobi molinarii de Rumarono de Murta vallis Pulcifere, recipientibus et stipulantibus pro vobis et heredibus vestris, molendinum unum dicti palatii cum domo supraposita, aquaricio, aquaductu, mollis et ferramentis ipsius molendini positum in Pulcifera, loco ubi dicitur Murvallo, cum terris pertinentibus ad ipsum molendinum, quod molendinum et quas terras solitus erat tenere Andriolus molinarius de Podio, cui coheret superius terra dicti archiepiscopatus Ianuensis, inferius molendinum quod habet <pro> indivisso dictum palacium archiepiscopale cum ecclesia Sancte Margarite de Murvallo, ab utroque latere terra dicti archiepiscopatus, ad habendum, tenendum, godiendum et ussufructandum, pactis et conditionibus infrascriptis, usque ad annos novem venturos, vobis dantibus et solventibus michi dicto nomine sive dicto palacio pro pensione et nomine pensionis libras viginti unam ianuinarum et caponos quatuor, dandas et solvendas et dandos et solvandos de sex in sex mensibus. Et promitto vobis dicto nomine dictum molendinum cum terris, aquaricio, aquaductu, mollis et ferramentis predictis ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere, auctorizare et disbrigare expensis dicti palacii et predictum non auferre nec subtrahere nec pensionem augere usque ad dictum terminum sub pena dupli dicte pensionis solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicti palacii, ratis manentibus supradictis. Versa vice et nos dicti Antonius et Nicolaus, pactis et conditionibus suprascriptis et infrascriptis ut supra recipientes, <promittimus> tibi dicto Simoni dicto nomine dictum molendinum cum domo et aliis supradictis usque ad dictum terminum tenere, meliorare, bonificare / (c. 82v) et non deteriorare et ipsa omnia manutenere nostris propriis expensis et domum predictam manutenere cum coperturis, serraliis et clausuris et ipsum molendinum cum domo in fine dicti termini in bono statu reddere, dimittere et restituere et solvere dictam pensionem, ut supra dictum est, sub pena dupli dicte pensionis solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum nostrorum et refectione dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Insuper, si in aliquo de predictis contrafecerimus vel

fuerit contrafactum, cadamus a iure locationis, acto quod de predictis in solidum teneamur, abrenuntiantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri. Et pro supradictis omnibus attendendis firmiter et observandis principaliter intercesserunt et fideiusserunt Niger de Sancto Thoma, filius quondam Palladi, Ioachinus de Sancto Thoma, filius quondam Pontii, et quilibet eorum in solidum, renunciantes iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni alii iuri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXVII^a ianuarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus Anthonio de Sancto Michaele, Symone Ogerii de Sigestro et Andriolo molinario.

171

1311 gennaio 28, *in ecclesia Fratrum Minorum*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rilascia procura per l'anno in corso a Oberto di Parma, suo domicellus, per rappresentarlo presso la Camera Apostolica.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio domini archiepiscopi Ianuensis

In nomine Domini amen. Venerabilis pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice <gratia> Ianuensis archiepiscopus, fecit, constituit et ordinavit et in loco suo posuit Obertum de Parma, domicellum suum, presentem et mandatum suscipientem, suum certum nuntium et procuratorem ad presentandum se pro ipso domino archiepiscopo et eius nomine pro anno presenti ad Cameram sanctissimi in Christo patris et ^a domini, domini Clementis, divina providentia sacrosancte Romane Ecclesie summi pontificis, et ad faciendum in predictis que fuerint facienda, promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone, habere et tenere omni tempore ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum circa predicta factum fuerit seu gestum sub ypotecha et obligatione bonorum suorum.

Actum Ianue, in ecclesia Fratrum Minorum, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXVIII^b ianuarii, circa vespervas, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Fratrum Minorum, Petro Grullo de Saona notario et Benedicto de Naulo clerico.

^a et nell'interlinea ^b segue depennato maii

172

1311 gennaio 30, in ecclesia Fratrum Minorum

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, in ottemperanza al mandato ricevuto da Berengario, vescovo di Frascati e penitenziere del pontefice, di cui all'inserta lettera del 18 dicembre 1310, in merito alla regolarità della consacrazione di Benedetto Mabilia, diacono di Noli, da parte del vescovo di Savona di cui al n. 169, rende esecutiva la consacrazione dopo una penitenza di 15 giorni.

Nel margine interno « Factum pro dicto B(enedicto) ».

Dispensatio Benedicti Mabilie de Naulo clerici

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, tenore presentium universis et singulis ad quos presentes advenerint volumus esse notum quod nos litteras infrascripti tenoris reverendi patris domini Berengarii, mi/seratione (c. 83r) divina Tusculani episcopi, generalis penitentiarii domini pape pro Benedicto Mabilia diocesis Naulensis, perpetuo beneficiato in episcopatu Saonensi, sui veri et integri sigilli cere rubeae cum cordono serico rubeo appensione munitas, non vitiatas, non cancellatas, non abollitas, non abrossas nec in aliqua sui parte sed prorsus omni vitio et suspitione carentes recepimus in hec verba ¹.

Unde, nos prefatus archiepiscopus, volentes exequi ut tenemur ea que in dictis litteris continentur et habere aliquam notitiam, de predictis fecimus

¹ V. inserto in n. 169.

inquiri^a, iurare et recipi testes ut haberemus certitudinem de aliquibus supradictis, quorum veritatem et notitiam nos in ipso negotio habere oportet et expedit, per quorum testium fidedignorum attestaciones nobis constitit prefatum episcopum Saonensem a duobus annis citra tenuisse et celebrasse sollempniter et publice in episcopatu suo et aliquando in villa Sputurni ordinationes clericorum tam religiosorum quam secularium clericorum eorum, aliquos promovendo et ordinando ad minores ordines et aliquos ad sacros, propter quod dictus Benedictus clericus, qui a duobus annis citra ab ipso episcopo Saonensi recepit subdiaconatus et diaconatus ordines in dicta villa Sputurni quando in sabbato quatuor temporum ipse episcopus ordinationes clericorum publice celebrabat, videtur aliquam excusationem habere. Idcirco nos prefatus archiepiscopus, auctoritate litterarum predictarum prefati domini episcopi Tusculani nobis in hac parte commissa, dictum Benedictum clericum super eo et ab eo quod recepit ordines sacros a prefato episcopo Saonensi a duobus annis citra, qui episcopus dicebatur tunc fuisse excommunicatus et suspensus per quosdam delegatos Sedis Apostolice occasione questionis que vertebatur inter episcopum Naulensem et prefatum episcopum Saonensem, tenore presentium duximus absolvendum et eidem salutarem penitentiam iniungentes et ipsum Benedictum clericum ab executione susceptorum ordinum a dicto episcopo Saonensi, ut supra dicitur, usque ad quindecim dies suspendimus, quibus finitis et ipsius suspensionis tempore finito, ex nunc prout ex tunc cum ipso clerico super irregularitate quam ipse clericus contraxit recipiendo predictos ordines ab episcopo Saonensi predicto et ipsorum executione ordinum auctoritate predicta nobis in hac parte commissa in hiis scriptis, Dei nomine invocato, misericorditer dispensamus ita quod possit, finitis quindecim diebus predictis, in ipsis susceptis ordinibus ministrare et statutis temporibus a iure ad sacerdotium promoveri, precipientes tibi Leonardo notario et scribe, nomine infra-scripto, quod de predictis omnibus conficere debeas publicum instrumentum. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum et quod de predictis possit ubique omnibus fieri plena fides iubemus et volumus presens publicum instrumentum sigilli nostri appensione muniri. Actum Ianue, in ecclesia Fratrum Minorum, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die XXX^a ianuarii, inter vespervas et completorium, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast, fratre Bonifacio Spinula, fratre Iacobo de Naulo ordinis Fratrum Minorum et Samuele Spinula cive Ianue.

^a *inquiri nell'interlinea su iurare depennato.*

Februarius

173

1311 febbraio 8, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Margherita de Sara e Nicola de Ungaria.

(c. 84r) Sententia divortii inter Margaritam et Nicolam

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Margaritam de Sara, que stat Ianue cum Iohanne Embrono, ex una parte, et Nicolam de Ungaria, qui est sclavus, ex altera, per dictam Margaritam oblata fuit petitio in hunc modum:

Margarita de Sara, que stat Ianue cum Iohanne Embrono, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipsa contraxit matrimonium per verba de presenti cum Nicola de Ungaria, qui est sclavus, que Margarita ignorabat ipsum Nicolam esse sclavum. Quare postulat a vobis dicto domino vicario dicta Margarita quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium non esse inter dictam Margaritam et dictum Nicolam, sententiam divortii inter ipsos promulgantes, et eidem Margarite tribuatis licentiam cum alia^a in Domino matrimonium contrahendi, petens predicta iure canonum; item petit expensas factas et fatiendas ***^b.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia et de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, termino dato ad probandum utrique parti in dicta causa, quodam instrumento exhibito coram nobis per dictam Margaritam super servitute dicti Nicole et conclusione facta per dictas partes in dicta causa coram nobis et omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt, hiis om-

nibus visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse nec esse potuisse inter dictam Margaritam et Nicolam predictum, concedentes eidem Margarite licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^c per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die octava februarii, circa tertiam, presentibus testibus^d / (c. 84v) dominis Percivale de Portu, Ianuyno de Vallentibus iurisperitis, presbitero Oberto, ministro ecclesie de Staiano, et Oliveto de Turano cive Ianue.

^a Così ^b 10 righe ^c Ianue nell'interlinea ^d segue depennato presentibus

174

1311 febbraio 10, in palatio archiepiscopali

Andrea, priore della chiesa di San Matteo, Rollando e Facio, rispettivamente preposito e canonico della chiesa di Sant'Ambrogio, affidano fino alla Pasqua successiva all'arbitrato di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, la controversia tra le loro chiese in merito ai diritti parrocchiali.

Nel margine esterno « Factum pro dicta ecclesia Sancti Ambrosii »; « Factum pro dicta ecclesia Sancti Mathei »; di mano coeva « Extractum per me Lombardum ». Si vedano nn. 208, 232, 292, 297.

Compromissum ecclesiarum Sanctorum Mathei et Ambrosii

In nomine Domini amen. Nos frater Andreas, prior ecclesie Sancti Mathei Ianuensis, nomine ipsius ecclesie et pro ipsa^a, ex una parte, et presbiter Rollandus prepositus et presbiter^b Facius, canonicus ecclesie Sancti Ambrosii Ianuensis, nunc soli residentes in ipsa, nomine et vice predictae ecclesie et pro ipsa^a, ex altera, super omnibus questionibus, litibus et controversiis seu causis que inter nos, nominibus dictarum ecclesiarum, seu inter ipsas ecclesias vertuntur seu verti sperantur vel verti potuerunt seu possent occasione iuris par-

rochialis ipsarum ecclesiarum dictis nominibus et parrochiarum dictarum ecclesiarum^c compromittimus et generale et largum compromissum facimus in venerabilem in Christo patrem, dominum fratrem Porchetum, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopum Ianuensem, et nostrum et cuiuslibet nostrum dictis nominibus seu dictarum ecclesiarum^d arbitrum, arbitratorem et amicabilem compositorem eligimus et largam potestatem^e dantes et concedentes dictis nominibus eidem arbitro, arbitratori et amicali compositori et large potestati^f generalem et largam bayliam sentiendi, diffiniendi, cognoscendi, arbitrandi, statuendi, ordinandi^g et terminandi, iure vel accordio, libello dato vel non, lite contestata vel non, pignore bandi dato vel non^h, die feriata vel non feriata, sedendo vel stando, citatis partibus vel non, presentibus vel absentibus, una presente et altera absente, ubicumqueⁱ et quocumque modo sibi videbitur et prout sibi in omnibus videbitur faciendum et terminandum, remissa eidem omni absteritate iuris. Et promittunt dicte partes inter se adinvicem dictis nominibus attendere complere et observare quicquid dictus arbiter, arbitrator et amicalis compositor et larga potestas duxerit, stauerit et ordinaverit, sentiaverit et diffinierit in predictis et circa predicta nec dicere vel allegare sententiam quam feretur per ipsum arbitrum esse iniquam vel quod feretur per ipsum petere vel dicere quod redigatur ad arbitrium boni viri, sed ipsi sententie in omnibus parere^j dummodo diffiniat et cognoscat et sententiet in dicta causa usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venture, sub pena librarum viginti quinque ianuinarum inter ipsas partes solempniter adinvicem stipulata et promissa nominibus ipsarum ecclesiarum et obligatione bonorum ipsarum ecclesiarum^k, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et que pena peti et exigi possit cum effectu a parte non observante per partem observantem. Et proinde omnia bona dictarum ecclesiarum inter ipsas partes^l adinvicem dictis nominibus pignori obligarunt^m, ratis manentibus supradictis, statutis, diffinitis, ordinatis, arbitratis et sentiatis per dictum arbitrum, arbitratorem et amicabilem compositorem et largam potestatemⁿ. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die X^a februarii, inter nonam et vespas, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, capellano Ianuensi, domino Percivale de Portu iurisperito et Petro Grullo de Saona notario.

^a et pro ipsa *nell'interlinea* ^b presbiter *nell'interlinea* ^c et parrochiarum dictarum ecclesiarum *nell'interlinea* ^d dictis-ecclesiarum *nell'interlinea* ^e et largam potestatem

nell'interlinea ^f arbitro-potestati *nell'interlinea* ^g statuendi ordinandi *nell'interlinea*
^h pignore bandi dato vel non *nell'interlinea* ⁱ una presente et altera absente ubicumque
nell'interlinea ^j remissa-parere *nell'interlineae nel margine interno* ^k inter ipsas partes-
 ecclesiarum *nell'interlinea* ^l ipsas partes *nell'interlinea su nos depennato* ^m -runt corr.
 su mus ⁿ statutis-potestatem *nell'interlinea*.

1311 febbraio 11, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Rostagno, priore della chiesa di Sant'Antonio, dovendo assentarsi per alcuni mesi, affida l'amministrazione della chiesa tam in spiritualibus quam in temporalibus a fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, fino al suo ritorno.

Commisio facta domino archiepiscopo Ianuensi per priorem Sancti Antonii Ianuensis

In nomine Domini amen. Cum nos frater Rostagnus, prior ecclesie Sancti Antonii Ianuensis, intendamus propter quedam nostra et dicte ecclesie negotia ad presens absentes esse a dicta nostra ecclesia forsitan per plures menses ita quod dicte ecclesie et negotiis ipsius personaliter interesse non valeamus et / (c. 85r) nolentes quod dicta nostra ecclesia propter nostram absentiam in aliquo dampnum vel detrimentum tam in spiritualibus quam in temporalibus paciatur, dictam ecclesiam et negotia ipsius et tam in spiritualibus quam in temporalibus usque ad nostrum regressum commendamus et committimus venerabili in Christo patri, domino fratri P(orcheto), Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopo Ianuensi, in eius presentia constituti, concedentes eidem in omnibus vices nostras quod circa predicta omnia faciat et facere possit sicut nos si presentes essemus facere possemus. Et de predictis precipimus fieri publicum instrumentum per te notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitate M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XI^a februarii, circa nonam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Fratrum Minorum, Con(rad)o, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, et presbitero Cresino, capellano ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis.

1311 febbraio 12, *in palatio archiepiscopali*

Ardizzone Canavigna di Noli dichiara di aver ricevuto in custodia da Giacomo di Noli dell'ordine dei Frati Minori 9 lire.

Nel margine interno « Factum ».

Fratris Iacobi de Naulo

In nomine Domini amen. Ego Ardizonus Canavigna de Naulo confiteor tibi fratri Iacobo de Naulo ordinis Fratrum Minorum, me a te habuisse et recepisse in custodia et nomine custodie penes me libras novem ianuinorum, renuncians exceptioni non habitatum et non receptarum dictarum librarum novem ianuinorum in custodia et custodie non recepte et omni alii iuri. Quas libras novem vel totidem pro hiis eiusdem monete tibi vel tuo certo nuntio per me vel meum nuntium dare et solvere promitto ad tuam propriam voluntatem sub pena dupli dicte quantitatis solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum meorum et refectioe dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Acto quod me et bona mea ubique convenire possis ac si presens instrumentum ibi factum fuisset, renuncians fori privilegio et omni iuri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die XII februarii, circa vespervas, presentibus testibus Petro Grullo de Saona notario et Iohannino de Zignaculo habitatore Ianue.

1311 febbraio 15, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, respinge la ri-

chiesta di conferma del matrimonio tra Beatrice de Valletario del fu Bassiano de Valletario e Giovannino, figlio di Oberto Taburonus della Valbisagno.

Sententia divortii Biatrixie et Iohannini

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Biatrixiam de Valletario, habitatricem Ianue, filiam quondam Baxani de Valletario, ex una parte, et Iohanninum, filium Oberti Taburoni de Bissanne, ex altera, per dictam Biatrixiam oblata fuit petitio in hunc / (c. 85v) modum:

Biatrixia de Valletario, habitatrix Ianue, filia quondam Baxani de Valletario, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod Iohanninus, filius Oberti Taburoni de Bissanne, contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicta Biatrixia consentiendo in eam tanquam in uxorem suam legitimam et dicta Biatrixia contraxit matrimonium cum dicto Iohannino consentiendo in eum tanquam in virum suum legitimum per verba de presenti iam est annus elapsus et ultra. Quare postulat a vobis dicto domino vicario^a dicta Biatrixia quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium esse inter ipsam Biatrixiam et dictum Iohanninum ipsumque Iohanninum compellatis censura ecclesiastica ut ipsam Biatrixiam maritali pertractet affectu non obstante contradictione Marchesine, filie Petri asinarii de Bissanne, cum qua dicitur postea de facto matrimonium contraxisse, petens predicta ut supra iure canonico; item petit quod interdicatis dicto Iohannino et dicte Marchesine ne aliquid novitatis faciant nec dictus Iohanninus ducat dictam Marchesinam seu aliam novitatem faciant inter se in predictis antequam diffiniatur questio mota inter dictam Biatrixiam et dictum Iohanninum et quod mandetis ministro ecclesie Sancti Vicentii, parochiano ipsorum, quod ipsos non admittat ad benedictionem nec ad divina officia donec terminata fuerit questio predicta inter dictam Biatrixiam et dictum Iohanninum, petens predicta iure canonum; item petit expensas factas et faciendas in dicta causa ***^b.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia et de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis ad probandum partibus predictis in dicta causa^c, dictis testium productorum in dicta causa per dictas partes, conclusione facta in dicta causa per dictas partes, omnibus iuribus et^d rationibus que et quas

dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt^e, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando et^d pronuntiando absolvimus dictum Iohan-
ninum a supradicta petitione Biatrixie / (c. 86r) predictae. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^f per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, in ditione nona, die XV februarii, circa tertiam, presentibus testibus dominis Iohanne de Galluciis, Ianuyno de Vallentibus, Percivale de Portu, iudicibus, et Petro Bonacursi notario.

^a *Segue cassato col dito qui* ^b *5 righe* ^c *segue depennato in di lettura incerta* ^d *et nell'interlinea* ^e *segue depennato omn* ^f *Ianue nell'interlinea.*

178

1311 febbraio 18, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Alla presenza di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Guglielmo di Albaro del fu Corrado, procuratore di Opicino, figlio di Salladus Spinola, rilascia procura a Isembaldo Frigoxius, canonico di Piacenza, Gallutius Frigoxius e Giovanni Redulfi draperius, entrambi di Piacenza, per compiere in sua vece gli atti relativi al canonicato di Opicino.

Nel margine interno « Factum ». Si veda n. 167.

Substitutio Oppicini

In nomine Domini amen. In presentia venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, Guillelmus de Albario quondam Conradi, civis Ianue, procurator Oppicini, canonici Placentini, nati nobilis viri Salladi Spinole, civis Ianue, habens speciale et generale mandatum unum et plures procuratores loco sui dicti Opicini et nomine ipsius^a substituendi ad infrascripta, prout in dicta procurazione dicti canonicatus dicti Opicini plenius continetur in quodam

publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo, notarii infrascripti et scribe curie prefati domini archiepiscopi, hoc anno, die XV ianuarii ¹, nomine et vice ipsius Opicini fecit, constituit et substituit suos dicto nomine et dicti Opicini certos nuntios et procuratores veros et legitimos et prout melius esse possunt discretos viros dominos Ysembaldum Frigoxium, canonicum Placentinum, Gallutium Frigoxium et Iohannem Redulfi draperium, cives Placentinos, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alius possit prosegui et finire, ad presentandum pro ipso Opicino et eius nomine litteras gratie, canonicatus et prebende prefate ecclesie Placentine sanctissimi patris et domini, domini Clementis, divina providentia pape V, eidem Opicino collate et litteras executorias ipsius domini pape ac processum seu processos per executores suos seu eorum aliquem factum et habitum seu factos et habitos et quascumque scripturas venerabili in Christo patri, domino .. Dei gratia Placentino episcopo et discretis viris .. archidiacono, preposito, canonicis et capitulo dicte ecclesie Placentine et subdelegatis ipsorum executorum et quibuslibet aliis de quibus ipsis procuratoribus vel alicui ipsorum videbitur seu placuerit et ad dictos canonicatum et prebendam prefate ecclesie Placentine petendum, acceptandum et requirendum ac etiam recipiendum et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato, subdelegato vel auditore, ad libellum seu libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes fatiendum, positionibus^b et interrogationibus^c respondendum et ad quascumque exceptiones dilatorias, declinatorias, peremptorias et anomalas opponendum et probandum, iuramentum calumpnie, veritatis et malitie et de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Placentine et cuiuslibet alterius generis in animam dicti Opicini prestandum, testes et instrumenta producendum, testes adverse partis iurare / (c. 86v) videndum, terminos et dilationes petendum, iudicem et iudices et notarios eligendum et recusandum, beneficium restitutionis in integrum postulandum et proseguendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes proseguendum et ad reprobandum dicta et personas testium partis adverse et ad omnia et singula faciendum que merita causarum postulant et requirunt et ad quotidianas distributiones et fructus et quecumque

¹ N. 167

beneficia ad ipsos canonicatum et prebendam pertinentia recipiendum, locandum et dislocandum et dandum ad firmam et ad corporalem possessionem et tenutam dicte prebende et dicti canonicatus intrandum et recipiendum et ad^d quascumque denuntiationes et protestationes fatiendum, prosequendum et generaliter ad omnia et singula fatiendum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum vel occasionibus predictis vel aliqua earum que ipse Opecinus seu dictus Guillelmus dicto nomine facere possent, si presentes essent, seu eorum alter facere posset etiam si in eis vel eorum aliquo speciale requireretur mandatum a iure quod pro expresso haberi vult dictus Opicinus seu dictus Guillelmus dicto nomine in omnibus illis casibus in quibus a iure requiritur, dans et concedens dictus Guillelmus dicto nomine predictis procuratoribus substitutis per dictum Guillelmum dicto nomine in omnibus et singulis supradictis generalem et liberam administrationem et speciale mandatum nec non promittens quo supra nomine michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine^e cuiuscumque interest vel intererit vel interesse posset, habere et tenere perpetuo ratum et firmum quicquid per dictos procuratores seu eorum aliquem in predictis omnibus et singulis vel circa predicta seu eorum occasione vel alicuius eorum factum, gestum seu procuratum fuerit et in nullo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum dicti Opicini et ipsius Guillelmi dicto nomine. Et volens dicto nomine dictos procuratores substitutos et ipsorum quemlibet relevare ab omni onere satisfaciendi, intercedendo pro ipsis et ipsorum aliquo, promittit dictus Guillelmus dicto nomine michi dicto notario quo supra nomine de iudicio sisti et de iudicato solvendo solemniter in omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum sub dicta obligatione eorundem. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XVIII^a februarii, circa tertiam, presentibus testibus dompno Raffo, monaco monasterii Sancti Andree de Sexto Ianuensis diocesis, Roberto Spinula cive Ianue et Iohannino Turcho, domicello prefati domini archiepiscopi.

^a *Segue depennato p* ^b *segue depennato fac* ^c *segue depennato fatiendum* ^d *ad nell'interlinea* ^e *segue qui cassato col dito.*

1311 febbraio 18, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio tra Franceschino, figlio di Çepellus di Zignago, e Audixia.

Sententia divortii Franceschini et Audixie

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Franceschinum, habitatorem Ianue, filium Çepelli de Zignaculo, sive Iohanninum de Zignaculo, habitatorem Ianue, eius fratrem et procuratorem dicto nomine, ex una parte, et Audixiam, que stat cum domina Sybellina Cibbo Ianuensi, ex altera, per dictum Franceschinum oblata fuit petitio in hunc modum:

Franceschinus, habitator Ianue, filius Çepelli de Zignaculo, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipse contraxit matrimonium cum Audixia, que stat cum domina Sybellina / (c. 87r) Cibbo, de facto cum de iure matrimonium esse non possit inter dictum Franceschinum et dictam Audixiam eo quod dicta Audixia tunc temporis quando contraxit matrimonium cum dicto Franceschino habebat alium virum tunc viventem nomine Anthonium Bubium et hoc ignorabat dictus Franceschinus. Quare postulat a vobis dicto domino vicario dictus Franceschinus quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium non esse nec esse potuisse et fuisse inter ipsum Franceschinum et dictam Audixiam, sententiam divortii promulgantes inter ipsos et eidem Franceschino tribuatis licentiam cum alia in Domino matrimonium contrahendi, petens predicta iure canonum; item petit expensas factas et fatiendas in dicta causa *** a.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia et de veritate dicenda a dictis partibus prebito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis ad probandum in dicta causa, dictis testium productorum in dicta causa per dictum Franceschinum sive dictum Iohanninum, fratrem et procuratorem suum dicto nomine, contra dictam Audixiam, conclusione

facta in dicta causa per dictas partes, viso quodam instrumento coram nobis exhibito per dictum Franceschinum sive eius procuratorem super matrimonio contracto inter ipsos, omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere et allegare voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presente dicto Iohannino dicto nomine et sententiam ferri petente, absente dicta Audixia tamen ad hoc legiptime et peremptorie citata, ut in actis nostre curie continetur^b, Dei^c nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse nec esse potuisse et fuisse inter dictum Franceschinum et dictam Audixiam, concedentes dicto Franceschino licentiam cum alia in Domino matrimonium contrahendi, cum constiterit nobis tam per confessionem dicte Audixie quam^d per dicta dictorum testium productorum per dictum Franceschinum sive per dictum procuratorem suum in dicta causa dictam Audixiam prius matrimonium contraxisse cum dicto Antonio Bubio in dicta petitione nominato quam cum dicto Franceschino, ipso Anthonio tunc temporis vivente, existente videlicet^e quando dictum matrimonium contraxit cum dicto Franceschino Audixia supradicta. / (c. 87v) Lecta, lata et pronuntiata Ianue^f per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die XVIII februarii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Oberto, ministro ecclesie Sancti Bartholomei de Staiano, dominis Meliaduce Salvaygo legum doctore, Iannuyno de Vallentibus iudice, Percivale de Portu iudice et Franceschino filio Naalis de Turcha.

^a 6 rigghi ^b segue depennato et sententiam ^c nel testo Die ^d tam-quam nell'interlinea ^e videlicet nel margine esterno ^f Ianue nell'interlinea.

1311 febbraio 18, in palatio archiepiscopali

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Riccadonna, vedova di Delfino del fu Guysius Botarius, si appella

contro la sentenza di nullità del suo matrimonio con Benedetto barberius di Levanto.

Appellatio Richedone

In nomine Domini amen. Richadona, uxor quondam Dalphini quondam Guysii Botarii, constituta in iure in presentia domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini archiepiscopi Ianuensis, interposuit appellationem et libellum appellationis in modum infrascriptum:

Coram vobis domino Petro de Castellario, canonico ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicario venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, dico et propono ego Richadona, uxor quondam Dalphini quondam Guisii Botarii, quod vos in questione matrimoniali mota coram vobis per Benedictum barberium de Levanto contra me tulistis sententiam pro dicto Benedicto qua pronuntia-
stis matrimonium esse et fuisse inter ipsum et me legitime contractum hoc anno, die VIII^a mensis februarii presentis, quam sententiam dico iniquam et ab ipsa appello in hiis scriptis ad Sedem Apostolicam et apostolos instanter peto, peto^a et iterum instanter peto, subiciens me, iura mea Apostolice Sedis protectioni, non confirmando propterea dictam sententiam in eo quod nulla est. Et de predictis precipio fieri publicum instrumentum per te notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XVIII^a februarii, circa tertiam, presentibus testibus dominis Francischo Yllionis, Paschale Salvaygo iurisperitis et Petro Salvaygo cive Ianue.

^a peto *nell'interlinea*.

1311 febbraio 20, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, scioglie Giaco-

mina del fu Bonanato di Diano, dalla promessa di matrimonio con Guglielmo Castagna di Pré.

Sententia divortii Iacobine et Guillelmi^a Castanee de Predis

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Iacobinam, habitatricem Ianue, filiam quondam Bonanati de Dyano, qui consuevit habitare in contracta Sancti Thome Ianuensis^b, sive Demelode de Dyano, eius procuratorem dicto nomine, ex una parte, et Guillelmum Castaneam de Predis, ex altera, per dictam Iacobinam oblata fuit petitio in hunc modum:

Iacobina, habitatrix Ianue, filia quondam Bonanati de Dyano, qui consuevit habitare in contracta Sancti Thome Ianuensis, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipsa existens infra annos aptos ad matrimonium contrahendum contraxit sponsalia cum Guillelmo Castanea de Predis. Quare cum dicta / (c. 88r) Iacobina pervenerit ad etatem legitimum contrahendi matrimonium et dicta sponsalia rata nolit habere nisi in dictum Guillelmum ullatenus consentiet, sed potius reclamat^c et contradicat dictis sponsalibus, postulat a vobis domino vicario dicta Iacobina quatenus sententialiter dissolvatis dicta sponsalia, sententiam divortii promulgantes inter dictam Iacobinam et dictum Guillelmum et eidem Iacobine tribuatis licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi, petens predicta iure canonum.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianunesis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta per dictas partes, iuramento de calumpnia et de veritate dicenda a dictis partibus prebito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis ad probandum in dicta causa utrique parti, dictis testium productorum in dicta causa per dictam Iacobinam sive dictum Danoelem^c dicto nomine contra Guillelmum predictum, conclusione facta in dicta causa per dictas partes, omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presente dicta Iacobina et sententiam ferri petente, absente dicto Guillelmo^d, tamen ad hoc legitime personaliter admonito per nos et etiam citato domui et familie sue in qua morari solebat, prout in actis curie nostre plenius continetur, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis

scriptis dicimus et diffinitive sententiando et pronuntiando dicta sponsalia contracta inter dictos Guillelmum et Iacobinam disolvimus et separamus, concedentes eidem Iacobine licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^e per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die XX^a februarii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Oberto, ministro ecclesie Sancti Bartholomei de Staiano Ianuensis diocesis, dominis Meliaduce Salvaygo legum doctore, Paschale Salvaygo et Ianuyno de Vallentibus iudicibus.

^a *Segue depennato de Dyano* ^b *segue depennato ex una parte* ^c *così* ^d *absente dicto Guillelmo ripetuto* ^e *Ianue nell'interlinea.*

182

1311 febbraio 20, *in domo in qua habitat presbiter Hosprandus, in contracta Sancti Silvestri*

Prete Osprando, già preposito della chiesa di San Nazaro di Palazzolo, dichiara di aver ricevuto 9 lire meno un carlino delle 40 promessegli dai preti Gandolfo, preposito della chiesa di Rapallo, e suo fratello Giovanni, già canonici della chiesa di San Nazaro, per la nomina dello stesso Gandolfo a canonico della chiesa di San Nazaro di Palazzolo.

Presbiteri Hosprandi olim canonici Sancti Nazarii Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infra-scriptorum, presbiter Hosprandus, olim prepositus ecclesie Sancti Nazarii de Parazollo Ianuensis, in sua bona memoria et sano intellectu existens licet corpore languens, dixit et confessus fuit coram me notario et testibus infra-scriptis quod, ipso existente preposito eiusdem ecclesie, presbiter Gandulfus, prepositus Rappalli, et presbiter Iohannes, eius frater, tunc canonici eiusdem ecclesie Sancti Nazarii, rogaverunt ipsum presbiterum Hosprandum tunc prepositum quod si ipse presbiter Hosprandus, tunc prepositus, vellet ipsum presbiterum Gandulfum recipere in canonicum et in fratrem eiusdem ecclesie Sancti Nazarii, ipse presbiter Gandulfus daret sibi libras

quadraginta ianuinorum, de quibus propter hoc dicit se habuisse a dicto presbitero Gandulfo libras / (c. 88v) novem ianuinorum minus carlinum unum et de residuo obligatus fuit eidem dare et solvere dictus presbiter Iohannes, frater dicti presbiteri Gandulfi, et de hoc dictus presbiter Iohannes osculatus fuit dictum presbiterum Hosprandum ad maiorem roboris firmitatem ad osculum pacis, dicens quod residuum nunquam postea habuit ab ipsis presbitero Gandulfo et presbitero Iohanne et dicta de causa dicit dictus presbiter Hosprandus in omnibus consensisse et quod dictum presbiterum Gandulfum in canonicum dicte ecclesie recepit et in fratrem et aliter non recepisset eum, ut dicit, et dictam confessionem dicit se fecisse eo quod dicit dicta de causa maximum peccatum <posset> incurrisse de quo et omnibus supradictis dicit et confitetur se absolvi non nisi prius sic predicta manifestet, rogans me^a dictum notarium infrascriptum de predictis fieri debere publicum instrumentum. Actum Ianue, in domo in qua habitat dictus presbiter Hosprandus, in contracta Sancti Silvestri, anno dominice nativitatis M^oCCC^o XI^ab, inditione nona, die XX^a februarii, presentibus testibus fratre Luca et Symone, lectoribus Fratrum Heremitarum Ianue.

^a *Segue depennato* notarium

^b *segue depennato* Ian

1311 febbraio 24, *in ecclesia Ianuensi*

Franceschino accimator sive carzator *del fu Giovanni de Plaziis di Leivi abiura la religione musulmana.*

Nel margine esterno « Factum ».

Reconciliatio Franceschini carzatoris

In nomine Domini amen. Ego Franceschinus accimator sive carzator, filius quondam Iohannis de Plaziis de villa de Levi potestacie Clavari, qui habito in burgo Sancti Stephani Ianuensis, compto deviationis erroris laqueo a fide catholica quo tenebar divina mecum deliberatione pertractans prona et spontanea voluntate ad unitatem Apostolice Sedis et sancte matris Ecclesie, divina

gratia duce, reversus sum et ut pura mente conversus existimer spondeo sub honoris mei casu et anathematis obligatione atque promitto vobis venerabili in Christo patri, domino fratri Porchetto, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopo Ianuensi, et per vos sancto Petro, apostolorum principi, atque eius vicario, beatissimo domino Clementi et successoribus eius nunquam quorumlibet suassionibus vel quocumque alio modo ad legem Machometi de qua Redemptoris nostri gratia ereptus sum reversurum, sed semper me in unitatem sancte Ecclesie catholice permansurum, unde iuratus dico per Deum omnipotentem et hec sancta IIII^{or} evangelia, que in manibus mei teneo, semper et sine dubio in fide catholica permansurum, quod si, quod absit, ab unitate sancte matris Ecclesie me aliquo modo divisero, per iuris reatum incurrens eterne pene obligatus inveniatur et cum auctore scismatis habeam in futuro seculo portionem. Et de predictis volo et iubeo fieri debere publicum instrumentum per te notarium infrascriptum. Actum Ianue, in ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatatis millesimo CCC^o undecimo, inditione nona, die^a XXIII^a februarii, circa tertiam, presentibus testibus domino fratre .. abbate monasterii de Pervallo, domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, Cremona, archipresbitero plebis Sancti Martini de Sancto Petro Arene, presbitero Cresino de Sexto, presbitero Rollando de Petra, presbitero Francisco de Sexto et presbitero Leonardo de Clavaro, capellanis dicte ecclesie Ianuensis.

^a *Segue depennato XX^a*

184

1311 febbraio 26, *in palatio archiepiscopali*

Alla presenza di Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, prete Rollando de Petra, canonico della chiesa di Famagosta, rilascia procura ad Andrea Tartaro, canonico di Limassol, Giovanni de Petra Rubea e Nicolino di Garessio, familiaris del tesoriere di Limassol, per compiere gli atti relativi al suo canonicato.

Nel margine interno « Factum ».

(c. 89r) Procuratio presbiteri Rollandi, canonici Famagustani

In nomine Domini amen. In presentia discreti viri domini Petri de Castellario, canonici ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini fratris P(orcheti), Dei et Apostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopi, Rollandus de Petra presbiter, canonicus ecclesie Famagustane, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et prout melius esse possunt discretos viros dominos Andream Tartaro, canonicum Nimocensem, Iohannem de Petra Rubea civem Ianue et Nicolinum de Garresio, familiarem thesaurarii Nimociensis, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alius prosegui et finire possit, ad presentandum pro ipso Rollando et eius nomine litteras gratie et canonicatus et prebende prefate ecclesie Famagustane sanctissimi patris et domini, domini Clementis, divina providentia pape V^{ti}, eidem Rollando collate et litteras executorias a ipsius domini pape ac processum seu processum per executores suos seu eorum aliquem factum et habitum seu factos et habitos et quascumque scripturas venerabili in Christo patri domino .. Dei gratia Famagustano episcopo et discretis viris .. archidiacono, thesaurario et canthori capituli dicte ecclesie Famagustane et subdelegatis ipsorum executorum et quibuslibet aliis de quibus ipsis procuratoribus vel alicui ipsorum executorum videbitur seu placuerit et ad dictos canonicatum et prebendam prefate ecclesie Famagustane cum omnibus iuribus et pertinentiis suis petendum, acceptandum et requirendum ac etiam recipiendum et tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, delegato, subdelegato vel auditore, ad libellum seu libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, positiones et interrogationes faciendum, positionibus et interrogationibus respondendum, ad quascumque exceptiones, dilatorias, declinatorias, peremptorias et anomalas opponendum et probandum, iuramentum calumpnie, veritatis, malicie et de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Famagustane et cuiuslibet alterius generis in animam dicti Rollandi prestandum, testes et instrumenta producendum, testes adverse partis iurare videndum, terminos et dilationes petendum, iudicem et iudices et notarios eligendum et recusandum, beneficium restitutionis in integrum postulandum et proseguendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et appellationes proseguendum et ad reprobandum dicta et personas testium partis adverse et ad omnia et singula faciendum que merita causarum postulant et requirunt et ad quotidianas distributiones et

fructus et quecumque beneficia ad ipsos canonicatum et prebendam pertinentia recipiendum, locandum et dislocandum et ad dandum ad firmam et ad corporalem possessionem et tenutam dicte prebende et dicti canonicatus intrandum et recipiendum et ad quascumque denuntiationes et protestationes faciendum et prosequendum et ad unum et plures procuratores loco sui substituendum in predictis omnibus vel in illo seu in illis de quo seu de quibus et prout dictis procuratoribus vel alicui ipsorum videbitur seu placuerit faciendum, substituens dictus Rollandus ex nunc illum et illos quem et quos et prout dicti procuratores substituerint vel aliquis ipsorum substituerit et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum vel occasionibus predictis vel aliqua earum que ipse Rollandus facere / (c. 89v) posset, si presens esset, etiam si in eis vel eorum aliquo speciale requiretur mandatum a iure quod pro expresso haberi vult dictus Rollandus in omnibus illis clausulis in quibus a iure requiritur, dans et concedens dictis procuratoribus vel alicui ipsorum in omnibus et singulis supradictis et cuicumque substituendo vel substituendis ab ipsis vel aliquo ipsorum prout substitutus vel substituti fuerint generalem et liberam administrationem et speciale mandatum et promittit michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico et nomine cuiuscumque interest vel intererit seu interesse posset, habere et tenere perpetuo ratum et firmum quicquid per dictos procuratores vel ipsorum aliquem in predictis omnibus et singulis vel circa predicta seu occasione eorum vel alicuius eorum seu per substituendum vel substituendos ab ipsis vel aliquo ipsorum prout substitutus vel substituti fuerint factum, gestum seu procuratum fuerit in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum dicti Rollandi. Et volens dictos procuratores suos et quemlibet ipsorum et quemlibet substitutum vel substituendum ab ipsis vel aliquo ipsorum relevare ab omni onere satisdandi, intercedendo pro ipsis et eorum quolibet, promittit michi dicto notario, quo supra nomine recipienti, de iudicio sisti et de iudicato solvendo solemniter nisi fuerit appellatum sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Ad quorum omnium testimonium et evidentiam omnium predictorum et ad maiorem roboris firmitatem prefatus dominus^b vicarius iussit presens publicum instrumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona^c secundum cursum Romane Curie, die XXVI^a februarii, presentibus

testibus domino Ianuyno de Sancto Anthonio iudice, Oliveto de Turano^d
et Christofano de Mediolano habitatore Ianue et pluribus aliis.

^a *Segue depennato litteras* ^b *segue depennato arc* ^c *segue depennato die* ^d *segue depennato ex*

185

1311 febbraio 26, in palatio archiepiscopali

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, col consiglio di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario dell'arcivescovo, e di Enrico Yllionis giudice, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Beatrice del fu Ricursus Brigaschus di Ventimiglia e Pietro Iaudetus Bergognonus.

Sententia divortii inter Beatrixiam et Petrum

In nomine domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Beatrixiam, filiam quondam Ricursi Brigaschi de Vintimilio, ex una parte, et Petrum Iaudetum Bergognonum, ex altera, per dictam Beatrixiam oblata fuit petitio in hunc modum:

Beatrixia, filia quondam Ricursi Brigaschi de Vintimilio, dicit et proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipsa contraxit matrimonium per verba de presenti cum Petro Iaudeto Bergognono, consentiendo in eum tanquam in virum legitimum et ipse consentiendo in eam tanquam in uxorem legitimam. Quare petit a vobis domino vicario quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium esse legitimum et fuisse inter dictam Beatrixiam et dictum Petrum. Predicta omnia et singula petit, ut supra, iure canonum quo melius uti potest; item petit expensas factas et faciendas.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in / (c. 90r) Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis^a contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de calumpnia

et de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis utrique parti in causa predicta, dictis testium productorum per dictam Beatrixiam in dicta causa contra Petrum predictum, quodam instrumento coram nobis exhibito contra dictum Petrum per Beatrixiam predictam, conclusione facta per dictas partes in dicta causa, omnibus iuribus, rationibus et allegationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione et habito consilio super predictis domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, consocii nostri in officio vicarie, et domini Henrici Yllionis iudicis, presentibus dictis partibus et sententiam cum magna instantia ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et sententiando et pronuntiando absolvimus dictum Petrum a supradicta petitione Beatrixie predicte. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^b per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno domine nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXVI^a februarii, post vespervas, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, capellano Ianuensi, presbitero Antonio, ministro ecclesie Sancti Martini de Pollanexi plebatus Rechi, domino Percivale de Portu iudice et Oliveto de Turano civibus Ianue.

^a *Segue depennato con* ^b *Ianue nell'interlinea.*

186

1311 febbraio 27, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Su mandato di Berengario, vescovo di Frascati, e del cardinale Pietro de Columpna frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, affida a Enrico Anfosso la custodia di 7200 lire, ricavo della vendita di un carico di pepe sequestrato su una nave anconetana proveniente da Alessandria d'Egitto da Andalò, Giuliano e Raffo Cattaneo della Volta, fino al termine della vertenza in curia Romana tra i suddetti e gli ufficiali dell'Officium Robarie.

Si veda n. 168.

Preceptum archiepiscopi Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, volens exequi mandatum ipsi datum per litteras venerabilium patrum dominorum Berengarii, miseratione divina episcopi Tusculani et Petri de Columpna, sancte Romane Ecclesie diaconi cardinalis, precepit Henrico de Anfussis, civi Ianue presenti, quod teneat in saximento et in sequestro et nemini det pecuniam receptam ex pipere, quod piper captum fuit per Andallonum, Iullianum et Raffum Cathaneos alias nominatos de Volta super galeam Anchonitanorum in qua oneratum extiterat ex quadam navi de Alexandria redeunte et Ianuam delatum et penes dictum Henricum depositum, quod piper predictus Henricus confitetur coram prefato domino archiepiscopo venditum fore et ex ipso habuisse certam pecunie^a quantitatem, videlicet libras ducentas ianuinarum, quousque causa que occasione dicti piperis vertitur inter dictos Iullianum, Andallonum et Raffum et Henricum predictum, ex una parte, et officiales Offici Robarie, nomine communis Ianue, sive ipsum commune, ex altera, in Romana curia fuerit terminata. Qui Henricus promisit supradicta omnia observare donec predicta causa fuerit terminata sub obligatione bonorum suorum, renuncians fori privilegio et omni alii iuri. Et de predictis preceperunt fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, / (c. 90v) die XXVII^a februarii, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Symone de Rappallo, camerario prefati domini archiepiscopi, et presbitero Henrico de Portu Delfino, capellano dicti domini archiepiscopi.

^a -e corr. su am

Martius

187

1311 marzo 2, in ecclesia Ianuensi

Prete Beriotus, custode della cattedrale, in ottemperanza all'inserta lettera del 2 marzo 1311 di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, notifica in cattedrale la scomunica comminata a Simeone, figlio di Henguelfredus di Padova, podestà di Genova, Guirardo de Mayneriis, giudice dell'Officium Robarie, e otto ufficiali dello stesso ufficio per non aver interrotto il processo contro Enrico Anfosso, Andalò, Giuliano e Raffo Cattaneo di cui al n. 186.

Denuntiatio excommunicationis domini potestatis Ianue, iudicis et octo Raubarie

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, presbiter Beriotus, custos ecclesie Ianuensis, volens obedire litteris et mandatis venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, prout in dictis suis litteris infrascripti tenoris, sigilli sui cere rubeae munimine roboratis, plenius continetur et quarum litterarum tenor talis est:

Frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, universis et singulis ecclesiarum prelati, ministris et rectoribus in civitate et diocesi Ianuensibus constitutis ad quos presentes advenerint salutem in Domino sempiternam. Iuxta tenorem quarundam litterarum que ad nos de Romana curia emanarunt nobili viro domino Symeoni domini Henguelfredi de Padua, potestati civitatis Ianue, nec non nobilibus viris dominis Guirardo de Mayneriis, iudici constituto super Officio Robarie, Gabrieli Finamor, Georgio Spinole, Alberto Aurie, Lodisio Squarzafico, Rubaldo de Olivella, Gabrieli Noytorano, Conrado de Turri, Guillelmo speciario de Sancto Donato, officialibus constitutis super dicto Officio Robarie, dedimus in mandatis et ipsos et eorum quemlibet attente monuimus auctoritate nobis in hac parte commissa legitime, videlicet pro primo secundo tertio termino eisdem peremptorie assignato, nichilominus eis et cuilibet eorum mandantes sub excommunicationis pena, quam si contrafacere incurrerent ipso facto, quod omnes pro-

cessus factos per eos seu aliquem eorum contra Andallonum, Iullianum et Raffum Cathaneos seu contra Henricum Anfussum, eorum sociorum, revocarent in terminum eis in nostris litteris assignatum quod ipsi et eorum quilibet facere contempserunt. Cum igitur predicti et eorum quilibet sententiam excommunicationis incurrerent ipso facto, mandatis nostris, ymo verius apostolicis, non parentes, vobis et cuilibet vestrum tenore presentium districte precipiendo mandamus quatenus predictos et quemlibet predictorum in vestris ecclesiis coram populo diebus dominicis et festivis cum missarum solempnia celebrantur, candelis accensis et pulsatis campanis, excommunicatos publice nuntietis, facientes ipsos et ipsorum quemlibet tanquam excommunicatos ab omnibus actis evitari quousque venerint ad satisfactionem condignam. Datum Ianue, M^oCCC^o undecimo, die secunda martii.

Dum missarum solempnia celebrabantur in dicta ecclesia Ianuensi circa meridiem, coram populo ibi astante publice excommunicatos denunciavit dictos dominos potestatem, iudicem et octo officiales supradictos dicti Officii Robarie, campanis pulsatis et candelis extinctis, prout supra in dictis litteris continetur Et de predictis dictus presbiter Beriotus custos precepit fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum in dicta ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die secunda martii, presentibus testibus dominis Bartholino de Flisco, Iacobo de Cucurno, canonicis dicte ecclesie Ianuensis, presbitero Marcho, presbitero Francischo de Recho, mansionariis, presbitero Rollando de Petra et Leonardo de Clavaro, capellanis dicte ecclesie Ianuensis.

^a *Nel testo sororium*

1311 marzo 5, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Prete Oberto e Clariel, rispettivamente ministro e canonico della chiesa di Sant'Ambrogio di Orero, concedono in locazione per 18 anni, a partire dalla successiva Pasqua, a Pagano del fu Gandolfo di Arata, un terreno con mulino per un canone annuo di 8 lire e l'obbligo di costruire una ferriera. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica la locazione.

Locatio ecclesie de Olledo et Pagani de Arata

In nomine Domini amen. Nos presbiter Obertus minister et presbiter Clariel, canonicus ecclesie Sancti Ambrosii de Olledo plebatus Plecanie Ianuensis diocesis^a, nomine dicte ecclesie et pro ipsa locamus et titulo locationis concedimus / (c. 91r) tibi Pagano, filio quondam Gandulfi de Arata, de plebatu Plecanie, recipienti pro te et heredibus tuis, petiam unam terre arborate arboribus castanearum et aliarum arborum cum molendino supraposito eiusdem ecclesie, cum ferramentis et masariciis sive asnixiis ad ipsum molendinum pertinentibus^b, cui terre et molendino coheret superius terra Ianuarii de plebano Bogolino, inferius flumen Ysserone, ab uno latere aqua que vocatur Martexinum et ab alio latere terra hominum de plebano Bogolino, cum dictis confinibus et coherentis suis et aliis si qui forent, ad habendum, tenendum, godiendum et usufructandum usque ad annos decem et octo proxime venturos^c incipientes a festo Pasce Resurrectionis Domini proxime venturo, dante^d te sive heredibus tuis^e nobis sive ministro qui pro tempore fuerit in dicta ecclesia pro pensione et nomine pensionis singulis annis in quolibet festo predicto Pasce libras octo ianuinarum. Unde promittimus et convenimus dicto nomine tibi sive heredibus tuis dictam terram cum dicto molendino usque ad dictum tempus non auferre nec subtrahere nec pensionem augere et defendere et disbrigare^f ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicte ecclesie sub pena dupli dicte pensionis solempniter stipulata et promissa et obligatione bonorum dicte ecclesie, ratis manentibus supradictis. Versa vice et ego dictus Paganus dicto nomine dictam terram cum dicto molendino, pactis et conditionibus suprascriptis et infrascriptis recipiens, promitto et convenio vobis dictis presbiteris Oberto et Clarieli nomine quo supra dicte ecclesie dictam terram et dictum molendinum cum massaricis, ferramentis et asnixiis suis et ad ipsum pertinentibus usque ad dictum tempus tenere, bonificare et a vobis conducere, meliorare et non deteriorare et nemini locare et in ipsa terra arborem aliquam utilem in dampnum dicte^g terre non incidere nec incidi facere sine vestra vel alicuius vestrum licentia speciali et dictum molendinum manutene- nere coperturis, clausuris et serralis expensis meis et ipsum in fine dicti termini et dictam terram reddere et restituere in bono statu et dictam pensionem solvere, ut supra dictum est, sub pena dupli dicte pensionis solempniter stipulata et promissa^h et obligatione bonorum meorum et refectio-

dampnorum et expensarum, ratis manentibus supradictis. Acto et expressim dicto inter dictas partes quod dictus Paganus sive heredes sui teneantur facere seu fieri facere ferreriam unam competentem cum ferramentis, labore-riis et asnixiis ad ipsam pertinentibus apud sive iuxta dictum molendinum expensis propriis dicti Pagani usque ad festum sancti Michaelis proxime venturum et quod dicta ferreria cum ferramentis, asnixiis et laboreriis suis elapso dicto termino dictorum decem octo annorum libere remaneat et proprie sit dicte ecclesie absque dicti Pagani vel heredum suorum vel alicuius alius persone pro ipso contraditione, absque eo quod de dicta ferreria, ferramentisⁱ et asnixiis suis et ad ipsam pertinentibus aliquid detur sive solvatur dicto Pagano sive heredibus suis per dictam ecclesiam sive per^j ministrum ipsius ecclesie qui pro tempore fuerit ibidem sive de bonis ecclesie predictae et quod teneatur dictus Paganus sive heredes sui teneantur usque ad dictum tempus decem octo annorum in dicto molendino molendinaria, ferramentum, grana quelibet seu legumina pro dicto ministro et qui pro tempore fuerit et familia sua absque aliqua moltura. Ad hec venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, causa plenarie cognita et intelleta, predictam locationem / (c. 91v) et omnia et singula supradicta esse in utilitatem dicte ecclesie, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuntians predictam locationem et omnia et singula supradicta habere debere perpetuam firmitatem nec infringi posse aliqua occasione vel causa. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die quinta martii, circa tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuero de Ast ordinis Fratrum Minorum, magistro Bonaghevegne physico et presbitero Symone de Rappallo, camerario prefati domini archiepiscopi.

^a Ianuensis diocesis *nell'interlinea* ^b ecclesie-pertinentibus *nel margine esterno* ^c *segue depennato* te sive h ^d dante *nell'interlinea* ^e *segue depennato* sive ^f et disbrigare *nell'interlinea* ^g *segue depennato* ecclesie ^h et promissa *nell'interlinea* ⁱ *segue depennato* ass ^j per *nell'interlinea*.

1311 marzo 8, *in sala palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, dichiara che il monastero di <Santa Margherita> di Granarolo, passa sotto la propria giurisdizione per inosservanza da parte della badessa Giovannina Salvago del divieto di uscire dal monastero senza licenza.

Domini archiepiscopi Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, cum soror Iohannina Salvayga, abbatissa monasterii de Vesola positi in Granarolio Ianuensis diocesis, sit personaliter constituta in presentia venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, et admonitio seu denuntiatio facta sit per prefatum dominum archiepiscopum ipsi abbatisse et conventui quod non recederent nec exirent de dicto monasterio, sed se includere deberent in ipso sub certis penis et pactis appositis inter ipsum dominum archiepiscopum et abbatissam seu conventum, ut de predictis constat publicis instrumentis scriptis manu Petri Grulli de Saona, notarii et scribe prefati domini archiepiscopi, M^oCCC^o ***^a, et contrafecerit dicta abbatissa eo quod nunc est coram prefato domino archiepiscopo, ut supra dictum est, denuntiavit idem dominus archiepiscopus eidem abbatisse dictum suum monasterium ad eundem dominum archiepiscopum pertinere et de iure devolvi debere et inde eo quod non obedivit hiis que in dictis instrumentis continentur prout observare et obedire debuit de hiis que in dictis instrumentis continentur. Et de predictis prefatus dominus archiepiscopus precepit fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in sala palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die octava martii, inter primam et tertiam, presentibus testibus Cremona, archipresbitero plebis Sancti Martini de Sancto Petro Arene, et Guillelmo Boxia de Bennis, domicello prefati domini archiepiscopi.

^a 16/17.

1311 marzo 10, *in palatio archiepiscopali*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rimuove il chierico Giovannino, figlio di Giunta di Nè, reo confesso di furto ai danni di Pagano di Castiglione, prete della chiesa di Sant'Agnese, e di Gregorio pelliparius, dal benefitium clericatus nella chiesa di Sant'Agnese.

Nel margine esterno « Factum pro dicto presbitero Pagano ».

Privatio clericatus Iohannini de Neo quem obtinebat in ecclesia Sancte Agnetis.

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, visa quadam confessione facta per Iohanninum clericum, filium Iuncte de Neo, potestatie Clavari, sponte coram nobis millesimo CCC^oX^o, die quinta octubris, prout in actis nostre curie continentur, qui confessus est quasdam res et raubas asportasse de camera presbiteri Pagani de Casteliono, quam habet et habebat in domibus ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis, contra voluntatem dicti presbiteri Pagani et ipso presbitero Pagano ignorante, et etiam confessus est coram nobis in iure se furtum commisisse, videlicet quia confessus est se asportasse furtive de domo Gregorii pelliparii quandam peciam scoroni quam pignori obligavit pro quadam pecunie quantitate, prout de / (c. 92r) predictis constat in actis publicis curie nostre prefate, actendentes quod publice utilitatis interest ne crimina remaneant impunita et per impunitatis auditum fiant qui nequam fuerunt nequiores, dictum Iohanninum clericum, presentem et in nostra presentia constitutum in iure, volentes punire eundem, ut pena ipsius clerici sit ceteris transgressoribus interdicio delinquendi, predictis omnibus visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis privamus et amovemus benefitio clericatus quod obtinet in ecclesia predicta Sancte Agnetis et omni iure quod obtinet in clericatu predicto. Insuper monemus eundem pro primo, secundo, tertio termino et preemptorie quod de cetero deferat tonsuram et habitum clericales nec se immisceat^a enormitatibus nec deferat arma sine nostra vel vicarii nostri licentia speciali nec exerceat mercationes, alioquin non defenderemus ipsum pro^b clerico nec volumus, si contrafece-

rit, quod gaudeat privilegio clericali. Lecta, lata et pronuntiata per prefatum dominum archiepiscopum, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die decima martii, inter tertiam et nonam, presentibus testibus fratre Guillelmo de Taurino, priore ecclesie Sancti Systi Ianuensis, dominis Petro de Hugolinis, Percivale de Portu, iurisperitis, et Petro Grullo de Saona notario.

^a *Segue depennato nec se immisceat* ^b *segue depennato ip*

191

1311 marzo 10, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, con il consiglio di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario dello stesso arcivescovo, annulla il matrimonio tra Benghepar, figlia di Bartolino Burbalia, e Bartolino del fu Giovanni Grasso.

Nel margine interno « Facta pro dicto B(artholino) ».

Sententia divortii Benghepar et Bartholini

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali^a sive sponsaliorum que vertitur inter Benghepar, filiam Bartholini Burbalie, ex una parte, et Bartholinum, filium quondam Iohannis Grassi, ex altera, per dictam Benghepar oblata fuit petitio in hunc modum:

Benghepar, filia Bartholini Burbalie, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod dicta Benghepar, adhuc existens infra etatem annorum duodecim et in tali etate in qua non poterat contrahere matrimonium, consensit in Bartholinum, filium quondam Iohannis Grassi, tanquam in maritum suum, quem consensum dicta Benghepar post etatem habilem ad matrimonium contrahendum non approbavit nec ratificavit in aliquo, ymo recusavit et recusat contrahere matrimonium cum ipso Bartholino. Quare, cum propter talem consensum

non fuerit contractum matrimonium inter dictam Benghepar et dictum Bartholinum, requirit dicta Benghepar a vobis domino vicario declarari et pronuntiari per vos matrimonium non esse inter dictam Benghepar et dictum Bartholinum et eidem Benghepar concedi licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi et predicta requirit dicta Benghepar iure canonum et prout melius fieri potest.

(c. 92v) Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, termino dato ad probandum utrique parti in dicta causa, dictis testium productorum per dictam Benghepar in dicta causa, quodam instrumento exhibito coram nobis in dicta causa per dictam Benghepar super sponsaliciis contractis inter ipsas partes, conclusione facta per dictas partes^b in causa predicta et omnibus iuribus et rationibus^c que et quas dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione ac etiam habito super predictis consilio domini Iacobi de Cucurno, canonici^d Ianuensis, consocii nostri in officio vicarie, presentibus dictis partibus et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse inter dictam Benghepar et dictum Bartholinum, concedentes eidem Benghepar licentiam cum alio in Domino matrimonium contrahendi. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^e per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, <quo> regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die^f decima martii, post tertiam et ante nonam, presentibus testibus fratre Guillelmo de Taurino, priore ecclesie Sancti Systi Ianuensis, presbitero Rollando de Monelia, capellano Ianuensi, presbitero Galgano Dardella, Christofaro de Mediolano magistro antelami et Vassallino Pantia de Recho notario.

^a *Segue depennato* que vertitur ^b *segue depennato* inter ipsas ^c et rationibus *ripetuto*
^d *segue depennato* ecclesie Sancte Marie ^e Ianue *nell'interlinea* ^f *segue depennato* XXIII

1311 marzo 13, in domo Francisci de Vultabio

Gabriele, guardiano dei Frati Minori di Sestri Ponente e penitenziere di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, su mandato dello stesso arcivescovo assolve Giovanni Bogha del fu Bonusmelior di Arenzano dalla scomunica nella quale era incorso per i suoi commerci in Alessandria d'Egitto.

Absolutio Iohannis Boghe de Arenzano

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum Iohannes Bogha de Arenzano, filius quondam Bonimeliuris de Arenzano, dixit, protestatus et confessus fuit se fuisse et ivisse ad partes Egypti, videlicet in Alexandriam, contra prohibitiones et sententias latas per summos pontifices. Unde, cum dictus Iohannes sit in maxima infirmitate gravatus et timens ne decedat absque absoluteione dictarum sententiarum excommunicationum latarum per summos pontifices, cum periculum sit in mora et volens ad satisfationem condignam venire et absolvi a dictis sententiis excommunicationum, promittit et convenit et etiam confitetur fratri Gabrieli, guardiano Fratrum Minorum de Sexto Ianuensis diocesis, penitentiario suo, et michi Leonardo de Garibaldo notario, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, stare mandatis Ecclesie et etiam facere et obedire hiis que in dictis sententiis continentur et restituere seu restitui facere suo posse et quantum in suo arbitrio apparet omnia que de dictis partibus habuisset et ex partibus illis asportasset, negotiatus et lucratus fuisset contra sententias et prohibitiones predictas. Primo dicit et confitetur quod in dictis partibus Alexandrie lucratus fuit et ex illis asportavit^a et adduxit res infrascriptas sive quantitatem / (c. 93r) pecunie infrascriptam, quas et quam habuit et lucratus fuit in dictis partibus occasione eundi ad partes predictas: libras sexaginta ianuinorum pro salario persone sue a Franceschino Squarzafico pro tribus viaticis et tunc non descendit in terram; item a Martino Aurie et Segurano Salvatico pro stipendio sive sallario persone sue pro septem mensibus libras septuaginta ianuinorum; item a dicto Segurano in una galea quam ipse Seguranus habuit a quodam de Paxano pro septem vicibus pro sallario persone sue pro dictis mensibus libras ducentas quinquaginta duas ianuinorum; item portavit tantum saffranum quod

constitit libras septuaginta ianuinorum et ibi dictum saffranum vendidit; item portavit ad ipsas partes cantaria duo stagni quod constitit libras quindecim ianuinorum et ibi vendidit, quas res sive denarios et tantum de bonis suis dicit quod paratus est et paratum se offert restituere seu restitui facere cui vel quibus restitui debebunt iuxta formam dictarum sententiarum papalium et hoc in ordinatione venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, et dicti fratris Gabriellis de mandato prefati domini archiepiscopi et prout eisdem, quo supra dictum est, melius videbitur expedire. Qui Iohannes iuravit, corporaliter tactis scripturis, stare et parere mandatis Ecclesie et observare seu observari facere que supra dixit et dictus frater Gabriel, visis et auditis supradictis, ipsum Iohannem a dictis sententiis excommunicationum vel aliqua ipsarum iuxta formam Ecclesie absolvit et ipsum restituit Ecclesie sacramentis. Et de predictis dictus Iohannes rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum quod dictari possit et vult in laude sapientis. Actum Ianue, in domo Francisci de Vultabio, in qua habitat dictus Iohannes, posita extra Portam Sancte Agnetis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XIII^a martii, inter tertiam et nonam, presentibus testibus fratre Anthonio de Bonifacio ordinis Fratrum Minorum, Obertino Lebegio et Hugolino de Zerba, habitatoribus in dicta contracta.

^a -vit corr. su sset

193

1311 marzo 15, in pontili palatii archiepiscopalis

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Nicola del fu Durante draperius di Sestri Levante.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Nicolai de Sigestro

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Nicolaum, natum quondam Durantis draperii de Sigestro, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum presentationis domini Bartholini de Flischo, canonici Ianuensis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XV martii, in vesperis, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Minorum, Andalone Malocello et Iohanne de Placentia, canonicis Trigaudii.

194

1311 marzo 18, *in ecclesia Sancti Victoris*

La chiesa di San Vittore, rappresentata dal priore Guglielmo di Lengres, da una parte, e il monastero di San Tommaso, rappresentato da prete Giacomo di Pontremoli, dall'altra, nominano Ianuino de Vallentibus arbitro nelle controversie in merito a un terratico.

Nel margine esterno « Factum pro Sancto Thoma ». Si veda n. 252.

(c. 93v) Compromissum Sancti Victoris et Sancti Thome Ianuensium

In nomine Domini amen. Frater Guillelmus de Lengres ordinis Sancti Victoris de Massilia, prior ecclesie Sancti Victoris de Ianua, habens potestatem ad infrascripta secundum formam instrumenti inde scripti manu Petri Berengarii, notarii publici Massiliensis, M^oCCC^o VIII^o, inditione VI^a, kalendis madii, in presentia et consensu fratrum Dominici de Saona et Finamandi de Gentilibus olim de Turcha, fratrum dicti ordinis et nunc residentium in dicta ecclesia in Ianua, nec non et ipsi fratres, auctoritate et consensu dicti prioris, nomine et vice dicte ecclesie et omni baylia qua possunt, ex una parte, et presbiter Iacobus de Pontremulo, syndicus, actor et procurator monasterii Sancti Thome de Ianua et habens potestatem ad infrascripta, secundum formam instrumenti syndicatus inde scripti manu Petri Grulli de

Saona notarii^a, anno proxime preterito^b, die XXVI augusti^c proxime preteriti, nomine et vice dicti monasterii et quo iure melius infrascripta valere possunt, ex altera^d, super omnibus litibus, questionibus, contentionibus et controversiis et discordiis que sunt vel esse possunt modo aliquo inter dictas partes dictis nominibus occasione terratici sive soli, de quo fit mentio in quodam instrumento scripto manu Fulchonis Fallacha notarii, M^oCC^o LXXVIII^o, die ultima novembris, et occasione eorum que in dicto instrumento continentur quocumque modo vel causa, dictis nominibus compromiserunt et generalem et largum compromissum fecerunt in discretum virum dominum Ianuynum de Vallentibus iudicem et ipsum eligunt tanquam in eorum et cuiuslibet eorum dictis nominibus arbitrum et arbitratorem et amicabilem compositorem et largam potestatem^e dantes dictis nominibus dicto arbitro, arbitratori et amicabili compositori largam et liberam potestatem dicendi, cognoscendi, diffiniendi, terminandi et ordinandi et pronuntiandi quicquid ei videbitur de iure vel accordio, libello dato vel non, pignore bandi dato vel non, partibus presentibus vel absentibus, una presente vel altera absente^f, citatis vel non citatis, die feriata vel non feriata, sedendo vel stando ubicumque et quandocumque voluerit, remissa ei omni absteritate iuris, promittentes dicte partes^g invicem dictis nominibus inter se attendere et observare quicquid super predictis vel aliquo predictorum dictum, cognitum, diffinitum, terminatum, ordinatum et pronuntiatum fuerit per dictum arbitrum et arbitratorem et in aliquo non contravenire et quod non possit redigi ad arbitrium boni viri illud quod fuerit arbitratum, dictum vel sententiatum per dictum arbitrum et arbitratorem, renuntiantes dictis nominibus legi, privilegiis et iuribus quantum in presenti compromisso in contrarium editis et quibus se tueri possent^h et eligentes dictis nominibus ipsum ex nunc tanquam in bonum et ydoneum virum ac etiam ex nunc emologantes et approbantes dictis nominibus quicquid per ipsum dictum, sententiatum, arbitratum vel pronuntiatum fuerit in predictis vel occasione predictorum dum tamen pronuntiet usque halendas iunii proxime venturas, alioquin penam librarum / (c. 94r) decem ianuinorum inter se adinvicem solempniter stipulatam et promissam dare et solvere promisit pars non observans parti observanti et in quam penam incidat pars non observans parti observanti et peti et exigi possit cum effectu per partem observantem a parte non observante et totiens committatur quotiens fuerit contrafactumⁱ, ratis manentibus supradictis, dictis et pronuntiatis atque ordinatis per dictum arbitrum, arbitratorem et amicabilem compositorem. Pro quibus omnibus et singulis obser-

vandis adinvicem pignori obligaverunt, videlicet dicti prior et fratres dicto presbitero Iacobo dicto nomine omnia bona dicte ecclesie Sancti Victoris et dictus presbiter Iacobus dicto nomine dictis priori et fratribus omnia bona dicti monasterii Sancti Thome habita et habenda. Actum Ianue, in dicta ecclesia Sancti Victoris, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XVIII^a martii, circa completorium, presentibus testibus presbitero Raymundo, capellano dicte ecclesie Sancti Victoris, Petro bambaxario, habitatore burghi Sancti Thome, et Marcheto zocholario, habitatore in contracta ecclesie Sancti Victoris.

^a *Segue depennato* hoc ^b proxime preterito *nell'interlinea* ^c *segue depennato* mensis ^d *segue depennato* dictis nominibus compromisserunt ^e et largam-potestatem *nell'interlinea* ^f una-absente *nell'interlinea* ^g dicte partes *nel margine esterno* ^h *segue depennato* alioquin penam ⁱ quotiens-contrafactum *nel margine esterno*.

195

1311 marzo 20, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Lorenzino, figlio naturale del fu Leonello Spinola, chiede a frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, la dispensa per poter accedere al clericato e agli ordini minori.

Nel margine interno « Factum ». Si vedano nn. 196, 197.

[Sup]plicatio Laurentini

In nomine Domini amen. Vobis reverendo in Christo patri, domino fratri Porchetto, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopo Ianuensi, supplicat humiliter et devote Laurentinus, natus quondam Leonelli Spinule, olim civis Ianue, quatenus secum misericorditer dispensetis quod possit ad primam tonsuram clericatus et ad minores ordines promoveri non obstante defectu natalium quem ipse patitur de soluto genitus et soluta. Et de predictis preceperunt et voluerunt fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die

XX^a martii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Guydone, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, Iohannino de Borzulo et Sigembaldo de Parma, domicellis prefati domini archiepiscopi.

196

1311 marzo 20, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, concede a Lorenzino del fu Leonello Spinola la dispensa di cui al n. 195.

Nel margine interno: « Factum ». Si veda n. 197.

Dispensatio eiusdem.

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, visa quadam supplicatione facta nobis per Laurentinum, natum quondam Leonelli Spinule^a olim civis Ianue, ut de dicta supplicatione constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo, notarii infra-scripti et scribe nostri, hoc anno et die¹, qua nobis humiliter et devote supplicavit quod non obstante defectu natalium quem ipse patitur de soluto genitus et soluta, attendentes laudabile testimonium quo commendatur a personis fidedignis et ea que circa ydoneitatem persone sue fuerunt attendenda et eius supplicationi inclinati, secum quod non obstante defectu natalium predictorum possit / (c. 94v) ad primam tonsuram clericatus et ad minores ordines promoveri misericorditer dispensamus. Et de predictis precipimus per te dictum Leonardum, notarium nostrum, fieri debere publicum instrumentum. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XX^a martii, presentibus testibus presbitero Guydone, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, Iohannino de Borzullo et Sygembaldo de Parma, domicellis prefati domini archiepiscopi.

^a Spinule *nell'interlinea*.

¹ N. 195.

1311 marzo 20, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Lorenzino del fu Leonello Spinola, concedendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Nel margine esterno: « Factum ». Si vedano nn. 195, 196.

Titulatio eiusdem

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, Laurentinum, natum quondam Leonelli Spinule, olim civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, habita et obtenta prius dispensatione a prefato domino archiepiscopo super defectu natalium quem ipse Laurentinus patiebatur de soluto genitus et soluta, ut de dicta dispensatione constat publico instrumento scripto manu Leonardi, notarii infrascripti, hoc anno et die¹, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XX^a martii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Guydone, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, Iohannino de Borzullo et Sigembaldo de Parma, domicellis prefati domini archiepiscopi.

¹ N. 196.

1311 marzo 20, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Ianuinus de Nuxeto, figlio di Giacomo de Nuxeto, concedendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Ianuyni de Nuxeto

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, Ianuynum, natum Iacobi de Nuxeto, Ianuensis diocesis, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XX^a martii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Guydone, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, Iohannino de Borzullo et Sygembaldo de Parma, domicellis prefati domini archiepiscopi.

1311 marzo 23, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Nicola del fu Vivaldo de Andrea, concedendogli il titolo di chierico della mensa arcivescovile.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Nicolai nati quondam Vivaldi de Andrea

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, Nicolaum, natum quondam Vivaldi de Andrea, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum / (c. 95r) ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum mense prefati domini archiepiscopi. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die XXIII^a martii, circa nonam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuero de Ast ordinis Fratrum Minorum, magistro Bonaghevegne physico archipresbitero plebis Sancti Urcessini vallis Pulcifere, Iohannino de Borzullo et Sygembaldo de Parma, domicellis prefati domini archiepiscopi.

200

1311 marzo 23, *in palatio archiepiscopali*

Nicola, arciprete della pieve di San Giovanni di Recco, nomina il chierico Antonino del fu Pietro de Gayta di Recco rettore e ministro della chiesa di San Martino di Polanesi, vacante per rimozione del prete Antonio, chiedendo contestualmente a frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, la ratifica.

Provisio ecclesie Antonini, clerici de Recho

In nomine Domini amen. Vacante ecclesia Sancti Martini de Pollanexi plebatus plebis Sancti Iohannis de Recho per privationem presbiteri Antonii, olim ipsius ecclesie ministri, ut de privatione ipsa constat publico instrumento scripto manu Petri Grulli de Saona notarii, hoc anno, die ***^a, idcirco ego presbiter Nicola, archipresbiter dicte plebis, nolens quod dicta ecclesia in spiritualibus nec temporalibus propter ministri defectum detrimentum seu dampnum in aliquo patiatur, ad honorem Dei et beate Marie virginis, Eius matris, et beati Martini, sub cuius vocabulo dicta ecclesia est constructa, de ipsius ecclesie^b Sancti Martini administratione providemus Anthonino clerico, nato quondam Petri de Gayta de Recho, in ministrum et rectorem dicte eccle-

sie Sancti Martini et ipsum in ministrum et rectorem ipsius ecclesie Sancti Martini postulamus et nominamus quem scio esse bonum et utilem pro ecclesia predicta, supplicans venerabili in Christo patri, domino fratri Porcheto, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopo Ianuensi, quatenus dictam provisionem, postulationem seu nominationem confirmare dignetur. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XXIII^a martii, circa nonam videlicet ante, presentibus testibus domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, presbitero Guydone de Soleria, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, presbitero Iohanne, ministro ecclesie Sancte Marie de Muegio dicti plebatus et Raffo Longo draperio, cive Ianue.

^a 7/8 ^b segue depennato ad

201

1311 marzo 26, in pontili palatii archiepiscopalis

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, dichiara la propria disponibilità a conferire il presbiterato al chierico Vassallino, ministro della chiesa di San Biagio di Serra Riccò, se lo desidera e se ne sarà riconosciuta l'idoneità.

Quedam protestatio domini archiepiscopi Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, dixit et protestatus fuit quod paratus est et paratum se offert Vassallinum clericum, qui se dicit ministrum ecclesie Sancti Blaxii de Serra vallis Pulcifere, in istis temporibus ad sitientes ad presbiteratus ordinem promovere / (c. 95v) et per eum non stat quominus ipsum ad dicti presbiteratus ordinem promoveat, dum tamen dictus Vassallinus velit ad dictum ordinem promoveri et quod etiam sit sufficiens ad dicti presbiteratus ordinem promovendus. Et de predictis prefatus dominus archiepiscopus precepit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in pontili palatii

archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XXVI^a martii, post nonam et ante vespas, presentibus testibus domino Iohanne de Bagnaria, archidiacono Ianuensi, et fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Fratrum Minorum et pluribus aliis.

202

1311 marzo 30, *in palatio archiepiscopali*

Fratre Michele, prete de Cunio, procuratore di Giacomo de Canellis, luogotenente per la Lombardia di frate Folco de Villaret, maestro dell'ordine dei Gerosolimitani, dichiara di aver ricevuto da frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rappresentato dal notaio e scriba Pietro Grullo di Savona 41 lire per la crociata in Terra Santa.

Confessio fratris et presbiteri Michaelis Sancti Iohannis Ierosolimitani

In nomine Domini amen. Ego frater Michael et presbiter de Cunio de ordine Sancti Iohannis Ierosolimitani, procurator substitutus a domino fratre Iacobo de Canellis et sancte domus hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani tenente locum in partibus Lombardie reverendi domini, fratris Fulchonis de Villareto, Dei gratia sancte domus et hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani magistri dignissimi, ut de substitutione constat publico instrumento scripto manu Lanfranchi Tatarii notarii, M^oCCC^o a decimo, die sexta madii, et de procuratione constat in dicto instrumento substitutionis, dicto nomine, confiteor tibi Petro Grullo de Saona, notario et scribe venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, recipienti et stipulanti seu dante et solvente^b nomine prefati domini archiepiscopi, me dicto nomine habuisse et recepisse a te dicto nomine libras quadraginta unam ianuinarum datis et legatis^c in subsidio passagii Terre Sancte, penes quem prefatum dominum archiepiscopum deposita fuit dicta pecunia ad dandum et tradendum passagio predicto, renuncians dicto nomine exceptioni non habite, non tradite et non recepte pecunie et omni alii iuri. Unde dicto nomine promitto et convenio tibi dicto Petro dicto nomine nullam de cetero actionem, questionem, controversiam seu litem facere vel movere contra te

dicto nomine seu prefatum dominum archiepiscopum in iudicio vel extra occasione dicte pecunie quantitatis vel alicuius partis pecunie predicte nec contra^d quamcumque personam ab ipso causam habentem occasione dicte pecunie vel alicuius partis pecunie predicte sub ypotecha et obligatione bonorum dicte domus et hospitalis et refectione dampnorum et expensarum, ratis mantibus supradictis et proinde et ad sic observandum omnia bona dicte domus, ecclesie et hospitalis eidem Petro, recipienti nomine quo supra, habita et habenda pignori obligavit. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXX^a martii, circa tertiam, videlicet ante, presentibus testibus Cremona, archipresbitero plebis Sancti Martini de Sancto Petro de Arena, et dominis Ianuyno de Vallentibus et Percivale de Portu iurisperitis.

^a *Segue depennato XI^o* ^b *dante et solvente cosi* ^c *datis et legatis cosi* ^d *segue depennato* prefat

203

1311 marzo 30, *in pontili palatii archiepiscopali*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rilascia procura in curia romana a Rainaldo, fratello di Rainerio de Podio Bonici, confermando contestualmente gli altri procuratori presenti in curia.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio domini archiepiscopi Ianuensis

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, permissione divina Ianuensis archiepiscopus, fecit, constituit et ordinavit in Romana curia suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et prout melius esse potest discretum virum Raynaldum, germanum Raynerii de Podio Bonici, absentem tanquam presentem, ad impetrandum et contradicendum litteras tam simplices quam legendas^a gratiam seu iustitiam continentes, iudicem et iudices, notarium et notarios eligendum et recusandum et ad presentandum se quolibet anno pro / (c. 96r) ipso domino

archiepiscopo et eius nomine ad Cameram domini pape nec non in omnibus casibus, causis, litibus, questionibus et controversiis quas idem dominus archiepiscopus habet vel habiturus est cum quibuscumque personis ecclesiasticis vel secularibus, corpore, collegio et universitate super quibuscumque rebus vel negotiis ad agendum et defendendum, excipiendum et replicandum, litem contestandum, de calumpnia et veritate dicenda et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius domini archiepiscopi prestandum, testes, litteras, instrumenta et probationes quascumque producendum et reprobandum, defectos et crimina opponendum et probandum, sententiam seu sententias audiendum et appellandum tam in iudicio quam extra iudicium, appellationem seu appellationes prosequendum et generaliter ad omnia et singula faciendum, exercendum et procurandum que verus et legitimus procurator facere potest et que ipsemet dominus archiepiscopus facere posset, si presens esset, circa premissa et quodlibet premissorum, dans et concedens dicto procuratori suo plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum in predictis, circa predicta et quodlibet premissorum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel interesse posset, habere et tenere omni tempore ratum et firmum quicquid per dictum procuratorem suum factum fuerit, gestum seu procuratum et in nullo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum dicti domini archiepiscopi. Et volens dictum procuratorem suum relevare ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, fideiubendo pro ipso procuratore suo in omnem causam, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis nisi fuerit appellatum, obligando proinde michi dicto notario, quo supra nomine, omnia bona ipsius domini archiepiscopi habita et habenda. Acto quod per presens procuratorem non intelligatur aliquos procuratores suos quos habet in dicta curia Romana in aliquo revocari nec revocatos esse, sed ipsos et ipsorum quemlibet ratificavit et in omnibus <a>pprobavit. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopali Ianuensis^b, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXX^a martii, circa completorium, videlicet ante, presentibus testibus^c fratre Percivale Gutuero de Ast ordinis Fratrum Minorum, Samuele Spinula, cive Ianue, et Petro Grullo de Saona, notario et scriba prefati domini archiepiscopi, et pluribus aliis.

^a -d- corr. su g ^b segue depennato quo regitur curia ^c segue depennato presbitero
Henrico de Saona canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, presbitero Henrico de
Portu Delfino capellano

1311 marzo 31, *prope ecclesiam Sancti Laurenti*

Giovanni di Bagnara, arcidiacono della cattedrale, dà mandato a prete Simone di Rapallo, tesoriere di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, di immettere prete Nicola Taxus, canonico della chiesa di San Giorgio, nel possesso dell'arcipresbiterato della pieve di Santo Stefano di Langascho.

Archipresbiteri [de] Langascho

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, venerabilis vir dominus Iohannes de Bagnaria, ar<chi>diaconus Ianuensis, ex officio dicti archidiaconatus^a, comisit presbitero Symoni de Rappallo, camerario venerabilis in Christo patris, domini fratris P(orcheti), Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, quod ponat et inducat presbiterum Nicolaum Taxum, canonicum ecclesie Sancti Georgii Ianuensis, in archipresbiteratum plebis Sancti Stephani de Langascho vallis Pulcifere Ianuensis diocesis, in corporalem possessionem vel quasi dicti archipresbiteratus per pannos altaris et funes campanarum ut moris est, stallum in choro eidem assignando et / (c. 96v) clavim camere eidem tradendo. Et de predictis dictus dominus archidiaconus precepit fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, prope ecclesiam Sancti Laurenti Ianuensis, iuxta portam Sancti Nicolai eiusdem ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die ultima martii, post completorium, presentibus testibus presbitero Henrico de Saona, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, presbitero Henrico de Portu Dalfino, capellano domini archiepiscopi Ianuensis, et presbitero Benadu de Cazena.

^a *Segue depennato feci*

Aprilis

205

1311 aprile 1, in *claustro ecclesie Fratrum Minorum*

La chiesa di Santa Margherita di Morigallo, rappresentata dal ministro, prete Andrea, vende a Durante molinarius del fu Oberto molinarius de Valletario alcune terre in Rapallo, in diverse località specificatamente elencate, oltre a quelle già tenute dallo stesso Oberto, al prezzo di 60 lire. Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, ratifica la vendita.

Nel margine esterno « Factum ». Si veda n. 206.

Venditio ecclesie de Murvallo facte^a Duranti de Rappallo

In nomine Domini amen. Ego presbiter Andreas, minister ecclesie Sancte Margarite de Murvallo vallis Pulcifere Ianuensis diocesis, nomine et vice dicte ecclesie et pro ipsa, vendo, cedo et trado^b tibi Duranti molinario, filio quondam Oberti molinariii de Valletario, qui moraris et habitas Rappalli, recipienti pro te et heredibus tuis, terras et possessiones infrascriptas ipsius^c ecclesie positas in territorio Rappalli: primo petiam unam terre arborate ficubus et olivis et aliis diversis arboribus posite loco ubi dicitur ad Fontanelam, cui coheret superius et inferius et ab uno latere terra dicti tui emptoris et ab alio latere terra Andrioli de Lanerio de Rappallo notarii; item in dicto loco aliam petiam terre arborate olivis, ficubus et aliis arboribus, cui coheret superius terra heredum quondam Anine Comitisse, uxoris quondam Rollandi de Costa, inferius terra Petri magistri, ab uno latere terra Iohannis, filii dicti Petri, et ab alio latere terra dicti Petri; item in dicto loco, ubi dicitur Arzelleum, aliam petiam terre arborate olivis, ficubus et aliis arboribus, cui coheret superius terra Gabrielis Pichenoti, inferius et ab alio latere via et ab alio latere terra dicte ecclesie; item in eodem loco aliam petiam terre arborate olivis, ficubus et aliis arboribus, cui coheret superius via, inferius beudus molendini Guillelmi Embriaci, ab uno latere terra dicti Gabrielis in parte et in parte Guillelmi de Celexolla et ab alio latere via; item in eodem loco, ubi dicitur

Insula sive Planna, aliam petiam terre arborate olivis, ficibus et aliis arboribus, cui coheret superius via mediante quadam macer*<i>a* et ab aliis partibus terra Dondi de Fontanella; item omnes terras domesticas et silvestres, proprias et pro indivisas^a quas dicta ecclesia hodie tenet et possidet in potestate Rappalli et sunt ille terre sive possessiones ipsius ecclesie quas titulo locationis et livellario nomine a dicta ecclesia conducebas, ut de dicta locatione constat publico instrumento scripto manu Bartholomei de Pereto de Rappallo notarii, M^oCCC^o IIII^o, die secunda novembris, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit fatiendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus, egressibus, utilitatibus, commodis, introytibus^d et exitibus suis et cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus realibus, personalibus, mixtis et rei persecutoriis ipsis terris modo aliquo pertinentibus, nullo iure in ipsis in me nomine dicte ecclesie seu ipsi ecclesie retento, liberas et absolutas ab omni onere servitutis praeterquam a mutuis, collectis, avariis, dactis, exactionibus^e et oneribus comunis Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, finito pretio librarum sexaginta ianuinorum. Quas libras sexaginta ianuinorum a te, nomine dicte ecclesie et pro ipsa, habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me dicto / (c. 97r) nomine a te bene^f quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate, non habite et non recepte pecunie, doli, mali in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et si plus valent dicte terre pretio supradicto, sciens ipsarum veram extimationem, illud plus tibi pura, mera et irrevocabili donatione inter vivos dono et remitto nomine ipsius ecclesie, fatiens de ipso pluri tibi, nomine ipsius ecclesie, pactum et remissionem de ulterius non petendo, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri^g. Possessionem et dominium dictarum terrarum tibi corporaliter tradidisse confiteor, quam apprehendendi^h, retinendi etⁱ regrediendi deinceps tibi licentiam do quandocumque tibi placuerit sine mea dicto nomine contradictione et alicuius magistratus decreto, constituens me dicto nomine^j ipsas terras pro te et tuo nomine^k precario possidere et tenere^l quousque ipsas terras, nomine dicte ecclesie, possedero seu dicta ecclesia possederit. Insuper ex dicta causa et pretio supradicto tibi dicto nomine vendo, cedo et mando omnia iura, actiones et rationes utiles et directas^m que et quas habeo nomine dicte ecclesie seu dicta ecclesia habet et michi dicto nomine seu ipsi ecclesie competunt et competere possuntⁿ in ipsis terris ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, excipere, repli-

care, tueri et te et heredes tuos defendere possis et possint, constituens te dicto nomine et per te heredes tuos procuratorem ut in rem tuam propriam. Et promitto tibi et heredibus tuis dictas terras non auferre, impedire nec subtrahere sed potius^o legitime ab omni persona, collegio, corpore et universitate et a te causam habentibus defendere, auctorizare et disbrigare expensis propriis dicte ecclesie, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte terre et pro tempore melius valuerint tibi dicto nomine dare promitto, ratis manentibus supradictis. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona dicte ecclesie habita et habenda. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis, avariis et oneribus comunis Ianue de dictis terris de cetero prestandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor promissit michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice ipsius communis, dare, prestare et solvere ipsi communi, abrenuncians omni privilegio, conventioni et iuri quibus se tueri posset. Ad hec venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, causa plene cognita et attendens predictam vendicionem et omnia et singula supradicta fore in utilitatem maximam dicte ecclesie, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians predictam vendicionem et omnia et singula supradicta habere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem nec infringi vel revocari^p posse aliqua occasione vel causa que dici^q vel excogitari posset. Actum Ianue, in claustro ecclesie Fratrum Minorum, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die prima aprilis, circa tertiam videlicet ante, presentibus testibus Sigembaldo de Parma clerico, Iohannino de Borzulo et Guillelmo de Bennis Astensis diocesis, domicellis prefati domini archiepiscopi.

^a Così ^b segue depennato seu quasi ^c i- corr. su e ^d introytibus nell'interlinea
^e exactionibus nell'interlinea ^f bene nell'interlinea ^g et si plus-iuri nel margine esterno
con segno di richiamo al posto di et si plus valent dicte terre pretio supradicto, sciens ipsarum
terrarum veram extimationem, illud plus tibi et heredibus tuis nomine dicte ecclesie mera, pu-
ra et irrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, abrenuncians legi qua subvenitur de-
ceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri depennato ^h segue depennato et ⁱ et
nell'interlinea ^j dicto nomine nell'interlinea ^k pro-nomine nell'interlinea ^l et tenere
nell'interlinea ^m utiles et directas nell'interlinea ⁿ et competere-possunt nell'interlinea
^o non auferre-potius nell'interlinea ^p vel revocari nell'interlinea ^q segue depennato ex

1311 aprile 1, *in claustro ecclesie Fratrum Minorum*

La chiesa di Santa Margherita di Morigallo, rappresentata dal ministro, prete Andrea, rilascia quietanza a Durante molinarius del fu Oberto molinarius de Valletario dei canoni pregressi alla vendita di cui al n. 205.

Eiusdem

In nomine Domini amen. Ego presbiter Andreas, minister ecclesie Sancte Margarite de Murvallo vallis Pulcifere Ianuensis diocesis, nomine dicte ecclesie et pro ipsa, confiteor tibi Duranti molinario, filio quondam Oberti molinarii de Valletario, qui moraris et habitas in Rappallo, / (c. 97v) me dicto nomine a te habuisse et recepissee integram solutionem, rationem et satisfactionem ac etiam pensionem de^a omni eo^b et toto quod michi dare et solvere debebas et tenebaris^c pro pensione et nomine pensionis terrarum^d dicte ecclesie positarum in territorio Rappalli, quas a me sive a dicta ecclesia conducebas usque in hodiernam diem secundum tenorem et formam cuiusdam instrumenti scripti manu Bartholomei de Pereto de Rappallo notarii, M^{CCCC}^o quarto, die secunda novembris, et etiam omne id et totum quod tecum facere haberem occasione pensionis dictarum terrarum. Quas terras nunc a me dicto nomine emistis, ut patet publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo, notarii et scribe venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, dicte emptioni seu venditioni ipsarum auctoritatem suam interponentis et decretum, mense et die presentibus¹, renuncians exceptioni non habite, non recepte et non facte integre solutionis, rationis, satisfactionis et pensionis, doli, mali in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Unde promitto et convenio tibi dicto Duranti nullam actionem, questionem seu controversiam facere vel movere nec lis movebitur per me seu dictam ecclesiam vel per aliquam aliam personam a me seu a dicta ecclesia causam habentem contra te vel heredes tuos sive bona tua occasione pensionum dictarum terrarum vel alicuius partis ipsarum usque in hodiernam diem, te dicto nomine liberans et absolvens occasione dictarum pensionum dictarum terrarum sive cuiuscumque cause vel rei pro dictis pensionibus per acceptilationem et ac-

¹ N. 205.

quilianam stipulationem solempniter deductam, alioquin penam dupli de quanto et quotiens actio, questio fieret et controversia seu lis moveretur tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus supradictis. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona dicte ecclesie habita et habenda. Actum Ianue, in claustro ecclesie Fratrum Minorum, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die prima aprilis, circa tertiam videlicet ante, presentibus testibus Sigembaldo de Parma clerico, Iohannino de Borzullo et Guillelmo de Bennis Astensis diocesis, domicellis prefati domini archiepiscopi Ianuensis.

^a de *nell'interlinea su* et etiam *depennato* ^b eo *nell'interlinea su id depennato* ^c et tenebaris *nell'interlinea* ^d *segue depennato* poit

207

1311 aprile 3, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, con il consiglio di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario dello stesso arcivescovo, conferma il matrimonio per verba de presenti tra Guglielmo, figlio di Manfredo Roviola de Castello Blanco, e Pietrina, figlia di Oberto Bonerio di Rivarolo.

Nel margine interno « Factum pro dicto Guillelmo ».

(c. 98r) Sententia matrimonialis Guillelmi et Petrine

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Guillelmum, filium Manfredi Roviola de Castello Blanco, habitatorem Ianue in contracta Sancti Thome, ex una parte, et Petrinam, filiam Oberti Bonerii de Riparolio habitatoris Granarolii, sive presbiterum Guillelmum de Cerrino capellanum Ianuensem, eius procuratorem, ut de procurazione constat in actis publicis curie archiepiscopalis Ianuensis, ex altera, per dictum Guillelmum oblata fuit petitio in hunc modum:

Guillelmus, filius Manfredi Roviole de Castello Blanco, habitator Ianue in contracta Sancti Thome, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipse contraxit matrimonium per verba de presenti cum Petrina, filia Oberti Bonerii de Riparolio habitatoris Granaroli, consentiendo in dictam Petrinam tanquam in uxorem suam legitimam et dicta Petrina contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicto Guillelmo, consentiendo in ipsum tanquam in virum suum legitimum iam sunt anni tres elapsi et ultra. Quare postulat a vobis dicto domino vicario dictus Guillelmus quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium esse inter dictum Guillelmum et dictam Petrinam ipsamque Petrinam censura ecclesiastica compellatis ut dictum Guillelmum uxorio pertractet affectu non obstante contradictione Andrioli, filii Iohannis Ottonis de Sexto, cum quo dicta Petrina postea matrimonium de facto dicitur contraxisse, petens predicta ut supra iure canonum et omni iure quo uti potest *** a.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, dictis testium productorum per dictum Guillelmum in dicta causa, terminis et dilationibus datis ad probandum in dicta causa, quodam instrumento exhibito in nostra curia coram nobis per dictum Guillelmum super matrimonio contracto postea inter dictum Andriolum in dicta petitione nominatum, ex una parte, et dictam Petrinam, ex altera, conclusione facta in dicta causa per dictas partes in nostra curia coram nobis et omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere et opponere voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione ac etiam habito consilio super predictis dicti Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, consocii nostri in officio vicarie, presentibus dictis partibus, videlicet dictis Guillelmo et presbitero Guillelmo dicto procuratorio nomine ipsius Petrine, et sententiam ferri petentibus, absente dicto Andriolo, tamen ad hoc hodie legitime citato per executorem nostrum, ut in actis publicis curie nostre plenius continetur, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et / (c. 98v) diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium esse inter dictum Guillelmum et Petrinam predictam, cum appareat per dicta dictorum testium et per instrumentum predictum dictum Guillelmum prius contraxisse matrimonium cum dicta

Petrina quam Andriolus predictus, precipientes quod ambo se maritali affectione pertractent. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^b per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die tertia aprilis, circa vespervas, presentibus testibus domino Percivale de Portu iudice, Iohannino Buscatia notario et Iohanne Corrigia de Struppa.

^a 2 righe ^b Ianue *nell'interlinea*.

208

1311 aprile 8, *in ecclesia Sancti Mathei*

La chiesa di San Matteo, rappresentata dal priore, frate Andrea, da una parte, e la chiesa di Sant'Ambrogio, rappresentata dal preposito, prete Rollando e dal canonico prete Facio, dall'altra, prorogano da Pasqua all'ottava di Pentecoste i termini del compromesso di cui al n. 174.

Nel margine esterno « Factum pro dicta ecclesia Sancti Ambrosii »; « Factum pro dicta ecclesia Sancti Mathei ». Si vedano nn. 232, 292, 297.

Prorogatio termini compromissi prepositi et canonici Sancti Ambrosii^a et prioris Sancti Mathei Ianuensium ecclesiarum

In nomine Domini amen. Frater Andreas, prior ecclesie Sancti Mathei Ianuensis, nomine et vice ipsius ecclesie et pro ipsa, ex una parte^b, et presbiter Rollandus prepositus et presbiter Facius, canonicus ecclesie Sancti Ambrosii Ianuensis, nomine et vice ipsius ecclesie, nunc soli residentes in ipsa, ex altera parte^c, et de ipsorum cuiuslibet ipsorum dictis nominibus voluntate et consensu, prorogaverunt terminum compromissi per ipsos dictis nominibus facti in personam venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia^d archiepiscopi Ianuensis, quem ipsi elegerunt eorum et cuiuslibet ipsorum, dictis seu ipsarum ecclesiarum^e nominibus, arbitrum, arbitratores et amicabiles compositores et largam potestatem^f in questione iuris parochialis ipsarum ecclesiarum vertenti inter ipsas partes dictis nominibus, ut de dicto compromisso constat publico

instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii infrascripti, hoc anno, die decima februarii¹, a festo Pasce Resurrectionis Domini, qui terminus in ipso festo finitur, usque ad ottavam festi Pentecostes proxime venturi et etiam dictum compromissum et omnia que in ipso compromisso^g continentur ratificaverunt et approbaverunt usque ad dictum terminum dicte octave dicti festi Pentecostes. Et de predictis voluerunt fieri debere^h publicum instrumentum per meⁱ notarium infrascriptum. Actum Ianue, in dicta ecclesia Sancti Mathei, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die octava aprilis, ante tertiam, presentibus testibus presbitero Nicolao de Solleria, capellano ecclesie Sancte Agnetis Ianuensis^j, et Guillelmo de Pontremulo tabernario, habitatore Ianue.

^a *Segue depennato Mathei* ^b *frater-parte nell'interlinea* ^c *segue depennato et frater Andreas prior ecclesie Sancti Mathei Ianuensis nomine et vice ipsius ecclesie ex altera*
^d *fratris-gratia nell'interlinea* ^e *seu ipsarum ecclesiarum nell'interlinea* ^f *et largam potestatem nell'interlinea* ^g *compromisso nell'interlinea* ^h *debere nell'interlinea* ⁱ *me nell'interlinea* ^j *Ianuensis nell'interlinea.*

209

1311 aprile 14, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, investe il chierico e suo familiare Sigembaldo di Parma della cura tam in spiritualibus quam in temporalibus della chiesa di Sant'Andrea di Verzi, vacante da tempo.

Provisio Sigembaldi de Parma clerici

In nomine Domini amen. Cum ecclesia Sancti Andree de Verzi plebatus plebis de Plecania Ianuensis diocesis, tanto tempore vacaverit quod provisio ipsius ad nos, venerabilem in Christo patrem, dominum fratrem Porchetum, permissione divina archiepiscopum Ianuensem, devoluta sit et pertineat pleno iure et nolentes quod dicta ecclesia propter ministri defectum detrimentum seu dampnum de aliquo in spiritualibus nec in temporalibus patiat et visa

¹ N. 174.

denuntiatione facta de mandato nostro per presbiterum Ansaldum, archipresbiterum dicte plebis, in dicta ecclesia Sancti Andree quod si erat aliquis qui vellet aliquid dicere seu opponere contra provisionem nostram fatiendam de ipsius ecclesie administratione seu contra personam Sigembaldi de Parma, clerici et familiaris nostri, cui de administratione ipsius ecclesie providere intendimus, ut de dicta denuntiatione constat publico instrumento scripto manu Iohannini de Monleone notarii, M^oCCC^oXI^o, die XXVIII^a martii, dicto Sigembaldo clerico et familiari nostro presenti de ipsius ecclesie administratione providemus / (c. 99r) et de anulo nostro quem in manibus nostris tenemus investimus eundem, curam et administrationem ipsius tam in spiritualibus quam in temporalibus committentes eidem. Qui Sigembaldus clericus incontinenti post ipsam provisionem^a iuravit et^b promisit obedientiam et reverentiam prefato domino archiepiscopo et ecclesie Ianuensi. Cui Sigembaldo prefatus dominus archiepiscopus precepit sub dicto iuramento quod inventarium duplex de bonis et rebus inventis in ipsa ecclesia fatiat et unum in curia archiepiscopali deponat et aliud in se retineat et quod non vendat^c, obliget vel alienet terras, libros, calices et ornamenta ipsius ecclesie nec in terris ipsius ecclesie arbores incidat sive incidi faciat sine licentia ipsius domini archiepiscopi seu qui pro tempore fuerit ***^d. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XIII^a aprilis, circa tertiam, presentibus testibus fratre Francischo de Fontemaroso, guardiano Fratrum Minorum, fratre Conrado Nigrino eiusdem ordinis et Petro Grullo de Saona notario.

^a clericus-provisionem *nel margine esterno; segue, ripetuto*, clericus ^b iuravit et nell'interlinea ^c segue oblli ^d 6 righe.

1311 aprile 16, *in monasterio Sancti Syri*

Manfredino, figlio del notaio Giacomo di Santa Savina, canonico della chiesa di San Donato, presenta a frate Bernardo, abate del monastero di San Siro e uno dei suoi esecutore, le inserte lettere e il processo relativo al suo canonicato nella chiesa di San Donato.

Nel margine interno « Factum ». Si vedano nn. 211, 212.

Manfredini, canonici Sancti Donati Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, Manfredinus, natus^a Iacobi de Sancta Savina notarii, canonicus ecclesie Sancti Donati Ianuensis, presentavit^b religioso viro domino fratri Bernardo, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, executori suo in hac parte, litteras papales cum veris bullis pumbleis, unam cum filis sericis rubeis et alteram cum filo canapis intersertis, pendentibus munitas, non vitiatas, non canzellatas, non abolitas, non abrassas nec in aliqua sui parte corruptas, sed prorsus omni vitio et suspitione carentes, et etiam processum habitum et factum super dictis litteris papalibus per discretum virum dominum Fredericum Cibbo, magistrum scholarum Ianuensis ecclesie, executorem ipsius Manfredini una cum dicto domino abbate et .. preposito Sancti Anthonii Placentini, non vitiatum, non canzellatum, non abolitum, non abrassum nec in aliqua sui parte corruptum, sed prorsus omni vitio et suspitione carens sicut prima facie apparebat, et ipsas litteras et processum eidem executori legi fecit per me notarium infrascriptum^c. Quarum litterarum et processus tenores tales sunt:

Fredericus Cibbo, magister scholarum ecclesie Ianuensis, / (c. 99v) executor ad infrascripta una cum infrascriptis collegis nostris a Sede Apostolica deputatus, venerabilibus et discretis viris .. preposito, capitulo et singulis canonicis et personis ecclesie Sancti Donati Ianuensis ac omnibus aliis dignitates, personatus, administrationes seu quecumque offitia habentibus in eadem ecclesia salutem in Domino et mandatis apostolicis firmiter obedire. Litteras sanctissimi patris, domini Clementis pape quinti, cum veris bullis, unam cum filo serico et aliam cum filo canapis bullatas, non abrassas, non canzellatas, non vitiatas nec in aliqua sui parte corruptas, per Paulum de Petra Rubea pro parte discreti viri Manfredini, nati Iacobi de Sancta Savina, canonici predicte vestre ecclesie Sancti Donati, nobis presentatas nos cum ea qua decuit reverentia recepisse noveritis in hec^d verba:

Clemens episcopus servus servorum Dei, dilecto filio Manfredino, nato dilecti filii Iacobi de Sancta Savina, canonico ecclesie Sancti Donati Ianuensis, salutem^e et apostolicam benedictionem. Probitatis tue laudabilia merita super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris exposcunt ut ad personam tuam apostolice provisionis dexteram extendamus. Volentes itaque propter hoc et^f consideratione dilecti filii Iacobi de Sancta Savina notarii, ambassiatorum^g dilectorum filiorum comunis et populi Ianuensium, pro te filio suo, no-

bis super hoc humiliter supplicantis gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Sancti Donati Ianuensis cum plenitudine iuris canonici et prebendam nulli alii de iure debitam, si qua in eadem ecclesia vacat ad presens, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam providemus. Si vero nulla talis prebenda vacat ad presens in ecclesia supradicta, nos prebendam proximo in eadem ecclesia vacaturam, que de iure similiter nulli alii debeatur conferendam, tibi, cum vacaverit, donationi apostolice reservamus, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis ipsius ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione Sedis Apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis seu si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra receptis et ibidem prebendas expectantibus in assecutione predicte prebende te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quoad assecutionem aliorum prebendarum et beneficiorum preiudicium generari aut si dilectis filiis, capitulo eiusdem ecclesie Sancti Donati vel quibusvis aliis communiter vel divisim a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie et aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel quamcumque dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas, non fatientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia ipsius sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis seu, si presens non fueris, ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius / (c. 100r) ecclesie Sancti Donati solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter illud prestes. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre collationis, provisionis, reservationis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contrahere. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum Eius, se noverit incursum. Datum in prioratu de Grausello prope Malausanam Vasionensis diocesis, kalendis septembris, pontificatus nostri anno quinto.

Item:

Clemens episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis et .. preposito Sancti Antonini Placentini ac .. magistro scholarum Ianuensium ecclesiarum, salutem et apostolicam benedictionem. Laudabilia merita probitatis super quibus dilectus filius Manfredinus, natus dilecti filii Iacobi de Sancta Savina, canonicus ecclesie Sancti Donati Ianuensis, apud nos fidedignorum testimonio commendatur exposcunt ut ad personam suam apostolice provisionis dexteram extendamus. Volentes itaque dicto Manfredino propter hoc et consideratione dicti Iacobi notarii, ambassiatorum^s dilectorum filiorum communis et populi Ianuensium, pro ipso filio suo nobis super hoc humiliter supplicantis gratiam facere specialem, canonicatum eiusdem ecclesie cum plenitudine iuris canonici et prebendam nulli alii de iure debitam, si qua in eadem ecclesia tunc vacabat, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica sibi auctoritate contulimus et providimus etiam de eisdem. Si vero nulla talis prebenda tunc vacabat in ecclesia supradicta, nos prebendam proximo in^h eadem ecclesia vacaturam, que de iure similiter nulli alii deberetur conferendam, sibi, cum vacaret, donationi apostolice reservamus, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate contingeret attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis ipsius ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione Sedis Apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis seu si aliquiⁱ apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra receptis et prebendas expectantibus in assecutione predicte prebende ipsum Manfredinum volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quoad assecutionem aliorum prebendarum et beneficiorum preiudicium generari aut si dilectis filiis, capitulo eiusdem ecclesie Sancti Donati vel quibusvis aliis communiter vel divisim a predicta sede sitⁱ indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie et aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel quamcumque dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas non fatientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia ipsius sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscumque tenoris existat, per quam nostris litteris non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore / (c. 100v) habenda sit in nostris litteris mentio specialis seu si dictus Manfredinus presens non

fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie Sancti Donati solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter illud prestat. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel per alium seu alios eundem Manfredinum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc in dicta ecclesia Sancti Donati auctoritate nostra recipi fatiatis in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo eiusdem ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis ac ipsum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem huiusmodi prebende per nos sibi collate, si tempore collationis per nos ei facte de ipsa in ecclesia predicta vacabat ac iurium et pertinentiarum predictorum inducatis et defendatis inductum, alioquin prebendam per nos in eadem ecclesia ut premititur reservatam si ab huiusmodi nostre reservationis tempore vacaverit ibidem vel quam primum eam vacare contigerit eidem Manfredino vel dicto procuratori pro eo conferre et assignare curetis, fatientes eum pacifica illius possessione gaudere sibi que vel dicto procuratori pro ipso de ipsius prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis seu si prefatis capitulo vel quibusvis aliis communiter vel divisim a prefata sit sede indultum quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non fatientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum in prioratu de Grausello prope Maulasanam Vasionensis diocesis, kalendis septembris, pontificatus nostri anno quinto.

Nos igitur, tanquam obedientie filius, volentes mandatum apostolicum^k nobis in hac parte commissum ut tenemur exequi reverenter, vos universos et singulos canonicos ac dignitatem, personatum, officium et administrationem aliquam in prefata ecclesia Sancti Donati habentes ac omnes et singulos quos negotium presens tangit, ad quos presentes pervenerint, monemus communiter et divisim vobis nichilominus auctoritate predicti domini pape nobis in hac parte commissa in virtute sancte obedientie precipiendo, mandantes quatenus prefatum Manfredinum vel procuratorem suum iuxta litterarum apostolicarum tenorem, prout ad vos et vestrum quemlibet pertinet, infra sex dies immediate sequentes a presentatione presencium, quorum duos pro primo, duos pro secundo et duos alios vobis universis et singulis pro tertio peremptorium terminum assignamus, in vestrum et dicte ecclesie recipiatis canonicum

et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis ac prebendam, si qua nulli alii de iure debita tempore huiusmodi gratie sibi facte in ecclesia vestra predicta vacabat, eidem Manfredino vel procuratori suo pro eo sine difficultate qualibet cum omnibus iuribus et pertinentiis suis assignare curetis ipsumque vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem eiusdem prebende ac iurium et pertinentiarum ipsius, / (c. 101r) amoto ab ea quem nos etiam amovemus quolibet illicito detentore inducatis et quantum in vobis fuerit defendatis inductum de fructibus, redditibus et proventibus ipsius prebende ac obventionibus universis sibi vel dicto procuratori pro eo integraliter respondententes. Si vero tempore dicte gratie sibi facte nulla prebenda in dicta ecclesia vestra vacabat sed vacavit postmodum usque a data huiusmodi litterarum nostrarum, nos prebendam ipsam, si de iure nulli alii debeatur, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate predicta sibi conferimus et providemus de illa investientes presbiterum^l Paulum eius nomine per nostrum birretum de eadem modo et forma premissis, vobis expresse mandantes ut prebende huiusmodi possessionem sibi vel dicto procuratori pro eo cum omnibus iuribus et pertinentiis suis absque diminutione qualibet assignetis, de fructibus ipsius prebende sibi vel dicto procuratori integre respondententes et responderi ab aliis quantum^m ad vos et vestrum quemlibet pertinet fatientes. Si vero nec tempore dicte gratie sibi facte nec postmodum usque ad diem presentem talis prebenda in ecclesia vestra vacavit, nos prebendam primo vacaturam ibidem nulli alii de iure debitam collationi nostre, ymo verius apostolice, reservamus sibi per nos vel aliquem ex collegis nostris vel quemvis alium cui predicti college nostri vel nos vices nostras commiserimus, cum vacaverit, conferendam, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate de tali prebenda quomodolibet fuerit attemptatum vel in futurum contigerit attemptari, inhibentes et interdcentes preposito et capitulo, prelatis, canonicis predictae ecclesie Sancti Donati et omnibus supradictis et vestrum singulis ne prebendam taliter collatam vel reservatam vel aliquid ius pertinens ad eandem alicui alii conferre vel assignare curetis vel permittatis quantum in vobis fuerit assignari per alium vel conferri nec etiam admittatis aliquem alium preterquam dictum Manfredinum vel procuratorem suum eius nomine. Ad premissa monemus insuper modo et forma premissis generaliter omnes et singulos cuiuscumque status, gradus vel conditionis existant, ne prefato Manfredino quominus canonicatum et prebendam predictos cum omnibus iuribus et pertinentiis suis integre et pacifice assequatur et pacifice valeat possidere impedi-

mentum aliquid prestant per se vel alium seu alios, publice vel occulte, nec impediuntibus ipsum super premissis in aliquo dent scienter consilium, auxilium vel favorem nisi infra predictum terminum a die sententie computandum a contradictione, rebellione, impedimento, turbatione, consilio, auxilio vel favore huiusmodi omnino destiterint et mandatis nostris vel verius apostolicis in hac parte cum effectu paruerint ex nunc prout ex tunc in hiis scriptis singulariter in singulos excommunicationis, in capitulum vestre predictae ecclesie Sancti Donati suspensionis et in ipsam ecclesiam interdicti sententias promulgamus, absolute omnium et singulorum qui prefatas nostras sententias vel earum aliquam incurrerint nobis vel superiori vestro tantummodo reservata, prefatas quoque litteras apostolicas et hunc nostrum processum et alia instrumenta huiusmodi negotium contingentia postquam ea videritis et ipsorum copiam si volueritis, si eam habere volueritis, quam vobis fieri volumus vestris tamen sumptibus et expensis dicto Manfredino vel dicto procuratori suo integra et illesa restitui precipimus / (c. 101v) et mandamus. Ceterum, cum ad executionem huiusmodi fatiendam ulterius non possimus quoad presens personaliter interesse, religiosi viri .. abbati monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis Ianuensis diocesis et .. Sancti Anthonii et Sancti Systi prioribus Ianuensium <ecclesiarum>, quibus et eorum cuilibet in solidum super executione huiusmodi mandati apostolici et nostri tenore presentium committimus vices nostras donec eas ad nos duxerimus revocandas, sub excommunicationis pena quam in ipsos premissa monitione fecimus in hiis scriptis quam ipsos et eorum quemlibet incurrere volumus ipso facto si ea que eisⁿ in hac parte committimus neglexerint seu contempserint contumaciter adimplere, districte precipiendo mandantes quatenus ipsi vel ipsorum alter qui a prefato Manfredino vel eius procuratore fuerit requisitus ad vos et dictam ecclesiam Sancti Donati personaliter accedant et predictas litteras apostolicas et hunc nostrum processum et omnia et singula supradicta vobis et cuilibet vestrum communiter vel divisim et aliis quorum interest vel intererit in predicta ecclesia et extra et alibi ubi expediens fuerit denuntient, legant et publicare procurent, eundem^o Manfredinum vel procuratorem suum eius nomine in prefata ecclesia Sancti Donati recipi fatiando in canonicum et in fratrem et in ipsorum canonicatus et prebende possessionem corporaliter inducendo et inductum defendendo et stallum in choro et locum in capitulo cum plenitudine iuris canonici sicut canonico eiusdem ecclesie, prout moris est, studeant assignare et nichilominus omnia et singula supradicta nobis in hac parte commissa prout et quantum expediens fuerit plenarie exequantur ita tamen quod

in preiudicium dicti Manfredini nichil valeant attemptare nec circa suprascriptas sententias per nos latas absolvendo vel suspendendo aliquid innovare et si contingeret nos in aliquo procedere super gratia supradicta non intendimus vices nostras, quas eisdem subdelegatis commissimus, revocare nisi de revocatione expressa mentio haberetur. Per processum autem huiusmodi nolumus nec intendimus nostris preiudicare collegis quominus ipsi vel eorum alter, servato tamen hoc nostro processu, possint per se vel alium seu alios in negotio huiusmodi procedere sicut eis placuerit et videbitur expedire. In cuius rei testimonium presentes litteras seu publicum instrumentum per infrascriptum notarium scribi et publicari fecimus et sigilli nostri appensione muniri. Actum^p hoc Avinione, in domo habitationis prefati domini executoris, presentibus discretis et litteratis viris Georgio domini Guillelmi de Flisco, cive Ianuensi, Raymondo Lantia quondam domini Guillelmi Lantie de Avinione et Bosio quondam Arzochi de Sancto Geminiano Ultranensis diocesis, testibus ad hoc specialiter vocatis. Et ego Petrus Guidotii clericus Viterbiensis, apostolica auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis una cum prenominatis testibus presens interfui et ea omnia de mandato prenominati domini executoris scripsi et publicavi ac signum meum apposui consuetum sub anno nati-
vitatⁱ Domini millesimo trecentesimo decimo, inditione VIII^a, die XII^a mensis novembris, pontificatus domini Clementi pape VIⁱ anno quinto. Insuper in tertia linea ubi dicitur «per Paulinum de Petra Rubea» ibi abrassi et propria manu scripsi ac etiam ibi in XXXVIII^a linea ubi dicitur «predictum Paulinum eius nomine per nostrum biretum de eadem». (SN)

(c. 102r) Et de presentatione litterarum et processus huiusmodi dictus^r Manfredinus rogavit et voluit fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in camera dicti domini abbatis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XVI^a aprilis, post nonam et ante vesp^{er}as, presentibus testibus fratre Michael^e de Cunio, fratre Nicolino de Yporea, fratribus domus sive ecclesie Sancti Iohannis Ierosolimitani Ianuensis, et Petro Grullo de Saona notario.

^a natus *nel margine esterno al posto di filius* ^b *segue depennato* et legi fecit ^c et ip-
sas-infrascriptum *nel margine esterno* ^d *segue depennato* forma ^e *segue depennato* in
Domino sempiternam ^f *segue depennato* quod ^g *così* ^h *segue depennato* ecclesia
ⁱ -^j *corr. su a* ^j *predicta sit sede nel testo* ^k *apostolicum nell'interlinea* ^l *presbiterum*
nell'interlinea su ipsum depennato ^m *segue depennato* in vobis ⁿ *eis nell'interlinea su ip-*
sis depennato ^o *eundem ripetuto* ^p *nel testo segue* Ianue ^q *segue depennato* lim
^r *segue depennato* Fredericus

1311 aprile 16, *in capitulo ecclesie Sancti Donati*

Manfredino, figlio del notaio Giacomo di Santa Savina, presenta al preposito e ai canonici della chiesa di San Donato le lettere di cui al n. 210.

Nel margine interno: « Factum ». Si veda n. 212.

Presentatio dictarum litterarum et processus

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, dictus Manfredinus dictas litteras papales et dictum processum factum et habitum super ipsis litteris per prefatum executorem presentavit et legi fecit discretis viris domino Oberto de Cucurno preposito, presbitero Benevenuto de Canova de Clavaro, presbitero Francischo de Fontemarosso et Phylippo, nato quondam Oberti de Florentia, canonicis ecclesie Sancti Donati Ianuensis, nunc solis residentibus in ipsa, et de presentatione litterarum et processus huiusmodi precepit fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie Sancti Donati, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die XVI aprilis, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Nicolao de Sexto, presbitero Francischo de Ast, capellanis eiusdem ecclesie Sancti Donati^a, et Petro Grullo de Saona notario.

^a Sancti Donati *nell'interlinea*.

1311 aprile 16, *in capitulo ecclesie Sancti Donati*

Il preposito e i canonici della chiesa di San Donato accolgono Manfredino, figlio del notaio Giacomo di Santa Savina, come canonico.

Nel margine interno « Factum ». Si vedano nn. 210, 211.

Receptio pacis ad osculum eiusdem

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, prefati prepositus et canonici, volentes obedire dictis litteris papalibus et processui et hiis que continentur in eis, salvis semper statutis et consuetudinibus dicte ecclesie et iuribus cuiuscumque vel quorumcumque qui in dictis canonicatu et prebenda ius seu iura aliqua haberet vel haberent, dictum Manfredinum ad pacis osculum receperunt. Et inde tam dicti prepositus et canonici quam dictus Manfredinus rogaverunt et voluerunt de receptione huiusmodi fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in capitulo eiusdem ecclesie Sancti Donati, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XVI aprilis, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Nicolao de Sexto, presbitero Francischo de Ast, capellanis eiusdem ecclesie Sancti Donati, et Petro Grullo de Saona notario.

213

1311 aprile 21, *in palatio archiepiscopali*

Guirardo de Fraxino, ministro e rettore della chiesa di San Lorenzo della prepositura di Voltaggio, procuratore di Ansaldo Calvino di Prato Longo, subdelega Seddes di Cogorno, cappellano della chiesa di San Paolo, a compiere gli atti relativi alla nomina di Ansaldo a rettore della chiesa di San Salvatore di Prato Longo Sottano.

(c. 102v) Substitutio Ansaldi Calvini

In nomine Domini amen. Guirardus de Fraxino, minister et rector ecclesie Sancti Laurentii prepositure Vultabii Ianuensis diocesis, procurator Ansaldi Calvini de Practo eiusdem diocesis, electi in ministrum et rectorem ecclesie Sancti Salvatoris de Practo Longo Subtaneo eiusdem diocesis, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Mathei domini Iohannis Specialis, civis^a Bononiensis, imperiali auctoritate notarii, hoc anno, die quinta, mensis aprilis, habens generale mandatum unum et plures procuratores substituendi nomine ipsius Ansaldi ad infrascripta, prout in dicto

instrumento dicte procurationis continetur, nomine dicti Ansaldi constituit et substituit suum dicto nomine et ipsius Ansaldi certum, verum et legitimum procuratorem, actorem et nuntium specialem presbiterum Seddem de Cucurno, capellanum ecclesie Sancti Pauli Ianuensis, absentem tanquam presentem, ad comparandum pro eo et eius nomine coram venerabili in Christo patre, domino archiepiscopo Ianuensi vel alio seu aliis ad quem vel quos eius confirmatio pertinet et ad petendum <eius> nomine electionem de se dicto Ansaldo in ministrum et rectorem ecclesie Sancti Salvatoris, ut predicatur, celebratam, ut constat instrumento inde confecto manu Petri Grulli de Saona notarii, hoc anno, die XX^a martii, confirmari et administrationem et gubernationem dicte ecclesie eidem Ansaldo committi et ad iurandum in animam dicti Ansaldi de bonis ecclesie memorate non alienandis, prout necesse fuerit, et obedientiam et reverentiam etiam prestandum eidem domino archiepiscopo etiam cum prestatione iuramenti prout fuerit oportunum, possessiones ipsius ecclesie pro ipso Ansaldo accipiendum et intrandum et generaliter ad omnia et singula faciendum que dictus Guirardus dicto nomine seu dictus Ansaldus facere posset seu possent, si presentes essent, seu alter eorum posset et que in predictis et circa predicta fuerint facienda, dans et concedens dicto nomine, dicto procuratori in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum nec non promittens michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem factum fuerit seu gestum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXI^a aprilis, circa tertiam, presentibus testibus Lanfrancho preposito Vultabii, presbitero Octobono, ministro ecclesie Sancti Salvatoris Ianuensis, et Iacobino, filio magistri Symonis de Villa de Bavallo.

^a *Segue depennato* Bob

1311 aprile 27, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Bartolomeo del fu Oberto, speciarius della porta di Sant' Andrea, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Bartholomei de Porta

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Bartholomeum, natum quondam Oberti speciarii de porta Sancti Andree Ianuensis, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de^a Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XXVII^a aprilis, circa tertiam, presentibus testibus fratre Conrado Nigrino, fratre Thomayno de ordine Minorum et Paulo de Petrarubea notario, cive Ianue.

^a de *nell'interlinea*.

1311 aprile 27, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Nicola, figlio di Giovanni Mazuco, olim draperius, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Nel margine interno « Factum ».

(c. 103r) Titulatio Nicolai Mazuchi

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, Nicolaum, natum Iohannis Mazuchi olim draperii, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitat^s M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXVII^a aprilis, circa tertiam, presentibus testibus fratre Conrado Nigrino, fratre Thomayno de ordine Minorum et Paulo de Petrarubea notario, cive Ianue.

216

1311 aprile 28, *in palatio archiepiscopali*

I canonici della chiesa di Santa Maria di Castello e Leone di Rapallo nominano frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, arbitro per dirimere le loro controversie.

Compromissum capituli ecclesie de Castro et Leonis

In nomine Domini amen. Presbiter Henricus Ossus, presbiter Franciscus de Bobio et presbiter Iacobus de Zignaculo, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, nunc soli residentes in ipsa, nomine dicte ecclesie et capituli ipsius, ex una parte, et Leo de Rappallo habitator Ianue in Bissanne, ex altera, super omnibus litibus, questionibus, controversiis, discordiis, offensionibus, denuntiationibus et accusationibus que vertuntur seu verti sperantur seu que mote et habite fuissent vel que verti et moveri possent inter dictas partes aliqua occasione vel causa compromittunt et generale et largum compromissum fatiunt in venerabilem in Christo patrem, dominum fratrem Porchetum, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopum Ianuensem, et ipsum eligunt in eorum et cuiuslibet ipsorum arbitrum, arbitratorem et amicabilem compositorem et largam potestatem dantes et concedentes eidem generalem bayliam et potestatem^a statuendi, diffiniendi, pronuntiandi, cognoscendi et sententiandi super omnibus predictis, iure vel accordio, cum scriptis vel sine scriptis et

prout melius eidem videbitur, libello dato vel non, lite contestata vel non, pigrore bandi dato vel non, die feriata vel non, sedendo vel stando, citatis partibus vel non, presentibus vel absentibus vel una ipsarum presente vel absente, et quocumque modo sibi videbitur et quod dictum, statutum, ordinatum, cognitum, sententiatum et diffinitum fuerit per ipsum dominum archiepiscopum reduci non possit ad arbitrium boni viri, sed ratum, gratum et firmum habebunt sub pena librarum viginti quinque ianuinarum, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et peti et exigi possit cum effectu per partem observantem a parte non observante totiens quotiens fuerit contrafactum, ratis manentibus omnibus^b supradictis, statutis, arbitratis, diffinitis et sententiatis per dictum arbitrum, arbitratorem et amicabilem compositorem et largam potestatem^c, obligando proinde sibi adinvicem omnia eorum bona habita et habenda videlicet dicti canonici, nomine ipsius ecclesie, omnia bona dicte ecclesie Leoni predicto et Leo predictus omnia bona sua dictis canonicis nomine ecclesie antedicte et diffiniatur et sententietur per ipsum dominum archiepiscopum arbitrum, ut supra, ad voluntatem ipsius domini archiepiscopi prout et quando sibi videbitur et visum eidem fuerit expedire de predictarum partium voluntate et consensu. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXVIII^a aprilis, circa tertiam, presentibus testibus Samuele Spinula, cive Ianue, et Petro Grullo de Saona notario et pluribus aliis.

^a generalem-potestatem *nell'interlinea* ^b omnibus *nell'interlinea* ^c statutis-potestatem *nell'interlinea e nel margine esterno*.

217

1311 aprile 30, *in palatio archiepiscopali*

La chiesa di San Michele di Montesignano, rappresentata dal rettore, prete Parentino de Castelliono, previa licenza di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, vende a Manuele de Bonavei tutte le querce della suddetta chiesa in Montesignano, in località Iossura, eccettuate quelle poste in località Campatium ed una grande quercia situata nei pressi della chiesa, al prezzo di 90 lire.

(c. 103v) Manuel de Bonavei.

In nomine Domini amen. Ego presbiter Parentinus de Castelliono, minister et rector ecclesie Sancti Michaelis de Melmi Ianuensis diocesis, prius habita et obtenta ad infrascripta licentia et auctoritate venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, videlicet vendendi quercus infrascriptas dicte ecclesie pro ipsius ecclesie^a utilitate et causa prius cognita, ut de ipsa licentia et auctoritate constat in actis publicis curie prefati domini archiepiscopi scriptis hoc anno et die presentibus, manu Petri Grulli de Saona notarii, nomine ipsius ecclesie et pro ipsa vendo, cedo et trado seu quasi tibi Manuelli de Bonavei, recipienti pro te et heredibus tuis, omnes arbores quercuum dicte ecclesie positas in quadam terra dicte ecclesie in territorio Melmi, loco ubi <dicitur> Iosura, cui coheret superius terra Leonis Cathanei, inferius fossatus, ab uno latere terra Oppecini de Flischo et eius consortium et ab alio latere terra heredum quondam Andrioli Embroni – preterquam quasdam arbores dictarum quercuum que sunt posite intra sive intus dictos confines, loco ubi dicitur Campatium, nec quandam arborem magnam quercuus que est in practo prope dictam ecclesiam que sint et esse intelligantur dicte ecclesie – ad habendum, tenendum, possidendum, alienandum, vendendum, incidendum et quicquid tibi vel heredibus tuis deinceps perpetuo placuerit fatiendum sine mea, dicto nomine dicte ecclesie, vel ministri qui pro tempore fuerit in dicta ecclesia contradictione vel alicuius magistratus decreto, liberas et absolutas, finito pretio librarum nonaginta ianuinarum, de quibus dicto nomine me bene quietum et solutum voco et a te habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non habitarum et non receptorum dictarum librarum nonaginta et solutionis et confessionis non facte, doli mali in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri et quas etiam libras nonaginta ianuinarum michi dicto nomine scribi fecistis in banco Ambrosii Salvatici bancherii de voluntate mea; et si plus valent dicte arbores quercuum pretio supradicto, sciens ipsarum arborum veram estimationem, illud plus tibi mera, pura et inrevocabili donatione inter vivos dono et remitto, abrenuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii iuri. Possessionem et dominium dictarum arborum corporaliter tradidisse confiteor, quam apprehendendi et retinendi deinceps tibi licentiam do quando-cumque tibi placuerit sine mea et alicuius magistratus decreto auctoritate, constituens te precario nomine tenere et^b possidere quousque ipsas nomine dicte ecclesie possedero seu ipsa ecclesia possederit. Insuper ex dicta causa

et pretio supradicto tibi vendo, cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, utiles et directas^c que et quas habeo nomine dicte ecclesie seu dicta ecclesia habet et michi seu dicte ecclesie competunt in dictis arboribus ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri, replicare, tueri et te defendere possis, constituens te procuratorem ut in rem tuam propriam. Et promitto tibi legitime dictas arbores non auferre, impedire nec subtrahere, sed^d ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere, auctorizare et disbrigare expensis propriis dicte ecclesie, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte arbores vel pro tempore melius valuerint tibi dare promitto, ratis manentibus supradictis. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis tibi pignori obligo omnia bona dicte ecclesie habita et habenda. Et predicta facta sunt salvis semper mutuis, collectis, avariis et oneribus comunis Ianue de dictis arboribus^e de cetero dandis et solvendis ipsi comuni, que et quas dictus emptor / (c. 104r) promissit michi notario infrascripto tanquam publice persone, stipulanti et recipienti nomine et vice ipius comunis, de dictis arboribus dare et solvere promissit ipsi communi, abrenuncians omni privilegio et conventioni quibus se tueri posset ***^f. Acto^g inter dictas partes quod dictus Manuel possit incidere seu incidi facere dictas arbores sibi venditas ut supra usque ad annum unum proxime venturum et abinde ultra aliquae arbores ipsarum quercuum incise non fuissent, sint et esse debeant et esse intelligantur expresse absque aliqua contradictione ecclesie predictae ***^h. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die ultima aprilis, circa tertiam videlicet anteⁱ presentibus testibus presbitero Pagano, canonico et capellano ecclesie seu plebis de Cellanexi, Paschale de Sancto Donato scriba et Iohannino Rubeo de Monte de Vulturo.

^a ecclesie *nell'interlinea* ^b nomine-et *nell'interlinea* ^c utiles et directas *nell'interlinea*
^d non-sed *nell'interlinea* ^e de dictis arboribus *nell'interlinea su* quas *depenmato*
^f 18 *rigghi* ^g *segue depennato* quod ^h 5 *rigghi* ⁱ *segue depennato* ann

Maius

218

1311 maggio 14, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Giacomino, figlio di Pasquale de Pinu, conferendogli il titolo di chierico della mensa arcivescovile.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Iacobini de Pinu

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Iacobinum, natum Paschalis de Pinu, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram / (c. 104v) secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum mense ipsius domini archiepiscopi. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XIII^a maii, inter primam et tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast, fratre Francisco de Pinu ordinis Fratrum Minorum et pluribus aliis.

219

1311 maggio 14, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Giovannino, figlio di Giacomo de Christiano, della pieve di Sestri Levante.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Iohannini de Sigestro

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, Iohanninum, natum Iacobi de Christiano, de plebe Sigestri Ianuensis diocesis, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum presentationis Guillelmi de Cucurno, archipresbiteri plebis Sigestri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XIII^a maii, inter primam et tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuero de Ast, fratre Francescho de Pinu ^a ordinis Fratrum Minorum et pluribus aliis.

^a *Segue depennato* et pluribus aliis

220

1311 maggio 14, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Raffetus, figlio di Nicolino de Mari di Rapallo.

Titulatio Raffeti

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Raffetum, natum Nicolini de Mari de Rappallo, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum^a presentationis Guillelmi de Cucurno, archipresbiteri plebis Sigestri. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XIII^a maii, inter primam et tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuero de Ast, fratre Francischo de Pinu ordinis Fratrum Minorum et pluribus aliis.

^a *Segue depennato* ecclesie

1311 maggio 19, *in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello*

Giacomino, canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, rappresentato dal padre Muzio del fu Giacomo di Sarzana presenta a Gregorio de Camilla, canonico della cattedrale, delegato da Guglielmo, abate del monastero di Santo Stefano, e ai canonici della chiesa di Santa Maria di Castello le inserite lettere e il processo relativi alla concessione del suo canonicato nella chiesa di Santa Maria di Castello.

Si vedano nn. 222, 223.

Presentatio litterarum et processus Iacobini de Sarzana, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, Muzius quondam Iacobi de Sarzana, procurator Iacobini filii sui, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Conradi de Vallezellata Astensis diocesis notarii, millesimo CCC^oXI^o, die XXVIII^a aprilis, dicto procuratorio nomine presentavit et legi fecit litteras papales infrascriptorum tenorum, unam cum filis sericis ialnis et rubeis et alteram cum filo canapis^a bullis pumbleis papalibus intersertis pendentibus munitas, non vitiatas, non cancellatas, non abolitas, non abrasas nec in aliqua sui parte corruptas sed prorsus omni vitio et suspitione carentes, et processum infrascripti tenoris habitum et factum super dictis litteris papalibus per discretum / (c. 105r) virum dominum Guillelmum de Cornazano, prepositum ecclesie Sancti Antonii Placentini, executorem suum ad infrascripta una cum discretis viris dominis .. abbate Sancti Syri Ianuensis et .. archidiacono Lunensi^b, sigilli ipsius domini Guillelmi cum cordono fileo albo, rubeo et nigro appensione munitum, non vitiatum, non cancellatum, non abolitum, non abrasum nec in aliqua sui parte corruptum sed prorsus omni vitio et suspitione carentem, venerabili et religioso viro domino fratri Guillelmo, abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, subdelegato ad infrascripta una cum discreto viro domino Gregorio de Camilla, canonico Ianuensi, a dicto domino Guillelmo delegato seu executore deputato, et discretis viris presbiteris Henrico Osso, Iacobo

de Zignaculo, Francischo de Bobio, Henrico de Castelliono et Oberto de Sauro, canonicis dicte ecclesie Sancte Marie de Castello, solis residentibus et presentibus in ipsa, quarum litterarum et processus tenores tales sunt:

Clemens episcopus servus servorum Dei dilecto filio Iacobino, nato Muzii de Sarzana, canonico ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Probitatis tue meritis super quibus laudabile tibi testimonium perhibetur inducimur ut ad personam tuam nostre provisionis dexteram estendamus. Hinc est quod nos, volentes tibi gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis cum plenitudine iuris canonici et prebendam nulli alii de iure debitam, si qua in eadem ecclesia vacat ad presens, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam providemus. Si vero nulla talis prebenda nunc vacat in ecclesia supradicta, nos prebendam inibi proximo vacaturam, que similiter de iure nulli alii debeatur conferendam, tibi, cum vacaverit, donationi apostolice reservamus, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibusvis aliis statutis et consuetudinibus contrariis eiusdem ecclesie, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis alia firmitate vallatis seu si aliqui apostolica quibus per^e hoc nullum volumus preiudicium generari vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti^d vel ut recipiantur insistant aut si dilectis filiis .. preposito et capitulo eiusdem ecclesie vel quibusvis aliis communiter vel divisim a Sede Apostolica sit indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint sive quod de canonicatibus et prebendis dicte ecclesie vel beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel quamvis aliam dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas, non fatientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscumque tenoris existat per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi gratie nostre^e expediri valeat quomodolibet vel differri et de qua^f cuiusque toto tenore debeat in nostris litteris fieri mentio specialis seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter illud prestes. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre collationis, provisionis, reservationis / (c. 105v) et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contrahere. Si quis au-

tem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum Eius, se noverit incursum. Datum Avinione, X kalendas martii, pontificatus nostri anno sexto.

Item alias litteras:

Clemens episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis et .. preposito Sancti Antonini Placentini ac .. archidiacono Lucane^s ecclesiarum salutem et apostolicam benedictionem. Meritis probitatis dilecti filii Iacobini, nati Mutii de Sarzana, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis, super quibus laudabile sibi testimonium perhibetur, inducimur ut ad personam suam nostre provisionis dexteram extendamus. Hinc est quod nos, volentes ei gratiam facere specialem, canonicatum dicte ecclesie Sancte Marie de Castello cum plenitudine iuris canonici et prebendam nulli alii de iure debitam, si qua in eadem ecclesia tunc vacabat, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica dicto Iacobino auctoritate contulimus et de illis etiam duximus providendum. Si vero nulla talis prebenda tunc vacabat in ecclesia supradicta, nos prebendam inibi proximo vacaturam, que similiter de iure nulli alii deberetur conferendam, sibi^h, cum vacaverit, donationi apostolice duximus reservandam, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate contingeret^s attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibusvis aliis statutis et consuetudinibus contrariis eiusdem ecclesie, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis alia firmitate vallatis seu si aliqui apostolica quibus per hoc nullum voluimus preiudicium generari vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur instant aut si dilectis filiis .. preposito et capitulo eiusdem ecclesie vel quibusvis aliis communiter vel divisim a Sede Apostolica sit indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint sive quod de canonicatibus et prebendis dicte ecclesie vel beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel quamvis aliam dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas, non fatientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam nostris litteris non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenoreⁱ debeat in eisdem nostris litteris fieri mentio specialis seu si dictus Iacobinus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem

ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter illud prestat. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel alium seu alios auctoritate nostra eundem Iacobinum vel dictum procuratorem suum eius nomine ex nunc recipi fatientes in dicta ecclesia in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie assignatis ipsum Iacobinum vel prefatum^j procuratorem^k pro eo in corporalem possessionem huiusmodi prebende per nos ei collate, si qua tempore collationis per nos sibi facte de illa in ecclesia predicta^l vacabat, ac iurium et pertinentiarum ipsius inducatis et defendatis inductum, alioquin prebendam per nos^m, ut premittitur, reservatam si ab huiusmodi nostre reservationis tempore vacaverit ibidem vel cum eam vacare contigerit prefato Iacobino conferre et assignare curetis, fatientes eum vel dictum procuratorem pro ipsoⁿ pacifica illius possessione gaudere sibi que de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis / (c. 106r) integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis seu si eisdem preposito et capitulo vel quibusvis aliis communiter vel divisim a prefata sit sede indultum quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non fatientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum Avinione, X^a kalendas martii, pontificatus nostri anno sexto.

Processus autem tenor talis est:

Guilielmus de Cornazano, prepositus ecclesie Sancti Antonini Placentini, executor ad infrascripta una cum infrascriptis collegis nostris a Sede Apostolica deputatis, providis et discretis viris .. preposito ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis ac capitulo et singulis canonicis et personis eiusdem ecclesie Sancte Marie ac omnibus et singulis quos presens tangit negotium vel tangere poterit in futurum salutem et mandatis apostolicis firmiter obedire. Litteras sanctissimi patris et domini nostri, domini Clementis pape quinti cum eius veris bullis plumbeis unam cum filo serico et alteram cum filo canapis bullatas, non abrossas, non cancellatas, non abollatas nec in aliqua sui parte vitiatas vel corruptas presentatas nobis per discretum virum Iacobinum, natum discreti viri Mutii de Sarzana, nos cum ea qua decuit reverentia recepisse noveritis in hec verba: «Clemens episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Iacobino, nato Mutii de Sarzana, canonico ecclesie Sancte Marie

de Castello Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Probitatis tue meritis super quibus laudabile tibi testimonium perhibetur inducimur ut ad personam tuam nostre provisionis dexteram estendamus. Hinc est quod nos, volentes tibi gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis cum plenitudine iuris canonici et prebendam nulli alii de iure debitam, si qua in eadem ecclesia vacat^o ad presens, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam providemus. Si vero et cetera » et sic finiunt « Datum Avinione, X^a kalendas martii, pontificatus nostri anno sexto »; item « Clemens episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis et .. preposito Sancti Antonini Placentini ac .. archidiacono Lunensis ecclesiarum salutem et apostolicam benedictionem. Meritis probitatis dilecti filii Iacobini, nati Mutii de Sarzana, canonici ecclesie Sancte Marie de Castello Ianuensis super quibus et cetera », in fine sic dicitur « Datum Avinione, X^a kalendas martii, pontificatus nostri anno sexto ».

Nos igitur, tanquam obedientie filius, volentes mandatum apostolicum nobis in hac parte directum, ut tenemur, exequi reverenter, vos dictum prepositum et omnes et singulos canonicos et administrationem aliquam in prefata ecclesia Sancte Marie habentes ac omnes et singulos quos negotium presens tangit seu tangere poterit in futurum, ad quos presentes pervenerint, monemus communiter et divisim, vobis nichilominus auctoritate dicti domini pape nobis in hac parte commissa in virtute sancte obedientie districte precipiendo, mandantes quatenus prefatum Iacobinum vel procuratorem suum iuxta predictarum litterarum^p apostolicarum tenorem, prout ad vos et vestrum quemlibet pertinet^q infra sex dies immediate / (c. 106v) sequentes a presentatione presentium^r, quorum duos pro primo, duos pro secundo et duos alios vobis universis et singulis pro tertio peremptorio termino assignamus, in vestrum et dicte ecclesie recipiatis canonicum et in fratrem, stalli sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis ac prebendam, si qua nulli alii de iure debitam tempore huius gratie sibi facte in ecclesia vestra predicta vacabat, eidem Iacobino vel procuratori suo sine difficultate qualibet assignetis cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ipsumque vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem eiusdem prebende ac iurium et pertinentiarum ipsius, amoto ab ea quem nos etiam amovemus quolibet illicito detentore, inducatis et quantum in vobis fuerit defendatis inductum, de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis eiusdem prebende sibi vel dicto procuratori pro eo integraliter respon-

dentes. Si vero dicte gratie tempore nulla prebenda in ecclesia vestra predicta vacabat sed vacavit postmodum usque ad diem datum huiusmodi litterarum nostrarum, nos prebendam ipsam, si de iure nulli alii debeatur, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate predicta sibi conferimus et de illis sibi etiam providemus, investientes ipsum per biretum nostrum presentialiter de eadem ac modo et forma premissis, vobis expresse mandantes ut prebende huiusmodi possessionem sibi vel dicto procuratori pro eo cum omnibus iuribus et pertinentiis suis assignetis, de fructibus ipsius prebende sibi vel dicto procuratori integre respondentes. Si vero nec tempore dicte gratie sibi facte nec postmodum usque ad diem presentem in ecclesia vestra predicta talis prebenda vacavit, nos prebendam primo vacaturam ibidem nulli alii de iure debitam collationi nostre, ymo verius apostolice, reservamus sibi per nos vel aliquem nostrum ex collegis nostris vel quemvis alium cui predicti college nostri vel nos vices nostras commiserimus, cum vacaverit, conferendam, decernentes ex nunc irritum et inane si secus a quoquam quavis auctoritate de tali prebenda quomodolibet fuerit attemptatum vel in futurum contigerit attemptari, inhibentes et interdicentes vobis domino preposito et capitulo et singulis canonicis et personis dicte ecclesie Sancte Marie et omnibus aliis supradictis ne prebendam taliter collatam vel reservatam vel aliquod ius pertinens ad eandem alicui alii conferre vel assignare curetis nec permittatis quantum in vobis fuerit assignari per alium vel conferri nec etiam admittatis aliquem alium preterquam dictum Iacobinum vel procuratorem suum eius nomine. Ad premissa monemus insuper modo et forma premissis generaliter omnes et singulos cuiuscumque status, gradus vel conditionis existant ne prefato Iacobino quominus canonicatum et prebendam predictos cum omnibus iuribus et pertinentiis suis integre et pacifice assequatur ac pacifice valeat possidere impedimentum aliquod prestant per se vel per alium seu alios publice vel occulte nec impedientibus ipsum in aliquo scienter dent consilium, auxilium vel favorem, alioquin tam in dantes alteri quam recipientes canonicatum et prebendam huiusmodi vel alterum eorumdem vel aliquod ius pertinens ad eosdem nec non in contradictores quoslibet et rebelles ac impedientes ipsum super premissis in aliquo aut impedientibus ipsum dantes scienter consilium, auxilium vel favorem nisi infra predictum terminum a die scientie computando a contradictione, rebellione, impedimento, turbatione, auxilio vel favore huiusmodi omnino destiterint et mandatis nostris vel verius apostolicis in hac parte cum effectu paruerint ex nunc prout ex tunc in hiis scriptis singulariter in singulos excommunicationis, in capitulum vero predictae ecclesie Sancte / (c. 107r) Marie suspensionis et in ipsam ecclesiam interdicti sententias promulgamus, absolutione omnium et

singulorum qui prefatas nostras sententias vel earum aliquam incurrerint nobis vel superiori nostro tantummodo reservata, prefatas quoque litteras apostolicas et hunc nostrum processum et alia instrumenta huiusmodi negotium tangentia postquam ea videritis et ipsorum copiam habueritis, si eam habere volueritis, quam vobis fieri volumus vestris tamen sumptibus et expensis dicto Iacobino vel procuratori suo integra et illesa restitui precipimus et mandamus. Ceterum, cum ad executionem huiusmodi ulterius fatiendam non possimus quoad presens personaliter interesse, venerabilibus et religiosis viris, dominis fratri .. abbati monasterii Sancti Stephani et Gregorio de Camilla, canonico Ianuensi, quibus et eorum cuilibet in solidum super executione huiusmodi mandati apostolici et nostri tenore presentium committimus vices nostras donec eas ad nos duxerimus revocandas, sub excommunicationis pena quam in ipsos predicta monitione premissa fecimus in hiis scriptis quam ipsos et eorum quemlibet incurrere volumus ipso facto si ea que eis in hac parte committimus neglexerint seu contempserint contumaciter adimplere, districte precipiendo mandamus quatenus ipsi vel eorum alter qui a dicto Iacobino vel eius procuratore fuerit requisitus ad vos et dictam ecclesiam Sancte Marie de Castello personaliter accedant et predictas litteras apostolicas et hunc nostrum processum et omnia alia et singula supradicta vobis et cuilibet vestrum communiter vel^s divisim et aliis quorum interest vel intererit in dicta ecclesia et extra et alibi ubi expediens fuerit denuntient, legant et publicare procurent, eundem Iacobinum vel dictum procuratorem suum eius nomine in prefata ecclesia Sancte Marie recipi fatiando in canonicum et in fratrem et in ipsorum canonicatus et prebende possessionem corporaliter inducendo ac stallum in choro et locum in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici sicut canonico ipsius ecclesie, prout moris est, studeant assignare et nichilominus omnia et singula supradicta nobis in hac parte commissa prout et quando expediens fuerit plenarie exequantur ita tamen quod in preiudicium dicti Iacobini nichil valeant attemptare nec circa suprascriptas sententias per nos latas absolviendo vel suspendendo aliquid innovare et si contingat nos in aliquo procedere super gratia supradicta non intendimus propterea vices nostras quas eisdem subdelegatis commisimus in aliquo^t revocare nisi de revocatione expressa mentio haberetur. Per processum^u huiusmodi nolumus nec intendimus nostris preiudicare collegis quin ipsi vel eorum alter, servato in hoc nostro processu, possint in negotio predicto procedere prout et quando eis videbitur expediri. In cuius rei testimonium presentes litteras seu publicum instrumentum per infrascriptum notarium publicum fieri fecimus et sigilli nostri appensione muniri. Datum et actum est hoc Avinione, in domibus habitationis reverendi

in Christo patris domini Luce, Dei gratia in Via Lata diaconi cardinalis, presentibus providis et discretis viris dominis Iohanne Brachiforte, preposito ecclesie Sancti Petri de Limite Mutinensis diocesis, Guillelmo de Gravelia, canonico ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio Ianuensis diocesis, et Georgio quondam domini Mathei de Pignolis, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis, sub anno nativitatis Domini millesimo trecentesimo undecimo, inditione nona, die vicesimo sexto mensis aprilis, pontificatus / (c. 107v) domini Clementis pape quinti anno sexto. (SN) Et ego Petrus Guidotii, clericus Viterbiensis, publicus apostolica auctoritate notarius, predictis una cum prenominitis testibus presens interfui et ea de mandato prefati domini executoris scripsi et publicavi, signo meo appposito consueto.

Et de predictis omnibus et singulis et presentatione huiusmodi dictus procurator dicto nomine voluit^v et precepit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie predictae Sancte Marie de Castello, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XVIII^a maii, post nonam et ante vespas, presentibus testibus fratre Facio^w, fratre Henrico, monacis dicti monasterii Sancti Stephani Ianuensis, presbitero Iacobo, capellano dicte ecclesie Sancte Marie de Castello, et presbitero Dominico de Castelbono, capellano ecclesie Sancti Torpetis Ianuensis, et pluribus aliis.

^a *Segue depennato intersertis* ^b *Lunensi nel margine esterno in sostituzione di Lucano depennato* ^c *segue depennato quo* ^d *segue depennato ut* ^e *nel testo segue ripetuto gratie*
^f *segue depennato cuiuscumque* ^g *cosi* ^h *nel testo tibi* ⁱ *segue depennato de verbo ad verbum* ^j *prefatum nell'interlinea* ^k *segue depennato suum eius nomine* ^l *segue depennato de illa* ^m *segue depennato e nell'interlinea sibi* ⁿ *corr. su episcopo* ^o *-t corr. su bat* ^p *segue depennato siq* ^q *pertinet segno abbreviativo depennato in fine parola* ^r *segue depennato vobis* ^s *segue depennato dic* ^t *segue depennato renovare* ^u *segue depennato autem* ^v *segue depennato fi* ^w *Facio segno abbreviativo superfluo.*

1311 maggio 19, in claustro ecclesie Sancte Marie de Castello

I canonici della chiesa di Santa Maria di Castello accolgono Giacomino di Sarzana, rappresentato dal padre Muzio, come canonico.

Si vedano nn. 221, 223.

Receptio pacis ad obsculum eiusdem^a Mutii dicto nomine

Eisdem die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum predicti canonici dicte ecclesie Sancte Marie de Castello volentes, ut tenentur, reverenter obedire litteris papalibus supradictis, processui dicti^b domini executoris et hiis omnibus que continentur in dictis litteris et processu et etiam mandatis dicti domini fratris Guillelmi^c, abbatis subdelegati dicto Iacobino a dicto domino delegato et executore, ut supra continetur in processu supradicto, iuxta dictarum litterarum et dicti processus tenorem et prout melius et de iure possunt, dictum Mutium dicto nomine ad pacis obsculum receperunt. Qui dictus Mutius dicto nomine iuravit, corporaliter tactis scripturis, statuta et consuetudines ipsius ecclesie Sancte Marie de Castello in omnibus et per omnia observare prout ceteri canonici dicte ecclesie Sancte Marie de Castello observant et observare sunt consueti. Et inde voluerunt fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum.

^a *Segue depennato* Iacobini ^b *segue depennato ex* ^c *segue depennato sub*

223

1311 maggio 19, in *ecclesia Sancte Marie de Castello*

Guiglielmo, abate del monastero di Santo Stefano, immette Giacomino, rappresentato dal padre Muzio di Sarzana, nel possesso del canonicato di Santa Maria di Castello.

Si vedano nn. 221, 222.

Possessio eiusdem.

Eisdem die^a, hora et testibus supradictis, in dicta ecclesia Sancte Marie. In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, prefatus dominus frater Guillelmus, abbas dicti monasterii Sancti Stephani Ianuensis, subdelegatus, volens obedire^b omnibus que sibi committuntur

per dictum executorem et^e reverenter exequi, ut tenetur, prout in dicto processu dicti executoris continetur, iuxta dicti processus tenorem auctoritate predicta qua fungitur in hac parte dictum Mutium dicto nomine in^d corporalem possessionem vel quasi dictorum canonicatus et prebende^e vacantium in ipsa ecclesia Sancte Marie induxit et possuit per pannos altaris et funes campanarum, installando ipsum in choro et locum in capitulo assignando et inde voluit^f. Et precepit dictus dominus subdelegatus fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum.

^a Segue depennato loco ^b segue depennato ea ^c et nell'interlinea ^d segue depennato q
^e segue depennato indu ^f -it corr. su eru

224

1311 maggio 19, in pontili palatii archiepiscopalis

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura ad Antonino, figlio di Giacomino Fieschi conte di Lavagna, conferendogli il titolo di chierico della mensa arcivescovile.

Nel margine interno « Factum ».

(c. 108r) Titulatio Antonini de Flisco

In nomine Domine amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Antoninum, natum nobilis viri domini Iacobini de Flisco Lavanie comitis, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum mense prefati domini archiepiscopi. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XVIII^a maii, post nonam et ante vespas, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Fratrum Minorum, presbitero Guydone, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis, et Luchino de Flisco, Lavanie comite.

1311 maggio 21, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, conferma il matrimonio per verba de presenti tra Giovannina del fu Lanfranco formaia-rius e Franceschino formaia-rius del fu Giovanni Negro.

Sententia matrimonialis Iohannine et Franceschini

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Iohanninam, filiam quondam Lanfranchi formaia-rii, sive Paschalem de Sancto Donato eius procuratorem, ut de procuratione constat in actis publicis curie domini archiepiscopi Ianuensis, dicto nomine, ex una parte, et Franceschinum formaia-rium, filium quondam Iohannis Nigri, sive Petrum Pignatarium eius procuratorem, ut de procuratione constat in dictis actis publicis dicte curie, dicto nomine, ex altera, per dictam Iohanninam oblata fuit petitio in hunc modum:

Iohannina, filia quondam Lanfranchi formaia-rii, proponit coram vobis domino vicario venerabilis in Christo patris domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipsa contraxit matrimonium per verba de presenti cum Franceschino formaia-rio, filio quondam Iohannis Nigri, consentiendo in eum tanquam in virum suum legitimum et ipso consentiente in eam tanquam in uxorem et sponsam suam legitimam per verba apta ad matrimonium contrahendum, qui Franceschinus ipsam Iohanninam transducere et maritali affectione tractare recusat. Quare requirit dicta Iohannina pronuntiari et declarari per vos et vestram sententiam matrimonium esse inter dictos Iohanninam et Franceschinum et ipsum Franceschinum per vos et vestram sententiam condempnari et compelli debere ut transducatur dictam Iohanninam in uxorem et eam tanquam uxorem legitimam maritali affectione pertractet, requirens predicta iure canonum et omni iure quo melius potest *** a.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilatio-

nibus datis utrique parti / (c. 108v) in dicta causa, dictis testium productorum in dicta causa per dictam Iohanninam sive per dictum procuratorem suum contra dictum Franceschinum, conclusione facta per dictas partes in dicta causa coram nobis et omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis Franceschino et Paschale procuratorio nomine ipsius Iohannine, et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium esse inter dictam Iohanninam et dictum Franceschinum, precipientes quod ambo se adinvicem maritali affectione pertractent. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^b per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XXI^a maii, inter tertiam et nonam, presentibus testibus domino Percivale de Portu iudice, Petro Grullo de Saona notario, Nicolino Archeta et Thoma, executore dicte curie.

^a 3 righe

^b Ianue nel margine esterno.

226

1311 maggio 26, in pontili palatii archiepiscopalis

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Giovannino, figlio di Francesco Ferrari di Pré, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Iohannini

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Iohanninum, natum Francisci Ferrarii de Predis^a civis et habitatoris Ianue^b, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi

imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitat^{is} millesimo trecentesimo XI^o, inditione nona, die XXVI^a maii, circa vesp^{er}as, presentibus testibus fratre Percivalle Gutu^{er}io de Ast ordinis Fratrum Minorum, fratre Guillelmo de Taurino, priore ecclesie Sancti Sisti Ianuensis, fratre Ottone, monaco dicte ecclesie, et fratre Thoma, canonico ecclesie Sancti^c Michaelis Ianuensis.

^a Predis *nell'interlinea* ^b Ianue *nell'interlinea* ^c segue *deppennato* Mathei Ianuensis

227

1311 maggio 26, *in pontili palatii archiepiscopalis*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Leonardo, figlio di Manuele di Porto Maurizio, conferendogli il titolo di chierico della mensa arcivescovile.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Leonardi^a de Portu

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Leonardum, natum Manuelis de Portu Mauritio^b civis et habitatoris Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum mense prefati domini archiepiscopi. Actum Ianue, in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitat^{is} millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XXVI^a maii, circa vesp^{er}as, presentibus testibus fratre Percivale Gutu^{er}io de Ast ordinis Fratrum Minorum, fratre Guillelmo de Taurino, priore ecclesie Sancti Sisti Ianuensis, fratre Ottone, monaco dicte ecclesie, et fratre Thoma, canonico ecclesie Sancti Michaelis Ianuensis.

^a Leonardi *nell'interlinea su* Manuelis *deppennato* ^b Mauritio *nell'interlinea*.

1311 maggio 28, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Giovannino detto Rubeus, figlio di Nicola de Monte di Voltri, e Pietrina, figlia di Ansaldo Tagliaferro di Voltri.

Nel margine esterno « Factum pro dicto I(ohannino) ».

Sententia divortii Iohannini et Petrine de Vulturo

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali consanguinitatis^a que vertitur inter Iohanninum, cui dicitur Rubeus, filium Nicole de Monte de Vulturo Ianuensis diocesis, ex una parte, et / (c. 109r) Petrinam, filiam Ansaldi Talliaferri de eodem loco de Vulturo, ex altera, per dictum Iohanninum oblata fuit petitio in hunc modum:

Iohanninus, cui dicitur Rubeus, filius Nicole de Monte de Vulturo, Ianuensis diocesis, proponit coram vobis domino vicario venerabilis in Christo patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipse de facto contraxit matrimonium per verba de presenti cum Petrina, filia Ansaldi Taliaferri de Vulturo, et eam transduxit et ei tanquam uxori adhesit cum de iure non posset eo quod dicta Petrina eidem Iohannino est quarto consanguinitatis gradu coniuncta. Quare, cum dictus Iohanninus stare nolit amplius in peccato cum dicta Petrina, petit instanter ab ea separari et matrimonium inter ipsum et eam non esse nec esse potuisse sententialiter pronuntiari et declarari debere ac ipsi Iohannino dari licentiam cum alia in Domino matrimonium contrahendi, petens predicta iure canonum ***^b.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione^c, contumacia dicte Petrine, que citata legiptime et peremptorie per litteras nostras noluit comparere, et pronuntiatione per nos facta procedendum esse in dicta questione et expediendum eam in contumacia dicte Petrine et quia periculum est in mora, prout de predictis citatione, contumacia et pronuntiatione constat in actis publicis curie nostre, dictis testium productorum per dictum Iohanninum in nostra curia coram nobis in causa predicta, conclusione facta in dicta

causa in nostra curia coram nobis per Iohanninum predictum, omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspecti[s] et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presente dicto Iohannino et sententiam ferri petente, absente dicta Petrina, tamen iterum citata ad huiusmodi sententiam diffinitivam audiendam per litteras nostras domui et familie in qua consuevit morari dicta Petrina cum patre suo, prout in dictis actis predicte curie nostre plenius continetur, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse nec esse potuisse inter dictos Iohanninum et Petrinam et eos abinvicem separamus, concedentes eidem Iohannino licentiam cum alia muliere in Domino matrimonium contrahendi, cum probatum sit legitime per testes productos per dictum Iohanninum in causa predicta dictos Iohanninum et Petrinam attinere sibi adinvicem in quarto gradu consanguinitatis. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^d per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XXVIII^a maii, post nonam et ante vespervas, presentibus testibus presbitero Henrico de Castelliono, canonico ecclesie / (c. 109v) Sancte Marie de Castello Ianuensis, fratre Balliano Pignollo, canonico ecclesie Sancti Theodoli Ianuensis, domino Percivale de Portu iudice et pluribus aliis.

^a consanguinitatis *nell'interlinea* ^b 4 righe ^c segue depennato litis contestatione
super ipsa petitione facta ^d Ianue *nell'interlinea*.

229

1311 maggio 29, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Alla presenza di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Marino Ritus, erede ab intestato del figlio Manfredino Ritus, rilascia procura al figlio Andalò Ritus per la riscossione di quanto gli spetta e di 600 fiorini d'oro dovuti a Manfredino da Carlo <di Valois> e da Tebaldo de Cepoys miles, vicario del re Carlo in Romania.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio Marini Ritii

In nomine Domini amen. Marinus Ritius civis Ianue, constitutus in presentia discreti viri domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, vicarii venerabilis in Christo patris, domini fratris P(orcheti), Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, dicens hereditatem quondam Manfredini Ritii olim filii sui fore delatam eidem tanquam eius patri, qui Manfredinus dicitur decessisse ab intestato in partibus Romanie scilicet in Peyra, fecit, constituit et ordinat suum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et prout melius esse potest Andallonem Ritium, filium dicti Marini, presentem et mandatum suscipientem, qui Andallo etatis veniam consecutus est sicut apparet publico instrumento scripto manu Symonis de Baiono notarii, millesimo CCC° VIII° die XXII^a martii, ad petendum, requirendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod dictus quondam Manfredinus habere et recipere debebat seu petere poterat ab excelentissimo domino, domino Karolo, filio quondam bone memorie domini regis Francie, sive a domino Thebaldo de Cepoys milite, vicario ipsius domini regis Karoli in imperio Romanie, et specialiter illos florenos auri sexcentos quos idem Thebaldus pro dicto domino Karolo facere dari et solvi Manfredino predicto vel eius certo nuntio promisit et pro quibus eidem Manfredino litteras suas tradidit et ad se quietum et solutum vocandum, finem et refutationem et omnimodam liberationem de eo quod receperit et habuerit fatiendum et ad iura cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum et demum ad omnia et singula fatiendum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum ac et in emergentibus, dependentibus et connexis que ipse Marinus facere posset, si presens esset, et ad unum et plures procuratores loco sui substituendum, substituens ex nunc illum et illos quem et quos substituerit, dans et concedens dicto procuratori suo et cuicumque substituendo ab eo in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum generalem et liberam administrationem. Et promittit michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico et nomine et vice cuiuscumque interest, intererit seu interesse posset, habere et tenere perpetuo ratum et firmum quicquid per procuratorem predictum et quemlibet substituendum ab eo in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum factum, gestum seu procuratum fuerit sub hypotheca et obligatione bonorum suorum. Et volens relevare dictum procuratorem suum et quemcumque ab eo substituendum ab omni onere satisfaciendi, promisit michi dicto notario, quo supra nomine, de iudicio sisti et de iudicato solvendo in omnibus suis clausulis. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus vicarius iussit presens publicum in-

strumentum sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXVIII^a maii, circa vesperas, presentibus testibus Oddoardo Ritio, canonico dicte ecclesie, et presbitero Guillelmo Cerrino, capellano eiusdem ecclesie Ianuensis.

Iunius

230

1311 giugno 1, *in palatio archiepiscopali*

I rappresentanti di alcune chiese della pieve di Sestri Levante, nominativamente indicati, rilasciano procura a Guglielmo di Cogorno, arciprete della stessa pieve, per rappresentarli al sinodo presieduto dall'arcivescovo di Genova, in preparazione del Concilio ecumenico di Vienne indetto da Clemente V.

(c. 110r) Procuratio capellanorum Sigestri

In nomine Domini amen. Nos presbiter Obertus, minister ecclesiarum Sanctorum Christofori de Loto et Martini de Monte Dominico, una quarum dependet ab altera, presbiter Thomas, minister ecclesie Sancti Iohannis de Candiascho, presbiter Iohannes, minister ecclesie Sancti Bartholomei de Stataro, presbiter Anthonius, minister ecclesie Sancti Martini de Bargono, presbiter Iacobus, minister ecclesie Sancti^a Petri de Libiola, et presbiter Gabriel, minister ecclesie Sancti Nicolai de burgo Sigestri, capellarum plebis Sancti Stephani de Sigestro, nominibus^b nostris propriis et dictarum ecclesiarum nostrarum ad infrascripta fatienda, cum commode infrascriptis interesse non possimus multis variis et diversis negotiis prepediti, et quilibet nostrum in solidum facimus, constituimus et ordinamus nostrum et cuiuslibet nostrum certum nuntium et procuratorem verum et legitimum et prout melius esse potest discretum virum Guillelmum de Cucurno, archipresbiterum dicte plebis, presentem et mandatum suscipientem, qui archipresbiter ad infrascripta

predictis capellanis suis dicit se habuisse licentiam a venerabili in Christo patre domino archiepiscopo Ianuensi, ad presentandum se pro nobis et quolibet nostrum et ad comparandum personaliter nominibus nostris coram prefato domino archiepiscopo octava festi Pentecostes proxime ventura¹ et die lune proxime venturo et totiens quotiens expedierit et opus fuerit ad concilium celebrandum per prefatum dominum archiepiscopum occasione concilii summi pontificis celebrandi et ad dicendum et respondendum pro nobis et quolibet nostrum et ad omnia et singula faciendum que nos seu aliquis nostrum facere possemus, si presentes essemus, et que merita causarum postulant et requirunt, dantes et concedentes dicto procuratori nostro in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum plenam et liberam potestatem, generalem administrationem et speciale mandatum nec non promittentes tibi notario infra-scripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit et interesse poterit, habere et tenere omni tempore ratum, gratum et firmum quicquid per dictum procuratorem nostrum factum, gestum et procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et nunquam in aliquo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum nostrorum et dictarum ecclesiarum nostrarum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die prima iunii, circa vesperas, presentibus testibus Rollando, preposito ecclesie Sancti Ambrosii Ianuensis, et Leonardo Bocatío notario.

^a *Segue depennato Michaelis*

^b *segue depennato sui*

231

1311 giugno 3, *in claustro ecclesie Ianuensis*

Bartolino di Reggio, esecutore di Arnaldo, cardinale di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, Bartolino Fieschi e Gregorio de Camilla, canonici della cattedrale, intimano all'arciprete e ai canonici della pieve di

¹ CAMBIASO 1939, pp. 20-23.

San Giovanni di Caranza di corrispondere a Giovanni di Bagnara, arcidiacono della cattedrale e canonico della stessa pieve, i redditi del canonicato nonostante la sua assenza.

Si veda n. 237.

Domini archidiaconi Ianuensis

In nomine Domini amen. Nos Bartholinus^a de Regio, canonicus Ianuensis, executores deputati per venerabilem in Christo patrem dominum^b Arnaldum, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diaconum cardinalem, Apostolice Sedis legatum, una cum discretis viris dominis Bartholino de Flisco et Gregorio de Camilla, canonicis Ianuensibus, venerabili viro domino Iohanni de Bagnaria, archidiacono Ianuensi et canonico plebis Sancti Iohannis de Carantio Ianuensis diocesis, prout in litteris prefati domini legati plenius continentur, volentes obedire litteris et mandatis prefati domini legati et hiis que in ipsis litteris continentur / (c. 110v) et ea reverenter exequi, ut tenemur, monemus Rollandum archipresbiterum, Henricum et Andriolum, canonicos dicte plebis, presentes et in nostra presentia constitutos pro primo, secundo, tertio termino et peremptorie et sub pena excommunicationis quod prefato domino archidiacono canonico dicte plebis debeant integre respondere de fructibus et redditibus dicte plebis qui ad eum pertinent occasione dicti canonicatus ac si in dicta plebe personaliter residerent^c usque ad trienium, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, alioquin in ipsos archipresbiterum et canonicos et eorum quemlibet excommunicationis sententiam proferemus in hiis scriptis. Et inde precipimus fieri publicum instrumentum per te notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die tertia iunii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Iacobo de Rappallo, sacrista ecclesie Ianuensis, et presbitero Berioto, custode eiusdem ecclesie Ianuensis.

^a *Così per Bartholomeus*

^b *segue depennato fratrem Porchetum*

^c *così.*

1311 giugno 3, *in palatio archiepiscopali*

La chiesa di San Matteo, rappresentata dal priore frate Andrea, e la chiesa di Sant'Ambrogio, rappresentata dal preposito prete Rollando e dal canonico prete Facio, prorogano fino al primo agosto i termini del compromesso di cui al n.174.

Nel margine esterno «Factum pro dicta ecclesia Sancti Ambrosii»; «Factum pro dicta ecclesia Sancti Mathei»; di altra mano coeva «Extractum per me Lombardum». Si vedano nn. 208, 292, 297.

Ratificatio et prorogatio^a compromissi ecclesiarum Sanctorum Ambrosii et Mathei

In nomine Domini amen. Frater Andreas, prior ecclesie Sancti Mathei Ianuensis, nomine ipsius ecclesie et pro ipsa, ex una parte, et presbiter^b Rollandus prepositus et presbiter^c Fatius^d, canonicus ecclesie Sancti Ambrosii Ianuensis, nomine ipsius ecclesie, ex altera parte^e, de ipsorum et cuiusdam ipsorum dictis nominibus^f, iterum prorogaverunt terminum compromissi per ipsos dictis nominibus facti in venerabilem patrem, dominum fratrem Porchetum, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopum Ianuensem, ut de ipso compromisso constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo, notarii infrascripti, hoc anno, die decima februarii¹, in questione iuris parochialis dictarum ecclesiarum que vertitur inter ipsos nomine ecclesiarum predictarum usque ad kalendas augusti proxime venturas, approbantes et ratificantes dictum compromissum et omnia que in dicto compromisso continentur et in suo robore et firmitate permaneat quousque dicta questio fuerit terminata. Et de predictis preceperunt fieri debere^g publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die tertia iunii, post nonam et ante vesperas, presentibus testibus presbitero Hugone, ministro ecclesie Sancte Marie de Quetio Ianuensis diocesis^h, et Leonardo Bocatio notario.

¹ N. 174.

^a et prorogatio *nell'interlinea* ^b frater-presbiter *nell'interlinea* ^c presbiter *nell'interlinea* ^d segue depennato archipresbiter plebis de Molazana ^e segue depennato et frater Andreas prior ecclesie Sancti Mathei Ianuensis nomine ipsius ecclesie ex altera ^f denominibus *nell'interlinea* ^g debere *nell'interlinea* ^h Ianuensis diocesis *nell'interlinea*.

233

1311 giugno 4, *in claustro castri Sancti Silvestri*

Raolinus Brunello provenzale chiede ai suoi esecutori, frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, frate Restagno, priore della chiesa di Sant'Antonio, e Arnaldo Ministralis, canonico della cattedrale, delegati da Arnaldo, cardinale della chiesa di Santa Maria in Portico e legato della Sede Apostolica, di imporre all'abate e al monastero di San Siro il sostentamento per lui e per la moglie.

Nel margine esterno « Factum ». Si vedano nn. 21, 22, 30, 234, 238, 334.

Raolini Brunelli Provintiali ^a

In nomine Domini amen. Vobis reverendo in Christo patri, domino fratri Porchetto, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopo Ianuensi, et venerabili viro fratri Restagno, priori ecclesie Sancti Anthonii Ianuensis, executoribus una cum sapiente viro domino Arnaldo Ministrali, canonico Ianuensi, a reverendo in Christo patre domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, ad provisionem iam factam Raolino Brunelli Provintiali, super vel in monasterio Sancti Syri Ianuensis ordinis Sancti Benedicti pro vita et substentatione dicti Raolini, uxoris sue, seu guydde, ut de provisione ipsa constat et processu inde habito quodam publico instrumento ^b facto et scripto manu / (c. 111r) Leonardi de Garibaldo, notarii infrascripti et scribe vestri domini archiepiscopi, sub anno domini millesimo CCC^oX^o, die XXVII<I> februarii ¹, dictus namque ^c Roalinus significat et exponit simpliciter, officium vestrum implorando, ac supplicat et requirit prout de iure ^d melius potest, consideratione habita miserie dicti Raolini, ino-

¹ N. 30

pie, paupertatis, quod olim abbas et conventus dicti monasterii Sancti Syri noluerint, obduratis auribus, vestris obsecundare mandatis super provisione iam facta eidem^e per vos; supplicat ideo Raolinus predictus quatenus, non obstante appellatione, si appellatio dici meretur, emissa per Percivalem de Portu Mauritio iudicem, syndicario nomine ut asseritur, dictorum abbatis et conventus contra provisionem per vos factam super predictis, censura ecclesiastica compellatis dictos abbatem et conventum dicti monasterii ad satisfactionem tam de predicto tempore quam presente Raolino prefato de provisione antedicta, fatiando si placet ipsos in ecclesiis vestris denunciari excommunicatos, candelis extinctis et campanis pulsatis, diebus dominicis et festivis et evitari ne in monasterio supradicto divina celebrentur tanquam loco interdicti supposito vel aliis modis artioribus prout iura tradunt et vobis melius videritis expedire, cum appellatio predicta de iure se tenuisset nunc deserta omnino reputatur utpote cras cursu temporis annalis quod appellantibus datur ad exerendam et finiendam appellationem, quo elapso firma permanet provisio et ulterius eisdem abbati et conventui aliqua iuris remedia non supersunt ymo vos libere de iure ac si appellatum non esset procedere potestis absque aliquo iuris impedimento. Et de predictis petiit sibi fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in claustro castri Sancti Silvestri archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die quarta iunii, circa tertiam, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Fratrum Minorum et Guirardo de Abbatibus de Florentia, domicello prefati domini archiepiscopi, et pluribus aliis.

^a Così ^b segue depennato scripto ^c namque di lettura incerta ^d segue depennato
ple ^e eidem nel margine esterno.

234

1311 giugno 4, in claustro castri Sancti Silvestri

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, e frate <Restagno>, priore della chiesa di Sant'Antonio, esecutori di Raolinus Brunello, si impegnano a far eseguire quanto richiesto nel n. 233. L'arcivescovo affida il compito al predetto Restagno.

Si vedano nn. 21, 22, 30, 233, 238, 334.

Eiusdem Raolini

Eisdem die, loco, hora et testibus supradictis. In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum^a, prefati dominus archiepiscopus et prior, executores dicti Raolini, responderunt et dixerunt quod parati sunt et paratos se offerunt facere exequi et procedere super predictis quicquid de iure fuerit fatiendum et facere de iure debebunt et in predictis exercendis, fatiendis et exequendis. Prefatus dominus archiepiscopus, cum sit variis, diversis et arduis negotiis taliter prepeditus quod executioni predictorum personaliter interesse non possit, veces suas totaliter commisit prefato priori, executori in predictis una secum.

^a in presentia-infrascriptorum *nell'interlinea*.

235

1311 giugno 5, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Anselmino Ferreto tornator e Citha del fu Rappallino di Rapallo.

Nel margine esterno « Facta pro dicto A(nsermino) ».

Sententia divortii Ansermini et Cithae

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Anserminum Ferretum tornatorem^a, qui habitat in Predono, sive Nicolaum de Zoalio, eius procuratorem dicto nomine, ex una parte, et Citham, filiam quondam Rappallini de Rappallo, que habitat in contracta Magdalene, sive Paschalem / (c. 111v) de Monterubeo notarium, eius procuratorem dicto nomine^b, ex altera, per dictum Anserminum oblata fuit petitio in hunc modum:

Anserminus Ferretus tornator, qui habitat in Predono, proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod

ipse contraxit matrimonium per verba de presenti cum Citha, filia quondam Rappallini^c de Rappallo, que habitat in contracta Magdalene, consentiendo in eam tanquam in uxorem suam legitimam et ipsam anulo desponsavit et dicta Citha contraxit matrimonium per verba de presenti cum dicto Ansermino et in ipsum consensit tanquam in virum suum legitimum et ab ipso fuit anulo desponsata. Quare postulat a vobis dicto domino vicario dictus Anserminus quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium esse inter ipsum Anserminum et dictam Citham ipsamque compellatis ut dictum Anserminum uxoris pertractet affectu, petens predicta iure canonum ***^d.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, termino dato ad probandum utrique parti in dicta causa, dictis testium productorum in dicta causa per dictum Anserminum, conclusione facta per dictum Anserminum et dictum Paschalem dicto nomine in nostra curia coram nobis, omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis in dicta causa dicere et proponere voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus, videlicet dictis Ansermino et Citha, et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando et pronuntiando absolvimus dictam Citham a supradicta petitione dicti Ansermini cum non sit probatum per dicta dictorum testium productorum in dicta causa per dictum Anserminum matrimonium contractum fuisse inter dictos Anserminum et Citham. Lecta, lata et pronuntiata Ianue per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die quinta iunii, inter tertiam et nonam, presentibus testibus Lanfrancho, preposito ecclesie Sancte Marie de Vultabio, Giriforte, archipresbitero plebis Bargalii, Petro Grullo de Saona et Leonardo Bocatino notariis.

^a tornatorem *nel margine esterno* ^b dicto nomine *nell'interlinea* ^cRappallini
nell'interlinea su Nicolosii depenmato ^d 5 rigbi.

1311 giugno 5, *in capitulo ecclesie Ianuensis*

Gli otto sapienti della chiesa genovese ratificano l'operato di prete Rolando de Petra, cappellano della cattedrale e procuratore del clero della diocesi, nella controversia con il priore della chiesa di San Vittore e l'abate del monastero di San Benigno di Capodifaro.

Nel margine esterno « Factum ».

Cleri Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, infrascripti octo sapientes cleri Ianuensis – quorum nomina sunt hec: domini Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis, presbiter Henricus Ossus, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello, Obertus, prepositus ecclesie Sancti Donati^a, presbiter Clariel, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis, / (c. 112r) presbiter Phylippus, prepositus ecclesie Sancti Petri de Porta^b, frater Facinus, monachus monasterii Sancti Syri pro domino abbate, frater Henricus, monachus monasterii Sancti Stephani pro domino abbate, et frater Andreas, prior ecclesie Sancti Mathei –, congregati in capitulo ecclesie Ianuensis more solito, ratificaverunt et approbaverunt omne id quod factum, gestum et procuratum est per presbiterum Rollandum de Petra, capellanum Ianuensem, syndicum et procuratorem cleri civitatis et diocesis Ianuensium, dicto syndicario nomine et procuratorio nomine in questionibus que vertuntur inter ipsum clerum, ex una parte, et priorem ecclesie <Sancti> Victoris Ianuensis et abbatem monasterii Sancti Benigni de Capite Fari sive fratrem Phylippum, monacum et syndicum dicti monasterii Sancti Benigni^c, ex altera, et dederunt et concesserunt^d liberam licentiam et administrationem et generale et speciale mandatum eidem presbitero Rollando dicto nomine procedendi, agendi et defendendi in questionibus predictis et qualibet predictarum prout sibi melius videbitur expedire, promittentes michi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere ratum et firmiter quicquid per dictum syndicum factum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circa predicta et quodlibet predictorum et in nullo contrafacere vel venire sub ypotecha et obligatione bonorum dicti cleri. Et inde volue-

runt et mandaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infra-scriptum. Actum Ianue, in dicto capitulo, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die quinta iunii, circa vespervas, presentibus testibus Phylippo, archipresbitero plebis de Camulio, presbitero Oberto de Placentia, capellano dicti monasterii Sancti Stephani, et presbitero Marcho, mansionario ecclesie Ianuensis.

^a *Segue depennato* Ianuensis ^b *Porta corr.* ^c *segue depennato de* ^d *segue depennato* ei

237

1311 giugno 7, *in ecclesia Ianuensi*

Giovanni di Bagnara, arcidiacono della cattedrale e canonico della pieve di Caranza, e prete Rollando, arciprete della stessa pieve, nominano per un anno Corrado, preposito della chiesa di Santa Maria Maddalena, arbitro nella controversia relativa al canonicato di Giovanni.

Nel margine interno « Factum pro dicto domino I(ohanne) ». Si veda n. 231.

Compromissum domini Iohannis, archidiaconi Ianuensis et archipresbiteri de Carantio

In nomine Domini amen. Dominus Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis et canonicus plebis Carantii, ex una parte, et Rollandus, archipresbiter eiusdem plebis, nomine ipsius plebis, ex altera, super litibus, questionibus et controversiis que vertuntur seu verti sperantur vel verti possent inter ipsos occasione dicti canonicatus dicte plebis de Carantio, quem obtinet et obtinere dicit dictus dominus ^a archidiaconus per litteras ^b domini legati, compromiserunt et generale et largum compromissum fecerunt in discretum virum dominum Conradum, prepositum ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, et in ipsorum et cuiuslibet ipsorum elegerunt arbitrum, arbitrato-rem et amicabilem compositorem ^c et largam potestatem, dantes eidem liberam potestatem dicendi, cognoscendi, diffiniendi, terminandi, ordinandi et pronuntiandi quicquid ei videbitur, iure vel accordio, libello dato vel non,

pignore bandi dato vel non, lite contestata vel non, partibus presentibus vel absentibus, citatis partibus vel non, una presente et altera absente, sedendo vel stando ubicumque^d voluerit, die feriata vel non, remissa eidem omni absteritate iuris. Et promittunt inter se adinvicem dicte partes attendere, comple- re et observare quicquid dictus arbiter, arbitrator et amicabile compositor et larga potestas / (c. 112v) duxerit, statuerit, ordinaverit, pronuntiaverit atque diffinierit in predictis et circa predicta et in aliquo non contrafacere nec venire nec dicere vel allegare sententiam que feretur per ipsum arbitrum esse iniquam vel quod feretur per ipsum petere vel dicere quod redigatur ad arbitrium boni viri, sed ipsi sententie in omnibus parere sub pena librarum quinquaginta ianuinarum inter ipsos adinvicem solemniter stipulata et pro- missa, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et peti et exigi possit cum effectu, ratis nichilominus manentibus que per ipsum arbi- trum, arbitratorem et amicabilem compositorem et largam potestatem dicta, statuta, ordinata, sententiata et diffinita fuerint. Pro quibus omnibus et singu- lis firmiter observandis sibi adinvicem pignori obligarunt eorum bona, videli- cet dictus dominus archidiaconus bona sua et dictus archipresbiter bona dicte plebis habita et habenda. Acto de partium voluntate quod presens compro- missum duret usque ad annum unum proxime venturum et, si sententiatum non fuerit intra dictum annum ut supra, dicta questio stet et permaneat in eo statu in quo est ac si presens compromissum factum non fuerit. Actum Ianue, in ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis millesimo CCC^o undecimo, inditione nona, die VII^a iunii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus presbiteris Ansaldo, preposito Sancti Georgii, Accurso, preposito Sancti Da- miani, et presbitero Guillelmo, ministro Sancti Luce, ecclesiarum Ianuensium.

^a dominus nell'interlinea ^b segue depennato dicti ^c -rem corr. su nem ^d segue depennato et quandocumque

1311 giugno 8, *in palatio archiepiscopali*

Rostagno, priore della chiesa di Sant'Antonio ed esecutore di Raolinus Brunello provenzale, con l'arcivescovo di Genova e Arnaldo Ministralis, ca-

nonico della cattedrale, dà un mese di tempo al giudice Percivale di Porto Maurizio, procuratore del monastero di San Siro, per rendere conto della causa di cui ai nn. 21, 22, 30.

Nel margine esterno « Factum ». Si vedano nn. 233, 234, 334.

Raolini Brunelli Provincialis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, religiosus vir dominus frater Rostagnus, prior ecclesie Sancti Antonii Ianuensis, executor deputatus Raolino Brunelli Provinciali, una cum venerabili patre, domino archiepiscopo Ianuensi, et Arnaldo Ministrali, canonico Ianuensi, a reverendo in Christo patre domino Arnaldo, miseratione divina Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, Apostolice Sedis legato, volens, ut tenetur et debet, super executione predicta procedere, precepit et statuit terminum pro primo, secundo, tertio termino et peremptorio domino Percivali de Portu Mauritio iudici, procuratori et syndico ut dicit abbatibus et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis, quod ipse dicto nomine usque ad mensem unum proxime venturum debeat ostendere et docere coram ipso domino executore qualiter proceditur in causa appellationis per ipsum dicto nomine interposita in causa provisionis eidem Raolino facte in dicto monasterio per dictum dominum cardinalem legatum que vertitur inter ipsum, ex una parte, et dictum abbatem et conventum dicti monasterii, ex altera, et utrum dicta appellatio presentata et recepta fuerit ad curiam Romanam ad quam dictus procurator appellavit necne, alioquin dictus dominus executor in causa predicta provisionis procederet, elapso dicto termino, prout de iure fuerit faciendum. Et de predictis dictus Raolinus voluit fieri publicum instrumentum per me dictum <notarium> infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die VIII^a iunii, circa tertiam, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, capellano Ianuensi, et Leonardo Bochatio notario.

1311 giugno 8, *in palatio archiepiscopali*

La chiesa di San Michele di Ruta, rappresentata dal rettore, prete Vassallo, e Opicino Lercari ratificano, a distanza di oltre vent'anni, la permuta di alcune terre in Camogli.

Nel margine esterno «Factum pro dicto Oppecino»; «Factum pro ipsa ecclesia Sancti Michaelis».

Cambium sive permutatio ecclesie de Rua et Oppecini Lercarii

In nomine Domini amen. Presbiter Vassallus, minister et rector ecclesie Sancti Michaelis de Rua plebatus plebis Camulii Ianuensis diocesis, nomine ipsius ecclesie et pro ipsa^a, ex una parte, et Oppecinus Lercarius, civis Ianue, ex altera, scientes quod quondam presbiter Bonencontrus, qui fuit rector et minister dicte ecclesie, fecit quoddam cambium / (c. 113r) sive permutacionem cum dicto Oppecino, iam sunt anni XX et ultra, de quadam terra infra-scripta dicte ecclesie cum quadam terra ipsius Oppecini, que terre sunt posite in villa Camulii. In quo cambio dictus quondam presbiter Bonencontrus dedit et permutavit ipsi Oppecino quandam terram salvaticam positam desuper hospitale de Rua, in qua est quedam ayra pro occellando – cui coheret superius costa, inferius stracta, ab una parte terra dicti Oppecini Lercarii, que fuit quondam Pagani de^b Cruce, et ab alia parte terra dicte ecclesie Sancti Michaelis –, et dictus Oppecinus dedit et permutavit ipsi presbitero Bonencontro nomine dicte ecclesie quandam terram arboratam olivis, ficibus et aliis diversis arboribus, cui terre dicitur Pastinus – cui coheret superius via, inferius terra dicte ecclesie Sancti Michaelis et ab aliis partibus terra dicte ecclesie –, et scientes et cognoscentes quod dictus Oppecinus dictam terram sibi permutatam semper a dicto tempore citra tenuit et possedit et teneat et possideat ex causa dicti cambii pro sua et tanquam suam cum omnibus iuribus et rationibus suis et quod dicta ecclesia sive dictus quondam presbiter Bonencontrus in vita sua et dictus presbiter Vassallus, nomine dicte ecclesie et pro ipsa ecclesia, dictam terram eidem ecclesie permutatam tenuerunt et possederunt et hodie ipse presbiter Vassallus ipsam nomine dicte ecclesie teneat et possideat ex dicta causa cambii cum omnibus iuribus et rationibus suis, ratificant et approbant et ratificaverunt et approbaverunt, videlicet dictus presbiter Vassallus

nomine dicte ecclesie Sancti Michaelis et pro ipsa ecclesia et dictus Oppecinus nomine suo dictum cambium et permutationem. Et insuper ad cautelam dictis nominibus ex dicta causa cambii sibi adinvicem cesserunt et mandaverunt, videlicet dictus presbiter Vassallus nomine dicte ecclesie omnia iura, rationes et actiones que et quas dicta ecclesia habet sive unquam habuit in dicta terra permutata ipsi Oppecino et dictus Oppecinus nomine suo omnia iura, rationes et actiones que et quas ipse habet sive unquam habuit in dicta terra permutata ipsi ecclesie ita ut quilibet ipsorum iuribus terre sibi permutate uti possit, agere et experiri, petere, consequi et se tueri et omnia et singula ex ipsis facere ad voluntatem suam tanquam de re sua propria et constituerunt sese adinvicem in ipsis iuribus procuratores ut in rem suam propriam et actum per pactum inter dictas partes et actum fuisse confitentur in supradicto cambio quod dictus Oppecinus et heredes ipsius possint facere seu fieri facere in aliis terris dicte ecclesie que sunt iuxta sive prope terram supradictam permutatam ipsi Oppecino unam ayram et plures pro occellando ad voluntatem dicti Oppecini et heredis ipsius absque contradictione cuiuscumque persone pro dicta ecclesia; item est similiter actum et actum fuisse confitentur quod dictus presbiter Vassallus vel aliquis alius successor ipsius in dicta ecclesia sive rector ipsius ecclesie non possit aliquo tempore in futurum facere poni, erradicari sive pastinari aliquam arborem prope terram permutatam ipsi Oppecino que noceat vel nocere possit ayre que est in dicta terra permutata ipsi Oppecino sive ad occellandum in ipsa ayra, et dictus Oppecinus pro predictis^c concessit ipsi presbitero Vassallo nomine dicte ecclesie et pro eo ipsi ecclesie quod ipse et^d dicta / (c. 113v) ecclesia et quilibet rector dicte ecclesie possit pascere bestias suas per terras salvaticas dicti Oppecini quas habet in dicta contracta ubi sunt supradicte terre. Predictum cambium et permutationem et omnia et singula supradicta dictus presbiter Vassallus nomine dicte ecclesie Sancti Michaelis, ex una parte, et dictus Oppecinus, ex altera, promittunt sibi et inter se adinvicem ratam et firmam et rata et firma perpetuo habere et tenere et in aliquo non contrafacere vel venire sub pena de libris centum ianuinorum, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et peti et exigi possit cum effectu per partem observantem a parte non observante, ratis manentibus supradictis. Et proinde et ad sic observandum dictus presbiter Vassallus omnia bona dicte ecclesie eidem Oppecino pignori obligavit et dictus Oppecinus eidem presbitero Vassallo nomine dicte ecclesie omnia bona sua habita et habenda pignori obligavit. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die octa-

va iunii, circa tertiam, videlicet ante, presentibus testibus presbitero Phylippo, archipresbitero plebis Camulii, presbitero Rollando de Petra, capellano Ianuensi, et presbitero Nicola, ministro ecclesie Sancti Petri de Avenio plebatus Rechi sive Augustii Ianuensis diocesis.

^a nomine-ipsa *nell'interlinea* ^b segue depennato Costa ^c nel testo segue possit
^d et corr. su pro

240

1311 giugno 8, *in ecclesia Fratrum Minorum*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, accorda al capitolo della chiesa di Santa Maria delle Vigne la possibilità di concedere in enfiteusi a Lanfranco de Furneto un terreno in Genova, in località Campus Liber.

Nel margine esterno « Factum ».

Ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis

In nomine Domini amen. Cum capitulum ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis pro meliori et maiori utilitate ipsius ecclesie velit quandam terram suam sive solum quam sive quod dicta ecclesia habet Ianue, in loco qui^a dicitur Campus Liber, concedere in emphiteosim perpetuam contractum Lanfranco quondam Iacobi de Furneto. Super quo solo ipse Lanfranchus habet quoddam hedifitium quod dedit sibi in solutum Nicola de Columpna de Bavallo, supplicat vobis reverendo in Christo patri, domino fratri Porchetto, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopo Ianuensi, presbiter Placentinus, custos et syndicus predicti capituli ex parte ipsius capituli, ut de dicto syndicato constat publico instrumento scripto manu Ianoti Deodati Bonacursi notarii, M^oCCC^o undecimo, die XXVI martii, quatenus eidem capitulo concedere dignemini dictam terram sive solum dicto Lanfranco in emphiteosim perpetuam licentiam concedendi. Nos prefatus archiepiscopus, visa dicta supplicatione, bonum et utilitatem ipsius ecclesie desiderantes, eidem capitulo predictam terram sive solum eidem Lanfranco in emphiteosim perpetuam concedendi et locandi licentiam impertimur. Et

de predictis preceperunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in ecclesia Fratrum Minorum, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die VIII^a iunii, inter vespervas et completorium, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio, fratre Thoma de Saona de ordine Minorum et Petro Grullo de Saona notario.

^a qui *nell'interlinea su ubi depennato.*

241

1311 giugno 7, *in ecclesia Ianuensi*

Il clero genovese rilascia procura generale a Rollando de Petra, cappellano della cattedrale.

Nel margine esterno « Factum ».

E d i z i o n e parziale: REMONDINI, pp. 5-18.

Syndicatus cleri Ianuensis

In nomine Domini amen. Domini Iohannes de Bagnaria archidiaconus Ianuensis, frater Bernardus abbas monasterii Sancti Syri, frater Guillelmus abbas monasterii Sancti Stephani Ianuensis, frater Bernardus abbas monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, frater Paganus abbas monasterii Sancti Andree de Brosono, frater Rollandus abbas monasterii Sancti Venerii de Thiro Ianuensis diocesis; presbiter Henricus Ossus, presbiter Francischus de Bobio et presbiter Iacobus de Zignaculo et presbiter Henricus de Castellione, canonici Sancte Marie de Castello; Obertus prepositus / (c. 114r) Sancti Donati, presbiter Clariel, magister Petrus, Luchinus Passius et Gregorius de^a Vignollo, canonici Sancte Marie in Vineis; Rollandus prepositus Sancti Ambrosii, Ansaldus prepositus Sancti Georgii, Phylippus prepositus Sancti Petri de Porta, Accursus prepositus Sancti Damiani, Ambrosius prepositus Sancti Nazarii de Parazollo, Conradus prepositus Sancte Marie Magdalene, frater Andreas prior Sancti Mathei, frater Marchisius prior Sancte Sabine, presbiter Octobonus minister Sancti Salvatoris de Sarzano, presbiter Iohannes minister Sancte Crucis, presbiter Obertus minister Sancti Silvestri, presbiter Iohannes

minister Sancti Marci de Modulo, presbiter Iohannes minister Sancti Torpetis, presbiter Armanus minister Sancti Pauli, presbiter Guillelmus minister Sancti Luce, presbiter Pinus minister Sancti Pancratii, presbiter Nicolaus minister Sancti Marcellini, presbiter Ruffinus capellanus monasterii Sancti Andree de Porta, Ianuensium ecclesiarum; presbiter Iohannes minister Sancti Vicentii, presbiter Iohannes minister Sancti Martini de Via, presbiter Daniel minister Sancti Iacobi de Calignano, presbiter Hugo minister Sancti Nazarii de Albario, presbiter Ianuynus minister Sancti Victi de Albario, presbiter Hugo minister Sancte Marie de Quetio, presbiter Stephanus minister Sancti Bernardi, frater Guillelmus prior Sancte Marie de Quetio, frater Guillelmus de Novaria prior Sancti Iohannis de Pavarano, presbiter Petrus minister Sancte Margarite de Marasio, presbiter Anthonius minister Sancti Antonini de Orpalatio, presbiter Obertus minister Sancti Bartholomei de Staiano, presbiter Parentinus minister Sancti Michaelis de Melmi, presbiter Martinus minister Sancte Agnetis, frater Guillelmus prior Sancti Sisti, frater Rostagnus prior Sancti^b Antonii, presbiter Matheus de Portu Mauritio capellanus et syndicus monasterii Sancti Thome, frater Petrus Imbertus prior Sancti Michaelis, frater Henricus prior Sancti Theodori, frater Raynerius prior Sancte Marie de Priano, frater Allexandrinus prior de Granarolio, suburbiorum civitatis et diocesis; Nazarius archipresbiter plebis Sancti Martini de Irchis cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – presbiter Conradus minister Sancti Fructuosi de Bissanne, presbiter Petrus minister ecclesie Sancti Celsi de Sturla –; Guillelmus archipresbiter plebis de Nervio cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – presbiter Percival minister ecclesie Sancti Iohannis de Quarto, presbiter Supramons minister ecclesie Sancte Marie de Quarto, presbiter Martinus minister ecclesie Sancti Petri de Quinto, presbiter Franciscus minister ecclesie Sancti Yllarii –; Symon archipresbiter plebis Sancti Michaelis de Sauro cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – presbiter Gayaldus minister ecclesie Sancte Margarite de Burgo et Sancti Apolinaris, presbiter Iacobus minister ecclesie Sancti Petri de Cravano, presbiter^c Nicolaus minister ecclesie Sancte Marie de Caneva, minister de Besenego –; Nicola archipresbiter plebis de Recho cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – presbiter Iohannes ecclesie Sancte Marie de Muegio, Antonius ecclesie Sancti Martini de Pollanexi, presbiter Guillelmus minister ecclesie Sancte Margarite de Testana, presbiter Nicola minister ecclesie Sancti Petri de Avegno –; Phylippus archipresbiter plebis de Camulio, presbiter Vassallus / (c. 114v) minister ecclesie Sancti Michaelis de Rua; Iacobus archipresbiter plebis de Rappallo cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – presbiter Gandulfus prepositus ec-

clesie Sancti Stephani de Rappallo, presbiter Obertus minister ecclesie Sancti Michaelis, presbiter Guillelmus minister ecclesie Sancte Margarite de Pessino, minister ecclesie Sancti Iacobi de Castelleto, minister ecclesie Sancte Marie de Nozarico, minister ecclesie Sancti Martini de Portu Dalfino, minister ecclesie Sancti Syri, minister ecclesie Sancti Laurentii, minister ecclesie Sancti Maximi, minister ecclesie Sancte Marie de [Campo], minister ecclesie Sancti Petri de Noella, minister ecclesie Sancti Andree de Foza, minister ecclesie de Axereto, minister ecclesie de Monte, minister ecclesie Sancti Ambrosii, minister ecclesie Sancti Martini de Zoalio, minister ecclesie Sancti Petri de Roboreto –; Ansaldo archipresbiter plebis de Plecania cum infrascriptis ministris capellannarum dicte plebis – minister ecclesie Sancti Michaelis de Solio, minister ecclesie Sancti Ambrosii de Olledo, minister ecclesie Sancti Andree de Verzi, minister ecclesie Sancte Margarite de Monconexi, minister ecclesie Sancti Martini de Deserega, minister ecclesie Sancti Nicolai de Corelia –; magister Iohannes de Neo canonicus et syndicus plebis Lavanie cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – minister ecclesie de Stubiverio, minister ecclesie Sancte Marie de Themasio, minister ecclesie Sancti Stephani de Plecherio, minister ecclesie Sancte Marie de Supracruce, minister ecclesie de Colletero, minister ecclesie Sancti Iohannis de Summovico, minister ecclesie Sancti Michaelis de Vignollo, minister ecclesie Sancti Columbani de Bimbelio, minister ecclesie de Zerli, minister ecclesie de Dreverio, minister ecclesie de Sambuxeto, minister ecclesie Sancte Marie de Neo, minister ecclesie Sancti Nicolai de Palio, minister ecclesie de Monte, minister ecclesie Sancte Marie de Monticello, minister ecclesie de Bercanecha, minister ecclesie Sancti Columbani de Costa, minister ecclesie Sancti Andree de Roboreto, minister ecclesie de Maxenna, minister ecclesie Sancti Iohannis de Clavaro, minister ecclesie de Levi^d, minister ecclesie Sancti Michaelis de Rio, minister ecclesie de Capellana, minister ecclesie Sancti Quirici de Riparolia, minister ecclesie de Camprozascho, minister ecclesie de Certenulo, minister ecclesie Sancti Petri de Clavaro, minister ecclesie Sancti Salvatoris, minister ecclesie de Cucurno, minister ecclesie de Gravelia, minister ecclesie de Calascho –; Guillelmus archipresbiter plebis de Sigestro pro se et infrascriptis ministris capellarum eius plebis, quorum est ad infrascripta procurator – qui ministri sunt hii, ministri ecclesiarum Sanctorum Christofori de Loto et Martini de Monte, minister ecclesie Sancti Iohannis de Candea-scho, minister ecclesie Sancti Bartholomei de Statario, minister ecclesie Sancti Martini de Bargono, minister ecclesie Sancti Petri de Libiola, minister ecclesie Sancti Nicolai de Burgo –; infrascripti de dicto plebatu interfuerunt minister ecclesie Sancte Marie de Sorlana, minister ecclesie Sancti Quirici, minister ec-

clesie Sancti Bartholomei de Zinestra, minister ecclesie Sancte Margarite, minister ecclesie Sancte Marie de Naxio, minister ecclesie Sancti Laurentii de Arzeno, minister ecclesie Sancti Laurenti de Vellazo, minister ecclesie Sancti Michaelis de Candiascho, minister ecclesie de Mazascho^e, / (c. 115r) Iohannes de Placentia, Bartholomeus de Flischo et Bartholomeus de Regio, canonici ecclesie Sancti Adriani de Trigaudio, Aldebrandus archipresbiter plebis Mone-
lie, Aldebrandus canonicus plebis Framure, minister ecclesie de Castagnolla, minister ecclesie de Paxano, minister ecclesie de Ziona, minister ecclesie de Carroano Suprano, minister ecclesie Sancti Laurenti de Portu Veneris, minister ecclesie Sancti Petri de dicto loco, archipresbiter plebis de Vayra, presbiter Marchus, mansionarius Ianuensis, procurator ministrorum capellarum eiusdem plebis, Manfredus archipresbiter plebis de Augustio cum infrascriptis ministris capellarum eiusdem plebis – minister ecclesie de Narono, minister ecclesie de Scuburlo, minister ecclesie de Avegno –; Pallodus archipresbiter plebis de Bavallo cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – minister ecclesie Sancti Desiderii de Bavallo, minister ecclesie Sancti Petri de Fontanegio –; Girifortis archipresbiter plebis de Bargalio cum infrascriptis ministris capellarum eiusdem plebis – minister ecclesie de Tazo, minister ecclesie de Molanico, minister ecclesie Sancti Petri de Davania, minister ecclesie Sancti Stephani de Rozo, minister ecclesie Sancti Andree de Carvari –; archipresbiter plebis de Montobio, minister ecclesie Sancti Laurenti de Pereto –; Fatius archipresbiter plebis de Molazana cum infrascriptis ministris capellarum eiusdem plebis – minister ecclesie de Corsio, minister ecclesie de Lugo, minister ecclesie Sancti Damiani de Struppa et minister ecclesie Sancti Martini de Struppa –; Cremona archipresbiter plebis Sancti Martini de Capite Arene, minister ecclesie de Corniliano; Iohannes archipresbiter plebis de Vulturo cum infrascriptis ministris capellarum suarum – minister ecclesie Sancti Nazarii de Murtedo, minister ecclesie Sancti Marziani de Pelio, minister ecclesie Sancti Martini de Pelio, minister ecclesie Sancti Ambrosii, minister ecclesie Sancti Nicolai, minister ecclesie Sancti Heugenii de Crevari –; archipresbiter plebis de Borzulo cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – minister ecclesie Sancti Iohannis de Sexto, minister ecclesie Sancti Ambrosii de Fegino –; Iohannes archipresbiter plebis de Riparolio cum infrascriptis ministris capellarum suarum – minister ecclesie Sancti Martini de Monte, minister ecclesie Sancti Felicis de Braxilli, minister ecclesie Sancti Stephani de Fossis, minister ecclesie Sancti Stephani de Zimignano –; Iohannes archipresbiter plebis Celannexi cum infrascriptis ministris capellarum suarum – minister ecclesie de Pallavanico, minister ecclesie de Turbis, minister ecclesie de Livellato –; Nicolaus archipresbiter

plebis de Langascho cum infrascriptis ministris capellarum suarum – minister ecclesie Sancti Syri, minister ecclesie Sancti Andree de Insurella, minister ecclesie Sancti Michaelis de Gallaneto –; Lanfranchus prepositus ecclesie Sancte Marie de Vultabio, minister ecclesie de Practo Longo Suprano – Norandus archipresbiter plebis de Ceta cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – minister ecclesie de Flachono, minister ecclesie de Campolongo –; Rollandus archipresbiter plebis de Carantio cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – minister ecclesie de Vallenzona, minister ecclesie de Nuceto, minister ecclesie de Vergagnis, minister ecclesie Sancti Clementis, minister ecclesie de Celenderio, minister ecclesie de Alitio, minister ecclesie de Monte Magno –; Paganus archipresbiter plebis de Serra cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – minister ecclesie de Insullis, / (c. 115v) minister ecclesie de Vayrario, minister ecclesie de Magnerra –; Iacobus archipresbiter plebis de Mugnanico, minister ecclesie de Fumerri; Guirardus archipresbiter plebis de Sancto Cipriano cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis – minister ecclesie de Cissino, minister ecclesie de Pontedecimo, minister ecclesie Sancti Blasii, minister ecclesie Sancti Quirici, minister ecclesie de Murugallo de plebatu Sancti Urcissini, minister ecclesie de Comago, minister ecclesie de Cassanova, minister ecclesie de Pinu, minister ecclesie de Marenzano, ad infrascripta nomine ac simul pariter congregati, concorditer et unanimiter, nemine discrepante, fecerunt, constituerunt^f, ordinauerunt et creauerunt suum et totius cleri Ianuensis tam civitatis quam diocesis procuratorem, actorem, syndicum et nuntium specialem presbiterum Rollandum de Petra, capellanum ecclesie Ianuensis, presentem et mandatum suscipientem, ad agendum et procurandum omnia dicti cleri negotia tam extra iudicium quam etiam in iudicio ad defendendum, libellum et libellos dandum et suscipiendum, litem et lites contestandum, iuramentum calumpnie, veritatis et cuiuslibet alterius generis quotiens fuerit necesse prestandum, positiones et interrogationes fatiendum et ipsis respondendum, testes et instrumenta producendum, probandum et reprobandum, exceptiones quaslibet et cuiuslibet generis^s opponendum, replicandum et probandum, sententiam et sententias audiendum, appellandum, appellationem et appellaciones prosequendum et restitutionem in integrum cum oportuerit postulandum, dandum et accipiendum, quitandum, promittendum, penas et promissiones stipulandum, litteras impetrandum tam iustitiam quam gratiam continentes, de iudicio et iudiciis conveniendum, contradicendum per alium, impetrato vel impetratis ydonee cum necesse fuerit super litteris impetratis vel impetrandis cavendum, pecuniam sub mutuo accipiendum et generaliter ad omnia et singula procurandum, fatiendum et exercendum

tam in iudicio quam extra que dictus clerus facere et exercere posset, etiam si mandatum exigant speciale, ad omnia predicta et quodlibet predictorum procuratores et syndicos unum et plures substituendum et revocandum semel et pluries et quotiens dicto syndico videbitur expedire, quos ex nunc dictus clerus suos facit syndicos et procuratores quos dictus^h syndicus substituerit quotiens hoc duxerit fatiendum, promittentes michi notario infrascripto, tanquam publice persone recipienti et stipulanti nomine quorum interest et intererit, in futurum se ratum, firmum et gratum habere et tenere totum et quicquid per dictum syndicum, substituendum vel substituendos ab eo in premissis et quolibet premissisⁱ actum, gestum fuerit ac etiam procuratum et contra non facere vel venire aliquo modo ingenio quocumque vel cum voluerunt tamen et expressim egerunt quod deinceps vero sapientes dicti cleri vel maior eorum pars possint tractare, collectas imponere, videre et deliberare contracta que dicto clero fatienda pro temporibus imminere, ita tamen quod cum aliquid arduum fatiendum fuerit vel tractandum teneantur et debeant dicti octo requirere presentiam et tractatum venerabilis patris, domini fratris P(orcheti), Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, cum in civitate Ianue vel prope fuerit et interesse voluerit vel alium recipere ad tractandum que tractanda fuerint quem dictus dominus archiepiscopus in tractandis duxerit deputandum, dummodo dictus dominus archiepiscopus in tractandis vel hiis que tractanda fuerint simul cum clero subire onera non recesset quod intelligatur que dictum dominum archiepiscopum tangere possunt cum clero predicto. Pro quibus omnibus et / (c. 116r) singulis integraliter observandis dictus clerus obligavit michi subscripto notario, nomine quorum interest et in futurum intererit legitime stipulanti, omnia bona sua. Qui, volentes dictum procuratorem et syndicum suum et substituendum vel substituendos ab eo relevare ab omni onere servitutis satisfandi, promisit michi dicto notario infrascripto, nomine quo supra, iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis, ratificando insuper et approbando omnia procuratoria facta per dictum clerum in personam dicti presbiteri Rollandi. Actum Ianue, in ecclesia Ianuensi, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die septima iunii, post nonam et ante vespere, presentibus testibus presbitero Francisco de Recho mansionario, presbitero Gayaldo, presbitero Berioto, capellanus ecclesie Ianuensis, et Petro Grullo de Saona notario.

^a *Segue depennato* Camilla ^b *segue depennato* Victoris ^c *segue depennato* Henr
^d minister-Levi *ripetuto* ^e *segue depennato* minister ecclesie ^f *segue depennato* et ^g et
cuiuslibet generis *nell'interlinea* ^h *segue depennato* clerus ⁱ *cosi*.

1311 giugno 14, in palatio archiepiscopali

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, condanna Olivetus de Turano, curatore dell'eredità della fu Giacoma Ballossa, moglie di Ballossus, a pagare a Pietro de Castagnolla di Asti, cittadino genovese, 10 lire, lasciate da Giacoma come legato testamentario a Tommasino stagnarius de Goano e cedute da quest'ultimo a Pietro.

Sententia Thomayni stagnarii

In nomine Domini amen. In questione que agitata est inter Thomaynum stagnarium de G<o>ano, ex una parte, et Olivetum de Turano, curatorem datum bonis et hereditati iacenti quondam Iacobe Ballosse, uxoris quondam Ballossi, ut de cura constat in actis publicis curie domini iudicis domini potestatis Ianue, manu Iohannis Peratii de Recho notarii, millesimo CCC°XI°, die XXX^a aprilis, dicto nomine, ex altera, coram domino iudice dicti domini potestatis per dictum Thomaynum contra dictum Olivetum dicto nomine coram dicto domino iudice oblata fuit petitio in hunc modum:

Thomaynus stagnarius de Goano proponit coram vobis domino iudice potestatis quod Iacoba Balosa condam et que fuit uxor dicti Balosi in ultima voluntate sua et infirmitate sua de qua obiit legavit dicto Thomayno libras decem ianuinorum et etiam dixit et de voluntate sua fuit quod Andreas de Aquazola dictas libras dare deberet dicto Thomayno de pecunia quam dicebatur quod dictus frater Andreas haberet a dicta quondam Iacoba. Unde, cum Olivetus de Turano datus sit curator bonis dicte condam Iacobe et hereditati iacenti, requirit a vobis domino iudice quatenus dictum Olivetum dicto curatorio nomine compellatis et sententialiter condempnetis ad dandum et solvendum eidem Thomayno libras decem ianuinorum. Predicta petit ut supra et omni iure quo melius uti potest, item petit expensas factas et fatiendas in dicta causa ***^a.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, dictis testium productorum per dictum Thomaynum, viso etiam quodam instrumento cessionis facte per dictum

Thomaynum Petro de Castagnolla de Ast, habitatori Ianue, scripto manu An-saldi de Campis notarii, hoc anno, die XX^a aprilis, per ipsum Petrum coram nobis exhibito, quo^b continetur quod ipse Thomaynus cessit eidem Petro omnia sibi competentia in libris decem ianuinorum quas legaverat sibi predicta Iacoba pro anima sua in sua ultima voluntate, intellecto etiam quod multe res et bona dicte / (c. 116v) quondam Iacobe sunt et remanserunt penes fratrem Andriolum de Aquazolla, prout apparet in dicto <instrumento> dicti fratris Andrioli, viso etiam quod dicti Petrus et Olivetus voluit^c dicto nomine et de consensu ipsorum est quod acta habita coram ipso domino iudice et coram nobis exhibita per dictum Petrum valeant in curia nostra coram nobis^d ac si coram nobis acta fuissent, conclusione facta per dictos Petrum et Olivetum dicto nomine coram nobis et hiis omnibus que dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt, omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis Petro et Oliveto dicto nomine et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis diffinitive pronuntiando condempnamus dictum Olivetum curatorem, curatorio nomine, ad dandum et solvendum eidem Petro libras decem ianuinorum quas dicta quondam Iacoba legavit dicto Thomayno pro anima sua in sua ultima voluntate, de quibus habet dictus Petrus iura cessa a dicto Thomayno, ut superius dictum est. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XIII^a iunii, post pulsationem vesperarum, presentibus testibus presbiteris Oberto, ministro ecclesie Sancti Bartholomei de Staiano, et Placentino, custode ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis.

^a 5 righe ^b segue depennato ipse ^c così ^d segue depennato acta fuissent

243

1311 giugno 17, in palatio archiepiscopali

Bonifacino, figlio di Francesco Gutuerius de Castello di Asti, chierico della pieve Pontive nella diocesi di Pavia, approva la collazione della chiesa di San Martino de Caburto al prete Pietro de Rocha.

Nel margine esterno « Factum ».

Presbiteri Petri de Rocha

In nomine Domini amen. Ego Bonifacinus, filius Francisci Gutuerii de Castello de Ast, clericus plebis Pontive Papiensis diocesis, intelligens quod archipresbiter dicte plebis ecclesiam Sancti Martini de Caburto contulit presbitero Petro de Rocha, ipsam collationem approbo et^a ratifico in quantum possum et ipsam habere volo ratam et firmam omni modo et forma quo et qua melius possum sic^b ibidem presens fuisset. Et de predictis volo et mando fieri publicum instrumentum per te notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XVII^a iunii, in pulsatione vesperarum, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Minorum et Petro Grullo de Saona notario.

^a et nell'interlinea ^b così.

244

1311 giugno 17, in claustris archiepiscopali

Frater Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rilascia quietanza a Guglielmo, rettore della chiesa di San Luca, di 47 lire versategli a nome del fu Oberto di Moneglia per ottenere l'assoluzione dalla scomunica e si impegna a consegnarle alla curia Romana per ottenere l'annullamento della scomunica.

Presbiteri Guillelmi ministri ecclesie Sancti Luce Ianuensis

In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, permissione divina archiepiscopus Ianuensis, confitemur tibi presbitero Guillelmo, ministro ecclesie Sancti Luce Ianuensis, nos a te habuisse et recepisse libras quadraginta septem ianuinarum, te nobis dante et consignante nomine et vice Oberti de Monelia quondam, quos^a penes te confiteris depositos^a esse occasione presentandi ipsos^a ad curiam Romanam per nos^b eo quod dictus quondam Obertus erat maioris excommunicationis Alex(andrie) vinculo innodatus, re-

nunciantes exceptioni non habite et non recepte pecunie et omni iuri, quas libras quadraginta septem vel totidem pro hiis eiusdem monete pro remedio anime dicti quondam Oberti, occasione dicte maioris excommunicationis, promittimus dare et consignare per nos ad curiam Romanam, cui dari et consignari debebunt, quando ad dictam curiam Romanam nos oportuerit personaliter accedere et omnia facere circa dictam presentationem, traditionem et consignationem prout fuerit faciendum. Actum Ianue, in claustro archiepiscopali Ianuensi, / (c. 117r) anno dominice nativitate M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XVII iunii, in hora pulsationis vesperarum, presentibus testibus presbitero Symone, camerario prefati domini archiepiscopi, presbitero Henrico de Portu Dalfino, ministro ecclesie Sancti Syri de Langascho, et pluribus aliis.

^a Così ^b per nos *nell'interlinea*.

245

1311 giugno 18, *in pontili palatii Sancti Silvestri*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Corradino, figlio di Nicola de Mari, conferendogli il titolo di chierico della mensa arcivescovile.

Nel margine interno « Factum ».

Titulatio Conradi de Mari

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, permissione divina^a archiepiscopus Ianuensis, Conradinum, natum nobilis viri Nicolai de Mari, civis Ianue, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum mense prefati domini archiepiscopi. Et ad maiorem certitudinem et evidentiam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in pontili palatii sive castri Sancti Silvestri archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice

nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die XVIII^a iunii, post paulo ante^b pulsationem tertie, presentibus testibus fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Fratrum Minorum, fratre Francischo eiusdem ordinis et Raffo Longo draperio, cive Ianue.

^a divina *nell'interlinea* su Dei et Sedis Apostolice gratia *depenmato* ^b *segue depennato*
tertiam

246

1311 giugno 18, *in claustro Sancti Silvestri*

Fratre Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura ad Alessandrino, figlio di Guglielmo di Senarega, conferendogli il titolo di chierico della chiesa di Santa Maria di Molassana.

Titulatio Alexandrini

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Allexandrinum, natum Guillelmi de Senarica, Ianuensis diocesis, cupientem ascribi militie clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum ecclesie Sancte Marie de Molazana Ianuensis diocesis. Actum Ianue, in claustro castri Sancti Silvestri, palatii archiepiscopalis Ianuensis, anno dominice nativitatis M°CCC°XI°, inditione nona, die XVIII^a iunii, post paulo ante pulsationem vesperarum, presentibus testibus Accorso, preposito ecclesie Sancti Damiani Ianuensis, fratre Percivale Gutuerio de Ast ordinis Fratrum Minorum et Lanfrancho preposito Vultabii.

1311 giugno 19, *in palatio archiepiscopali*

Acellino del fu Avantinus Fulicus, frate <della chiesa di San Francesco>, cede a frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, tutti i diritti sull'eredità del fu Gregorino del defunto Giovanni Niger de Canali della Valbisagno.

Domini archiepiscopi Ianuensis

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, frater Azellinus ordinis Fratrum Minorum de conventu Ianue, filius quondam Avantini Fulici, expresse et de ipsius voluntate et consensu dixit et protestatus fuit quod omnia iura, rationes et actiones quecumque et quascumque habet et ei competunt seu competere possunt quacumque occasione vel causa in hereditate bonorum quondam Gregorini, filii et heredis quondam Iohannis Nigri de Canali de Bissanne, olim habitatoris Ianue, dat, cedit, tradit, offert et mandat et prout^a melius potest venerabili in Christo patri, domino fratri Porchetto, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopo Ianuensi, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti, agere, experiri et / (c. 117v) facere possit tanquam de re sua propria ad voluntatem et mandatum suum. Et inde precepit fieri publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum. Actum Ianue, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XVIII iunii, in pulsatione vesperarum, presentibus presbitero Rollando de Petra, capellano Ianuensi, et Petro Grullo de Saona notario.

^a *Segue depennato p*

1311 giugno 21, *in palatio castri Sancti Silvestri*

Alla presenza di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, Oberto Spinola, miles al servizio del re di Francia, rilascia procura ad An-

driolo di Prà e a Giacomino Spinola, detto Compater, per riscuotere quanto dovuto per i servizi prestati, confermando contestualmente suo procuratore Francesco Portonarius.

Nel margine esterno « Factum ».

Procuratio domini Oberti Spinule militis

In nomine Domini amen. Nobilis vir dominus Obertus Spinula, miles serenissimi domini, domini regis Francorum, civis Ianue, non revocando sed potius approbando et confirmando procuracionem per ipsum factam in Francischum Portonarium et Iacobinum Spinulam, cui dicitur Compater, constitutus in presentia venerabilis in Christo patris, domini fratris Porchetti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuntios et procuratores veros et legitimos et prout melius esse possunt Andriolum de Serra et dictum Iacobinum Spinulam, cui dicitur Compater, concives suos, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad requirendum humiliter et devote et recipiendum quicquid habere et recipere debet et debet ex gratia eidem facta ab ipsa regia magestate Franchorum quando promotus fuit ad ordinem militare et ad se quietos et solutos vocandum et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum et in emergentibus, dependentibus seu connexis que ipse dominus Obertus, si presens esset, facere posset et ad unum et plures procuratores substituendum, substituens ex nunc illum et illos quem et quos substituerit seu alter eorum substituerit, dans et concedens dictis procuratoribus et utrique eorum in solidum et cuicumque ab eis seu ab altero eorum substituendo generalem et liberam potestatem et administrationem in predictis et circa predicta et promittit michi notario infrascripto, tanquam publice persone recipienti^a officio publico et nomine et vice cuiuscumque interest vel intererit seu interesse posset, habere et tenere perpetuo ratum, gratum et firmum quicquid per dictos procuratores seu per alterum eorum et per quemcumque substituendum ab eis seu altero eorum in predictis et circa predicta factum, gestum seu procuratum fuerit sub ypotecha et obligatione bonorum suorum. Et ad maiorem certitudinem et evidenciam omnium predictorum prefatus dominus archiepiscopus iussit presens publicum instrumentum sigilli sui appensione muniri. Actum Ianue, in palatio castri Sancti Silvestri archiepiscopali Ianuensi, anno dominice nativitate M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die

XXI iunii, post vespas et ante completorium, presentibus testibus fratre Percivale Gutuero de Ast ordinis Fratrum Minorum, fratre Thodeschino Spinula et fratre Iohannino de Brixia ordinis Fratrum^b Predicatorum.

^a recipienti *nell'interlinea su stipulanti depennato* ^b *segue depennato* Minorum

249

1311 giugno 22, *in palatio archiepiscopali*

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Giacomina del fu Giacomo de Yssu e Oberto de Costa de Cervo.

Nel margine esterno « Factum pro dicta Iacobina ».

Sententia divortii Iacobine de Yssu et Oberti de Costa de Cervo

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Iacobinam, filiam quondam Iacobi de Yssu, ex una parte, et Obertum de Costa de Cervo habitatorem Ianue, ex altera, per dictam Iacobinam oblata fuit petitio in hunc modum:

Iacobina, filia quondam Iacobi de Yssu, / (c. 118r) proponit coram vobis domino vicario venerabilis patris, domini archiepiscopi Ianuensis, quod ipsa contraxit matrimonium de facto per verba de presenti cum Oberto de Costa de Cervo habitatore Ianue et in ipsum consensit tanquam in virum suum et ipse Obertus consensit in dictam Iacobinam tanquam in uxorem suam cum de iure inter ipsam Iacobinam et dictum Obertum matrimonium consistere non possit eo quod dicta Iacobina prius contraxerat matrimonium per verba de presenti cum Levantino de Levanto et in ipsum consensit tanquam in virum suum legitimum et dictus Levantinus contraxerat matrimonium per verba de presenti cum dicta Iacobina et in ipsam consenserat tanquam in uxorem suam legitimam, quem Levantinum dicta Iacobina audiverat esse mortuum et credebat. Quare, cum dictus Levantinus tunc viveret quando ipsa contraxit matrimonium cum dicto Oberto et etiam hodie dicatur vivere, prout de novo

ad notitiam ipsius Iacobine pervenit, postulat a vobis dicto domino vicario dicta Iacobina quatenus sententialiter pronuntietis matrimonium non esse inter ipsam Iacobinam et dictum Obertum, eos abinvicem separantes, petens predicta iure canonum et omni iure quo melius uti potest ^{***} a.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis ad probandum utrique parti in dicta causa, dictis testium productorum in dicta causa per dictam Iacobinam, duobus instrumentis exhibitis coram nobis scriptis uno manu Hugolini Bastoni de Quinto notarii, M^oCCC^o VII^o, die quinto martii, in quo continetur quod dicta Iacobina est uxor dicti Levantini per verba de presenti et altero transscripto manu Leonardii Bocatii notarii, de cartulario instrumentorum compositorum manu Iohannis Bocatii notarii, M^oCCC^oVII^o, die XVIII^a augusti, in quo continetur quod dicta Iacobina erat uxor dicti Oberti per verba de presenti, conclusione facta per dictas partes in dicta causa et omnibus iuribus et ^b rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, presentibus dictis partibus, videlicet dictis Iacobina et Oberto, et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium non esse nec esse potuisse nec etiam fuisse de iure inter dictam Iacobinam et Obertum predictum et eos abinvicem separamus cum appareat per dictum instrumentum scriptum manu dicti Hugolini Bastoni notarii dictam Iacobinam prius esse uxorem legitimum per verba de presenti dicti Levantini quam dicti Oberti et etiam appareat per testes productos per dictam Iacobinam dictum Levantinum vivere et visus fuit vivere post matrimonium contractum de facto inter ipsam Iacobinam et Obertum predictum. Lecta, lata et pronuntiata Ianue ^c per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXII^a iunii, post vespas et ante completorium, presentibus testibus presbitero Oberto, ministro ecclesie Sancti Bartholomei de Staiano, dominis Ianuyno de Vallentibus ^d, Percivale de Portu Mauritio, iudicibus, et Petro Grullo de Saona notario.

^a 2 rigghi

^b et nell'interlinea

^c Ianue nell'interlinea

^d segue depennato et

1311 giugno 22, in palatio archiepiscopali

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, conferma il matrimonio per verba de presenti tra Giovannina, figlia di Niger di Sommovigo di Chiavari, e Nicola, figlio di Giovanni Corrigia di Struppa.

Nel margine esterno « Facta pro dicta I(ohannina) ».

(c. 118v) Sententia matrimonialis Iohannine et Nicolai de Struppa

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Iohanninam, filiam Nigri de Summovico de Clavaro, ex una parte, et Nicolaum, filium Iohannis Corrigie de Struppa, ex altera, per dictam Iohanninam oblata fuit petitio in hunc modum:

Iohannina, filia Nigri de Summovico de Clavaro, proponit coram vobis domino vicario domini archiepiscopi Ianuensis quod ipsa contraxit matrimonium per verba de presenti cum Nicolao, filio Iohannis Corrigie de Struppa, et quod dictus Nicolaus recusat matrimonium consumare cum ipsa. Quare petit dicta Iohannina per vos dominum vicarium sententialiter pronuntiari matrimonium esse inter ipsos et condempnari et compelli dictum Nicolaum ad dictum matrimonium consumandum cum ipsa et quod dictus Nicolaus ipsam ducat ad domum et cum ipsa matrimonium consumet et ipsam maritali affectione pertractet. Predicta petit et requirit dicta Iohannina ex iure canonum et omni iure quo melius potest ***^a.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris P(orcheti), Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis in dicta causa partibus^b predictis, dictis testium productorum in dicta causa per dictam Iohanninam contra Nicolaum predictum, conclusione facta in dicta causa per dictas partes et^c omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes coram nobis dicere et proponere voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et

matura deliberatione ac etiam super predictis consilio iurisperorum, presente dicta Iohannina et sententiam ferri petente, absente dicto Nicolao, tamen alias per nos admonito legitime et peremptorie in certo termino quod veniret ad huiusmodi sententiam diffinitivam audiendam et etiam nichilominus postea citato domui et familie in qua dictus Nicolaus habitat ad huiusmodi sententiam audiendam, prout in actis publicis nostre curie continetur, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus matrimonium esse et fuisse inter dictam Iohanninam et Nicolaum predictum, precipientes quod se adinvicem maritali affectione pertractent. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^d per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXI^e, inditione nona, die XXII^a iunii, post vespervas et ante completorium, presentibus testibus presbitero Oberto, ministro ecclesie Sancti Bartholomei de Staiano, dominis Ianuyno de Vallentibus, Percivale de Portu Mauritio, iudicibus, et Petro Grullo de Saona notario.

^a 3,5 rigghi ^b segue depennato presentibus ^c et nell'interlinea ^d Ianue nell'interlinea ^e segue depennato indiditione

251

1311 giugno 26, in palatio archiepiscopali

Pietro de Castellario, canonico della chiesa di Santa Maria delle Vigne e vicario di frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, con il consiglio di Giacomo di Cogorno, canonico della cattedrale e vicario dell'arcivescovo, e del giurisperito Enrico Yllionis, annulla il matrimonio per verba de presenti tra Domenico del fu Corrado de burgeto di Monelia e Giacomina, figlia di Giovanni censarius.

Nel margine esterno « Factum pro dicta Iacobina ».

Sententia divortii Dominici et Iacobine

In nomine Domini amen. Super questione matrimoniali que vertitur inter Dominicum, quondam Conradi de burgeto Monelie, sive Guillelmum Barbarubeam, procuratorem suum, ut de procuratione constat in actis pu-

blicis curie archiepiscopalis Ianuensis dicto nomine, ex una parte, et Iacobinam, filiam Iohannis / (c. 119r) censarii, qui moratur in contracta Sancti Donati in carubio Amigdolarum, sive Guillelmum de Albario notarium, procuratorem suum, ut de dicta procuracione constat in dictis actis publicis dicte curie dicto nomine, ex altera, per dictum Dominicum oblata fuit petitio per hunc modum:

Vobis domino vicario domini .. Dei gratia Ianuensis archiepiscopi dicit et exponit Dominichus condam Conradi de burgeto Monelie quod ipse contraxit matrimonium per verba de presenti cum Iacobina, filia Iohannis censarii, qui moratur in contracta Sancti Donati in carubio Amigdale, et quod dictus Dominichus consensit in dictam Iacobinam tanquam in suam uxorem legitimam per verba de presenti et dicta Iacobina consensit in dictum Dominichum per verba de presenti tanquam in suum virum legitimum. Quare requirit et petit a vobis dicto domino vicario dictus Dominichus per vos sententialiter iudicari et per vestram sententiam declarari matrimonium esse inter dictum Dominichum et dictam Iacobinam et per censuram ecclesiasticam compelli Iacobinam predictam cohabitare dicto Dominicho et ipsum maritali affectione pertractare, petens predicta iure canonum et prout melius potest ***^a.

Nos Petrus de Castellario, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis Ianuensis, vicarius venerabilis in Christo patris, domini fratris Porcheti, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, visis dicta petitione, litis contestatione super ipsa petitione facta, iuramento de veritate dicenda a dictis partibus prestito, confessionibus dictarum partium, terminis et dilationibus datis in dicta causa, dictis testium productorum per dictum Dominicum in dicta causa contra Iacobinam predictam sive dictum suum procuratorem dicto nomine, dictis testium productorum per dictam Iacobinam sive dictum suum procuratorem dicto nomine super reprobatione in causa predicta, visis etiam quibusdam revocationibus factis per Pagninum de Monelia et Iohanninum accimatorem, testes productos per dictum Dominicum in dicta causa, qui testes redeuntes ad cor et conscientiam dixerunt coram nobis suo^b iuramento quod falsum testimonium tulerant in causa predicta contra dictam Iacobinam et sponte venerunt ad fatiendum et dicendum dictam revocationem ante quam laquerentur partibus predictis, ut suo iuramento dixerunt, ut de dictis revocationibus constat in dictis actis publicis curie nostre, conclusione facta in dicta causa per dictum Guillelmum dicto nomine et Iacobinam predictam et omnibus iuribus et rationibus que et quas dicte partes

coram nobis dicere et proponere voluerunt, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione ac etiam habito super predictis consilio sapientum^c, videlicet domini Iacobi de Cucurno, canonici Ianuensis, vicarii, consocii nostri in officio vicarie, et domini Henrici Yllionis iudicis, presentibus dicto Guillelmo Barbarubea dicto nomine et Iacobina predicta et sententiam ferri petentibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando et pronuntiando absolvimus dictam Iacobinam a petitione supradicta dicti Dominici. Lecta, lata et pronuntiata per ipsum dominum vicarium, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI^o, inditione nona, die XXVI^a iunii, paulo post tertiam, presentibus testibus presbitero Rollando de Petra, capellano ecclesie Ianuensis, presbitero Iohanne, ministro ecclesie Sancti Vicentii Ianuensis, dominis Ianuyno de Vallentibus, Percivale de Portu Mauritio, iudicibus, et Petro Grullo de Saona notario.

^a 1,5 righe ^b così ^c segue depennato consil

252

1311 giugno 28, in palatio archiepiscopali

Ianuino de Vallentibus, arbitro eletto nella controversia in merito a un terratico tra il monastero di San Tommaso, rappresentato dal cappellano prete Giacomo di Pontremoli, e la chiesa di San Vittore di Marsiglia, rappresentata da frate Guglielmo de Lengres, pronuncia sentenza.

Nel margine esterno «Factum pro dicto monasterio Sancti Thome». Si veda n. 194.

(c. 119v) Sententia arbitralis monasterii Sancti Thome et monasterii Sancti Victoris Ianuensium

In nomine Domini amen. Super omnibus litibus, questionibus, controversiis et discordiis que vertuntur, sunt vel verti et esse possunt modo aliquo inter presbiterum Iacobum de Pontremulo, capellanum, syndicum, actorem

et procuratorem monasterii Sancti Thome Ianuensis, ut de syndicatu et procuratione constat publico instrumento scripto manu Petri Grulli de Saona notarii, M^oCCC^oX^o, die XXVI^a augusti, dicto nomine ex una parte, et fratrem Guillelmum de Lengres ordinis Sancti Victoris de Massilia, priorem ecclesie Sancti^a Victoris de Ianua, habentem potestatem ad infrascripta secundum formam instrumenti inde scripti manu Petri Berengarii notarii publici Massilie, M^oCCC^oVIII^o, inditione sexta, die kalendarum madii, de voluntate et consensu fratrum Dominici de Saona et Finamandi de Gentilibus olim de Turcha, fratrum dicti ordinis et nunc residentium in ea, nec non et inter ipsos fratres de voluntate et consensu dicti prioris, nomine et vice dicte ecclesie ex altera, occasione quorundam terraticorum seu terratici sive soli de quo vel quibus fit mentio in quodam publico instrumento scripto manu Fulchonis Fallacha notarii, M^oCC^oLXXVIII^o, die ultima novembris, et etiam in petitione sive titulis dicti syndici dicto nomine contra dictum priorem et etiam occasione eorum que in dicto instrumento seu titulis predictis continentur quocumque modo vel causa, nos Ianuynus de Vallentibus iudex, electus arbiter, arbitrator et amicabile compositor et larga potestas inter dictas partes dictis nominibus, ut de compromisso constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii infrascripti, hoc anno, die XVIII^a martii¹, et de prorogatione dicti termini facta sive facti per dictas partes dictis nominibus occasione predicta continetur publico instrumento scripto manu Petri Grulli de Saona notarii, hoc anno, die ***^b, visis dictis testium productorum in dicta causa per dictum presbiterum Iacobum dicto nomine, contra predictum fratrem Guillelmum, priorem predictum dicto nomine, coram nobis et omnibus iuribus, rationibus et allegationibus que et quas dicte partes dictis nominibus coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt, volentes potius amicabili compositione quam de iuris rigore procedere, hiis omnibus supradictis visis, examinatis et diligenter inspectis et habita super hiis diligenti et matura deliberatione, absentibus dictis partibus, Dei nomine invocato, sedentes pro tribunali, in hiis scriptis dicimus et diffinitive sententiando pronuntiamus et condempnamus dictum fratrem Guillelmum, priorem dicte ecclesie, nomine ipsius ecclesie et per ipsum ipsam ecclesiam sive dictam ecclesiam ut infra: primo pronuntiamus, sententiamus^c et condempnamus dictum priorem dicto nomine seu ipsam ecclesiam

¹ N. 194.

Sancti Victoris ad dandum et solvendum dicto monasterio Sancti Thome, nomine terratici seu census pro primo hedifitio contento in petitione sive titulis dicti syndici dicto nomine ab hodierna die in antea singulis annis^d solidum unum et denarios decem ianuinorum, posito in burgo Predis in carubio largo Bocalinus, cui coheret antea carubius predictus, retro trexenda, ab uno latere hedifitium domus Sancti Iohannis Ierosolimitani Ianuensis et ab alio latere litus maris; item pronuntiamus, sententiamus^e et condempnamus dictum priorem dicto nomine seu ipsam ecclesiam ad dandum et solvendum semper singulis annis eidem monasterio Sancti Thome denarios octo ianuinorum pro secundo hedifitio posito in dicto burgo Predis, in carubio dicto Valloria, cui coheret antea dictus carubius, retro trexenda et ab uno latere hedifitium Iohannis Batibovis; / (c. 120r) item pronuntiamus, sententiamus^e et condempnamus dictum priorem dicto nomine seu ipsam ecclesiam ad dandum et solvendum dicto monasterio Sancti Thome singulis annis solidum unum ianuinorum pro tertio hedifitio posito in dicto burgo Predis, in dicto carubio dicto in Valloria, cui coheret antea dictus carubius, retro trexenda, ab uno latere domus dicti monasterii Sancti Thome et ab alio latere domus Symone de Bove; item pronuntiamus, sententiamus^e et condempnamus dictum priorem dicto nomine seu ipsam ecclesiam ad dandum et solvendum eidem monasterio Sancti Thome singulis annis solidos duos et denarios sex ianuinorum pro quarto hedifitio posito in dicto burgo Predis ante furnum dicte ecclesie Sancti Victoris, et de quo fit mentio in dicto instrumento scripto manu dicti Fulchonis notarii, cui coheret antea stracta publica, ab una parte domus mediante muro comuni, ab alia parte domus que fuit Petri et nunc est Iohannis scribe, retro domus dicte ecclesie Sancti Victoris mediante muro comuni, salvo et resalvato quod predicti prior et fratres possint quandocumque voluerint dicto monasterio Sancti Thome dare et solvere libras decem ianuinorum infra tres annos proxime venturos et, si infra dictum terminum non solverint dicto monasterio Sancti Thome dictas libras decem ianuinorum, non teneatur dictum monasterium Sancti Thome dicta terratica franchire eisdem priori et fratribus dictis nominibus et dicte ecclesie Sancti Victoris et dictum monasterium Sancti Thome teneatur ipsa hedifitia franchire ecclesie predicte Sancti Victoris a iure terraticorum seu census et quod^e dicta ecclesia Sancti Victoris non teneatur amplius solvere aliquid dicto monasterio Sancti Thome occasione dictorum^f hedifitorum facta eidem monasterio Sancti Thome solutione sufficienti librarum decem ianuinorum pro franchitate dictorum hedifitorum sive terratici. Insuper

dictum priorem et fratres dicto nomine seu dictam ecclesiam absolvimus a petitione quam de eo sive de eisdem fecit dictus syndicus dicto monasterio Sancti Thome dicto nomine M^oCCC^oXI^o, die nona martii, et ab omnibus aliis que occasione dictorum hedifitiorum seu terraticorum dictum monasterium Sancti Thome seu aliqua persona dicti monasterii pro eo posset ab eisdem priore et fratribus seu a dicto monasterio petere et exigere vel peti et exigi hinc inde. Lecta, lata et pronuntiata Ianue^s per ipsum dominum Ianuynum arbitrum, in palatio archiepiscopali Ianuensi, quo regitur curia ipsius, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo undecimo, inditione nona, die XXVIII iunii, paulo post vesperas, presentibus testibus fratre Andrea, priore ecclesie Sancti Mathei Ianuensis, presbitero Iacobo, capellano dicte ecclesie Sancti Mathei, Petro et Leonino Grullis de Saona, notariis.

^a *Segue depennato Mathei* ^b *15/16* ^c *sententiamus nell'interlinea* ^d *annis nell'interlinea*
^e *quod nell'interlinea su pro depennato* ^f *segue depennato hef* ^g *Ianue nell'interlinea.*

253

1311 giugno 30, *in domibus ecclesie Sancti Silvestri*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, affida al chierico Sigembaldo di Parma, suo familiare, l'amministrazione tam in spiritualibus quam in temporalibus, della chiesa di San Martino di Noceto della pieve di Rapallo vacante per la rimozione del rettore Giovanni detto Ianonus.

Provisio Sigembaldi de Parma

In nomine Domini amen. Cum ecclesia Sancti Martini de Nuceto plebatus Rappalli, tanto tempore vacaverit ministro seu rectore per privationem quondam presbiteri Iohannis sive Ianoni, olim ipsius ecclesie ministri, factam per venerabilem patrem, dominum archiepiscopum Ianuensem, ut de ipsa privatione / (c. 120v) constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo, notarii infrascripti, M^oCCC^o VIII^o, die ***^a octobris, quod ipsius ecclesie provisio ad nos fratrem Porchetum, permissione divina archiepisco-

pum Ianuensem, devoluta est pleno iure, idcirco nos prefatus archiepiscopus, nolentes quod dicta ecclesia propter ministri defectum dampnum seu detrimentum in spiritualibus nec in temporalibus dampnum seu detrimentum aliquod patiat, visa denuntiatione^b facta ex parte nostra publice in dicta ecclesia Sancti Martini per Iacobum, archipresbiterum plebis Rappalli, quod si erat aliquis qui vellet aliquid dicere seu opponere contra provisionem per nos fatiendam de dicta ecclesia Sigembaldo de Parma, clerico et familiari nostro, seu contra ipsius Sigembaldi personam comparere deberet infra certum terminum peremptorium iam elapsum et nemo comparuerit qui contradixerit seu opposuerit in predictis, ut de denuntiatione ipsa constat publico instrumento scripto manu Raymondini de Barberio de Rappallo, notarii, hoc anno, die XX^a iunii, de ipsius ecclesie administratione tam in spiritualibus quam in temporalibus providemus dicto Sygembaldo de Parma^c, clerico et familiari nostro, et de ipsius ecclesie administratione per anulum nostrum quem in manibus nostris tenemus investimus eundem, curam et administrationem ipsius tam in spiritualibus quam in temporalibus committentes eidem. Qui Sigembaldus clericus, post ipsam provisionem, incontinenti iuravit ad sancta Dei evangelia et promisit prefato domino archiepiscopo et ecclesie Ianuensi obedientiam et reverentiam. Cui Sigembaldo, clerico et rectori, prefatus dominus archiepiscopus precepit sub dicto iuramento quod inventarium duplex de bonis et rebus ipsius ecclesie que et quas inveniet faciat, unum quorum in curia archiepiscopali Ianuensi deponat et aliud in se retineat et quod non vendat, obliget vel alienet terras, libros, calices et ornamenta ipsius ecclesie nec in terris ipsius ecclesie arbores utiles et virides incidat sive incidi faciat sine licentia ipsius domini archiepiscopi seu qui pro tempore fuerit. Actum Ianue, in domibus ecclesie Sancti Silvestri contiguas ipsi ecclesie, anno dominice nativitatis millesimo CCC^oXI^o, inditione nona, die XXX^a iunii, inter nonam et vespas, presentibus testibus fratre Percivale Gutuero de Ast ordinis Fratrum Minorum, presbitero^d ministro dicte ecclesie Sancti Silvestri, et presbitero Henrico de Portu Dalfino, ministro ecclesie Sancti Syri de Langascho.

^a 4/5 lettere

^b segue depennato v

^c de Parma nell'interlinea

^d così.

1311 giugno 30, *in pontili suprano monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis*

Frate Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, impone la tonsura a Guirardino, figlio di Giacomo Barberius di Recco, conferendogli il titolo di chierico dell'abate del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte.

Nel margine esterno « Factum ».

Titulatio Guirardini de Recho

In nomine Domini amen. Venerabilis in Christo pater, dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia archiepiscopus Ianuensis, Guirardinum, natum Iacobi Barberii de Recho, Ianuensis diocesis, cupientem ascribi militiae clericali, ad ordinem clericalem promovit, primam sibi imponendo tonsuram secundum ritum Romane Ecclesie, attitulans eundem ad titulum presentationis domini fratris Bernardi, abbatis monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis. Actum in pontili suprano dicti monasterii^a, anno dominice nativitatis millesimo CCC°XI°, inditione nona, die ultima iunii, circa vespervas, presentibus testibus domino Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, fratre Percivale Gutuerio de Ast et fratre Iohannino de Clavaro ordinis Fratrum Minorum et presbitero Facino, ministro ecclesie de Portu Dalfino.

^a *Segue depennato* die ultima iunii circa vespervas

ISBN - 978-88-97099-22-2 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-07-9 (ed. digitale)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)